ITER
COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO
UNIFICAZIONE CRC RESCOOP

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66° n 200
Spedizione in abb post gr 1/70
L 1000 / arretrati L 2000
Sabato 26 Agosto 1989 *

Il Voyager 2; sotto il pianeta Nettuno fotografato dalla sonda spaziale

Sul bottino di Roma Sbardella e compagni perdono la testa
Per il «libro bianco» si scusano con De Mita ma non col presidente della Repubblica

Cossiga: «Cl farnetica»

Andreottiani contro il Quirinale

Povera sinistra dc

GIGLIA TEDESCO

Anche il quotidiano della Dc ha dovuto definire il libro bianco di Comunione e liberazione contro De Mita una «cattiva notizia» Critica di metodo rilevo di imprudenza un po poco di fronte a un atto di banditismo politico nei confronti non dimentichiamolo del presidente del Consiglio nazionale del partito Del resto lo stesso Forlani ha di fatto aperto la strada alle pretese arroganti di Cl quando ha affermato di recente che il congresso si è celebrato e che quindi con la sinistra dc non c è niente da discutere Ma il dibattito politico non è mai chiuso una volta per tutte Non a caso lo scontro anche in casa democristiana è segnato dalle vicende di Roma Di fronte allo scacco subito in Campidoglio Cl non ha esitato ad attaccare persino il presidente della Repubblica per aver firmato l atto di scioglimento del Consiglio comunale Altro che farniseismo etico come lo hanno definito a Rimini il malessere cattolico diffuso è parte di una rivolta di massa della città contro il malgoverno di Giubilo Ma allora è su queste e su molte altre questioni che la sinistra della Dc dovrebbe tornare a interrogarsi Bodrato ha rivendicato alla sua corrente la strategia del pentapartito organico Ma non sta qui la chiave di tanti troppi fallimenti? Che non si tratta appunto di reclamare per sé la primogenitura e la gestione di una linea negativa per il paese ma di avere il coraggio di proporsi quei problemi su cui il pentapartito ha fatto e continua clamorosamente a fare fallimento

A PAGINA 2

È anche scontro istituzionale, ormai Il Quirinale fa sapere di «non ritenere dignitoso soffermarsi sulle farneticanti e miserande dichiarazioni del signor Bucarelli» Costui è l autore del cosiddetto «libro bianco» contro il presidente dc e il capo dello Stato Ma ha le spalle ben coperte dall andreottiano Sbardella e dai leader di Comunione e liberazione i quali chiedono scusa a De Mita ma non anche a Cossiga.

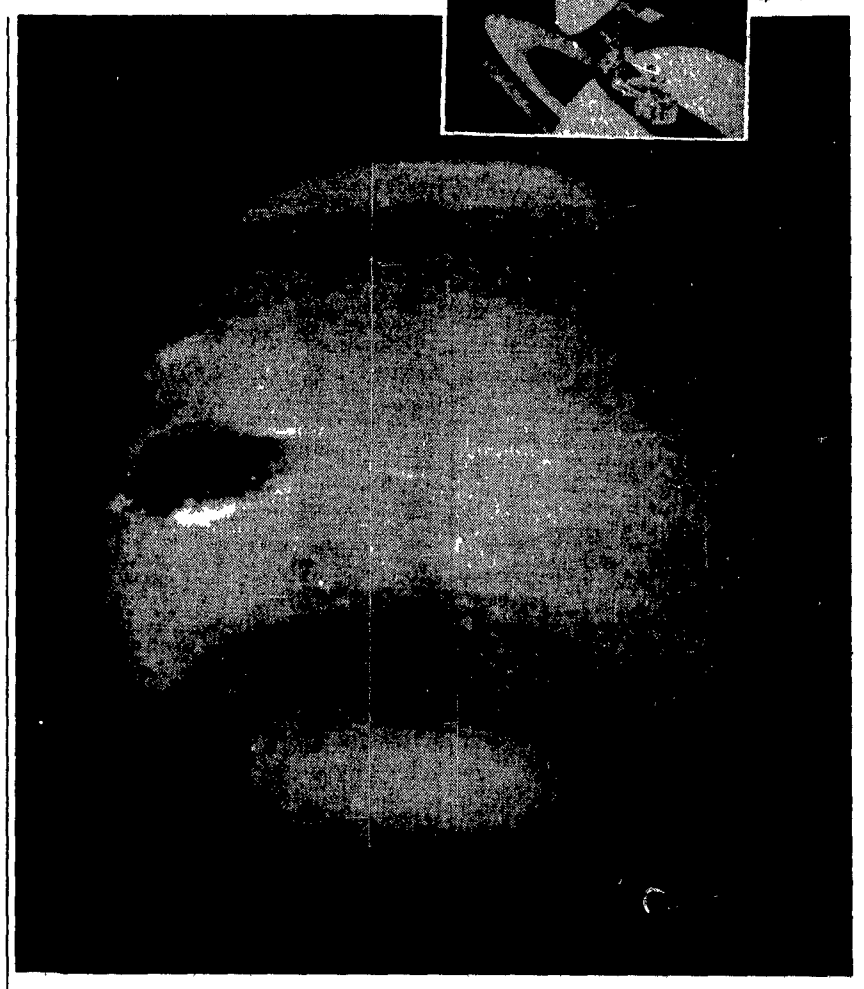
PASQUALE CASCELLA ALBERTO LEISS

ROMA. La «bomba» lanciata da Comunione e liberazione con il cosiddetto «libro bianco» contro Ciriaco De Mita e Francesco Cossiga continua a produrre effetti clamorosi Politici ed anche istituzionali Dopo la tirata di orecchie di Andreotti il suo fedele luogotenente (e potente amministratore delle «opere» di Cl) Vittorio Sbardella ha chiesto «scusa» al presidente dc «Forse la penna – ha detto al meeting di Rimini – è andata un poco oltre le intenzioni» Anche nei confronti del capo dello Stato? La risposta è stata sferzante «Non capisco perché dovrei chiedere scusa a Cossiga Non mi scuso per alcuni rilievi fatti da un amico» L «amico» è Marco Bucarelli che nel libello sulla «Cascina story» ha sostenuto che la decisione del presidente della Repubblica di sciogliere il consiglio comunale di Roma costituisce un atto di violenza politica assimilabile al terrorismo che eliminò Moro E al «signor Bucarelli» si sono riferite fonti accreditate del Quirinale per far sapere che Cossiga «non ritiene dignitoso soffermarsi» su quelle «farneticanti e miserande dichiarazioni»

Ma la frecciata è evidentemente indirizzata anche a quanti quelle «farneticanti e miserande dichiarazioni» hanno arrogantemente avallato A cominciare da chi come Sbardella è nell esecutivo della Dc in rappresentanza della corrente di Andreotti e al vertice di Cl Un «doppio incarico» che deve imbarazzare non poco piazza del Gesù se il *Popolo* ha dovuto nuovamente preparare un corsivo che arzigogola sul «richiamo non già ai motivi del contendere quanto al modo di fare politica e di realizzarla» per poi accusare Cl di aver seguito «nel caso specifico dell attacco al presidente della Repubblica una sua linea che risulta nei fatti errata e quindi lesiva di punti di riferimento essenziali che appartengono alla sfera istituzionale»

I «fatti» a cui si affida il *Popolo* sono quelli puntualizzati da una nota del ministero dell Interno in cui si ricorda che è stato lo stesso ministro Antonio Gava «ad avviare le procedure di scioglimento senza ritenere di dovere richiedere l intervento consultivo del Consiglio di Stato per l inequivoca sussistenza dei presupposti di legge» Il «relativo provvedimento» poi è stato emanato dal presidente della Repubblica «nel rispetto della legge vigente e sotto la responsabilità del ministro dell Interno»

A PAGINA 7



Era un esule la vittima di Villa Literno: in Sudafrica gli avevano ammazzato padre e figlia

Era sfuggito ai killer di Botha Lo hanno ucciso i razzisti in Italia

Era scampato ai razzisti di Pretoria è stato assassinato da quelli di casa nostra Jerry Essen Masslo, il sudafricano trucidato giovedì scorso a Villa Literno, era arrivato dall'Africa portando con sé il dolore per la figlia di 7 anni ed il padre, uccisi nel corso di una manifestazione contro il regime razzista sudafricano Proteste per il delitto Sospetti su tre giovani fermati dai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

VILLA LITERNO Jerry Essen Masslo il sudafricano ucciso giovedì a Villa Literno era arrivato in Italia due anni fa portando con sè il dolore per l uccisione della figlia una bambina di appena sette anni e del padre trucidati dai razzisti sudafricani nel corso di una manifestazione contro il regime di Pretoria È scampato ai razzisti africani ma non a quelli di casa nostra Rabbia e proteste per il delitto I carabinieri di Villa Literno hanno fermato tre giovani sospettati di aver fatto parte del commando che ha fatto irruzione nel capannone dove i lavoratori neri dormivano e alloggiavano in condizioni disumane Uno dei tre sarebbe stato riconosciuto da un testimone La Cgil intanto chiede «funerali di Stato» per il lavoratore sudafricano assassinato Lunedì assemblee dei lavoratori agricoli

FONTANA GONNELLI e MASTROLUCA A PAGINA 11

Pieno successo del «Voyager»: filmato Nettuno, ora affronta l'universo

Ecco il pianeta blu

È andata La sonda Voyager 2 ha assolto il suo compito più spettacolare, inviare a Terra immagini e dati raccolti a distanza ravvicinata da Nettuno e dalla sua luna principale, Tritone Ora continua il suo lunghissimo viaggio che si svolgerà al di là del nostro sistema solare Pallido, gelido, azzurrino la televisione non senza problemi, ne ha trasmesso le immagini in «quasi diretta» Ma la vera star è Tritone

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

PASADENA. Otto lune invece delle due conosciute ed una perturbazione atmosferica che gli astronomi stentano a spiegare Attorno al Polo Sud si nuovono infatti delle nubi nere larghe quasi cinquemila chilometri È stata registrata anche la presenza di un gigantesco uragano un vortice di colore blu che ruota nell emisfero meridionale ed ha un diametro di circa diecimila chilometri In due povere banali parole questo è quello che Voyager ci comunica sul pianeta blu fotografato ieri notte alle cinque ora italiana dalla sonda Voyager 2 che qui al Jet propulsion laboratory di Pasadena è considerato un po l eroe della vicenda spaziale Il trabiccolo progettato nel 1966 infatti ha retto magnificamente al lunghissimo viaggio 12 anni fino a Nettuno ed ora gliene toccano tantissimi nello spazio al di là del sistema solare armato di una sorta di «bottiglia extraplanetaria» una targa su cui sono impressi caratteri e immagini come messaggio ad eventuali extraterrestri

Sui monitor del centro calcolo formano nella tarda mattinata si vedeva la struggente immagine di Tritone ridotto ad un filo di luna mentre il Voyager s allontanava per sempre E la vera rivelazione di questa missione spaziale è proprio la principale delle lune di Nettuno scoperta poco dopo il pianeta e di cui si conosceva già una originalità un orbita in direzione opposta a quella del suo «genitore» Su Tritone ci sono enormi ghiacciai e geyser anche se – avvertono gli scienziati – il ghiaccio non è quello che conosciamo noi sul satellite infatti non c è acqua almeno in superficie Ci sono grandi crateri e fessure che farebbero pensare a recenti eventi sismici Ma Tritone superstar non ci ha dato il grande spettacolo La sonda era così vicina da non poter trasmettere un totale del satellite ma solo immagini parziali E lo spettacolo del resto non c era stato neanche qualche ora prima quando alle 9 45 di mattina la Rai ha iniziato la diretta il cono d ombra di Nettuno ha impedito di vedere l incontro ravvicinato tra il «Viaggiatore» e la sua meta con grande delusione di quanti (e sembra siano stati davvero molti) hanno acceso a quell ora la televisione Lo spettacolo invece c è stato a Pasadena Primo attore il vicepresidente Dan Quayle che venuto a celebrare il trionfo della scienza e della tecnologia americana è stato accolto piuttosto freddamente dal foltissimo pubblico di scienziati studenti e giornalisti

Scienziati studenti e giornalisti che stasera festeggeranno insieme in un megaparty di stampo hollywoodiano con tanto di celebrità cinematografiche Shirley MacLaine, Paul Newman ed altri Del resto le star del cinema non abitano come questa nuova star dell universo a milioni di chilometri di distanza ma lì a due passi

Un pentito racconta chi ha ucciso Pippo Fava

PALERMO A Catania il primo a parlare di mafia fu Giuseppe Fava quando nella città siciliana quello era un argomento che nessuno osava affrontare Il giornalista fu assassinato nel 1984

Oggi – dopo anni di silenzio – un pentito ha deciso di parlare A dar l ordine di eliminare Fava fu il boss Nitto Santapaola che volle a sua volta fare un favore ad un amico che non sopportava il giornalista» ha detto il catanese Giuseppe Pellegriti Questi inoltre ha confermato al pm bolognese Libero Mancuso che dietro il delitto Mattarella c è stata un alleanza tra terroristi neri e Cosa nostra «Fu un delitto anomalo e quindi l esecutore fu scelto in un ambito diverso»

LODATO A PAGINA 12

Si attenua la tensione, la flotta francese arretra

Piano di pace Urss per Beirut Il Papa in Libano a settembre?

Giornata carica di sorprese ieri in Libano L incaricato del Cremlino Tarassov ha presentato il piano di pace mentre il governo di Parigi ha deciso un improvviso arretramento della flotta al largo delle coste libanesi E stata smentita la notizia di una presenza di navi sovietiche e americane nelle acque del Mediterraneo Da Beirut rimbalza la notizia di una prossima visita del Papa

BEIRUT La svolta a sorpresa nella lunga crisi libanese è stata determinata dal vero e proprio blitz diplomatico dell incaricato del Cremlino Dopo una serie di incontri con i vari rappresentanti delle comunità cristiane e musulmane ieri Ghennadi Tarassov ha presentato i punti essenziali del suo piano di pace cessate il fuoco immediato sblocco della pressione sui porti ritiro degli eserciti stranieri e costituzione di una forza di controllo internazionale

Mentre il governo di Damasco sembra aver accettato le proposte sovietiche il generale Michel Aoun capo del governo libanese cristiano è più cauto e subordina l accettazione del piano al ritiro delle «forze di occupazione siriane» Le voci di una presenza delle navi americane e sovietiche al largo di Beirut non hanno trovato alcuna conferma mentre il governo di Parigi ha deciso di far arretrare la flotta molto al di là delle acque territoriali libanesi Da Beirut intanto è rimbalzata la notizia di una visita imminente (forse a settembre) di papa Wojtyla ma il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls pur confermando il desiderio del Papa di recarsi in Libano ha dichiarato che circa la data del viaggio «non c è ancora nulla di nuovo» «Si studiano diverse possibilità pratiche – ha continuato Navarro Valls – perché si possa compiere questo desiderio del Papa e naturalmente si sta lavorando in questo senso a diversi livelli» Questa ricerca ha ribadito il portavoce vaticano riguarda per ora soltanto la «fattibilità» del viaggio e quindi qualsiasi ipotesi sui tempi non ha «alcuna base reale»

A PAGINA 9

Giovanni Paolo II

La nostra amica scienza

ENRICO BELLONE

L hanno chiamato Enceladus E un piccolo satellite di Saturno e Voyager 2 lo ha fotografato nell agosto del 1981 Le immagini ci mostrano una superficie martoriata da crateri si ritiene che Enceladus sia stato bombardato da frammenti in orbita attorno a Saturno e che il bombardamento sia avvenuto quando sulla Terra si era ben lontani dall esistenza di esseri umani L immensa storia geologica di Enceladus è dunque scandita da esempi catastrofici che si sono protratti per milioni e milioni di anni in assenza di testimoni capaci di osservarne le fasi più drammatiche o di coglierne il senso Ciò che si può dire di Enceladus vale anche per tutto ciò che Voyager 2 ci sta narrando a proposito del sistema di Nettuno e dell intera storia del sistema solare E dovrebbe sempre essere fonte di meraviglia il fatto che una volta sviluppatisi gli esseri umani siano ora in grado di costituirsi come testimoni di quella storia di scrutarne gli aspetti salienti di misurarne la portata per mezzo di manufatti come una sonda spaziale

Forse non dedichiamo sufficiente attenzione al fatto che la nostra specie si è evoluta al punto da non limitarsi a nutrire interessi dettati da sole esigenze minimali di sopravvivenza e circoscritti a zone limitate di territorio non riflettiamo abbastanza insomma sul fatto che la nostra specie ha acquisito sia la curiosità per l intero universo sia la scienza e la tecnica che di quella curiosità sono figlie legittime

Privi di curiosità di scienza e di tecnica saremmo davvero nelle condizioni di chi per usare le parole di un articolo di Michele Serra apparso ieri su «l Unità» rimane completamente sommerso dal «fracasso del pianeta» pensando al viaggio di Voyager 2 non potremmo allora dire di noi stessi che «non siamo poi molto diversi dal primo uomo che guardò le stelle»

Ad ogni passo compiuto nella comprensione di Enceladus – o di Giove o di quella luna di Nettuno che ieri ha occultato per breve tempo i segnali di Voyager 2 – corrisponde un passo nella comprensione di noi stessi in quanto specie infatti noi apparteniamo al sistema solare al cui interno siamo sorti e cresciuti attraverso una storia più lunga e ben più dura di quella che è raccontata nei libri dove si parla di generali e banchieri di ribelli e sfruttatori di città che sorgono e imperi che vanno in rovina

Le vicende di Voyager 2 dovrebbero dunque insegnarci – al di là della spettacolarità che rivestono ma che spesso nascondono o travisano certi fatti scientifici del nostro tempo – che non siamo soltanto il prodotto della storia breve dei nostri conflitti ma che ci siamo evoluti in una storia lunga e immersa nella materialità tenace e impassibile delle strutture biologiche e chimico-fisiche Dovremmo insomma ricordare osservando le immagini che una sonda spaziale ci invia dal sistema gelido di Nettuno che abbiamo imparato a fare e a capire moltissime cose ma che potremmo anche perdere tutto, compresi noi stessi se davvero ci abituassimo a disprezzare quella scienza e quella tecnica grazie alle quali la nostra ragione sta lentamente imparando a sapere chi siamo e di dove veniamo

BARUCCI DI CORI FARINELLA MASANI e MECUCCI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Questa Dc

GIGLIA TEDESCO

L'unica alternativa, per la sinistra democristiana, sarebbe ormai tra il farsi dimettere o il dimettersi? Così sembrerebbe, dalle cronache di Comunione e liberazione e dello scudocrociato. Di fronte al linciaggio di De Mita tentato con il cosiddetto libro bianco (ma ha diritto a questo nome?) di Cesana e Formigoni, Giulio Andreotti – definito la buona ragione l'ospite fisso del meeting di Rimini – ha rilevato, rassicurante, che di appartenenti alla sinistra dc nel suo governo ce ne sono tanti; li ha già disarmati, dunque, Ci non reclami. E, rivolto a quella sinistra, l'ha sportivamente esortata a saper stare in panchina in attesa di tempi migliori. Dal canto suo Giovanni Galloni ha ipotizzato, per la sua corrente, il volontario abbandono delle cariche interne di partito, come dire che la Dc, così com'è oggi, non appartiene a loro. Guido Bodrato, con un'impennata di orgoglio, ha definito una simile prospettiva non l'Aventino, semmai l'avvio della resistenza; confronto nobile, sia pure di chi si sente quasi alla macchia.

Ma lo stato delle cose, più ancora i possibili sviluppi delle cose. sono un po' meno schematici e forse non definitivamente segnati. Del resto Bodrato ha lasciato l'ultima parola al consiglio nazionale dc della prossima settimana e ha chiesto esplicitamente al segretario Forlani di moderare gli oltranzisti. Saggia prudenza, purché non abbia voluto operare una sdrammatizzazione pura e semplice, ma dire che i giochi non sono fatti.

Anche il quotidiano dc ha dovuto definire il libro bianco di Rimini una «cattiva notizia». Critica di metodo, rilievo di imprudenza; un po' poco, di fronte a un atto di banditismo politico nei confronti, non dimentichiamolo, del presidente del consiglio nazionale di quel partito. Ma lo stesso Forlani ha di fatto aperto la strada alle pretese arroganti di Ci, quando ha affermato di recente che il congresso si è celebrato e che quindi con la sinistra dc non c'è niente da discutere.

Ma il dibattito politico non è mai chiuso una volta per tutte, è sempre suscettibile di riaprirsi sui contenuti, e sui problemi reali. Non a caso lo scontro anche in casa democristiana è segnato dalle vicende di Roma. Di fronte allo scacco subito in Campidoglio, Ci non ha esitato ad attaccare fin il presidente della Repubblica per avere firmato l'atto di scioglimento del consiglio comunale. Altro che fariseismo etico, come lo hanno definito a Rimini: il malessere cattolico diffuso è parte di una rivolta di massa della città contro il malgoverno di Giubilo. Che la pietra dello scandalo siano state le mense scolastiche è emblematico della ribellione all'affarismo di Ci che fa tutt'uno con l'arroganza e il malcostume cui Roma ha posto un alt.

Ma allora è su queste e su molte altre questioni che la sinistra della Dc dovrebbe tornare a interrogarsi.Bodrato ha rivendicato alla sua corrente la strategia del pentapartito organico. Ma non sta qui la chiave di tanti, troppi fallimenti? Che non si tratta appunto di reclamare per sé la primogenitura e la gestione di una linea negativa per il paese, ma di avere il coraggio di proporsi quei problemi su cui il pentapartito ha fatto e continua, clamorosamente, a fare fallimento. Non ci sono idee nuove, ha lamentato Bodrato. È vero, è qui che la sinistra della Dc dovrebbe cimentarsi. Non è questa la condizione, per non dire l'ultima spiaggia, di una sua battaglia? E non è qui la sua attuale, reale debolezza? Lo chiedo dopo che si è affievolita, ad esempio, la sua ambizione di un disegno istituzionale diverso, a partire dalla legge elettorale; e mentre vedo indebolito il nodo cruciale della lotta alla mafia e alla camorra, su cui pure sono impegnati in prima linea forze cattoliche importanti quali Città per l'uomo. Del resto, non a caso l'invocazione alla laicità lanciata da Bodrato si rivolge più lontano, all'esperienza degasperiana quasi ad accattivarsi la benevolenza di Andreotti, piuttosto che alla più prossima e lungimirante ricerca di Aldo Moro, alla sua consapevolezza della necessità di percorrere strade nuove.

La constatazione fatta da Andreotti a Rimini che la sinistra dc non è un'espressione univoca, come dire che non è capace di una politica sua, suona certo aspirazione a vedere l'avversario impotente, ma non è certo un esito ineluttabile. Quanto a noi, abbiamo sempre rifuggito dalla semplice equivalenza fra la Dc e le sue forze oltranziste, e più ancora fra mondo cattolico e Comunione e liberazione. La sfida dell'alternativa muove anche da questa consapevolezza.

Esiste ancora e sopravvive una entità politica e morale che non accetta di essere «proprietà» di un clan familiare

«Paese di Ceausescu»? No, parliamo di Romania

GRIGORE ARBORE

Il Giornale di Indro Montanelli ha pubblicato qualche giorno fa in prima pagina la foto di una signora, Camelia Sorina Popescu, romena trentenne, fino a quel momento sconosciuta, originaria sembra della città di Turnu Severin sul Danubio, un fiume, come si sa, di larghezza non indifferente. La didascalia ci faceva sapere che la signora, al nono mese di gravidanza, vi si è tuffata per raggiungere la Jugoslavia. Lottando con il freddo e la corrente l'ha attraversato e poi, spossata, ha partorito nel villaggio di Negotin. «Suo marito – continuava la didascalia – già fuggito dal paese di Ceausescu, è a Vienna». Siccome lo Stato che da tempo viene indicato simbolicamente dalla stampa come «Paese di Ceausescu» è anche della signora Popescu, avventurosamente evasa, ed è anche il mio e di tanti e tanti esuli romeni venuti fuori in condizioni di uguale o minore pericolosità nonché di 23 milioni di persone che vivono dentro i suoi ben recintati confini, mi sento in grado di chiedere una rettifica a posteriori a tutti i colleghi che hanno usato il sintagma sopracitato. I romeni, o più in generale gli abitanti della Romania, non hanno ancora rinunciato al loro paese in favore del segretario generale del Partito comunista romeno e della sua famiglia.

In realtà un tentativo di cambiamento del regime di proprietà in Romania c'è ed è il terzo nel periodo post-bellico, dopo la scriteriata nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione dell'11 giugno 1948 e dopo il processo di collettivizzazione forzata dell'agricoltura conclusosi nel 1959. È il tentativo di espropriare tutto il capitale morale, di intelligenza e di iniziativa del paese, ed è in atto dal lontano luglio 1971.

Mentre i primi due fenomeni sono da spiegare nell'ambito delle mimetiche iniziative politiche adottate nei paesi occupati militarmente dall'Armata rossa (con tutte le conseguenze che ne sono derivate sul piano dei loro modelli di sviluppo) e quindi entrano in una certa logica della storia dell'Europa disegnata sulle carte di Jalta, il terzo è un fenomeno difficile da spiegare logicamente anche per chi, come me, è stato partecipe degli avvenimenti senza la forza di determinarli e cercando di capirli.

Per i governi degli stati socialisti vicini il governo di Ceausescu è un governo esecrato. Quando Mathias Sürös, il presidente del Parlamento ungherese, dichiarava, in una recente intervista, che i cadaveri portati nel territorio ungherese dal fiume Mures ed altri fiumi che arrivano dalla Romania fanno paura alla popolazione, non parlava, certo, per esasperare una conflittualità palese fra i due governi. Questi cadaveri sfortunatamente sono una tragica realtà. Qualche settimana fa la televisione serba ha fatto vedere i cimiteri con le tombe degli sconosciuti che come la signora Popescu hanno provato a raggiungere l'altra sponda e non ce l'hanno fatta sia a causa della corrente sia a causa delle pallottole delle guardie romene di frontiera.

La Romania è ormai una ferita profonda nel cuore dell'Europa o, se si vuole, un organismo ammalato dal quale deve essere estratto un bubbone: una famiglia impadronitasi di tutte le leve di potere e che le usa a proprio gradimento.

Se per «Paese di Ceausescu» s'intende il regno del sopruso, dell'eliminazione degli strumenti civili del diritto, il calpestare delle opinioni espresse dentro e fuori dell'ambito del partito, nel nome di una compattezza ideologica e mentale raggiunta con i più squallidi mezzi repressivi, dobbiamo abituarci all'idea che esiste ancora una entità morale e politica che si chiama Romania e che non si esprime attraverso la voce del suo governo. Certo, è una entità sofferente, che paga con la fame, il freddo e la malnutrizione il prezzo delle scelte economiche che non si possono definire sbagliate in quanto il loro carattere irresponsabile era palese fin dall'inizio.

Da ventiquattro anni l'autorità suprema del paese, con poteri pericolosamente discrezionali, è Nicolae Ceausescu. Il paese vero e proprio si espresse attraverso il suo verbo difficoltoso ma categorico fino alla fine degli anni 70 e particolarmente in quel giorno indimenticabile di 21 agosto 1968 quando fu bollata come una «vergogna» l'invasione della Cecoslovacchia da parte degli altri membri del Patto di Varsavia.

L'unità della nazione in quel momento fu totale e il pianto e il pane con cui furono circondati i turisti cecoslovacchi sorpresi dagli avvenimenti sulle spiagge o nelle montagne romene, fanno parte del patrimonio inalienabile dei sentimenti della mia generazione e di tutti che hanno vissuto umanamente il dramma che si stava consumando. *Questo patrimonio non è in vendita e non potrà mai essere espropriato da Ceausescu anche perché non è il suo: egli ne è stato solo l'interprete di turno.* Un interprete che ha cambiato la tonalità fino a quando ci siamo trovati a constatare che i fatti avevano cambiato la partitura affidatagli. Negli anni 1966-69 la Romania aveva avviato quelle caute riforme interne che potevano essere portate avanti in modo da proporsi come la base di partenza di un cambiamento graduale di un modello economico di sviluppo in sostanza imperniato sui dogmi della centralità, della statalizzazione e del ruolo trainante dell'industria pesante. In poco tempo la gestione Ceausescu ha liquidato l'autonomia di gestione delle imprese, appena abbozzata, l'autogoverno degli istituti di insegnamento superiore, le piccole imprese private rinate dai ricordi.

La «normalità» introdotta da Ceausescu in casa propria dopo l'invasione della Cecoslovacchia è stata sempre presentata dall'apparato del partito come la conseguenza di un possibile intervento sovietico peraltro poco probabile nella situazione in cui la Romania sarebbe stata disposta a difendersi, ancora più improbabile data la situazione di tensione creatasi nelle relazioni internazionali dopo l'invasione del 21 agosto 1968. I rapporti privilegiati della Romania con la Cina e gli Stati Uniti rendevano anche inverosimile tale eventualità. Con grande abilità diplomatica Ceausescu seppe assicurarsi l'appoggio dei collaboratori di Mao importando in terra romena una versione caricaturale folcloristicamente europeizzata del culto della personalità e lo affiancò, come strumento di governo, ai poteri derivatigli dall'incarico presidenziale, assunto forzando la Costituzione e in barba di chi, al vertice del partito, aveva previsto la nocività dell'operazione senza però opporvisi.

Durante gli anni della «stagnazione» Ceausescu dette pochi grattacapi ai sovietici. Per gli occidentali fu un ribelle, finché si resero conto che il dialogo con i sovietici e i cinesi non aveva bisogno di intermediari. Scoprirono finalmente un paese abbandonato a se stesso, tolsero certi vantaggi commerciali accordati paradossalmente nel nome del rispetto dei diritti umani e praticamente nel nome dei dispetti possibili o presupposti tali nei riguardi dell'Unione Sovietica, la quale in tutto questo tempo si è scomposta poco, visto che il «conducator» era più infido che meno ortodosso, come d'altronde lo è anche adesso.

Da qualche anno il problema Romania è stato demandato nell'Europa occidentale ai giornalisti e sporadicamente alle iniziative dei partiti. Ogni tanto, quando c'è qualche fatto più spettacolare, si torna a parlarne. Ma nel frattempo da Bucarest arrivano segnali inquietanti, che fanno certamente piacere a chi, a Mosca, considera un gran disordine, anzi un pericolo per la sorte del socialismo, di quel socialismo dei carri armati e della mano pesante certo, quello che succede a Budapest e Varsavia. «Un prezzo troppo grande per promesse da tre soldi», è il titolo del commento di politica internazionale uscito sul quotidiano del Pcr *Scinteia* il 14 luglio corrente, con riferimento alla visita del presidente Bush nelle capitali polacca e ungherese. Ovviamente questo articolo è stato avallato da Ceausescu in persona, secondo la prassi.

È questo questa una risposta in piena sintonia con la repressione dello sciopero dei minatori romeni del 1977, con la caccia spietata ai membri del Sindacato libero dei lavoratori di Romania nato nel 1979 brutalmente ridotto subito a tacere, con la trappola tesa nel 1987 agli esasperati operai di Brasov tornati al lavoro e dispersi ai quattro venti. E abbiamo fornito solo qualche esempio...

Bisogna confidare però nella Romania, vera, autentica, triste e mortificata dalla dittatura, in esilio nella sua propria casa. Quella Romania non dirà mai *sì* a nessun intervento «fraterno» ricordando la sua sofferta storia. Anche se la riedificazione morale e politica del paese non è ancora iniziata e forse sarà rinviata fino al prossimo funerale nazionale, per stanchezza e paura, si può considerare che il sogno di libertà espresso nella coesione popolare del rifiuto dell'invasione del '68 non si è spento. E negli ultimi mesi ci sono venuti, anche dall'interno del Partito comunista romeno, tanti cenni in questo senso. Non esiste ancora un «Paese di Ceausescu», totale, garantito da un titolo di proprietà autenticato dalla nazione. Esiste ancora la Romania.

LA FOTO DI OGGI

Centosettantasei contadini, che erano stati arrestati per aver appoggiato i «contras», sono stati liberati giovedì dal governo del Nicaragua. Ora aspettano l'auto per tornare a casa

La politica batte l'economia e la produzione torna a contare Così è iniziato il dopo-Reagan

RENZO STEFANELLI

Il ritorno all'indice borsistico di New York sopra il livello raggiunto nel 1987, prima del crack del 19 ottobre di quell'anno, è avvenuto attraverso mutamenti importanti negli Stati Uniti ed in Europa. *Fine dell'èra di Reagan* ha titolato un editoriale il *Financial Times* nei giorni scorsi, riferendosi ad alcuni aspetti della attuale politica economica di Washington. In realtà l'èra di Reagan finì proprio il 19 ottobre 1987. La Borsa crollò dopo una incauta mossa di restrizione monetaria; venne salvata mettendo a disposizione di chi era in difficoltà tutte le risorse della Banca Centrale. La prima mossa rifletteva la rigidità ideologica del reaganismo; la seconda l'interventismo statale che è tornato ad affermarsi nel governo dell'economia.

Lasciamo quindi da parte per un momento i meccanismi tecnici, tanto discussi in questi anni. Il rialzo di giovedì è avvenuto con gli stessi meccanismi del crack del lunedì nero, di due anni fa garanzie agli «acquisti automatici» programmati sui computer. Unica novità, rispetto a due anni fa, è che se ora i computer sfornassero vendite automatiche, entrerebbe in funzione una barriera rompifuoco, un dispositivo d'emergenza che chiuderebbe il mercato. L'indice Dow può restare dov'è, scendere, oppure proseguire il volo verso quota tremila.

La novità principale, maturata lentamente e non ancora pienamente affermata, è il consenso che trova anche a Washington l'idea di un ritorno alla stabilità dei cambi fra le monete. Le grandi oscillazioni del dollaro dell'èra reaganiana, prima al rialzo e poi al ribasso del 50%, sono quasi dimenticate. Vi è stato un accordo per moderare l'oscillazione dei cambi cui manca soltanto il sigillo istituzionale di una riforma del Fondo monetario internazionale: gli Stati Uniti non lasciano più il dollaro in balìa del mercato ma, al tempo stesso, non sono ancora disposti ad affidare la sorveglianza delle monete ad una istituzione collettiva internazionale.

Può darsi, tuttavia, che sia un successo dell'iniziativa per la costituzione dell'Unione Monetaria Europea e la creazione della moneta collettiva europea. Benché ostacolata – da tedeschi e inglesi, in diverso grado e con differenti motivazioni – l'Unione Monetaria progettata costituisce il primo passo concreto per detronizzare il dollaro dalla posizione di intermediario privilegiato degli scambi mondiali. Washington reagisce assumendo una maggiore responsabilità per la stabilità del dollaro e ne trae benefici poiché i capitali giapponesi ed europei, dopo una fase di incertezza, hanno ripreso la strada del mercato nordamericano. Il rialzo dell'indice a Wall Street è nutrito anche da questo costante e massiccio arrivo di capitali.

L'afflusso di capitali non cancella il deficit. Anzi, lo rende pericolosamente indolore. Di qui la riconquista del primato della politica nel governo dell'economia degli Stati Uniti e, con essa, del primato della produzione con la relativa rivalutazione di alcuni aspetti della politica sociale. C'è chi si attarda a parlare di *atterraggio morbido* verso un punto di recessione da collocare fra la primavera o l'autunno del 1989 ma da molti segni appare che i «manovratori» dell'economia statunitense non sono ancora rassegnati ad una recessione.

Per la riduzione del deficit statale si punta quasi esclusivamente sulla riduzione degli interessi pagati dal Tesoro. Il salvataggio delle casse di risparmio, da cui dipendono vaste aree di economia locale, giunge in porto. Gli investimenti nell'istruzione, nella scienza e nella difesa ambientale sono rivalutati. Sono fatti importanti per l'Europa che ha pagato già un prezzo elevato per l'esposizione brusca, carica degli eccessi dei neofiti, al reaganismo. Ne è derivato un oscuramento della dipendenza dello stesso sviluppo produttivo dagli investimenti sociali che pure era stata in passato la chiave dei principali successi dell'Europa. Si era giunti ad esaltare la finanza fine a se stessa – ad esempio, l'idea di un mercato finanziario europeo fine a se stesso – esaltando proprio ciò che l'Europa non ha e non avrà nemmeno col mercato unico, cioè una Borsa delle dimensioni di quella di New York.

Un giornale in Sicilia? Già c'è

MARIO CENTORRINO *

Nel dibattito critico che si è sviluppato in questi ultimi giorni sulla «qualità» dell'informazione in tema di fenomeni mafiosi possono individuarsi, in estrema sintesi, almeno tre posizioni: una prima si traduce in forma di lezione, ricordando principi e codici deontologici. Una seconda a questa si contrappone, sottolineando come la peculiarità del fenomeno mafioso, la difficoltà del terreno presso cui si opera, l'ambiguità scontata delle fonti d'informazione costringano talvolta a dire comunque, a preferire, secondo una battuta felice, scrivere troppo più che troppo poco. C'è una terza posizione, infine, che inserendosi nel dibattito, pensa di elevarne il tono spostando il tiro dall'analisi della «qualità» dell'informazione alle denunzie di una più generale carenza. Terza posizione cui è stato aggiunto recentemente un corollario con annesso appello: manca in sostanza – si è detto – un grande giornale siciliano con un grande direttore e grandi firme. Scalfari, pensaci tu! Il fatto che sia proprio *l'Unità* (del 23 agosto) e non *la Repubblica* a dare insolito spazio e rilievo a posizione, corollario ed appello in questione suscita perplessità. Ma non allontaniamoci dal filo logico del ragionamento.

Non ho competenze per discutere a fondo sulle prime due posizioni. Così, a un primo esame, non mi appaiono necessariamente alternative, hanno entrambi elementi di verità e di saggezza e ogni giorno vengono attentamente giudicate dai lettori delle testate che all'una, in fondo, o all'altra posizione si ispirano.Trovo invece incomprensibile la terza posizione e ne vorrei dimostrare le ragioni ricorrendo proprio alle mie conoscenze professionali. Oggi ad aggravare la «questione meridionale» contribuisce non poco l'immagine del Mezzogiorno delineata dai grandi mezzi d'informazione. Un'immagine in cui si smarrisce l'articolazione e la profondità dei problemi, si riduce tutta al livello di denunzia «gridata» indistinta e generica, si tende ad appiattire forze sociali, gruppi, personalità di spicco in un unicum indistinto. Ora quest'immagine è costruita grazie e soprattutto da una figura che si aggira con alterigia e distacco nel Mezzogiorno, l'«inviato speciale», ed è un'immagine profondamente falsa, intendiamoci. Non nel senso che il Mezzogiorno, o la Sicilia nel nostro caso, sia meglio o peggio di quella abbozzata, ma proprio per il metodo con cui la «grande firma» costruisce il suo pezzo: il colloquio con testimoni privilegiati (sempre gli stessi), l'occhiata indagatrice a volo d'uccello, la battuta dell'autista del taxi. È raro il caso di un inviato speciale che scriva documentandosi sui libri, sugli articoli e sulle ricerche (poche invero, quest'ultime) disponibili. Al massimo c'è una citazione ruffiana e rassicurante per il giornale che l'ha ospitato nella sua redazione o per il collega che l'ha accompagnato nell'immancabile giro della città di turno. Quasi appunto si trovasse ad operare in un ambiente senza informazione.E siamo al corollario. Occorre davvero un nuovo grande giornale calato da fuori in Sicilia per contrastare la mafia? Troppo forte la tentazione di colorare di sarcasmo la risposta ad una domanda che, forse senza volerlo, suona provocazione ed insulto per tutti coloro che a vario titolo lavorano nel settore dell'informazione in Sicilia. Giornalisti bravi, meno bravi, onesti, forse talvolta spregiudicati, talvolta vigliacchi ed opportunisti. Ora siamo proprio sicuri che una nuova squadra di «grandi firme» arrivando in Sicilia si disporrebbe in altre tipologie?

Ultima considerazione. Abbandono di nuovo le vesti professionali e parlo da comune lettore per segnalare un paio di sconcertanti errori in cui si è imbattuto a proposito dell'informazione sulla mafia l'«inviato speciale» di turno, Enrico Deaglio della Rai, lamentando (nell'intervista all'*Unità* del 23 agosto scorso) come sullo scempio edilizio di Siculiana (fermato guarda caso dal Pci) e sul libro bianco di Rosario Gallo a proposito dei delitti mafiosi di Palma di Montechiaro nessun giornale siciliano avesse scritto alcuna nota. Se solo avesse avuto la pazienza di consultare l'archivio di un giornale quale *L'Ora* di Palermo avrebbe certo usato maggiore cautela.

* *Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina*

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cara, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Un uomo tutto Chiesa e via del Corso

Giacomo Mancini, in un'intervista all'*Espresso*, ha rivelato nel modo più crudo con quale stile, ai tempi del centro-sinistra, i partiti di governo battessero cassa presso le Partecipazioni statali. L'insolita confessione ha suscitato scalpore. Tuttavia, come è stato osservato, non ha avuto l'eco che si meritava. Ma è ancora più sorprendente che un velo di silenzio sia caduto sui giudizi che riguardano la politica e i comportamenti attuali del gruppo dirigente del Psi. L'*Avanti!*, in una castigata versione dell'intervista, si è anzi compiaciuto per il «dinamismo» di cui si dà atto a Craxi.

In realtà, l'ex segretario socialista riconosce a Craxi il merito di avere «esaltato la funzione dinamica» del Psi e di avere ridimensionato il «peso istituzionale e culturale dei due partiti maggiori». Sulla base di questo apprezzamento politico generale, Mancini illustra un aspetto di questo «dinamismo» che si sarebbe proiettato nei rapporti – come dire? – a tutto campo con la finanza e l'industria privata oltre che con quella pubblica. Nell'intervista si sostiene che Craxi «innova positivamente rispetto a una pessima eredità socialista». Il Psi si sarebbe liberato da una «specie di ipocrisia per cui era possibile intrattenere rapporti e – parliamoci chiaro – chiedere finanziamenti ai dirigenti delle Partecipazioni statali, che io ricordo con nessuna simpatia, considerando invece peccato mortale parlare con le forze dell'industria privata». Una «innovazione» di cui si può cogliere il significato tangibile quando Mancini spiega quali fossero le presunte timidezze del passato: «Ricordo lo stupore nostro al momento della unificazione col Psdi, in una riunione per discutere la fusione dei due bilanci. Venne fuori da Tanassi che loro prendevano trenta milioni al mese dalla Fiat, quando noi ne prendevamo in tutto una ventina da Iri e Eni. Ci pareva una cosa inconcepibile. Avrei voglia di scriverla, una volta o l'altra, la storia dei finanziamenti del Psi in quel periodo, quando ormai da tempo erano finiti i contributi da parte dell'ambasciata sovietica. Certo, non era come oggi, allora vivevamo di cifre miserande. Preparando, da segretario, la campagna elettorale del 1970, mi accorsi di come i papaveri delle Partecipazioni statali ci maltrattavano rispetto alla Dc. Litigai con il presidente e il direttore generale dell'Iri, Giuseppe Petrilli e Leopoldo Medugno, che ci offrivano una miseria, e alla fine strappai in tutto tre o quattrocento milioni».

A fare scalpore sono state appunto queste ultime affermazioni. Ma, proprio perché Mancini non sembra afflitto da angustie moralistiche nella concorrenza alla Dc, colpiscono i suoi successivi giudizi sulle scelte politiche e sui costumi imperanti in via del Corso. Specie nel momento in cui, a giudicare dal dibattito nel Psi, l'unico problema sarebbe quello di portare la «periferia» (il cosiddetto partito degli assessori) all'altezza della guida politica nazionale. Mancini scorge delle preoccupanti analogie tra la situazione attuale e la «fase calante» del centro-sinistra, in altre parole paventa il pericolo che la «grande maggioranza del Psi si ritrovi subalterna alla politica della Dc» o finisca col «valorizzare nella Dc dei personaggi che non saranno mai sostenitori del Psi, e che anzi sono interessati a ridurci in subalternità». L'intervista non è speranzosa sul famoso patto del camper, almeno a giudicare da questa frase: «Io lo conosco bene il sorriso un po' da iena dell'onorevole Forlani, perché siamo stati segretari insieme. Mi domandavo cosa volesse, con quel sorriso, ma poi me ne resi conto: era convinto di poter avere un Psi alla sua obbedienza». In questa guerra tra animali feroci, a Mancini non pare ci si debba preoccupare di una vecchia volpe come Andreotti che gli sembra «arrivato al traguardo». A meno che... i socialisti non gli consentano di «fare un successivo capolavoro, la conquista del Quirinale».

Il riconosciuto «dinamismo» di Craxi non attraversa dunque una stagione esaltante. Ma soprattutto – ecco ciò che colpisce – l'ex segretario non ritiene che i vertici del Psi offrano oggi modelli esemplari di comportamento al deprecato «partito degli assessori». Mancini confessa il disagio suo e di «tanti compagni» per «questi dirigenti centrali che esibiscono un'autorità derivata solo dal consenso del segretario» e, in particolare, disegna un ritratto del capo della segreteria politica, Gennaro Acquaviva, dinanzi al quale impallidiscono le vignette di Elle Kappa. Ecco come si lamenta dello strano trasferimento di Martelli: «Ho l'impressione che siano stati molto stressanti per lui gli ultimi due anni trascorsi a via del Corso con Craxi segretario. Sì, deve essere stato terribile lavorare sotto Bettino, che oltretutto gli preferiva due personaggi come Ugo Intini e Gennaro Acquaviva. Intini per la verità è diverso sul piano etico. Ma questo Acquaviva... Per quanti sforzi faccia, un personaggio come lui il vecchio partito socialista non mi ricordo che l'abbia mai prodotto». Ma come? Il capo della segreteria, cattolico praticante, non era versato soprattutto nei rapporti con la Chiesa? «Macché, serve per i bassi servizi, per le cariche nel sistema delle assicurazioni, delle banche, delle Ppss, dove bisogna piazzare l'amico milanese o qualcun altro».

Quelli degli anni Sessanta erano dunque innocenti giochi della prima infanzia governativa del Psi. Ma questo Acquaviva... Se un uomo come Mancini, che certo ne ha visto tante, inorridisce sul «piano etico» dinanzi ad Acquaviva, c'è da chiedersi: che cosa sarà mai capace di combinare questo capo della segreteria, timorato di Craxi e di Dio, che sembrava tutto Chiesa e via del Corso?

Ciao grande pianeta blu

Il Voyager è arrivato puntuale all'appuntamento
Alle sei del mattino lo spettacolare rendez-vouz
Ma la vera superstar è stata il satellite più grande: Tritone carico di sorprese
Brindisi, festeggiamenti, poi arriva il vicepresidente Quayle accolto freddamente

Cronaca dalla galassia: Nettuno

Le ultime immagini sui monitor della sala stampa gremita sono le più struggenti Voyager abbandona Tritone dopo averlo fotografato a distanza ravvicinata e dopo avergli «strappato» molti segreti È proprio la grossa luna di Nettuno, la prima scoperta alla quale ormai se ne aggiungono sette, che ha dato agli scienziati le sorprese più grandi Si aspettavano un oceano ed hanno trovato crateri ghiacciati, tracce di attività sismica Ma anche Nettuno offre i suoi «puzzle» tempeste infuriano sulla sua gelida superficie di metano, nubi nere immense sovrastano il suo Polo Sud

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

PASADENA I numeri hanno improvvisamente smesso di scorrere sul video pochi minuti prima delle 9 di sera ora della California A 4 miliardi e 400 milioni di chilometri dalla Terra alla velocità di 68 436 chilometri l ora dopo oltre 7 miliardi di chilometri di viaggio in 12 anni di attività, la sonda americana Voyager 2 ha compiuto il suo ultimo incontro ravvicinato con un pianeta del sistema solare

Al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California il ponte di comando dell avventura del Voyager è iniziato un febbrile conto alla rovescia Quei numeri fermi sul video dopo che per settimane avevano scandito la marcia di avvicinamento della sonda spaziale al suo obiettivo erano infatti solo un ipotesi una proiezione statistica era davvero riuscito il Voyager ad aggirare Nettuno e a puntare sulla sua luna Tritone? Oppure l incontro ravvicinato del pianeta l aveva distrutta in un impatto con della materia imprevista? Quattro ore di attesa qualche timore ma alla fine la risposta è arrivata l incontro c è stato una valanga di dati si è rovesciata attraverso le antenne alzate in Australia nei computer del laboratorio californiano e per gli scienziati è festa grande Soprattutto perché Voyager ha voluto riservare la sorpresa finale la luna di Nettuno Tritone è proprio uno strano oggetto Le telecamere della sonda hanno mostrato una palla rosa e blù coperta di crateri di colline di ghiaccio e di una neve che si formerebbe grazie ad una sorta di brinata continua sulla superficie freddissima del satellite o più probabilmente per la presenza di geyger

Un pianeta con la neve non si era mai visto a parte quello su cui appoggiamo i piedi e forse Marte (ma solo nelle calotte polari) Aggiungiamoci il fatto che Tritone è l unico satellite a girare in senso antiorario rispetto al suo pianeta e abbiamo un idea di quanto sia tremendamente sorprendente questa piccolissima parte dell universo in cui viviamo

Ora qui al Jet Propulsion Laboratory è mattina Una mattina grigia di nubi basse e di agenti della sicurezza che li scrutano da ogni angolo Nell indifferenza generale è arrivato il vicepresidente degli Stati Uniti Dan Quayle per un discorsetto di circostanza Un tocco di ilarità dopo una notte di emozioni Al Jpl nessuno ha dormito se non per brevi tratti appoggiato sul tavolo o su un computer «Ad ogni immagine che arriva facciamo un salto» dice Bruno Sicardy che ha lavorato per quasi 24 ore di seguito al team che elaborava le immagini inviate dalla sonda

«Qui c è da lavorare per mesi» ha detto Edward Stone uno dei massimi responsabili dell impresa di Voyager

L ultimo incontro della sonda con Nettuno ha coronato un successo scientifico francamente imprevisto solo pochi anni fa E ora la sonda va verso spazi sconosciuti ha davanti a sé ancora mezzo secolo di lavoro Fin quando il generatore di energia che porta a bordo reggerà arriveranno sulla Terra dati dallo spazio profondo sulla grande sfera magnetica che contiene il sistema solare

Poi il buio totale e per noi sulla Terra ci sarà solo un ultimo sogno affidato a questa macchina una testimonianza della civiltà del nostro pianeta incisa su una placca d oro e musiche registrate dei Beatles e di Beethoven immagini della natura e dell uomo

Questa è la parte mitologica della missione Quella scientifica è tutta in piedi A qualche migliaio di chilometri dal pianeta nella zona degli anelli la sonda ha incontrato un intenso flusso di materia una curva rossa cresceva paurosamente sugli schermi e qualcuno ha temuto che la sonda potesse venire danneggiata Ma il vecchio Voyager c è l ha fatta ancora una volta

«Francamente è proprio sorprendente – commentava Bredford Smith il responsabile del gruppo che lavora sulle immagini – questa macchina vecchia di dodici anni ha la stessa complessità di un personal computer utilizzabile da un ragazzino Una tecnologia arcaica concepita più di vent anni fa E non vent anni qualsiasi ma quasi attraversati dalla rivoluzione elettronica Eppure ci sta mandando delle immagini così nitide da lasciare allibiti»

Ed eccole una dopo l altra nella notte californiana le immagini di Nettuno e di Tritone Il sole che tramonta dietro il pianeta blù la superficie rosa carne della sua luna che poco a poco si illumina l atmosfera di Tritone sottilissima e infiltrata di metano che non si nasconde alle telecamere del Voyager foschie che in alcune zone del satellite creano probabilmente un cielo azzurro come quello della Terra

Ma quello che i giornalisti vedono nella sala stampa è solo una parte molto piccola delle immagini che emozionano qualche decina di metri più in là gli scienziati

Poco dopo le tre del mattino arriva la conferma ufficiale del successo pieno della missione e con la conferma nuove immagini Si vedono con dettagli impressionanti i crateri scavati su Tritone dai meteoriti Larry Soderblom geologo planetario mostra una diapositiva che rivela la presenza di laghi ghiacciati sulla luna di Nettuno Compaiono anche vulcani spenti recentissimi (ma un planetologo sovietico ospite in questi giorni del Jpl sospetta che vi possa essere ancora qualche attività vulcanica) geyger di ghiaccio un mondo incredibilmente attivo in continuo cambiamento Questa Tritone si rivela una vera superstar

Chi ci resta male in questa festa degli occhi sono i ricercatori che lavorano sul campo magnetico di Nettuno Hanno appena fatto in tempo a vedere molte stranezze, delle anomalie a capire che il modello preesistente era falso che i loro dati vengono «congelati» gli esamineranno dopo Prima di tutto lo spettacolo delle immagini La scienza ha bisogno di esprimere da questa impresa il massimo di pubblicità possibile

E del resto ne vale proprio la pena La luna in particolare sembra straordinariamente complessa Di che cosa sono fatti questi laghi ghiacciati? Azoto? Metano? E che cosa diavolo sono quelle macchie nere sulla superficie ovali rotonde che sembrano quasi dipinte? Forse quella sorta di neve ghiacciata che ricopre il satellite si scioglie in alcuni punti O chissà che altro

«Abbiamo più domande che risposte» dice Edward Stone Ma naturalmente ogni scienziato è felicissimo di situazioni come queste quando i dati abbondano La notte è finita Arriva la mattina e con la mattina Dan Quayle, le marcette della vicina scuola di La Canada i servizi di sicurezza la retorica La piccola folla di impiegati del Jet Propulsion Laboratory e qualche scienziato applaude con freddezza il vicepresidente I giornalisti sghignazzano ad ogni frase di quello che definiscono «l idiota»

Disegno di Umberto Verdat e sotto due delle otto lune di Nettuno

Applausi alla sonda in sala stampa

SERGIO DI CORI

Mentre il Voyager manda le fotografie di Nettuno l America si prepara alla sua ennesima autocelebrazione 406 giornalisti accreditati 1 055 invitati la maggior parte dei quali astrofisici tecnici specializzati e qualche Vip – per lo più *congressmen* di prestigio intorno alla sala stampa dietro il grande giardino antistante l ingresso vengono sistemati 12 action mobile hoffice dei caravan lunghi venticinque metri e larghi tre all interno dei quali trovano posto i redattori delle 107 stazioni televisive qui presenti

I giapponesi sono presenti con tre reti televisive gli statunitensi con i tre grandi network (Abc Cbs Cnn) gli inglesi con la Bbc Ci sono anche i francesi con due canali nazionali gli olandesi i tedeschi gli spagnoli i belgi La Rai non è presente ha preferito acquistare i diritti da un network statunitense

Nell apposita sala predisposta all interno per le televisioni circa centocinquanta giornalisti si avvicendano sulla pedana delle interviste 23 proiettori di diapositive in simultanea sincronizzata trasmettono di continuo parte delle ottomila fotografie scattate dal Voyager durante il suo cammino

La parte del leone la fa la Bbc Si avvale della collaborazione prestigiosa di Patrick Moore un agile ottantenne in forza alla televisione inglese ininterrottamente dal 1948 Ed è proprio lui a mettere a segno il colpo più grosso essendo la Nasa *federal* (ovvero ente governativo) non può vendere diritti esclusivi di intervista di interesse scientifico generale ma soltanto la Bbc grazie al suo celebre *Major Spokesman* riesce a intervistare i tre più importanti scienziati responsabili dell intero progetto

La sala stampa messa a disposizione per i giornalisti della carta stampata è considerata ormai di rilievo secondario rispetto alla televisione le macchine da scrivere infatti, non ci stanno il telefono va affittato prenotandosi settimane prima non ci sono segretarie a disposizione le uniche in servizio sono tutte prese dal lavoro in sala video-live Il progetto Voyager è considerato «essenziale» anche ai fini militari alle 2 30 del mattino, arrivano 250 agenti dell Fbi e dei servizi segreti di massima sicurezza che iniziano il controllo di tutta l area circostante in un raggio di venticinque miglia. Alle sette e 15 del mattino infatti arriva il vicepresidente Dan Quayle che dinanzi a un plotone della American Legion sigillerà il viaggio del Voyager interpretando il desiderio della Casa Bianca di rilanciare il programma spaziale Alle 3 15 del mattino il momento più emozionante giungono le prime immagini di Tritone Dalla plancia di comando scendono Brad Smith responsabile della sezione «decrittazione delle immagini» e Richard Terryle astronomo e astrofisico ambedue responsabili dell intero progetto Voyager Tra i giornalisti scatta l applauso

Tritone di ghiaccio e sei nuove lune

ANTONELLA BARUCCI

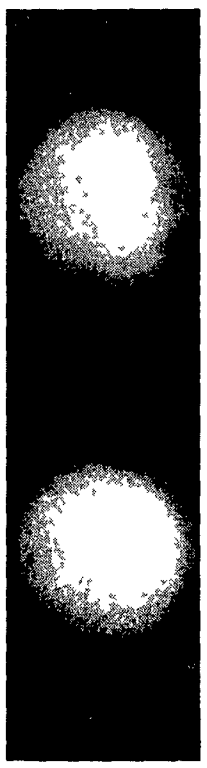
PASADENA Le immagini ed i dati trasmessi negli ultimi giorni dal Voyager 2 e quelli ancora in viaggio verso la Terra hanno rappresentato la base su cui si è operata la rivoluzione totale della conoscenza del sistema di Nettuno Collocato ai confini più esterni del sistema solare di questo pianeta e dei suoi due satelliti scoperti da Terra si sapeva ben poco diametro 51 200 km densità di 1 8 grammi per centimetro cubo quasi doppia di quella dell acqua un atmosfera fredda dove erano state rivelate tracce di metano Il sistema di satelliti è anomalo perché il maggiore Tritone percorre un orbita molto inclinata sull equatore e si sposta in senso contrario a quelle della rotazione di Nettuno al contrario di tutti gli altri satelliti maggiori degli altri pianeti e il minore Nereide percorre un orbita molto lontana ed eccentrica Di nessuno dei due erano note le dimensioni perché data la loro distanza dalla Terra non si riuscivano ad avere dati sufficientemente precisi Si sapeva che Tritone era circondato da un atmosfera di cui però si ignoravano le caratteristiche

Il Voyager ci ha già detto che l atmosfera di Nettuno contiene idrocarburi (il metano era stato individuato da Terra l acetilene è gia stato rilevato dal Voyager) che assorbendo la componente rossa della luce gli conferiscono il caratteristico colore turchese che tanto lo fa somigliare alla Terra Questi idrocarburi formano dei cirri bianchi rilevati rispetto agli strati inferiori dell atmosfera come mostrano le nette ombre proiettate su questi che si vedono nelle immagini che via via arrivano Queste formazioni nuvolose marcano come venature brillanti le principali caratteristiche della complessa circolazione atmosferica di Nettuno le grandi tempeste australi che si trovano a 22 gradi e a 55 gradi a sud dell equatore spinte verso ovest da venti che spirano a varie centinaia di chilometri all ora

Il ciclone meridionale che è anche il più piccolo si muove più velocemente dell altro il che indica che c è una differenza di velocità tra le varie bande parallele in cui l atmosfera si divide per effetto della rotazione del pianeta Rotazione responsabile dell origine del campo magnetico planetario meno intenso di quello terrestre che è generato da correnti che scorrono sullo strato liquido sottostante l atmosfera e sovrastante il nucleo di rocce e ghiacci che deve occupare circa il 70% del corpo planetario Anche il sistema dei corpi gregari si è notevolmente arricchito grazie alle osservazioni ravvicinate ed ora conta sei nuovi satelliti e due sotti li anelli Sono stati determinati con precisione i diametri di Tritone (2800 km) e di Nereide (400 km) i due satelliti appaiono avere una composizione superficiale molto diversa infatti il primo riflette dal 70% al 90% della luce solare mentre il secondo soltanto il 10%

L atmosfera di Tritone è molto tenue e la temperatura molto bassa la superficie potrebbe essere coperta da neve di azoto ed idrocarburi Interposti tra anelli e Tritone si trovano i primi quattro nuovi satelliti il più grande dei quali ha un diametro di più di 400 chilometri maggiore di quello di Nereide ed una forma non sferica Il più esterno degli anelli è più spesso in certi punti tanto da apparire come un arco di materia i cui estremi sono collegati da una linea molto diffusa Ciò è causato da un meccanismo di confinamento delle particelle (probabilmente di ghiaccio) che formano l anello determinato dall azione gravitazionale dei minisatelliti soprattutto da quelli interni uno dei quali ha un orbita inclinata rispetto al piano equatoriale del pianeta (dove anelli e minisatelliti giacciono)

Cosa ci dicono queste prime notizie sul sistema di Nettuno? Completano il quadro sulla natura delle regioni esterne del sistema solare come Giove Saturno ed Urano anche Nettuno ha un campo magnetico un sistema di anelli associato ad un nutrito gruppo di minilune ed una complessa circolazione atmosferica Ciò indica che i mondi nelle regioni esterne del sistema della stella Sole si sono tutti formati nello stesso modo



Rimane il mistero del decimo corpo celeste

ALBERTO MASANI *

Fino al 1930 si riteneva che i principali pianeti del sistema solare sono otto Mercurio Venere Terra Marte Giove Saturno Urano e Nettuno e orbitano intorno al Sole stando tutti più o meno sullo stesso piano ciò costituisce un elemento di notevole importanza per ogni teoria relativa alla formazione del sistema planetario Nel 1930 si scoprì che al di là di Nettuno si trova Plutone la cui orbita ha un eccentricità assai più elevata degli altri pianeti e il piano in cui essa si svolge è inclinato di circa 17 gradi rispetto al piano comune dei precedenti otto Nel 1977 si scoprì che la sua massa è appena di due millesimi di quella terrestre (cinque volte meno della Luna) e ciò lasciava adito all ipotesi che un tale oggetto è di importanza secondaria

A distanza trenta volte maggiore di Nettuno si sapeva che comincia una nube estremamente estesa e sfericamente distribuita La nube costituirebbe un serbatoio di comete ed è detta nube cometaria di Oort dal nome dello scopritore Due anni fa sulla base di informazioni relative a Pioner 10 e 11 si parlò della scoperta di un decimo pianeta a una distanza dal Sole circa tre volte maggiore di quella di Nettuno se fosse confermata colmerebbe almeno in parte il vuoto fra Nettuno e la nube di Oort e potrebbe rafforzare nello stesso tempo l importanza planetaria dello stesso Plutone tanto più che è dotato di un satellite Caronte Anzi questo decimo pianeta si porrebbe con una certa continuità dell anomalia rappresentata dall inclinazione dell orbita di Plutone perché la sua orbita sarebbe inclinata addirittura di 90 gradi rispetto al piano comune dei primi otto pianeti la sua massa non sarebbe affatto piccola circa cinque volte maggiore di quella della Terra L esistenza di un tale decimo pianeta non è stata confermata e nonostante le ricerche condotte con i nostri telescopi ottici non è stata finora accertata

Tuttavia indipendentemente da ciò non si può escludere che esista effettivamente lo fanno sospettare in ogni caso alcune leggere perturbazioni sul moto dei pianeti esterni la cui causa è da alcuni astronomi attribuita ad esso Se sarà definitivamente scoperto il sistema planetario dovrà essere spiegato tenendo ben presente le particolari caratteristiche di Plutone e dell eventuale decimo pianeta Sono diverse le teorie proposte per spiegare l origine del fenomeno planetario Fra queste ve ne è una che ipotizza il passaggio di una stella nelle vicinanze del Sole quando il Sole si formò probabilmente in compagnia di altre stelle per cui la probabilità di reciproci avvicinamenti era assai maggiore di quella di oggi Se ciò si è verificato non è escluso che la perturbazione gravitazionale che ne è seguita abbia influenzato in qualche modo il processo di formazione planetaria Per la verità oggi si tende a non valorizzare troppo questa possibilità ma non manca chi la considera con interesse specie per quanto riguarda gli eventuali pianeti più esterni e in relazione alla nube di Oort Nell ipotesi invece che le ricerche future siano in grado di escludere l esistenza di un decimo pianeta ci troveremo con un sistema planetario che termina praticamente con Nettuno

Ciò non significherebbe certo che la cosmologia del sistema planetario sarebbe risolta i problemi aperti sono moltissimi Non è ancora chiarito in qual modo si sono costituiti i pianeti anche se la teoria che li considera realizzati da una progressiva aggregazione di planetesimi formatisi nella luna equatoriale che doveva circondare il sole primitivo gode un favore assai elevato non è ancora chiaro se la nube di Oort può essere in qualche modo implicata nel processo di formazione planetaria non è ancora chiarito in qual modo si sono formati i satelliti dei pianeti e gli anelli di Saturno Giove Urano Nettuno non è ancora chiarito in che relazione si trovano fra loro i processi di formazione del sistema planetario e di quelli satellitari i quali nonostante tante interessanti analogie manifestano anche fondamentali differenze

*astronomo

Ciao grande pianeta blu

È successo ieri notte, come previsto
Passato a 4 milioni di chilometri

Intervista all'astronoma che lo ha scoperto e che ne ha calcolato la traiettoria
I militari possono captarne la presenza molto prima, ma non divulgano i loro dati

E l'asteroide «sfiorò» la Terra

Tutto è andato secondo i calcoli: la grossa palla di pietra ci ha «sfiorati» e se n'è andata per la sua strada, nello spazio. Pericolo scampato? Niente affatto. Un asteroide, spiega l'astronoma che ha avvistato l'ultimo, ha scarsissime possibilità di «beccarci». È difficile comunque accorgersi in tempo d'un eventuale pericolo. I mezzi ce li hanno solo i militari, che per mantenere i loro segreti non avvertono mai.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

PASADENA. Non c'è pace per il cielo di questo fine agosto. Proprio mentre la sonda Voyager 2 fa il contropelo a Nettuno e alla sua luna, Tritone, la Terra è stata «sfiorata» da una sorta di collina spaziale. Ieri notte, infatti, un asteroide largo oltre un chilometro e mezzo è passato vicinissimo alla Terra. Anzi, come dice l'astronoma che lo ha scoperto, l'americana di origine svedese Eleanor Helin, «è passato a due milioni e mezzo di miglia (circa 4 milioni di chilometri) questo è uno degli incontri più ravvicinati che il nostro pianeta abbia fatto con un asteroide nel corso di questo secolo».

La «collina spaziale» si è comunque tenuta ad una distanza che per le nostre vite è di massima sicurezza, anche se per gli astronomi è quasi una collisione. Quattro milioni di chilometri è infatti più o meno dieci volte la distanza che separa la Terra dalla Luna. Un'inezia dal punto di vista cosmico.

Anche questa volta comunque non accadrà nulla. Robert Staeble, il presidente della «Fondazione spaziale mondiale», che ha sede a Pasadena in California, sostiene che «le possibilità di un impatto catastrofico nel corso della nostra vita e in quella dei nostri pronipoti, ci appare confortabilmente remota. Ma anche il passaggio di questo asteroide, chiamato 1989 Pb ci ricorda che la Terra è un fragile vascello in un sistema solare potenzialmente ostile».

E sì, sembra proprio che questa dolorosa presa di coscienza si possa rimandare all'infinito. Eppure c'è forse anche motivo per preoccuparsi. Lo abbiamo chiesto proprio a lei, la «cacciatrice di asteroidi» Eleanor Helin.

Professoressa Helin, lei che ha scoperto oltre il 70 per cento degli asteroidi classificati dagli astronomi, non trova che ci sia uno strano addensarsi di mancate collisioni con questi oggetti negli ultimi anni? Che cosa sta accadendo?

Niente di strano – risponde l'astronoma che da anni si divide tra l'osservatorio del Monte Palomar e il Jet Propulsion Laboratory – solo l'interesse e la paura per questi eventi sono cresciuti nell'opinione pubblica e anche tra gli scienziati. E così ora c'è più gente che ci lavora sopra. I gruppi sono raddoppiati, si utilizzano per più tempo i telescopi per cercare asteroidi. E naturalmente se ne scoprono molti di più.

D'accordo, ma ognuno di noi teme sempre che la traiettoria di uno di questi oggetti, un giorno o l'altro sia meno generosa e finisca per portarlo sulla Terra. Se lei scoprisse che una di queste «colline» sta precipitando proprio su di noi che cosa farebbe?

Mi è già capitato, per la verità – risponde Eleanor Helin sorridendo – una quindicina di anni fa un mio collega aveva calcolato la traiettoria di uno di questi oggetti e, letteralmente tremando, mi aveva detto: guarda dove va a finire. Ho vissuto alcune ore di puro panico, ma poi misurando con maggior precisione ci siamo accorti che non era così. Sa, oggetti come questi hanno l'effetto di una piccola bomba atomica.

Immagino la paura. Ma, ripeto, che cosa si può fare? Farlo esplodere?

In via teorica è stata considerata possibile questa soluzione. Ma in pratica può accadere che l'asteroide bombardato non si frantumi in pezzetti abbastanza piccoli da essere bruciati dal passaggio nella nostra atmosfera. Così potremmo finire per avere una pioggia di oggetti pericolosi, e invece di uno solo, isolato asteroide.

E deviarlo dalla sua orbita?

Non è facilissimo. E in genere non c'è molto tempo.

Perché non c'è tempo?

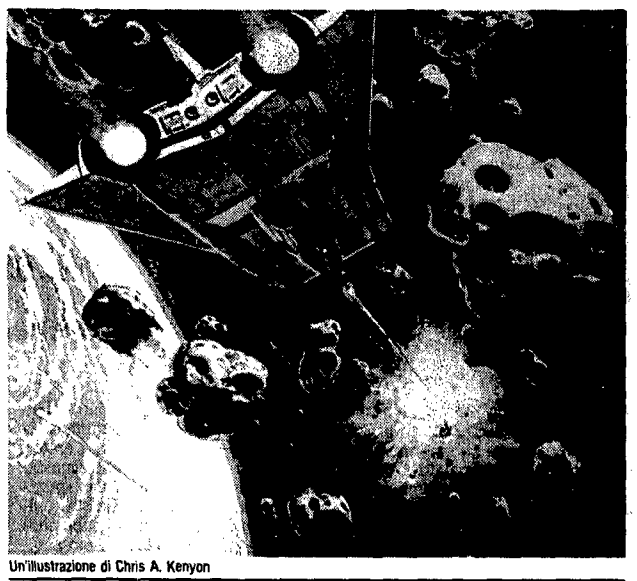
Talvolta accade che questi oggetti si vedono all'ultimo momento, o anche dopo che sono passati. Non c'è, ma sarebbe molto utile, una rete di sorveglianza fatta da satelliti in orbita. Invece, addirittura...

Addirittura che cosa?

Beh, i militari con i loro satelliti a raggi infrarossi «vedono» qualsiasi oggetto caldo a grande distanza. Missile o asteroide se si muove nello spazio si scalda e diventa una sorta di faro. Ma i militari non ci darebbero mai le loro informazioni. Addirittura, quando il satellite scientifico che lavorava sull'infrarosso ha inviato i suoi dati, i militari prima di consegnarci il materiale l'hanno «pulito» delle informazioni che riguardavano i satelliti loro e altrui.

Quindi l'asteroide deve perforare anche il segreto militare...

Insomma, sarebbe utile una rete di sorveglianza. Intanto, comunque, prepariamoci ad un evento meno angoscioso. L'11 settembre prossimo la cometa intitolata ai suoi scopritori Brorien e Metcalf, osservata l'ultima volta nel 1919, passerà vicino al Sole. E la potremmo vedere a nord-est, in un cielo limpido e scuro, con un binocolo. O anche con due buoni occhi, migliori dei miei, che da vent'anni leggono numeri e guardano macchioline nel cielo.


Un'illustrazione di Chris A. Kenyon

Il satellite Hipparcos

Nuovo fallimento per Hipparcos Spedizione chiusa?

È fallito ieri mattina il quinto tentativo di portare in orbita geostazionaria il satellite astrometrico europeo Hipparcos, lanciato il 9 agosto scorso con un missile Ariane partito dalla base di Kourou, in Guyana.

Il centro di controllo spaziale europeo (Esoc) di Darmstadt (Assia) ha reso noto che il motore previsto per questa operazione non si è acceso. Se e quando ci saranno altri tentativi, per ora non è stabilito. Da quello effettuato ieri i tecnici dell'Ente spaziale europeo (Esa) si attendevano peraltro, ha detto il vicedirettore dell'Esoc, Wilhelm Brado, più una indicazione delle cause del difetto (si ritiene un cortocircuito) piuttosto che un vero successo dell'operazione.

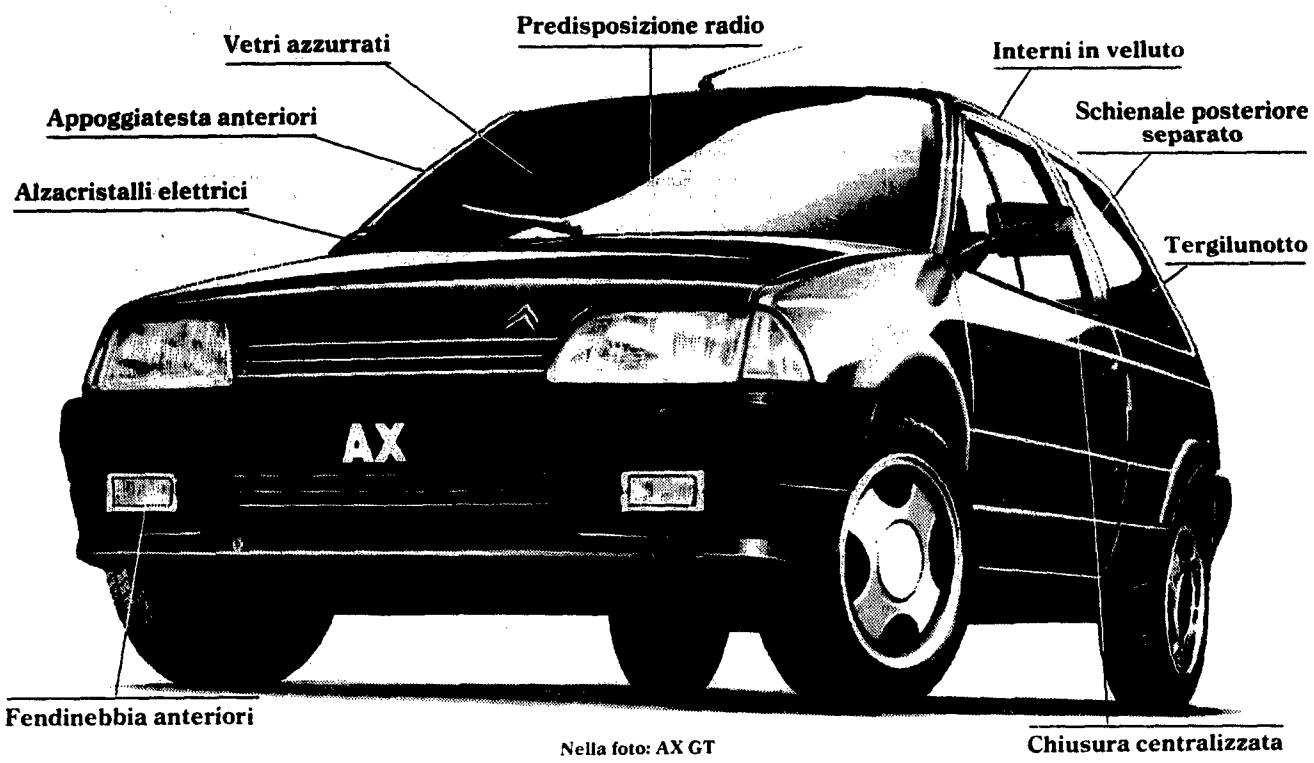
Hipparcos, un satellite lanciato da un consorzio europeo con una spesa equivalente a 537 miliardi di lire e l'ambizioso compito di tracciare una carta spaziale di precisione finora mai raggiunta, potrà compiere comunque una missione riveduta e corretta, con dati meno esatti in quanto raccolti dall'orbita ellittica sulla quale si trova ora.

Brado ha detto che gli scienziati stanno lavorando a pieno ritmo per preparare i programmi per le osservazioni che il satellite potrà trasmettere a terra nei suoi successivi passaggi sulle stazioni di controllo a Rehbach/Odenwald (Germania federale) e Perth (Australia).

La missione di recupero potrà cominciare già ai primi di settembre, ha detto Brado, non appena il perigeo (punto più vicino alla terra) dell'attuale orbita ellittica sarà portato da 200 a 600 chilometri di altezza.

RSCG

CITROËN AX: UN VERO GIOIELLO.



Nella foto: AX GT

Come la luce di un gioiello cambia sulle sfaccettature, così varia il fascino di AX nelle sue 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. Tra le versioni a benzina AX GT 3 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. È brillante ed economica in tutte e tre le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. C'è poi AX K-Way, una "mille" giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine. Per finire, "Decò", la più esuberante e simpatica di tutte le AX.

Preziose le AX, preziose le occasioni. In questo periodo AX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%*, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	AX 11 TRE VIP	AX K-WAY	AX GT	AX TRD 5 P
INTERNI IN VELLUTO	●	–	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	–	●	●
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	●	–	●	●
VETRI AZZURRATI	●	–	●	●
TETTO APRIBILE	–	●	–	–

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

* Tassi in vigore al 1.8.89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA. CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE. CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

Ciao grande pianeta blu

Partirà il 12 ottobre la sonda della Nasa

Verrà paracadutata da un veicolo pesante 3 tonnellate nell'atmosfera del più grande pianeta del sistema solare

Ed ora missione Galileo alla conquista di Giove

Si chiama Galileo in onore al grande scienziato pisano che scoprì le lune maggiori di Giove durerà quattro anni (questo il tempo che impiegherà per raggiungere il pianeta), e verrà paracadutata nell'atmosfera da un veicolo dal peso di circa tre tonnellate la sua «base» È la sonda della Nasa che partirà il 12 ottobre (imprevisti permettendo), la prima dotata di un nuovo tipo di scudo termico

PAOLO FARINELLA *

A meno di imprevisti il 12 ottobre tra sei settimane dallo *shuttle* Atlantis partirà una nuova missione di esplorazione verso i pianeti del sistema solare esterno chiamata *Galileo* in onore dello scienziato pisano che scoprì le maggiori lune di Giove la nuova sonda della Nasa avrà l obiettivo di osservare da vicino almeno per un anno e mezzo il maggiore pianeta del sistema solare ed il suo sistema Dalle missioni Voyager abbiamo infatti imparato che nel sistema solare esterno troviamo non solo quattro grandi pianeti gassosi ma degli interi sistemi che ripetono su scala ridotta quello solare con una stupefacente varietà e complessità anelli decine di lune di tutte le dimensioni fra i 50 e i 5000 km fasce di radiazioni magnetosfere Per avere un quadro completo i brevi incontri ravvicinati dai Voyager chiaramente non bastano occorre programmare missioni in cui gli strumenti tecnologicamente più raffinati possano restare per un lungo periodo di tempo all interno dei sistemi studiati realizzando misure in loco e sorvegliando continuamente l evoluzione di fenomeni rapidamente variabili come quelli vulcanici (per esempio sul satellite gioviano Io) ed atmosferici

La sonda Galileo è un veicolo complesso che pesa oltre 3 tonnellate ed è composto da due elementi essenziali una sonda che penetrerà sorretta da un paracadute nell atmosfera di Giove ed un *orbiter* che studierà da vicino l intero sistema gioviano divenendo il primo satellite artificiale del grande pianeta Il progetto sviluppato dalla Nasa negli anni 70 ha conosciuto forti ritardi sui tempi originariamente previsti prima per i rinvii nel varo dello *shuttle* e poi in seguito al disastro del *Challenger* Ma a meno di nuovi imprevisti il lancio è ora prossimo Il viaggio di Galileo nello spazio interplanetario durerà più di quattro anni durante i quali la sonda sfrutterà le «spinte» gravitazionali di Venere e della Terra per raggiungere la velocità e la direzione della traiettoria adatta all incontro con Giove senza che ciò richieda troppo consumo di propellente Probabilmente durante il tragitto la sonda sfiorerà uno o due asteroidi in modo da ottenere le prime immagini ravvicinate di questi piccoli oggetti Cinque mesi prima dell arrivo nel sistema gioviano la sonda atmosferica si separerà dall *orbiter* per immettersi sulla traiettoria di «collisione con Giove Quando nel 1994 la coppia giungerà a destinazione inizierà una fase di attività intensa mentre l *orbiter* passerà vicinissimo ad Io la cui gravità aiuterà i suoi retrorazzi a «frenare» per immettersi in orbita giovicentrica la sonda entrerà nella fascia equatoriale dell atmosfera del pianeta Aperto il paracadute essa scenderà lentamente attraverso i vari strati di nubi raccogliendo dati e trasmettendoli all *orbiter* che li convoglierà verso la Terra finché dopo un ora o più essa non perderà i contatti con il mondo esterno Nel frattempo l *orbiter* avrà raggiunto la sua traiettoria finale molto allungata che gli permetterà di completare almeno 10 rivoluzioni intorno al pianeta e di realizzare una quindicina di incontri molto ravvicinati con tutti i quattro grandi satelliti scoperti da Galileo (Io Europa Ganimede e Callisto)

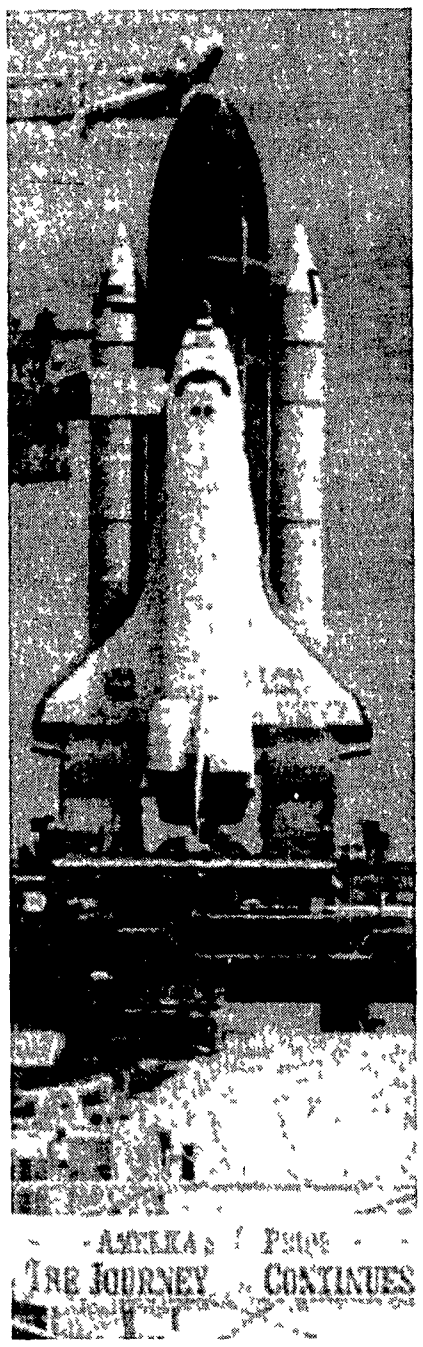
Vediamo ora qualche dettaglio sul veicolo spaziale e gli strumenti scientifici trasportati La sonda atmosferica somiglia a quelle impiegate nel 1977 durante la missione *Pioneer Venus* su Venere i suoi strumenti misureranno temperatura e pressione nel corso della discesa analizzeranno le proprietà chimiche dei gas atmosferici rileveranno presenza e composizione dei vari strati di nubi e tenteranno di osservare i fulmini gioviani sia otticamente sia «ascoltandone» il rumore radio Il problema costruttivo maggiore che si è presentato nel progettare la sonda è stato quello dello scudo termico necessario mentre nel caso delle sonde Pioneer (e delle navicelle Apollo) l impatto con l atmosfera avveniva a circa 40 000 km/ora la gravità di Giove accelererà la sonda Galileo fino a una velocità 5 volte più alta con una produzione di calore da attrito molto più intensa Dopo una serie di esperimenti si è deciso di far ricorso ad uno scudo termico di nuovo tipo che pesa circa la metà del peso totale della sonda Gli strumenti inoltre sono stati progettati per resistere ad una decelerazione record di 250 volte superiore all accelerazione di gravità della Terra

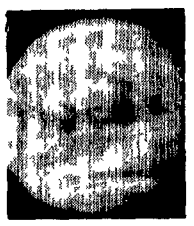
L *orbiter* pur avendo caratteristiche in comune con i precedenti «modelli» Pioneer e Voyager presenta alcune grosse novità La sua struttura permette a una parte del veicolo (con l antenna ed alcuni strumenti) di ruotare sul proprio asse alla velocità di circa un giro ogni 20 secondi mentre un altra sezione della navicella non ruota affatto permettendo agli strumenti che ne hanno bisogno (per esempio la telecamera) un puntamento stabile ed accurato Inoltre il funzionamento degli strumenti non è controllato da un unico calcolatore centrale ma da diverse decine di microcomputer comunicanti addetti ai vari sottosistemi il che assicura la massima affidabilità e flessibilità operativa Gli strumenti della sezione rotante hanno lo scopo di misurare il campo magnetico di Giove le caratteristiche del plasma «intrappolato» nella magnetosfera e delle onde che vi si propagano il flusso e la traiettoria dei micrometeoriti il sistema radio del veicolo verrà poi usato come un radar per «sondare» l atmosfera di Giove e rilevare l eventuale presenza di tenui atmosfere intorno ai satelliti Tutti questi esperimenti oltre a protrarsi molto più a lungo nel tempo daranno risultati assai più dettagliati e precisi di quelli ottenuti dai Voyager ciò permetterà di costruire un quadro particolareggiato della struttura della magnetosfera gioviana della sua evoluzione nel tempo e di come la influenzano i processi che avvengono sui satelliti (ad esempio le eruzioni vulcaniche di Io)

La parte non rotante dell *orbiter* comprende gli strumenti dedicati al *remote sensing* che raccoglieranno informazioni analizzando la radiazione elettromagnetica emessa da Giove e dai satelliti dall infrarosso fino all ultravioletto dalla polarizzazione e composizione spettrale di questa radiazione sarà possibile dedurre la composizione delle zone osservate Lo strumento più familiare e più affascinante è naturalmente la telecamera Mentre la parte ottica – un telobiettivo da 1500 millimetri di lunghezza focale – è simile a quella dei *Voyager* l elettronica è del tutto nuova Invece di un sistema televisivo convenzionale nel piano focale è posto un dispositivo Ccd («ad accoppiamento di carica») cioè una *chip* di silicio grande un centimetro quadrato che contiene una schiera di 640 000 (800 per 800) elementi a diodo fotosensibile La sensibilità dello strumento supera di 100 volte quella dei sistemi tradizionali e la risoluzione angolare permetterà di distinguere dettagli dell ordine di 10 100 metri sulla superficie dei satelliti e di alcuni chilometri nell atmosfera di Giove (con questa risoluzione verrà anche continuamente tenuto sotto controllo Io per studiare l evolversi delle eruzioni)

Galileo è dunque una missione di tipo nuovo e di grande complessità Sarà anche probabilmente la capostipite di un intera generazione di nuove missioni dirette verso il sistema solare esterno è infatti già stato avviato il progetto *Cassini* che vede l'Agenzia spaziale europea (Esa) collaborare con la Nasa per mandare un altro veicolo «doppio» verso Saturno e i suoi anelli con una sonda atmosferica destinata alla grande luna Titano dall enigmatica atmosfera arancione ricca di composti organici Cassini potrebbe partire verso il 1996 e arrivare a Saturno nel 2001 sempre che la Nasa i cui bilanci nel prossimo decennio saranno sempre più «monopolizzati» dalla stazione spaziale permanente e abitata *Freedom* riceva dai politici le risorse per mantenere in vita il programma di esplorazioni planetarie con sonde automatiche programma che ha finora conseguito risultati scientifici straordinari

* *astronomo*



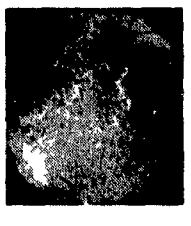


E Magellano la prossima estate entra nell'orbita di Venere

La sonda Magellano partita pochi mesi fa entrerà in orbita attorno a Venere l estate prossima e poi per quasi un anno farà foto dopo foto la mappa del pianeta Si tratta di un impresa affascinante Avvolta da un denso strato di nubi Venere è particolarmente luminosa ed ha una temperatura superficiale molto alta La missione Pioneer Venus del 78 ne rivelò il terreno ondulato simile a quello della Terra

Ulisse si fa spingere da Giove per studiare il sole

Dovrebbe partire alla fine del prossimo ottobre anche la sonda «Ulisse» spedita dalle parti di Giove dove dovrebbe prendere la spinta necessaria per girare intorno ai poli del sole Deve studiare la nostra stella da una posizione diversa dal solito Più in là e cioè per il 1992 è prevista la missione Topex Poseidone il cui obiettivo sono gli oceani terrestri da sorvegliare e studiare per almeno tre anni Sarà una missione di largo interesse ecologico dovrebbe consentirci di capire meglio la grande macchina regolatrice del clima rappresentata dalla distesa d acqua che copre per due terzi il nostro pianeta

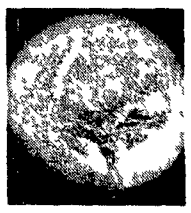


Cassini andrà su Saturno e su Titano

Si tratta di un impresa fatta in cooperativa tra l Agenzia spaziale europea e la Nasa Obiettivo è Saturno con la sua luna maggiore Titano Cassini tenterà perfino la discesa sul satellite naturale del pianeta per studiare un atmosfera sospettata di contenere informazioni interessanti per la comprensione dell origine della vita sulla Terra Titano ha un diametro di 5800 chilometri La sua densità è 1 4 volte quella dell acqua ed ha un atmosfera ben sviluppata composta di metano probabilmente idrogeno etano ed altri gas

Usa e Urss all'arrembaggio di Marte

È la missione che ha più fatto parlare di sé negli ultimi due anni e prevede da parte di sovietici e americani sorvoli mappature passeggiate di robotini sul suolo del casalingo pianeta rosso Tutto ciò in vista dell impresa spettacolare del prossimo secolo probabilmente lo sbarco d una nave spaziale guidata da uomini La superficie di Marte è stata già esplorata dalle sonde spaziali orbitanti Mariner 19 e Viking Vaste aree del pianeta sono pianure desertiche coperte di rocce rossastre Ci sono regioni che mostrano le tracce del bombardamento di enormi corpi meteoritici schiantati sul pianeta in un passato molto lontano L anno scorso alla volta del pianeta rosso erano partite le due sonde sovietiche Phobos ma purtroppo gli astronomi hanno perso il collegamento con entrambe



Gli Usa festeggiano con T-shirt ai pianeti

Al Jet propulsion laboratory di Pasadena c è un negozietto che vende assieme alle diapositive scientifiche gadget delle missioni spaziali Fibbie con l Atlantis in rilievo e T shirt che riproducono l immagine del Voyager e di Nettuno ma già anche quelle con la sonda Galileo ed il suo prossimo obiettivo Giove La grande folla di ospiti giornalisti star di Hollywood e studenti ha indossato dunque ieri una sola bandiera

NANNI RICCOBONO

Il dio del mare Nettuno in una statua greca del IV secolo avanti Cristo e in alto il razzo americano Atlantis che lancerà il satellite Galileo

«Diretta tv, spettacolo fallito e informazioni insufficienti»

PAOLO FARINELLA

L incontro di Voyager 2 con Nettuno è forse una buona occasione per qualche commento su come i *media* in particolare la televisione hanno «coperto» le imprese di esplorazione planetaria di questi ultimi anni Prima riflessione il pubblico viene preparato ad aspettarsi nel giro di poche ore rivelazioni sensazionali in diretta immagini di nuovi mondi brividi per il contatto con l inaccessibile e con l ignoto Poi è immancabile la delusione le immagini non arrivano e sono sostituite da cartoni animati (sempre gli stessi da mesi) oppure arrivano ma nessuno sa decifrarle e spiegarle al pubblico i conduttori delle trasmissioni brancolano nel buio pesto e gli scienziati intervistati (raramente ricercatori specializzati negli argomenti in questione) masticano luoghi comuni e divagazioni Ieri mattina Rai 1 ha messo in onda uno *special* che ne sono sicuro avrà deluso e frustrato molti spettatori intelligenti e curiosi si parlava al futuro di un evento (il massimo avvicinamento fra la sonda e Nettuno) già avvenuto da 4 ore si riproducevano all infinito i soliti cartoni animati e immagini «miste» di pianeti vari senza neppure spiegare di che si trattava ci si domandava se le telecamere del Voyager fossero in avaria nel momento in cui i monitor del Jpl avvertivano chiaramente (in inglese un problema!) che la sonda non poteva trasmettere trovandosi dalla nostra prospettiva dietro a Nettuno Il pianeta veniva confuso con la sua luna Tritone e la traduzione simultanea dell intervista ad un planetologo americano trasformava alcune interessanti considerazioni scientifiche sulle prime immagini di Tritone in poveri farfugliamenti sconnessi Gli esperti intervistati durante la trasmissione cercavano sconsolatamente di far passare il tempo ripetendo cose già dette mille volte nei giorni scorsi

Lord Kelvin una volta disse che l attività dei ricercatori si divide in due categorie la scienza e la raccolta dei francobolli Quest ultima (ossia la passione per i dettagli poco significativi al di fuori del loro contesto sei nuovi satelliti due anelli 4 miliardi di Km di distanza) ha purtroppo spesso la massima priorità nell «informazione» riservata al pubblico insieme con le banalità d occasione su quanto è meravigliosa la tecnologia quanto grande è lo spazio e quanto siamo piccoli noi Venendo alla scienza c è da dire subito che i suoi tempi non sono quelli delle dirette televisive Queste ultime fanno comodo specialmente in America per convincere la gente ed i politici che le risorse investite nell esplorazione spaziale hanno anche un ritorno di *audience* e d immagine ma se per scienza intendiamo la comprensione dei dati l inquadrarli in una cornice concettuale coerente si tratta senz altro di un lavoro graduale e poco spettacolare che si protrae normalmente per anni

Per quanto riguarda le scoperte del Voyager pochi hanno messo in rilievo i *coi cetti* fondamentali che i ricercatori hanno distillato dalla marea di dati e di immagini

Il dio del mare, gran nemico di Ulisse

GABRIELLA MECUCCI

Che Dio terribile questo Nettuno Re degli abissi del mare non ama i grandi viaggiatori Né quelli che solcano le acque né quelli che esplorano i cieli Ieri mattina il suo «cono d'ombra» ha perseguitato lo spettacolo televisivo la possibilità della casalinga e dell impiegato di guardare il rendez vous più atteso Ma il dio non è nuovo a queste persecuzioni ve lo ricordate il povero Ulisse dell «infin che l mar fu sopra a noi richiuso ? Il Voyager si è dunque incontrato con una divinità terribile e ne ha pagato lo scotto Baldanzoso e violento Nettuno lo è sempre stato difficile a conquistarsi lontano buio come le profondità del mare Proceloso e vendicativo E il pianeta che porta il suo nome come poteva non essere stravagante inquieto pieno di bufere? Gli hanno dato proprio il nome giusto Non è mica come Giove quello Zeus fratello di Nettuno primo della classe grande potente più di ogni altro Nettuno come si direbbe oggi è molto più nevrotico Ha la sindrome abbandonica del secondo genito Figlio di Cronos anche lui ma nato dopo meno importante E quando hai questa sventura finisci con l esserne segnato per sempre Ti chiudi preferisci non farti vedere non comunicare Certo i grandi viaggiatori alla fine continuano ad esplorare ma tu ce la metti tutta per rendergli la vita difficile E Nettuno ne è maestro In fondo Ulisse che gli aveva fatto di male? Oggi diremmo che aveva agito per legittima difesa Non era certo un bel personaggio quel Polifemo che fu costretto ad acceccare per salvare le sue penne e quelle dei compagni Ma il mostro era uno di quei che hanno i santi in paradiso e quando dall alto della roccia invoca vendetta contro la fraglie ciurma sa bene a chi rivolgersi A Nettuno a suo padre Il dio del mare ebbe una grande storia d amore con Anfitrite regina degli abissi e da quel connubio nacquero orrendi giganti Polifemo era solo uno dei tanti della poco raccomandabile brigata C no anche il possente Cicno e quel Anteo con cui Eracle dovette sostenere una delle sue più aspre battaglie C era l eg zio Busiride e quella schiera di giganti che perseguitarono Esione e Andromeda Per liberare quest ultima dovette metterci le mani un altro grande eroe Perseo Quanti bei nomi spuntano nei paraggi di Nettuno Poco male ci sono sei nuove lune del pianeta ancora da battezzare Gli astronomi di Pasadena possono scegliere bene basta spulciare un libro di mitologia

Ma il grande dio violento e capriccioso non è solo il simbolo del mare Posidone così lo chiamavano i greci era anche il creatore del cavallo Il signore delle grandi galoppate I capelli riccioluti resi ispidi dalla salsedine vengono spazzolati dal vento quando sale in un cocchio e lo lancia a tutta velocità E questo sarà di buon auspicio per il Voyager che sta per buttarsi per cominciare a galoppare nel regno delle stelle nello spazio infinito oltre il sistema solare Lo attende una bella cavalcata di quelle che Nettuno amava fare Ora sta dando un occhiata a Tritone la luna più grande e importante del pianeta azzurro Tutto a posto anche questa volta la mitologia ci dà una bella mano a capire il personaggio Tritone è infatti il figlio di Nettuno e di quella Anfitrite che fu una regina prolifica quante altre mai I greci lo concepivano con l aspetto di un uomo che nella parte inferiore diventava un pesce Il suo nome venne associato ad una dea molto più importante di lui Atena che fra gli altri suoi epiteti possedeva quello di tritogeneia Che ci fosse un flirt fra i due? Qua e là nella mitologia se ne vocifera Il nostro amico però è un personaggio minore e i suoi veri amori o le affettuose amicizie si svilupparono più che altro con le Nereidi Spesso nell iconografia classica viene rappresentato con una di queste signorine figlie di Nereo anche lui signore degli abissi Provengono da una grande schiatta e gli astronomi già ci avevano pensato tanto è vero che la seconda luna di Nettuno era già stata chiamata Nereide

Nettuno non è solo il dio del mare ma di tutta la parte liquida Il nome greco di Posidone ha infatti la stessa radice di potamos che significa fiume Signore degli abissi ma anche dei fiumi dunque Imperatore dei laghi e di tutte le acque anche le più tranquille E siccome dal cielo siamo passati all acqua dal Voyeger possiamo passare alla goletta verde invocando Nettuno perché protegga non solo la galoppata negli oceani siderali ma anche lo scorrere che so? del Po Potesse farci qualche cosa lui Potesse risanare hai visto mai? il grande inquinato e grande inquinatore

Bogianckino ha avuto un infarto

A Firenze il sindaco si ritira: nel Psi già si fa avanti Spini

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Aveva telefonato il giorno prima di partire per lasciare le consegne al suo vice, Michele Ventura: «Sono stanchissimo – aveva detto –. Vado in montagna, in Svizzera. L'anno scorso ci sono stato benissimo. Lascio il mio numero di telex alla segreteria. Ma vi prego, chiamatemi solo per questioni urgenti. Ci vediamo a fine mese».

Ma l'otto agosto scorso il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino non poteva prevedere il dramma: pochi giorni dopo, mentre godeva il meritato riposo tra le montagne dell'Engadina, è stato colpito da un gravissimo infarto cardiaco. La vigilia di Ferragosto stava pranzando con la moglie al suo tavolo dell'hotel Kronenhof di Pontresina quando si è improvvisamente accasciato. È stato immediatamente soccorso ma le sue condizioni, apparse subito disperate, hanno imposto il ricovero nell'ospedale di Samaden, il più attrezzato del cantone dei Grigioni. Massimo Bogianckino è stato per alcuni giorni tra la vita e la morte. Solo grazie alla terapia intensiva e alle tecniche di rianimazione ha potuto superare, gradualmente, la fase acuta della malattia.

La notizia è stata data ufficialmente agli amministratori fiorentini dallo stesso Bogianckino con un fonogramma che ha dettato personalmente al suo segretario nella tarda mattinata di giovedì scorso, dieci giorni dopo l'infarto. «Carissimi – ha scritto il sindaco – dovrò trattenermi in ospedale almeno tre settimane». Il messaggio si conclude in tono drammatico: Bogianckino esclude esplicitamente di essere in grado di riprendere la responsabilità di amministratore. Questa sembra ormai per lui una pagina chiusa. Fin dal primo momento i medici svizzeri hanno parlato della necessità di un lungo, lunghissimo periodo di riposo dopo la degenza. E lo ha confermato ieri mattina, nel corso di una telefonata del vicesindaco Ventura, la moglie di Bogianckino, la signora Janette Mathias.

Massimo Bogianckino, 67 anni, docente universitario, una formidabile carriera di musicologo, direttore artistico e manager di alcune delle più prestigiose istituzioni musicali italiane e europee, è sindaco di Firenze dal 23 settembre del 1985, alla guida prima di una coalizione a quattro (Pci, Psi, Psdi e Pli), trasformata in un tripartito (Pci, Psi e Psdi) il 21 luglio scorso dopo una crisi lacerante. Socialista da sempre, si è costantemente mantenuto estraneo ai pesanti giochi delle correnti che, trascinate da Valdo Spini, Ottaviano Colzi e Lelio Lagorio, dilaniano da anni il Psi toscano. Nel corso di questi anni trascorsi sulla poltrona di sindaco non ha nascosto frequenti insofferenze per i ritmi e le logiche della vita politica, ma proprio alla vigilia della partenza per le ferie aveva ribadito, in una intervista, la possibilità di ricandidarsi nel '90.

Che effetti avrà sul delicato equilibrio politico di Firenze la sua uscita dalla scena politica? Già si stanno rimettendo in moto le mai sopite rivalità tra le tre cordate socialiste. I primi a muoversi, fin da queste ore, sono gli uomini vicini al sottosegretario agli Interni Valdo Spini, che lo propongono esplicitamente come nuovo sindaco di Firenze. Questa ipotesi, attraverso complessi meccanismi elettorali, potrebbe premiare anche Ottaviano Colzi con un seggio di deputato e l'immunità parlamentare che lo accompagnerebbe fuori dagli scogli di uno dei tanti scandali fiorentini, quello dell'albergo Nazionale.

Dal punto di vista istituzionale invece le acque sono per ora ferme. Il vicesindaco comunista Michele Ventura, che ha preso provvisoriamente il comando a Palazzo Vecchio come assessore delegato, ha convocato la giunta per martedì prossimo.

Intervista al leader del Pli «Bruciati Goria e De Mita Andreotti ultima spiaggia Se fallisce si va al voto»

Tramontato il polo laico? «Difficili liste unitarie senza leggi elettorali che favoriscano aggregazioni»

Altissimo: «Sarebbe ora di finire il congresso dc»

«Andreotti è l'ultima spiaggia. Se nemmeno lui, dopo Goria e De Mita, riuscisse a governare seriamente, allora si aprirebbe una crisi difficile». Renato Altissimo, appena un mese dopo la nascita del nuovo dicastero, già vede ombre nella situazione politica. Non usa i toni duri di La Malfa. Ma guarda all'aspro dibattito interno alla Dc e dice: «È ora che finisca il congresso di quel partito...».

PIETRO SPATARO

Renato Altissimo, segretario del Pli

ROMA. **On. Altissimo, non è un po' ridicolo che già si cominci a parlare del dopo Andreotti?**

Non è proprio così. Io dico che sono stati già bruciati due governi dc, prima Goria e poi De Mita, e allora Andreotti è obbligato a governare, è l'ultima spiaggia: se non riuscisse nemmeno lui, beh allora sarebbe elevata la probabilità di elezioni anticipate.

Lei ha chiesto ad Andreotti un vertice dei segretari di partito. Per discutere di che cosa?

No, io ho solo detto che la decisione di fare una riunione collegiale una volta al mese è un fatto positivo. Un mese sta per scadere...

Quali sono, oggi, secondo lei, le priorità che questo governo deve affrontare?

Prima di tutto, la finanza pubblica. Resta il nodo centrale, su cui del resto sono caduti sia Goria che De Mita. Noi abbiamo sostenuto questo governo perché riteniamo che abbia le capacità necessarie per affrontare questo scoglio. A settembre vedremo, ed esprimeremo un giudizio più completo.

Condivide le critiche espresse dal segretario del Pri La Malfa, il quale sostiene che con Andreotti è stato «raschiato il fondo del barile» e che ormai è inevitabile un processo alla Dc?

Ho sempre sostenuto che il processo va fatto alla storia di questi dieci anni nel nostro paese. Cioè, alla democrazia consociativa. Giustizia è stata fatta: perché è stato introdotto lo scrutinio palese in Parlamento e perché oggi il Pci di Occhetto dice di voler superare quella fase. Insomma, non si può immaginare un unico colpevole dei guasti.

Come valuta questo aspro dibattito che sta segnando i rapporti interni alla Dc?

Vedremo se i tuoni preannunciano un temporale vero. Ritengo però che sia molto importante che si chiuda il congresso della Dc. Abbiamo trascorso mesi in attesa di quel congresso e a discutere di doppi incarichi...

E come sono i vostri rapporti con il Psi, dopo i colpi di cannone sparati da Craxi contro l'alleanza laica?

Credo che il Psi si sia reso conto che la politica della solitudine non paga più e che è meglio avere rapporti di buon vicinato. Noi consideriamo il Psi un partito vicino nella politica di modernizzazione.

Ma il polo laico esiste ancora o è tramontato?

La sperimentazione elettorale è stata punita, forse perché quell'operazione non è stata spiegata. E io credo che i partiti laici devono tener conto che l'attuale legge elettorale penalizza le aggregazioni e sviluppare temi di collaborazione perché risulti che quell'alleanza non è una scatola vuota.

Par di capire che non starete mai più insieme alle elezioni. O no?

Il mai in politica non esiste. Io credo che senza una riforma elettorale che garantisca di più i partiti piccoli sarà difficile una lista unitaria.

Per questo a Roma dite di no alla «lista Nathan» proposta da Pannella?

Quella è una lista papocchio che non pare avere idee per riqualificare la città. È suggestiva, come tutte le cose che propone Pannella, ma scarsamente realizzabile.

E allora?

Allora io ho scritto una lettera a tutti i segretari nazionali dei partiti dicendo: a Roma bisogna prima pensare ad una riforma delle regole istituzionali e poi andare alle elezioni. Non si può governare una metropoli così, con le stesse leggi con cui si governa un piccolo comune.

Ma questo significa rinviare il voto. Molti partiti non sono d'accordo con questa eventualità...

Non si tratta di un rinvio tout court. Io dico: cambiamo le regole e poi votiamo. Che male c'è se si aspetta un mese?

Il pentapartito a Roma è fallito. Due sindaci dc hanno segnato la rovina della città. Ora, voi cosa proponete per la prossima giunta?

Valuteranno gli organi locali. Io dico soltanto che, dove è possibile, è preferibile una omogeneità delle giunte locali al governo nazionale.

On. Altissimo, il suo partito è uscito dal voto europeo con le ossa rotte. Ce la farà a superare la crisi? E lei, riuscirà a restare segretario?

Noi abbiamo fatto un congresso che ha dato una forte maggioranza a questa segreteria. E poi un consiglio nazionale, dopo le elezioni europee, che nonostante i mugugni e le preoccupazioni, ha confermato quella fiducia. Questi sono i fatti. La situazione del Pli non è disperata.

Lei non teme l'iniziativa di Biondi e Costa, leader della minoranza interna, che stanno raccogliendo le firme per chiedere la sua testa?

Lo statuto del nostro partito prevede diversi meccanismi per chiedere la sfiducia. Quello delle firme no. E allora, mi consenta, la loro è pura fantasia.

Elezioni anticipate a Roma

Il Psi favorevole al rinvio I liberali ai segretari: «Nuove regole istituzionali»

ROMA. Dopo Altissimo, l'*Avanti!*. Anche il quotidiano socialista sembra guardare con favore alla proposta, avanzata dal segretario del Pli, di rimandare a febbraio le elezioni comunali anticipate a Roma, che in base alla legge si devono tenere entro la fine di ottobre. «La possibilità che la gestione commissariale sia destinata ad allungarsi – scriveva ieri l'*Avanti!* – prende sempre più corpo». Ma per il segretario del Psi romano, Agostino Marianetti, «la data delle elezioni non dipende più da noi, ma dal prefetto e da Gava». Dal quale, per il momento, non arrivano risposte, ma solo una secca nota che ricapitola gli atti già compiuti.

Altissimo, intanto, ha scritto ai segretari dei partiti per proporre «una revisione immediata dell'ordinamento di Roma capitale, così come peraltro è già da tempo avvenuto per gran parte delle capitali del mondo», un'«esigenza prioritaria» che richiede «un'iniziativa speciale... Se questo non dovesse avvenire, non è difficile prevedere che anche le elezioni amministrative anticipate consegneranno al nuovo Consiglio comunale i problemi di sempre».

Le repliche alla sortita del segretario del Pli non si sono fatte aspettare. Per Walter Tocci, della segreteria della federazione comunista romana, si tratta di «sordide manovre» per cercare, «con motivi pretestuosi, di allungare i tempi. Evidentemente il pentapartito ha paura degli elettori dopo il disastro compiuto in questi cinque anni. La legge però parla chiaro: entro ottobre si devono svolgere le elezioni». Tocci chiama in causa anche il prefetto della capitale, Alessandro Voci, che «a un mese dall'intervento di Cossiga ancora non adempie ai suoi doveri istituzionali. Egli a questo punto non ha più alibi: deve solo dimostrare di servire le istituzioni piuttosto che il pentapartito».

L'iniziativa di Altissimo «appare strumentale e rischia inoltre – secondo l'ex assessore capitolino Robinio Costi, del Psdi – di far rinviare le elezioni romane all'ottobre del '90». Durissimo anche Pannella: «Ci sono sicuramente sempre dei vantaggi a evitare le pesantezze e le contraddizioni della democrazia – dice –. Ma il costo è poi storicamente sempre troppo elevato».

Contro il rinvio delle elezioni è anche il segretario del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro, che in un intervento sul *Corriere della sera* di oggi si pronuncia a favore di un «cartello» di forze extraconsiliare che si proponga come «interlocutore pubblico» di giunta e Consiglio. Per Giuseppe Rippa, segretario del Movimento federativo europeo; federato al Psi, tocca ai socialisti «proporre una lista socialista, cristiana, ambientalista, laica e libertaria». Rippa respinge la proposta di «alleanza trasversale» avanzata dai comunisti. «Se l'obiettivo del Pci – aggiunge – è ricacciare la Dc all'opposizione, non è una cattiva idea», ma definisce aprioristicamente «disastroso» un eventuale sindaco comunista.

Dal Meeting di Rimini, intanto, Franco Carraro conferma la sua candidatura a sindaco della capitale, mentre il segretario regionale del Psi, Giulio Santarelli, e il «patron» di Giubilo, Vittorio Sbardella, smentiscono l'esistenza di un patto segreto per la sua elezione. Ma all'interno della Dc, specie dopo la pubblicazione del «libro bianco» di Cl, è sempre più guerra aperta. Per il basista Elio Mensurati, «smentire a parole l'accordo per il sindaco al Psi serve a poco se poi si opera nei fatti perché il partito a Roma non ricerchi nuovamente le ragioni profonde del suo consenso popolare. È il momento di parlare chiaro: se Andreotti non condivide, oltre che la forma, la sostanza delle iniziative poste in atto, dica agli andreottiani di Roma di cambiare linea».

E per la Sanità si cercano tremila miliardi

Sulla manovra economica il governo incontra i sindacati

Il governo consulta i sindacati: lo fa in modo informale, con un incontro riservato tra i ministri del Bilancio e delle Finanze e i massimi leader di Cgil, Cisl e Uil. Un sondaggio preventivo, che testimonia delle difficoltà di far quadrare il cerchio della manovra economica '90. Ieri altri ministri hanno detto «no» a tagli di spesa. Sanità: si cercano 3.000 miliardi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Quasi una ricerca di solidarietà al di fuori delle stanze dei ministeri e di palazzo Chigi: l'altro ieri il ministro delle Finanze Formica ha scritto ai potenziali condonati di collaborare alla stesura dei «coefficienti» per restituire al fisco il mal dichiarato, ieri sera – in luogo e situazione incerti fino all'ultimo – si è svolto un incontro informale con i sindacati. Ai sindacati una manovra al buio, una somma di tagli e di balzelli, sia pure con la promessa di una dura lotta all'evasione (ribadita l'altro ieri da Andreotti), non piace e l'hanno già detto. Ora il governo offre in anticipo la disponibilità a discutere con i rappresentanti dei lavoratori i propri intendimenti, come si dice in corso d'opera, e non a cose fatte. Forse nella villa sull'Appia di Paolo Cirino Pomicino, forse in un ristorante *top secret*, forse con altri protagonisti oltre a quelli dati per certi: gli stessi Pomicino, Formica, Trentin, Marini, D'Antoni, Del Turco, Benvenuto. Le posizioni dei sindacalisti sono note: un faro sul Mezzogiorno (con la fiscalizzazione «selettiva» per le imprese del Sud), una forte politica di riequilibrio delle entrate (fisco e contributi, oneri impropri). Se la Finanziaria '90 avrà queste connotazioni, dicono, si possono anche discutere i tagli di spesa e, soprattutto, la sua razionalizzazione.

Cosa offrirà il governo? Ieri sono andati avanti gli incontri con i vari responsabili dei dicasteri «della spesa»: è stato di nuovo sentito, nello studio di Guido Carli in via XX Settembre, il ministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. Ha precisato le sue proposte per risparmiare, nel 1990, 3.000 miliardi. Blocco degli aumenti dei farmaci fino a giugno '90 (e in attesa di varare una nuova normativa sulla formazione dei prezzi), tesoreria unica per le Usl (risparmio atteso: 1.000 miliardi), eliminazione dei posti-letto «esuberanti» (qualcuno dice: chiusura degli ospedali al di sotto dei 120 letti). De Lorenzo assicura anche: «I risparmi sulla sanità avverranno con strumenti che non incideranno sulle contribuzioni o sui livelli delle prestazioni ai cittadini». Ai letti «tagliati», inoltre, il ministro della Sanità propone di sostituire case per anziani, oggi utilizzatori «impropri delle camerate d'ospedale.

Di fronte alla buona volontà del ministro liberale, però, si allunga ogni giorno il fronte dei ministri recalcitranti ad una politica di «tagli» indiscriminati. Dopo Mannino e Prandini, ieri è stata la volta di Ruberti e Vizzini di dire «no». Ruberti, ministro dell'Università e della ricerca scientifica, dopo l'incontro con Carli e Pomicino ha anzi sottolineato la necessità di finanziamenti nel settore, pur adombrando un più stretto legame con i privati, già massicciamente presenti nel finanziamento delle ricerche. Vizzini, ministro della Marina mercantile, ha invece parlato con i giornalisti, a Montecitorio, ed ha escluso che il suo ministero possa dare sostanziosi contributi alla politica dei tagli. Anzi, Vizzini ha annunciato la scadenza di una specie di cambiale accesa da altri (159 miliardi per il fondo lavoratori marittimi e i preannunciati 1.000 prepensionamenti) e la sua intenzione di presentare un piano triennale «per la difesa del mare».

Il ricorso alla privatizzazione per uscire dalla stretta del debito pubblico, comunque, sembra essere diventato il motivo dominante della «ricognizione» di Carli e Pomicino. Ieri c'è stato già un «ni» in risposta alle ipotesi presentate dal ministro delle Poste, Mammì. Il sindacato di settore della Cgil vede di buon occhio l'apertura di un discorso «Spa» collegato all'Iri dell'azienda, ma non è d'accordo per il passaggio immediato ai privati della «polpa» del servizio postale: espressi, raccomandate, trasporti.

Rodotà critico su Verdiglione

ROMA. «Il caso Verdiglione è un caso europeo», affermano da tempo i sostenitori del discusso psicanalista condannato a diciotto mesi di reclusione per truffa, tentata estorsione e circonvenzione d'incapace. Cosicché due esponenti del «comitato per Verdiglione» si sono recati a Strasburgo, dove hanno sottoposto alla «commissione dei diritti dell'uomo» del Consiglio d'Europa un voluminoso dossier. Cosa vi si legge? Che lo psicanalista – detenuto a Milano e ora ricoverato all'ospedale Niguarda a causa delle sue gravi, e controverse, condizioni di salute – sarebbe stato vittima di quindici violazioni procedurali rilevate durante i tre gradi del processo. A Verdiglione sarà dedicato anche un convegno internazionale che si svolgerà nella città francese in autunno. «Spenamo che possa raggiungerci», si sono augurati i promotori dell'iniziativa.

Intanto Stefano Rodotà, ministro della Giustizia nel governo-ombra del Pci, ha sostenuto che «Verdiglione non è stato condannato per reati d'opinione se ci sono disattenzioni, ritardi, gravi problemi di salute è giusto usare le adeguate cautele. Ma niente privilegi». Ha risposto così alle domande postegli da *Epoca*, in edicola lunedì, che ha chiesto a vari intellettuali di commentare il caso. Contrari a un trattamento di favore anche lo scrittore Ferdinando Camon, l'editorialista Enzo Forcella e il filosofo Salvatore Veca. A favore dello psicanalista il sociologo Francesco Alberoni e lo scrittore Carlo Bo. Sono invece inbestialiti con lui e con i suoi avvocati i medici penitenziari, che non hanno gradito «di essere additati alla pubblica opinione come volgari dispensatori di psicofarmaci per ridurre i detenuti a miti consigli». La loro associazione ha preannunciato una controquerela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Verdiglione e dei legali.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IMOLA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 24 febbraio 1987, n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 (1) e 1988 (2) in milioni di lire

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI

DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988
Esistenze iniziali eserc.	3 641.140 456	4 297.502 116
Personale		
- Retribuzioni	6 217 591 073	7 567 616.793
- Contributi sociali	2 538 212 524	2 994 647 141
- Accantonamento TFR	1 018.502 364	1 112 365.642
TOTALE	9.774.305.961	11.674.628.576
Oneri per prest a terzi		
Lavori, manut e riparaz.	9 149 498 158	7 357 110 423
Prestazione servizi	1 997.416 042	2 013 000 358
TOTALE	11.146.916.200	9.370.110.781
Acquisto materie prime e materiali	37 138 749 803	38 472 446 101
Altri costi oneri spese	5 011 738 124	7 890 876 479
Ammortamenti	12 024 902 471	11 488 984 419
Interessi su capit dotaz	87 120 976	218 825 282
Interessi sui mutui	1 836 410 635	1 857 835 100
Altri oneri finanziari	104 710 813	156 097 587
Utile d esercizio	1 031 433 673	2 979 373 640
TOTALE	61.797.429.112	88.406.481.081

RICAVI

DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988
Fatturato per vendita di beni e servizi	57 107 538.950	65 787.470.583
Contributi conto esercizio	1 077 035 810	1.133 124.020
Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	2 696 397 617	3.282 645 309
Costi capitalizzati	16 618 954 619	13 659 307 168
Rimanenze finali esercizio	4 297.502 116	4 543 934 001
Perdita di esercizio	/	/
TOTALE	61.797.429.112	88.406.481.081

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988
Immobilizzazioni tecniche	106 554 774 245	121 557 882 539
Immobilizzazioni in materiali	622 761 487	653 430 917
Immobilizzazioni finanziarie	5 425 108 535	4 765 835 035
Ratei e risc attivi	205 563 775	197 323 274
Scorta di esercizio	4 297 502 116	4 543 934 001
Crediti commerciali	16 777 228 558	22 504 564 375
Crediti verso Ente propr	1 544 501 727	7 463 043 890
Altri crediti	2 312 970 066	990 791 926
Liquidità	3 257 133 632	2 932 400 649
Perdita di esercizio	/	/
TOTALE	140 997 544.141	165.829.206.606

PASSIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988
Capitale di dotazione	4 584 957 533	6 709 957.533
Fondo di riserva	916 711 956	1 346.800 451
Saldi attivi riv monet	8 240.687 446	8 240 687 446
Fondi rinnovo-sviluppo	54 000 000	54.000.000
Fondo di ammortam	69 541.096 624	81 239 064 880
Altri fondi	3 740 366 822	12 463 583 215
Fondo TFR	4 706 755.721	4 637.111.926
Mutui e prest obblig	15 312 549 946	8.586 776 002
Debiti verso Ente propr	765 145 063	7 333 161.753
Debiti commerciali	13 395.423 693	12.561.054.254
Altri debiti (rivalse fisc/depositi, ecc)	16 873 290 220	19 477 635 506
Utile di esercizio 1987	1 031 433 673	2 979.373 640
Utile di esercizio precedente	1 835.123 444	
TOTALE	140.997.544.141	165.829.206.606

1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale
2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

Questi bilanci consuntivi, relativi agli anni di esercizio 1987-1988, vengono pubblicati dall'Azienda Municipalizzata di Imola ai sensi della Legge 25 febbraio 1987 n° 67 ed in conformità al modello previsto con il D.P.R. n° 90 del 15 febbraio 1989.

L'AMI ritiene tuttavia opportuno, per una migliore rappresentazione della realtà dell'Azienda ed una più ampia informazione dei cittadini, pubblicare anche i seguenti dati:

Servizi gestiti n° 8
— Produzione e distribuzione energia elettrica
— Pubblica illuminazione e semafori
— Acquedotto per usi civili
— Acquedotto per usi industriali e assimilati
— Depurazione acque reflue
— Distribuzione gas metano
— Produzione e distribuzione di calore
— Farmacie
— Costruzione e gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti solidi

	1987	1988
Comuni serviti	13	13
Utenze acqua	26.845	27,684
(in comuni su 13)	6	7
Utenze gas	29.497	31.394
(in comuni su 13)	12	12
Utenze elettricità	40.516	40.271
(in comuni su 13)	5	5
Utenze acquedotto industriale.	26	36
(in comuni su 13)	3	3
Utenze teleriscaldamento	1.095	1.230
(in comuni su 13)	1	1
Acqua acquedotto civile distribuita all'utenza (in migliaia di mc)	6.367	6.597
Acqua acquedotto industriale fatturata all'utenza (in migliaia di mc)	995	1.582
Gas metano fornito all'utenza (in migliaia di mc)	51.122	59.361
Energia elettrica fatturata all'utenza (migliaia di Kwh)	292.813	312.465
Acque reflue trattate (in migliaia di mc)	4.714	4.760
Rifiuti solidi urbani conferiti in discarica (tonnellate)	/	45.186
Punti luce	4.801	5.163
Farmacie n° 4: ricavi vendite (in migliaia di lire)	5.302.810	6.085.368
Numero dipendenti	230	262
Investimenti (milioni di L.)	16.519	13.659
Ammortamenti (milioni di L.)	12.025	11.270

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE: **Vespignani on. Veraldo**

A Rimini l'andreottiano Sbardella e i suoi amici ciellini dicono di non voler «processare» il presidente della Dc ma non ritirano gli insulti al Quirinale

Il dossier diffuso al meeting definisce l'intervento del capo dello Stato sul Comune di Roma una violenza politica simile al terrorismo che uccise Moro

«Scuse a De Mita, ma non a Cossiga»

Il «dossier» di Cl contro De Mita ormai sembra aver innescato una reazione a catena. Ieri da Rimini Vittorio Sbardella ha presentato le sue scuse all'ex segretario della Dc, ma non ha ritenuto di doverlo fare con Cossiga. «Non abbiamo voluto processare nessuno», dice un comunicato ufficiale di Cl. I suoi uomini, però, rincarano la dose: «Cossiga si è fatto strumentalizzare».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

RIMINI. «Chiediamo scusa a De Mita, forse la penna è andata un poco oltre le intenzioni. Speriamo che De Mita accetti le nostre scuse. Però il problema sollevato dal «libro bianco» è reale...». Chi veste improvvisamente i panni dell'agnello, anche se solo fino a un certo punto, è Vittorio Sbardella, andreottiano di ferro della Dc romana. Ma Sbardella – chiediamo – ritiene di dovere delle scuse, a nome di Cl, anche al presidente Cossiga? «Non capisco perché dovrei chiedere scusa a Cossiga – risponde –. Non mi scuso per alcuni rilievi fatti da un amico... La cosa si chiude lì, non è un attacco indiscriminato. Spero di vivere ancora in una democrazia».

L'amico di Sbardella è Marco Bucarelli, leader delle cooperative ciellíne romane. Nel «libro bianco» ha paragonato la decisione di Cossiga di sciogliere il consiglio comunale di Roma ad un atto di violenza politica assimilabile al terrorismo che eliminò Aldo Moro. Parole e concetti che ieri non ha esitato a ripetere di fronte alle domande della stampa. «L'accusa che ho rivolto a Cossiga – ha detto Bucarelli – è quella di essere stato strumentale ad una campagna politica e giornalistica che ha attaccato i giovani di Cl. È inquietante che il massimo garante delle istituzioni non abbia rispettato le procedure giuridiche. I tempi e i modi di quell'atto hanno un valore in sé. Eppoi Cossiga non ha nemmeno sottoposto il decreto di scioglimento al parere vincolante del Consiglio di Stato». L'esponente ciellino ha poi ripetuto il paragone col periodo del terrorismo: «La violenza contro di noi ha cambiato volto rispetto agli anni '70. Non ci sono più le P38, ma rimane».

Anche Giancarlo Cesana, per il quale l'attacco a Cossiga «non è grave, sono osservazioni politiche», ha dilatato il concetto: «Non ci sono solo i leoni e i lager, anche una campagna politica e sui mass-media può essere una persecuzione». «E poi – ha notato il leader del Movimento popolare – di Cossiga non ha detto peggio Scalfari quando non dava l'incarico a De Mita?».

Per i dirigenti di Cl, questo ed altre violente espressioni sembrano non contrastare con la reiterata protesta di non voler attaccare «personalmente» nessuno. Ieri pomeriggio è comparso un singolare comunicato stampa: «Il movimento ecclesiale di Comunione e liberazione, in riferimento a certi titoli della stampa, riafferma, come ha già detto più volte, che non ha mai e in nessun modo "attaccato" e "processato" nessuna persona. Il suo scopo resta esaurientemente l'educazione alla fede cristiana di giovani e adulti». Che dire? Nella sala dell'Auditorium, piena come al solito, l'ideologo di Cl Rocco Buttiglione, tra tanti ragionamenti filosofici concettosi e oscuri, ha detto una cosa chiara, certamente rivolta a De Mita «È possibile giudicare un uomo senza per questo chiudergli il proprio cuore... Amico infatti non è chi ti aiuta a rassegnarti a una mediocrità, chi ti abbandona al tuo temperamento, ma chi sa darti la sferzata decisiva per affrontare con coraggio il paragone con la realtà». Il «massone», «mediocre» e nevrotico presidente della Dc, dunque, non ha che da ringraziare.

Di espressioni pesantucce, del resto, ne ha avuto anche l'amico socialista di Cl Giulio Santarelli, segretario del Psi del Lazio. Non ha esitato a definire «compiacenti» i magistrati romani che hanno inviato comunicazioni giudiziarie dopo le denunce sulle irregolarità nella vicenda delle mense scolastiche. Anche loro, come Cossiga, evidentemente strumenti del complotto «catto-comunista». L'imminente campagna elettorale per il Comune di Roma, insomma, accende gli animi. Santarelli, Sbardella e il ministro Carraro, hanno poi dato luogo ad una specie di minuetto, la cui rappresentazione ha avuto lo scopo di dimostrare le seguenti cose: non esiste alcun «patto» Dc-Psi per un pentapartito a Roma con lo stesso Carraro sindaco. Si tratta delle solite insinuazioni «staliniste» (il termine è di Santarelli) del Pci. Carraro ha detto che ci sono «molte probabilità» che il Psi lo designi a capolista, e su tutto il resto si è trincerato dietro un «no comment».

Sbardella infine, tanto per non smentire la sua foga polemica, non ha rinunciato a rintuzzare il «corsivo» del *Popolo* che ieri prendeva le distanze dal «libro bianco» di Cl. «Non siamo noi i seminatori di zizzania – ha detto alludendo agli eterni nemici della sinistra dc – noi non abbiamo nessun interesse se non quello di restare uniti e non diventare terreno di coltura per la zizzania seminata da altri». Forse Cl e i suoi amici ora cominciano a temere il potenziale distruttivo della «bomba» che hanno lanciato. Esitano a tirarsi davvero indietro, e potrebbero essere raggiunti dalle «schegge impazzite» dell'esplosione.

Meeting Cesana a cena con Acquaviva

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI. Giancarlo Cesana, capo del «Movimento popolare», forse sperava in un pranzetto a quattr'occhi col segretario della Dc Forlani. C'era stata una mezza promessa di Amaldo martedì scorso. Ma col clima avvelenato creatosi al «meeting», Forlani ha pensato bene di non farsi vedere. I dirigenti di Cl si sono dovuti accontentare di Gennaro Acquaviva, il socialista «più importante» in transito a Rimini. Con lui hanno fatto una bella tavolata: c'erano Formigoni, i ragazzi del «Sabato», quel Marco Bucarelli che ce l'ha tanto con Cossiga, e qualche altro. Di che cosa avranno parlato? Forse del modo in cui sviluppare i rapporti tra Psi e Cl, dopo lo «scandaloso» abbraccio dell'anno scorso, e gli improvvisi raffreddamenti di queste settimane. Acquaviva, da questo punto di vista, è ottimista: coi giornalisti non ha voluto amplificare le riserve avanzate da Martelli a proposito del modo in cui i ciellini agitano la questione dell'aborto. Lui si è iscritto – a quanto abbiamo capito – nel partito dei «revisionisti» per quanto riguarda la legge «194».

Ma il senatore socialista incaricato da Craxi per i rapporti coi cattolici, a Cl è andato ad esporre un piano abbastanza preciso. Oggi in Italia – ecco il suo ragionamento – esistono due correnti politico-culturali prevalenti, e sono quella cristiana e quella socialista. Socialisti e cattolici dovrebbero intensificare al massimo la loro presenza «nel sociale», in quella rete di associazioni e realtà produttive che diventa sempre di più un importante canale di consenso, di fronte alla crisi delle tradizionali forme organizzative dei partiti e dei sindacati. La grande scommessa storica indicata da Acquaviva naturalmente è la crisi senza speranza del comunismo e del Pci. Essa trascinerà con se quella grande area di coesione sociale e culturale fino ad oggi legata alla tradizione del Pci, e taglierà il terreno sotto i piedi anche a tutti quei cattolici che sul Pci hanno scommesso – per esempio «inscenando la farsa di Palermo» – dando vita all'odiata realtà del «cattocomunismo». L'idea di Acquaviva, insomma, nonostante i risultati delle recenti elezioni europee, è che ci sia un bel «bottino» di voti e di spazio sociale da occupare nei prossimi anni, grazie all'inevitabile declino comunista. Ecco il terreno profondo di una possibile intesa con Cl. Cesana e Formigoni non sono alla ricerca spasmodica di «amici» disposti a incoraggiare le loro «opere»? Il Psi non negherà appoggi. In cambio spera di ottenere un po' di voti: non ce ne sarà per tutti?

Questo «agreement» del resto è già cominciato. Ieri altro illustre ospite socialista era il ministro dello Spettacolo, sport e turismo Carraro. Ha ribadito che i finanziamenti dati dal suo ministero per lo spettacolo teatrale che ha aperto il «meeting» (ma forse bisognerebbe parlare di una funzione religiosa) sono del tutto regolari. E ha avuto parole di ammirazione per l'impegno e la buona volontà del «Movimento popolare». Formigoni e Cesana, intervenendo ieri all'assemblea della «Compagnia delle Opere», hanno riaffermato che lo sviluppo delle iniziative in campo economico e sociale «rappresenta, oltre che il presente, il futuro del Movimento popolare». Per Formigoni la «scristianizzazione» può essere battuta «se il cristianesimo è un fatto incontrabile». Una concezione evangelica che forse si potrebbe definire «il cristianesimo in una cooperativa sola», che a quanto pare attrae molto la nuova sensibilità cattolica del Psi. □A.L.

Intervista all'esponente della sinistra dc

Cabras: «Forlani sappia che non saremo ruota di scorta»

«Adesso Cl chiede scusa? Di che? Il punto non è la buona educazione, è tutto politico». Paolo Cabras, della Direzione dc, ha come un moto di fastidio. «A me interessa sapere quanto tutto ciò pesi sulla linea politica della Dc. Forlani ha un debito di chiarezza da saldare al Consiglio nazionale». La sinistra dc? «Non dobbiamo avere paura di stare all'opposizione».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Le provocazioni di Cl non ci interessano», dice Paolo Cabras, esponente di spicco della sinistra dc. E spiega: «Bisogna stare attenti a non confondere un contenzioso artefatto con la questione strategica che è aperta nel partito».

Allora, qual è il «chiarimento» che il segretario dc, Forlani, dovrebbe dare al Consiglio nazionale?

Non deve dirci come è avvenuto il passaggio del testimone da De Mita ad Andreotti, ma se c'è o no un mutamento della linea politica del partito.

E secondo lei il ribaltone c'è stato?

Io vedo piuttosto una Dc senza linea, che arretra passo dopo passo tra gli applausi dell'ala più integralista, quella stessa che propone l'azzeramento di 40 anni di storia e di idealità del cattolicesimo democratico.

Gli uomini di Forlani e Andreotti, però, vi accusano di mettere in campo solo pretesti e recriminazioni. È un dialogo tra sordi?

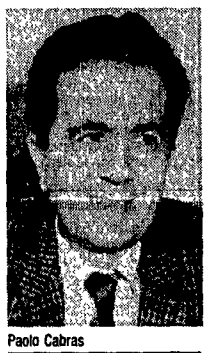
No, l'arroganza è da una parte sola. E non è la nostra. Evidentemente si sentono sicuri della loro maggioranza, o forse temono che un dibattito politico vero possa scompaginare le loro stesse file.

Perché?

Ma perché al congresso non ha vinto una linea politica, ma un coacervo di forze messe assieme con l'artificio del doppio incarico e da corposi interessi di potere. Insomma, si è parlato tanto del doppio incarico e poco o nulla dei rapporti con le altre forze politiche e delle grandi riforme.

E dopo cosa è successo per farvi gridare al tradimento o quasi?

È venuto chiaramente alla luce che all'Eur si era fatta una frittata all'insegna del trasformismo doroteo. Basti pensare che si è contestata a De Mita una politica poco popolare, tecnocratica, e poi il nuovo gruppo dirigente ha concesso a Bettino Craxi il titolo di massimo rappresentante del riformismo proprio mentre uno studioso come Dahrendorf pubblicava un libro che presenta il leader del Psi come



Paolo Cabras

l'interprete italiano del thacherismo. Ancora, a piazza del Gesù negano che sia in atto una involuzione, ma poi la «svolta» viene esaltata delle forze economiche più rampanti, grandi o aspiranti tali che siano. È la Dc amata da Berlusconi e incensata dal *Sabato*.

Sbaglio o lei crede che al Consiglio nazionale non ci siano molti margini di mediazione?

Le possibilità di recuperare l'unità vanno misurate tutte nella chiarezza sulla strategia politica del partito. Ma le posizioni dei Prandini e dei Baruffi di turno, se davvero anticipano i contenuti della relazione di Forlani, dovrebbero farci aprire gli occhi sul rischio di diventare una ruota di scorta della restaurazione.

Nella sinistra c'è chi, come Goria, crede alla possibilità di recuperare il discorso sul rinnovamento della Dc lavorando trasversalmente tra le correnti. È una prospettiva credibile?

Io temo il partito trasversale del trasformismo. Chi crede davvero al rinnovamento non ha che da uscire allo scoperto con scelte politiche coerenti. Persino Donat Cattin, che per tanto tempo si è messo in concorrenza (se non in contrapposizione) con la sinistra politica e di pasticci ne ha combinati non pochi, adesso fiuta il vento che tira e prende le distanze dalle scelte politiche di dirigenti che pure ha sponsorizzato. Vedo, cioè, spazi per una battaglia politica vera, non per ambiguità.

Battaglia su cosa?

Su una piattaforma che affermi il ruolo della Dc nell'alleanza di governo e nella società. Non credo al quieto vivere nell'assenza di competizione. Credo, invece, a un rapporto leale con i socialisti da una parte e con i partiti laici dall'altra, e anche all'esigenza di prestare attenzione all'evoluzione in atto nel Pci. Così come non credo che si possa subappaltare a Comunione e liberazione il rapporto con il nostro retroterra cattolico. Mentre ritengo che il partito abbia bisogno che il dialogo aperto da Zaccagnini e portato avanti da De Mita continui a raccogliere dal mondo cattolico aspirazioni e idee nuove da tradurre in azione politica.

E ora che cosa farà il presidente dc? Cresce la polemica

ROMA. Diventa sempre più incandescente il clima di vigilia del Consiglio nazionale democristiano (convocato da De Mita per il 29, 30 e 31 agosto), in un crescendo di polemiche e di avvertimenti reciproci fra «grande centro» e sinistra. Ai microfoni del *Gr2*, Clemente Mastella ha detto, rivolto ai forlaniani: «Se ci si pone nella condizione di indisponibilità al dialogo facendo finta che nulla è accaduto, credo che le difficoltà nella Dc aumenteranno e non certo per gli atteggiamenti rancorosi della sinistra». Gli ha replicato il neoministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, forlaniano di stretta osservanza: «La vicenda della crisi e la costituzione del governo Andreotti è una vicenda chiarissima.. In Consiglio nazionale noi ripercorreremo e ricostruiremo i fatti in modo che sia inequivoco e limpido per tutti il comportamento della delegazione e della segreteria durante la crisi». Ma a quanto pare ci vuol ben altro per convincere la sinistra dc. Nelle stesse ore, in un convegno a Padova, il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha spiegato: «Il tipo di polemiche di queste ore, promosse da alcuni settori moderati, evidenziano come siano ben presenti nella Dc posizioni moderate e posizioni progressiste, pur con caratteristiche diverse rispetto al passato e come quindi un approfondito confronto costruttivo sia necessario in Consiglio nazionale».

Se è un preannuncio di passaggio all'opposizione, la frase non piacerà certo a Virginio Rognoni, che in un'intervista all'*Espresso* prende le distanze: «Andare all'opposizione da parte della sinistra – afferma tra l'altro Rognoni – sarebbe una decisione sbagliata, per il partito e per il governo. L'unità e la divisione devono manifestarsi su fatti veri: non adesso ma solo in seguito, attraverso la gestione della linea politica, si potrà vedere se l'esito della crisi è stato per la Dc un atto di subordinazione al Psi o un atto di realismo politico nell'interesse del paese».

E se, andando allo scontro, De Mita scegliesse di dimettersi? Secondo Rognoni sarebbe un errore: «Ricordiamoci – osserva – quanto riuscì a fare Moro alla presidenza della Dc». Giovanni Galloni, altro esponente della sinistra, ha invece preso in considerazione l'eventualità, sia pure da un punto di vista puramente tecnico, per aggiungere che in tal caso, maggioranza e opposizione dovrebbero mettersi d'accordo come in Parlamento sul nome del nuovo presidente». Dalle colonne del *Popolo*, Luciano Radi muove un nuovo attacco all'ex segretario: «Chi ha avuto dal partito tutte le opportunità per uscire dal piccolo mondo provinciale ed affermarsi come punto di riferimento per la lotta per la democrazia a livello nazionale, non può oggi intristire il suo ruolo in un'aspra e infeconda competizione interna». Replica il ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi: «De Mita ha agito bene perché ha agito per garantire regole che valgono per tutti».

Patuelli (Pli): «Su Cossiga Cl non ha tutti i torti»

«Noi liberali non entriamo nelle questioni del dibattito interno in corso nella Dc, comunque Comunione e liberazione non ha tutti i torti quando, pur usando un linguaggio che non ci è proprio, ma rifiutando l'opportunismo critica il presidente della Repubblica». Antonio Patuelli, della segreteria del Pli, è l'unico fra gli esponenti politici, a sostenere l'offensiva ciellina contro Francesco Cossiga (nella foto). Il motivo? «Non può essere dimenticata – spiega Patuelli – la scelta compiuta dal Quirinale, voluta dalla Dc di De Mita e dal Pci, dello scioglimento anticipato delle Camere nel 1987 e dell'insediamento di un governo monocolore minoritario che fu un paradosso istituzionale, avendo rifiutato i voti che gli venivano dalla maggioranza e non avendo avuto nemmeno quelli che la Dc esprimeva».

Elezioni a Tursi e Montalbano il 15 ottobre

Il 15 e 16 ottobre prossimi si voterà a Montalbano Jonico e Tursi, due comuni del materano amministrati da commissari prefettizi, per il rinnovo dei consigli comunali. Lo ha stabilito, con un decreto, il prefetto di Matera, Michele La Gala. A Montalbano Jonico, la crisi si era aperta dopo che il consiglio (composto di otto consiglieri Dc, quattro Pci, tre Psi, tre Psdi e due Msi) non era riuscito ad eleggere il sindaco e la giunta. A Tursi le procedure per lo scioglimento anticipato del consiglio comunale (eletto sempre nel 1985 e composto di 6 consiglieri Dc, 6 Psi, 4 Psdi, 3 Pci ed 1 Msi) sono state avviate dopo le dimissioni, nel luglio scorso, di ben 17 consiglieri su 20, a causa della mancata approvazione del bilancio di previsione. Al governo c'era un bicolore Dc-Psdi.

Emilio Vesce: «Difenderò Abbatangelo»

All'indomani del suo colloquio con Massimo Abbatangelo, l'ex parlamentare missino, implicato nella strage al rapido «904» e attualmente detenuto nel carcere di Bellizzi Irpino, Emilio Vesce, deputato verde arcobaleno, ha ricevuto il presidente del «comitato di solidarietà con Massimo Abbatangelo», Francesco Storace. Dal colloquio è stata tratta un'intervista pubblicata oggi sul *Secolo d'Italia*, quotidiano del Msi. «Nel corso della mia visita al carcere di Avellino – ha affermato Vesce – ho incontrato tra gli altri detenuti anche Abbatangelo, che mi ha esposto la sua situazione e dichiarato la sua innocenza. Mi ha anche riferito alcune circostanze relative al ritrovamento di armi sul terrazzino al primo piano del suo appartamento e sul suo alibi in relazione alla strage del rapido «904». Se dice la verità, ci troviamo di fronte ad un nuovo inquietante caso della nostra giustizia».

Il «caso Bordon» all'esame del Pci del Friuli

Willer Bordon, il deputato del Pci che all'ultimo congresso riminese del Pr ha deciso di prendere anche la tessera radicale, ha espresso perplessità sulla decisione dei dirigenti comunisti triestini di raccogliere le firme per un direttivo autoconvocato che prenda in esame la sua scelta. «Per quanto riguarda l'autoconvocazione – ha detto Bordon a Radio radicale – ero stato avvertito già un paio di giorni fa, le mie perplessità riguardano però il fatto che questo metodo molto democratico venga utilizzato, se ho ben capito, non tanto per discutere, il che sarebbe più che legittimo, ma, almeno a leggere i giornali, per richiedere addirittura provvedimenti disciplinari. Nel partito alcuni sono d'accordo altri no con il mio gesto. In realtà, con la mia scelta ho posto un problema, quello della possibilità del tesseramento dei comunisti al Pr, in quanto quest'ultimo non è più un partito nostro concorrente». La riunione del direttivo della federazione regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia, con all'ordine del giorno la «questione Bordon», è stata fissata per il 4 settembre.

Maggioranza Dc-Pci-Psi ad Arzachena

Il democristiano Francesco Roych, 48 anni, è il nuovo sindaco di Arzachena, il comune della Sardegna nordorientale, nel cui territorio si trova la costa Smeralda. L'elezione è avvenuta ieri sera. Tredici i voti a favore: sette della Dc, quattro del Pci e due del Psi. All'opposizione ci sono i rappresentanti di due liste civiche (5 consiglieri in tutto) e del Psd'Az. La giunta è composta di tre assessori democristiani, due comunisti (compreso il vicesindaco) ed un socialista. Il consiglio comunale di Arzachena era stato eletto il 23 luglio scorso, dopo una crisi che aveva portato alla nomina di un commissario prefettizio. La precedente maggioranza era formata da Dc, Psd'Az e due dissidenti di sinistra.

GIAMPAOLO TUCCI

Storia delle cooperative romane che sono costate il posto di sindaco a Giubilo

Per queste mense Cl ha perso la testa

Contro lo «sfascio» della capitale governata dai comunisti e in preda ai terroristi delle Br, negli «anni di piombo», si erge «La Cascina» a difendere studenti e Università. Questa la tesi di Cl, raccolta nel suo libretto presentato a Rimini. Ma ben altra è la storia di uno dei più grossi affari con cui la Dc di Giubilo e Sbardella ha tentato di mettere le mani sulla capitale: la refezione scolastica.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «La Cascina nasce insomma negli anni di piombo, quando l'Università di Roma, le mense, gli alloggi, erano uno sfacelo. Vi prosperavano solo autonomi e Br... Mentre tanti intellettuali cattolici tenevano (soprattutto ai convegni del Pci) altisonanti sermoni sulla "ricomposizione etica" contro il terrorismo, ed il Pci amministrava con la nota trasparenza e efficienza il Comune di Roma e i suoi appalti...». Ecco, secondo il «dossier» di Cl sulle mense scolastiche a Roma, la nascita della Cascina, una «presenza cristiana» – come la definisce il libro bianco presentato a Rimini – ... con un budget, nell'84, di ben 23 miliardi. Di che si tratta? Del giro d'affari che la coop di Comunione e Liberazione riesce ad aggiudicarsi con la gestione della mensa universitaria. Questo appalto costerà al suo «fautore», Aldo Rivela, allora neo presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, l'incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici. Tutto questo, ovviamente, nel libro bianco non c'è. Anzi, la dettagliata cronistoria dei ciellini va avanti per pagine intere ad osannare la purezza e la lealtà – a chi? – di Aldo Rivela (protetto di Sbardella e compagni) definendo «kafkiana» la vicenda giudiziaria che lo coinvolge.

Dall'84 «La Cascina» fa strada. Infatti nel novembre dello scorso anno, insieme ad altre 3 aziende del Movimento popolare, riesce ad assicurarsi 18mila 700 pasti giornalieri: un giro di più di un miliardo e mezzo al mese. Il dossier di Cl, comunque, prosegue diritto nel denunciare i comunisti che sarebbero ricorsi «a tutti i mezzi per bloccare la Cascina: illazione, stravolgimento dei fatti, menzogna spudorata»

Cosa dicono i comunisti romani? «Questo libro è un vero autogol per Cl – afferma con un sorriso Walter Tocci – Ammette di aver usato la dc per portare avanti il clientelismo a favore delle sue cooperative». Ma quali sono gli argomenti di Cl? La trasparenza della «gara d'appalto» e il contenimento dei costi. Sembrerà paradossale, ma proprio questi due elementi sono stati alla base di tutta la bufera giudiziaria che ha poi portato al crollo della giunta Giubilo. Non solo. Il candido sindaco, sempre secondo i suoi fans riuniti a Rimini, sarebbe stato il primo amministratore a dimettersi in presenza di un semplice avviso di garanzia. Strano, ma addirittura questo è stato proprio il motivo per cui la maggior parte dei consiglieri comunali e dei partiti si sono rivolti al prefetto prima e a Cossiga poi, per sciogliere il consiglio comunale. Infatti Pietro Giubilo, pur avendo annunciato le sue dimissioni (dopo un mandato di comparizione e non un avviso di garanzia), non è mai andato in consiglio per farle ratificare, creando anzi una grave crisi istituzionale. Insomma, cos'è questo dossier di Cl? «Non solo è uno dei tanti esempi di malaffare – sostiene ancora Tocci –. Ma è un fatto di gravità incredibile perché teorizza questo sistema di malaffare, secondo una logica quasi feudale della spartizione: siamo cattolici, vogliamo gli affari dc».

A prescindere dal fatto che il dossier fa una confusione voluta tra inchiesta sulle mense e quella sull'ente comunale di consumo (per altro anche questa denunciata dai consiglieri comunisti che si erano addirittura dimessi per protesta), le inesattezze vanno oltre. Vediamo i costi dei pasti. Secondo il dossier l'appalto alle coop cielline avrebbe fatto risparmiare 17 miliardi al Comune e, automaticamente, 20mila lire mensili ai genitori che, secondo i ciellini, pagherebbero 30mila e non più 50mila lire di retta Ciò è falso. Si paga sempre 50mila lire. In realtà i costi sono stati abbassati proprio in seguito all'adozione di tabelle dietetiche ridotte rispetto al precedente servizio e con un numero inferiore di addetti per bambino. E anche questo è tuttora oggetto di indagine della magistratura, che mette sott'accusa il sistema usato per bandire la gara e l'aver cambiato i metodi di valutazione dopo l'apertura delle buste e l'accertamento delle offerte. Senza questa disinvolta procedura le 4 ditte del Movimento popolare sarebbero state escluse. L'altro fatto su cui Cl tace sono i casi dei 200 bambini intossicati in due scuole romane, nel febbraio scorso. Erano i pasti gestiti proprio dalla Cascina.

La magistratura svizzera impone alle banche elvetiche di restituire i fondi congelati a suo tempo con i relativi interessi

In Colombia e in America latina non ha tregua la guerra totale contro i narcotrafficanti del «cartello di Medellin»

Zurigo tende la mano ai boss

Continua in Colombia e negli altri paesi dell'America latina la «guerra totale e assoluta» tra lo Stato e i narcotrafficanti del cartello di Medellin, contro i boss del mercato internazionale della droga Confiscate finora proprietà per 200 milioni di dollari La Svizzera peraltro ha deciso di restituire ai boss i fondi depositati nelle banche, pagando anche gli interessi

GIUSEPPE MUSLIN

La «guerra totale e assoluta» in atto in Colombia fra governo e narcotrafficanti non si affievolisce I boss della droga non sembrano disposti ad accettare una situazione che li pone sulla difensiva Reagi scono a loro modo con attentati e con una serie di intimidazioni nel vano tentativo di frenare la vasta offensiva del l esercito e della polizia

Li chiamano «i signori della polvere bianca» ma questa volta appaiono proprio allo sbaraglio In fuga nell America latina reagiscono in maniera convulsa come belve in trappola

Sarà questa la volta buona quella in grado di dare un colpo mortale al traffico internazionale della droga? Non è il caso di illudersi I boss di Medellin certamente hanno ricevuto un brutto colpo ma non definitivo Il presidente della Colombia Virginio Barco ha inasprito le misure colpendoli al cuore Sono state confiscate proprietà per un valore che si aggira sui 200 milioni di dollari oltre 280 miliardi di lire sequestrando vil le aziende motoscafi aeroplani e via dicendo I proprietari se vorranno riavere i loro beni dovranno presentarsi *personalmente* eliminando qualsiasi intermediario

È un primo passo confortato dall appoggio popolare per contrastare lo strapotere dei boss ma non ancora sufficiente Dalla Svizzera infatti è arrivata una brutta notizia Il tribunale di Zurigo ha ordinato di restituire ai narcotrafficanti del «cartello de Medellin» ingenti somme di denaro depositate da anni nelle banche della Confederazione elvetica La procura di Zurigo aveva congelato una cifra pari a 9 milioni di dollari circa 13 miliardi di lire che ora ritorneranno ai boss della droga i quali tra l altro avranno anche gli interessi maturati in questi anni

L indignazione contro i narcotrafficanti alimentata anche da notizie come quelle provenienti da Zurigo investe tutta l opinione pubblica «La nostra indignazione è così forte e profonda da non lasciare alcun posto per la paura» ha affermato Clara Obregon Lopez già consigliere al comune di Bogotà La carta della paura era stata giocata dai boss della droga che nei giorni scorsi hanno compiuto attentati di namitardi contro le sedi del partito liberale e di quello conservatore a Medellin In questa occasione purtroppo c è stata anche una vittima un uomo che si trovava all interno degli uffici del partito liberale al momento dell attentato

Non c è paura quindi in Colombia anzi la consapevolezza che attorno ai narcotrafficanti bisogna fare terra bruciata tagliare i legami con il territorio Un territorio peraltro che non si limita alla sola Colombia In tutta l America latina ormai è scattato l allarme In Brasile le autorità governative non sono in grado di confermare se e quanti narcotrafficanti hanno trovato rifugio all interno del paese «La vigilanza alle frontiere è stata rafforzata – ha affermato un funzionario di polizia – ma non possiamo garantire nulla Le zone di frontiera si estendono per migliaia di chilometri spesso in luoghi disabitati e non è quindi esclusa la possibilità di possibili attraversamenti»

La sede del partito liberale a Medellin distrutta da un attentato dei narcotrafficanti

Il Nicaragua da parte sua smentisce nettamente qualsiasi contatto con il «cartello di Medellin» secondo quanto è apparso sul *Washington Time* «Il nostro paese – ha detto il colonnello Ricardo Wheelock – non è disposto a fornire asilo a trafficanti di cocaina o a delinquenti di qualsiasi genere» La smentita riguarda la notizia apparsa sul «Washington Time» secondo la quale sarebbe stato lo stesso Jorge Ochoa Vazquez uno dei capi del «cartello di Medellin» a chiedere «asilo ai sandinisti»

Sempre secondo l ufficiale sandinista «le notizie di fonte statunitense non sarebbero altro che una manovra di Washington per un azione di forza contro un paese del Centro America forse lo stesso Panama» Il *Washington Time* infatti ha scritto che Pablo Escovar Gavina e Gonzalo Rodriguez Gacha si sono rifugiati a Panama protetti da quelle autorità Da Panama peraltro è giunta immediata la smentita

Michael Herari mercenario israeliano «ricercato per far parte della squadra di killer organizzata dai boss del «cartello di Medellin»

In questa ridda di voci c è da registrare un intervista alla rete statunitense Abc di Virgilio Barco nel corso della quale ha annunciato che tre boss della droga sono stati arrestati dalla polizia colombiana Di essi non si conoscono i nomi ma è escluso che si tratti di Pablo Escobar Jorge Ochoa e Rodriguez Gacha Gli arrestati comunque saranno messi al più presto a disposizione della giustizia statunitense

Grande risalto infine ha avuto sulla stampa della capitale la notizia che Yair Klaein già colonnello dei parà israeliani sarebbe uno o il principale istruttore delle formazioni paramilitari dei narcotrafficanti colombiani a riprova degli appoggi anche internazionali al «cartello di Medellin» Il colonnello Yair Klaein secondo alcuni si sarebbe già rifugiato in Israele La «guerra totale e assoluta» sta quindi continuando e dilagando oltre i confini della Colombia

La Cernobyl degli Urali

La «Pravda» rivela i particolari sul disastro di trentadue anni fa

MOSCA Un esplosione nucleare che lanciò nell atmosfera una nube radioattiva di otto-nove chilometri di larghezza carica di più di due milioni di curie avvenne il 29 settembre di trentadue anni fa in una città segreta degli Urali centrali dove si costruivano bombe atomiche l esatta dimensione del disastro viene rivelato dalla *Pravda* l organo del partito comunista sovietico Il curie è l unità di misura della radioattività

L incidente contaminò 59mila ettari di terreno intorno alla città che si chiamava «Bena» dal nome del capo della polizia segreta di Stalin che finì processato e fucilato dopo la morte di Stalin nel 1953 La città prese allora il nome di Celiabinsk 40

La causa dell incidente viene indicata dalla *Pravda* nel fatto che le scorie nucleari accumulate in cisterne di cemento dello spessore di un metro e mezzo si seccarono per l evaporazione dell acqua il sedimento si fece mano a mano più spesso fino a trasformarsi in una miscela esplosiva L esplosione fu «molto forte» e il 90% delle sostanze radioattive si sparse per terra mentre il dieci per cento si alzò nell aria fino all altezza di un chilometro

Secondo i documenti ufficiali citati dalla *Pravda* al momento dell esplosione soffiava un forte vento e la nube radioattiva si spostò rapidamente verso il nord e aveva percorso cento chilometri in quattro ore per arrivare a trecento chilometri in dieci ore

Non c era nessuno in prossimità delle cisterne quando avvenne l esplosione e grazie a questo non ci furono morti, ma l indice di radioattività aumentò enormemente e nonostante ciò un grande stabilimento industriale della zona, chiamato Kishtin continuò a lavorare normalmente La *Pravda* tracciando un confronto con il disastro di Cernobyl avvenuto nel 1986 scrive «Mentre l incidente di Celiabinsk fu dovuto alla mancanza di esperienza quello di Cernobyl fu il frutto di una terribile irresponsabilità e ignoranza»

L esplosione negli Urali portò il livello di radioattività all epicentro al 90%. Per avere un idea delle diverse dimensioni del caso di Celiabinsk con quello di Cernobyl basta pensare che quest ultimo riversò nell atmosfera 50 milioni di curie

Alcuni scienziati che parteciparono all opera di risanamento negli Urali descrivono i rischi che hanno dovuto affrontare «Nessuno rischiava più di quanto era necessario ma il livello di radiazioni in ognuno di noi era certo più alto del normale», dice uno dei partecipanti Burnazian

Nei primi giorni furono evacuate seicento persone e nel giro di un anno e mezzo altre diecimila e seicento persone e fu imposto il divieto di accesso a una vasta zona Tra il 1958 e il 59 vennero arati duemila ettari di terra per combattere la contaminazione e dal 1960 al 1961 furono rimossi in profondità altri 6200 ettari per sotterrare lo strato superficiale contaminato Nel 1978 si ripresero le coltivazioni e dei 59mila ettari contaminati 40mila furono restituiti all agricoltura

Tensioni etniche in Bulgaria

L'esercito contro i «pomak» che vogliono emigrare Già 15 morti e molti feriti?

SOFIA. Quindici morti e numerosi feriti sarebbero secondo alcune fonti il bilancio dei duri scontri avvenuti a Ferragosto in Bulgaria tra i reparti antisommossa della polizia e decine di migliaia di dimostranti appartenenti alla minoranza Pomak Ma l agenzia ufficiale bulgara in un comunicato che ammette gli scontri smentisce che si siano avuti morti e feriti Teatro della protesta sfociata nel sangue sono stati i villaggi di Dobnitsa Komitsa e Lazhnitsa nella regione di Blagoevgrad Ma morti si sono avuti in almeno una decina di altri villaggi e ciò fa ritenere che il bilancio delle manifestazioni di piazza a sfondo etnico sia più alto Altrettanto incerto il numero dei feriti In molti villaggi per avere ragione della popolazione sono dovuti intervenire i soldati e i carri armati dell esercito Di quanto è accaduto una decina di giorni fa in Bulgaria hanno riferito diplomatici accreditati a Sofia

I «Pomak» che sono una etnia bulgara di fede musulmana sono scesi in piazza per rivendicare il diritto ad emigrare in Turchia ed avere dalle autorità di Sofia l indispensabile passaporto Il caso dei «Pomak» è simile a quello della minoranza turca che ha però avuto da Sofia il permesso di emigrare Ora è invece la Turchia che li rifiuta

I disordini che hanno coinvolto la comunità una minoranza formata da circa due centomila persone sono iniziati ai primi di questo mese nella Bulgaria nordorientale in prossimità delle città di Razgrad e Varna sul Mar Nero e da lì si sono estesi a sud A scendere in piazza sono stati non soltanto i «Pomak» ma anche la comunità formata dalla commistione fra l etnia Pomak e turca I villaggi in cui la protesta è divampata sono stati Volko Selo Ribnovan Khostanie e Breznitsa

Denunciati per nome alcuni leader lituani

La «Pravda»: dirigenti del Pcus complici dei separatisti baltici

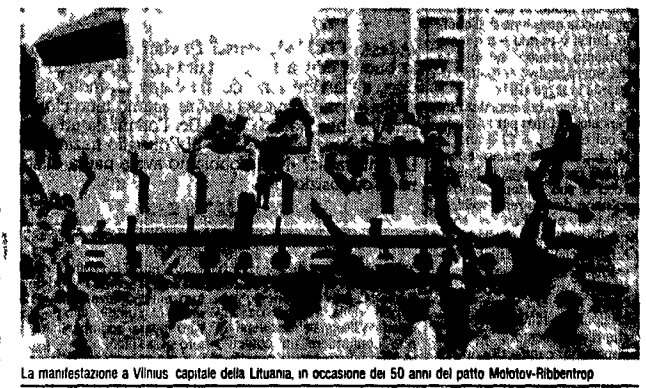
Gli avvenimenti baltici hanno acuito lo scontro dentro il Partico comunista sovietico La «Pravda» si scaglia contro i dirigenti che colludono con i separatisti del «Sajudis» e con organizzazioni reazionarie Nomi e cognomi dei dirigenti «traditori» In Lituania slogan di «abbasso il Pcus» «basta con il socialismo» Messa in guardia da «imprevedibili conseguenze» se il partito non respinge chi «soffia sul fuoco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Gli avvenimenti del Baltico hanno aperto una crisi gravissima dentro il Partito comunista sovietico la «catena umana» di mercoledì scorso è stata come un onda lunga che continua ancora a far sentire i suoi effetti La richiesta di indipendenza dal l Urss gridata da milioni di persone ha provocato ieri una clamorosa durissima replica da parte della *Pravda* l organo del Pcus Sotto un titolo preoccupato ma anche amaramente ironico («E cosa altro domani?») il giornale denuncia la linea secessionista del movimento nazionalista della Lituania il «Sajudis» ma nello stesso tempo sferra un accusa pubblica di collusione con gruppi reazionari e fascisti nientemeno che di alcuni massimi dirigenti del partito della Repubblica facendone nome e cognome Forse è la prima volta, nel teso capitolo della controversia sull autonomia dei paesi baltici che si giunge a questo livello di scontro Per lo meno sulle pagine dell organo ufficiale del partito Secondo la *Pravda* i dirigenti del partito lituano «dovrebbero esprimere le loro posizioni più chiaramente e sviluppare un convincente programma in favore della perestrojka» ma ancora non lo hanno fatto I dirigenti invece occuperebbero diversamente il loro tempo Come? Ecco il capo d accusa esteso sotto forma di domande «Cosa si deve pensare dell attuale situazione del Comitato centrale del partito della Lituania se due segretari nella veste di membri della commissione del Soviet supremo hanno messo la loro firma sotto il documento sui patti segreti del 1939?» La *Pravda* si riferisce alla risoluzione resa pubblica il 22 agosto sull «illegalità» della legge di incorporazione della Lituania nell Urss E, sottolinea l organo del Pcus quella commissione «era capeggiata da Juras Pozela membro del burò del Comitato centrale e presidente del l Accademia delle scienze»

La *Pravda* denuncia chiedendosi retoricamente come «il popolo debba giudicarlo» il fatto che Justas Paleckis capo del dipartimento ideologico del Comitato centrale abbia messo la sua firma in una dichiarazione sottoscritta in Svezia insieme agli esponenti delle organizzazioni emigrati lituani e nazionalisti lituani in cui si chiede espreammente la secessione della repubblica dall Unione Sovietica?» Il giornalista della *Pravda* inviato a Vilnius sottolinea che «oggi molti si pongono queste domande ma non ottengono risposta» Piuttosto «l assenza di chiarezza nei dirigenti della repubblica è palese»

Lo sconcerto del giornale del partito su quanto accade nel Baltico viene manifestato prendendo lo spunto dagli slogan che l inviato speciale ha letto o ascoltato il giorno dell anniversario dei patti Stalin Hitler «Sui giornali locali – racconta – si dice che lo stalinismo e l hitlerismo facevano i loro accordi e le loro aggressioni e privavano numerosi Stati della loro indipendenza



La manifestazione a Vilnius capitale della Lituania, in occasione dei 50 anni del patto Molotov-Ribbentrop

Poi molti paesi hanno rigiudagnato l indipendenza ma non la Lituania l Estonia e la Lettonia Ho sentito nel parco di Vilnius – prosegue il giornalista – un oratore affermare che la Russia è ammalata di spirito imperiale che la Lituania deve uscire dall Urss e il partito locale dal Pcus

Il servizio giornalistico della *Pravda* è accompagnato da tre fotografie messe in sequenza la prima mostra i dirigenti del «Sajudis» la seconda i manifestanti che alzano cartelli e striscioni l ultima un gruppo di scout che salutano quasi romanamente «Per capire l atmosfera – insiste l inviato della *Pravda* – ecco il tenore degli slogan L Urss è un impero fuori dalla Lituania Abbasso il Pcus Occupanti russi tornate a casa Basta con il socialismo in Lituania » Viene riportata la testimonianza di una donna russa («non ha dato il suo nome per paura») alla quale hanno «rotto i vetri della sua modesta casa e tagliato gli alberi di frutta» Commento «Ma i deputati del Sajudis non si battevano contro la discriminazione delle minoranze?»

La *Pravda* lancia l allarme La politica scissionista non potrà che condurre a «conseguenze imprevedibili per l economia e la vera sovranità della Lituania» mentre l organizzazione del partito abbandona la lotta politica è debole non respinge chi «soffia sul fuoco» In verità – dichiara con accenti sibillini il giornale – c è molta gente pronta a schierarsi contro il separatismo ma essa teme di non ricevere il necessario appoggio da parte degli organi del partito

Il premier polacco Mazowiecki durante una conferenza stampa

Incontro del nuovo primo ministro con l'ambasciatore sovietico
Si parla di un viaggio per discutere i rapporti tra i due paesi

Mazowiecki presto a Mosca?

Prima intensa giornata di lavoro per Tadeusz Mazowiecki nelle vesti di premier eletto dalla Dieta Ha incontrato il senatore americano Robert Dole l ambasciatore sovietico a Varsavia il ministro per gli affari sociali della Rfg Il primo segretario del Poup Rakowski ha inviato a Mazowiecki un messaggio di congratulazioni Un governo di ampia coalizione può contare sull appoggio del Poup»

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA Il trasloco è stato rapido Gli uffici di *Tygodnik Solidarnosc* il settimanale diretto da Mazowiecki sono a giovedì pullulavano di uomini politici e giornalisti Ma ieri sono rimasti quasi deserti l equipe di consiglieri collaboratori aiutanti del neo premier si è trasferita nella nuova sede il palazzo del consiglio dei ministri E qui Mazowiecki ha iniziato la sua prima intensa giornata come capo del governo

Un governo ancora da formare (ci sono negoziati per la ripartizione dei ministeri tra Solidarnosc Poup Partito contadino Partito democratico si presentano tutti altro che facili) ma intanto al primo ministro arrivano riconoscimenti e incoraggiamenti messaggi di congratulazioni da vari governi dell Est come dell Ovest e le prime visite Come quella molto significativa dell ambasciatore sovietico a Varsavia Vladimir Brovikov Cinquanta minuti di colloqui incentrati sui futuri rapporti tra i due paesi» come ha spiegato alla stampa Brovikov all uscita «Ho manifestato al primo ministro la soddisfazione del governo dell Urss per la posizione da lui assunta nel discorso in parlamento riguardo la fedeltà al patto di Varsavia e ai rapporti con Mosca»

Parole in piena sintonia con ciò che il giorno prima a Mosca aveva dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gremitskikh «Prendiamo atto della decisione della Dieta polacca e ovviamente consideriamo Tadeus Mazowiecki come nostro partner per quanto riguarda gli impegni che legano i nostri paesi» Rispondendo alle domande dei giornalisti Brovikov ha aggiunto che un eventuale viaggio di Mazowiecki a Mosca «sarebbe del tutto naturale» perché «ci sono molte questioni inerenti alle relazioni tra i due paesi che devono essere esaminate» Il fatto che il nuovo premier polacco non sia comunista «non ha un influenza significativa sullo sviluppo dei rapporti tra i due paesi» conclude l ambasciatore

Ieri le *Izvestia* il quotidiano del governo di Mosca pubblicava un intervista con Mazowiecki nella quale il nuovo primo ministro diceva di essere consapevole della situazione geopolitica in cui la Polonia si trova e assicurava lealtà verso gli impegni che conseguono dalla partecipazione all alleanza est europea Mazowiecki aggiungeva di auspicare che le relazioni a livello di Stati divengano più importanti di quelle tra singoli componenti della società enti aziende partiti Un modo elegante per dire che d ora in avanti non dovranno più essere i due partiti comunisti a condurre la danza nelle relazioni polacco sovietiche Il rispetto consapevole e realistico degli obblighi internazionali cui la Polonia è legata non esclude dunque la volontà di mutarne il carattere

Il sostegno di Mosca è importante Consente a Mazowiecki di concentrarsi su problemi interni Il primo scoglio sarà la formazione del gabinetto Ma intanto parallelamente gia è presente nelle cure del premier la formulazione di un programma di azione che vada oltre le dichiarazioni di intenti sinora ascoltate E un compito difficile Mazowiecki ha deciso di servirsi dei consigli di esperti occidentali in particolare il professor Jeffrey Sachs statunitense Ma i pareri sui rimedi drastici proposti dall economista americano divergono In un dibattito promosso da Solidarnosc si sono confrontate diverse posizioni circa il piano di Sachs per l introduzione a ritmo forzato dei dispositivi di mercato nell economia polacca C è chi come il deputato comunista Marcin Swiecicki ma anche Ryszard Bugaj di Solidarnosc ha espresso il timore che una «terapia choc possa far pagare costi sociali immensi Altri come Jacek Kuron chiedono cambiamenti economici radicali ma adattati alla specifica realtà polacca

A Lodz intanto i ferrovieri sono scesi in sciopero Per convincerli a tornare al lavoro è sceso in campo lo stesso Walesa Mi rivolgo ai lavoratori delle ferrovie di Lodz affinché interrompano uno sciopero che sta diventando sempre più pericoloso Nella odierna situazione esso ha il carattere di una provocazione contro il governo di Mazowiecki»

Occhetto scrive al premier «Un fatto importante per tutti»

ROMA «Fervidi auguri» Sul tavolo del nuovo premier polacco Mazowiecki è arrivato ieri il telegramma di congratulazioni del segretario del Pci Achille Occhetto «l incarico conferitole dal Parlamento polacco su proposta del presidente Jaruzelski – scrive Occhetto – con la determinazione da lei espressa di dare vita ad un governo di coalizione che operi per una profonda riforma dello Stato e della società polacca rappresenta un fatto importante per tutti» Occhetto assicura anche l impegno del Pci «perché ai sentimenti di amicizia profonda che legano i nostri paesi corrispondano politiche efficaci e urgenti di collaborazione economica e uno sforzo adeguato dei paesi della Cee per sostenere la ripresa economica e il rinnovamento democratico della Polonia» Un messaggio di auguri è stato inviato a Mazowiecki anche dal presidente del Consiglio Andreotti

Profughi Rdt

Mosca critica con Bonn

MOSCA L Urss alza la voce sulla crisi dei profughi tra le due Germanie e accusa Bonn di strumentalizzare il caso per i suoi fini Secondo quanto riferisce la Tass «gli incidenti tra Rdt e Rfg causati dall uscita illegale di cittadini della Rdt verso la Germania occidentale mettono in luce oltre ogni dubbio il bisogno imperativo di porre le relazioni tra i due stati tedeschi su linee di diritto internazionale una volta per tutte e soprattutto la necessità che Bonn rispetti la cittadinanza della Rdt» così ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Yuri Gremitskikh Il fatto che molti tedeschi orientali abbiano trovato rifugio nelle ambasciate di Bonn in diverse capitali del l Est solleva diversi interrogativi dice il portavoce del Cremlino «Perché questa gente ha scelto un modo così strano di raggiungere la Rfg quando una media di cinque milioni di viaggi vengono fatti ogni anno nella Rfg e a Berlino ovest e diverse migliaia di persone ricevono il permesso della Rdt di sistemarsi definitivamente colà?»

Ungheria

Un partito minaccia il golpe

BUDAPEST Il partito marxista leninista ungherese fondato questa settimana da comunisti contrari alle riforme è pronto a prendere il potere con un golpe pur di evitare che gli operai siano esclusi dal potere in Ungheria Lo ha dichiarato il leader della nuova formazione politica Sandor Petres «Non vogliamo che il futuro Parlamento sia composto solo di intellettuali escludendo gli operai» ha dichiarato Petres in un intervista pubblicata oggi dal quotidiano *Mai Nap* «Noi non avremo nessuna esitazione a ricorrere alle armi per impedirlo Siamo pronti a prendere il potere con un colpo di stato militare» Il partito marxista leninista si oppone in particolar modo all introduzione in Ungheria di «meccanismi di mercato capitalistici» può contare secondo Petres su 200 000-250 000 membri sugli 800 000 di cui dispone il partito socialista operaio ungherese che guida attualmente il governo 23 membri del comitato centrale del partito al governo avrebbero aderito secondo Petres al nuovo partito

Nazisti
Strage di 3000 bimbi ritardati

FRANCOFORTE A quarant anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale ci sono ancora crimini nazisti sui quali indagare e nei confronti dei quali si debba ancora provare orrore

La Procura di Dortmund in Germania occidentale ha aperto un inchiesta sui crimini nazisti alla luce di nuove prove emerse negli ultimi tempi secondo le quali tremila bambini sarebbero stati liquidati negli ospedali della zona di Dortmund dopo essere stati usati come cavie negli anni compresi fra il 1939 e il 1945

Anche se era noto da tempo l impiego fatto dai nazisti su esseri umani il giornale della Rig *Frankfurter Rundschau* scrive che lo storico Karl Teppe ha scoperto una catena di crimini finora ignoti studiando l attività di sette ospedali durante gli anni della guerra Uno degli ospedali sui quali si è svolta l indagine era il Dortmund Aplerbeck ora diventato la clinica psichiatrica Westfalja I dirigenti di questa sono rimasti stupiti nell apprendere le scoperte di Teppe e scrive il giornale hanno deciso di svolgere indagini per proprio conto per saperne di più Sono giunti alla conclusione che agli atroci esperimenti non hanno preso parte dottori o infermieri che vi lavorano attualmente Secondo il giornale il procuratore capo di Dortmund Klaus Schacht avrebbe espresso il timore che l inchiesta si scontri con molte difficoltà per i molti anni trascorsi dalla fine della guerra Si sospetta che molte prove siano scomparse e non è chiaro quanti fra medici e paramedici coinvolti nella strage siano ancora in vita

L'inviato del Cremlino a Beirut ha presentato ieri le proposte di Mosca per il cessate il fuoco Sì della Siria, cauto Aoun

Una giornata di relativa calma Arretra la task force francese Smentite le voci di navi americane e sovietiche in arrivo

Un piano dell'Urss per il Libano

Il blitz diplomatico sovietico ha impresso una svolta alla lunga crisi libanese L inviato del Cremlino, Tarassov, ha presentato a siriani musulmani e cristiani un piano di pace che si articola in tre punti immediato cessate il fuoco fine del blocco navale e ritiro degli eserciti stranieri Mentre la flotta francese arretra, vengono smentite le voci sull arrivo di navi americane e sovietiche

BEIRUT Mossa a sorpresa sovietica nella difficile crisi libanese Ieri l inviato del Cremlino il vice ministro degli Esteri, Ghennadi Tarassov ha presentato un piano di pace per il Libano La proposta che ricalca quella del comitato tripartitico arabo consiste in un cessate il fuoco definitivo nella fine del blocco navale del paese e nella formazione di un comitato internazionale di sorveglianza incaricato di controllare che alle fazioni in lotta non giungano armi dalle nazioni straniere in un accordo per il ritiro delle forze straniere (siriane israeliani iraniani)

Il progetto di pace è stato definito dopo i colloqui a tutto campo che per due giorni hanno impegnato Tarassov che ha incontrato a più riprese rappresentanti del governo siriano dei movimenti musulmani e cristiani «Sono state conversazioni molto utili – ha dichiarato il diplomatico sovietico – tutte le parti in causa sono concordi nell affermare che una soluzione militare della crisi libanese è da escludere Stiamo facendo lavorare la diplomazia» Tarassov che a Beirut rappresenta il ministro degli Esteri dell Urss Eduard Shevardnadze ha parlato per un ora e mezza con il patriarca della comunità cattolica Nasrallah Sfeir nella sua residenza a Skirki a nord di Beirut «Il patriarca e io abbiamo concordato che è maturo il tempo per una soluzione politica» ha detto Tarassov Congedatosi dall esponente religioso il diplomatico ha incontrato il generale Michel Aoun nella residenza presidenziale bunker di Baabda Il capo del governo cristiano pur non accettando subito la proposta sovietica non la respingerà I cristiani infatti hanno sempre chiesto in via pregiudiziale il ritiro delle «forze di occupazione siriane» una richiesta che verrà accolta dai sovietici solo se i cristiani accetteranno controlli sui loro porti nei quali affluiscono le armi provenienti dall Iraq e dalla stessa Francia e dopo che sarà stato raggiunto un accordo per il ritiro dal Libano delle forze israeliane Novità anche sul fronte della task force navale inviata dalla Francia Anche la giornata di ieri ha visto il diffondersi di una serie di comunicati di avvertimento al governo di Parigi «Vogliamo che la Francia ritiri la flotta I francesi hanno fatto bene a non penetrare nelle nostre acque territoriali ma ora è necessario che essi annullino la missione hanno sbagliato e devono riconoscerlo» ha dichiarato il capo del governo musulmano libanese Selim El Hoss Mentre gli integralisti filoiraniani Hezbollah hanno rinnovato le loro minacce «faremo valere i nostri diritti e ci difenderemo dai francesi che ci hanno dichiarato guerra vicino alle nostre coste» ha detto lo sceicco Sobhi Tufeili uno degli esponenti di spicco del «partito di Dio»

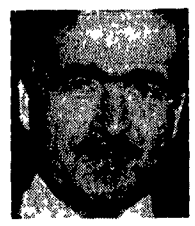
Minacce e tensioni internazionali che hanno indotto le autorità governative parigine a ridurre due giorni fa le navi da otto a sei e a farle arretrare ieri facendole ormeggiare a 300 chilometri dalla costa libanese Lo ha reso noto il ministro della Difesa libanese che ha parlato di una ulteriore riduzione della flotta a cinque unità ma secondo indiscrezioni all origine della decisione di Parigi ci sarebbero pressioni dell Urss tendenti ad evitare inutili provocazioni verso i musulmani Intanto nelle prime ore della giornata di ieri dalla radio francese «France Info» è arrivata una notizia che ha rischiato di accrescere la tensione nella regione Secondo la radio navi americane e sovietiche sarebbero giunte al largo delle coste libanesi Si tratterebbe di unità della sesta flotta Usa tra le quali la portaerei «Iowa» ormeggiate a circa 80 miglia da Beirut e dell incrociatore lanciamissili «Kirov» che avrebbe lasciato il porto di Odessa per dirigersi nelle acque libanesi

Quest ultima notizia è stata fermamente smentita dal ministero degli Esteri a Mosca «Non ci sono navi sovietiche al largo delle coste libanesi L incrociatore Kirov si trova attualmente nel porto di Severomorsj nella penisola di Kola» ha affermato il portavoce del dicastero Yuri Gremitskikh

A Beirut intanto la delegazione della Comunità europea ha avuto ieri un colloquio con il capo del governo cristiano il generale Michel Aoun per discutere l invio degli aiuti alla popolazione colpita dalla guerra Nei prossimi giorni il «comitato tecnico» avrà scambi con le forze musulmane

Il comandante dell esercito cristiano a Beirut est, Aoun con l ambasciatore sovietico Tarassov

Gaza, ritrovato vivo l'israeliano rapito



È durato poco tempo il rapimento di Saul Mishaniya (nella foto) il gioielliere di Tel Aviv sequestrato mercoledì vicino alla linea verde che divide Israele dai territori occupati della Cisgiordania e di Gaza Dopo un giorno e mezzo di ricerche che hanno impegnato centinaia di soldati elicotteri e agenti di polizia israeliani Mishaniya è stato ritrovato nascosto in fondo a un pozzo secco in un villaggio della zona di Tulkarem la cittadina palestinese in cui era stato rapito Il movente del sequestro è ancora ignoto

Auschwitz Si tratta per trasferire le carmelitane

Il ministro degli Affari religiosi polacco e il suo omologo israeliano si sono dichiarati ieri a favore di «una riunione urgente» di tutte le parti firmatarie degli accordi di Ginevra del 1987 per attuare il previsto trasferimento del convento carmelitano che sorge sul terreno del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi i due ministri hanno convenuto sul fatto che «non bisogna risparmiare sforzi affinché polacchi ed ebrei non siano rivali»

Cuba, processo all'ex ministro degli Interni

È iniziato ieri all Avana il processo contro l ex ministro degli Interni José Abrantes e altri sei ufficiali delle forze armate Tutti gli imputati devono rispondere di abuso di potere negligenza ed uso improprio delle risorse pubbliche Una agenzia messicana precisa che due dei sei ufficiali sono generali e che Abrantes è in particolare accusato di aver utilizzato senza autorizzazione fondi e materiali del suo ministero

Scompare in volo un Fokker 27 pakistano

Un aereo di linea pakistano con 54 persone a bordo risulta disperso nove ore dopo essere decollato da Gilgit diretto ad Islamabad la capitale del Pakistan Il volo tra le due città dura complessivamente 45 minuti e la scomparsa dell aereo dai quadranti radar la pensare che possa essere precipitato sull Himalaia Le ricerche effettuate per localizzare il relitto procedono tra grandi difficoltà ostacolate dalla tormenta e dalla pioggia battente che cade sulla regione Sul bimotore a turboelica delle linee aeree pakistane viaggiavano 49 passeggeri e 5 uomini d equipaggio

Giappone, capo gabinetto si dimette per scandalo rosa

La rinuncia all importante carica di governo è legata alla rivelazione fatta da una rivista sulla relazione extraconiugale del neo capo di gabinetto con la ballerina di un locale notturno Secondo la rivista subito dopo la nomina il politico aveva versato alla donna tre milioni di yen oltre 30 milioni di lire per comprarne il silenzio nel tentativo di evitare che la loro relazione divenisse di pubblico dominio danneggiando così il prestigio della formazione di una maggioranza già offuscata da una serie di scandali e insuccessi elettorali

Divorzio per Rushdie La moglie: «Vita d'inferno»

Le minacce di morte dell yatollah Khomeini potrebbero avere fatto naufragare il matrimonio di Salman Rushdie lo scrittore anglo indiano che lo scorso febbraio attirò su di sé le ire del defunto leader religioso iraniano per avere «offeso l Islam» con i suoi «Versi satanici» Marianne Wiggins la scrittrice americana con cui Rushdie è sposato da un anno oggi ha fatto diffondere un comunicato in cui rivela che da quattro settimane non vive più con il marito Attualmente non sa dove Rushdie si nasconda La scrittrice lo scorso mese aveva dichiarato in una intervista al settimanale «Sunday Telegraph» di avere seguito il marito nelle sue peregrinazioni segrete per «farlo sentire ancora vivo» La donna però aveva aggiunto che la loro vita era diventata «un inferno» Da quando i sicari di Khomeini davano la caccia allo scrittore i due coniugi hanno dormito in 50 letti diversi Non riuscivano mai a stare un momento da soli ma vedere i loro amici era impossibile Spesso non potevano nemmeno usare il telefono leggere i giornali e guardare la televisione

VIRGINIA LORI

Olof Palme
Mosca respinge le accuse

STOCCOLMA L avvocato Arne Liljeros legale di Christopher Pettersson 42 anni alcolizzato condannato come autore dell assassinio di Olof Palme il primo ministro svedese ucciso a colpi di pistola nel febbraio di tre anni fa ha annunciato che chiederà che sia aperta un inchiesta su una serie di intercettazioni eseguite dal servizio segreto svedese a carico di un diplomatico di Mosca e che secondo una tesi dimostrerebbe l esistenza di una pista sovietica nel delitto

La Tass ha definito i sospetti ai quali stampa e televisione svedese danno grande risalto un invenzione priva di ogni fondamento che ha provocato indignazione negli ambienti militari dell Urss «Olof Palme era guardato con rispetto e ammirazione nell Unione Sovietica per l impegno a favore della pace» afferma il portavoce citato dalla Tass che si riferisce in particolare alla versione diffusa dalla televisione svedese secondo la quale i servizi segreti del Cremlino sapevano in anticipo che era in preparazione un attentato contro la vita di Palme «L idea stessa che pur sapendo che si stava tramando un assassinio noi non abbiamo preso misure per impedirlo è assurda e insultante»

La tecnica di un coinvolgimento sovietico è stata sostenuta da Walter Kego e Jan Henrik Barrlig agenti della polizia segreta svedese (Sapo) sulla base del contenuto dei nastri frutto delle intercettazioni fatte nell appartamento di un diplomatico dell Urss Ma secondo quanto scrivono i giornali la tesi fu bocciata da altri esperti della Sapo e dalla polizia che ha condotto l inchiesta sul caso Palme che d altronde hanno conosciuto diversi colpi di scena

Il diplomatico sovietico di cui non si fa il nome lasciò la Svezia nel 1987 sospettato di spionaggio le intercettazioni furono eseguite tra il 1985 e il 1987 e all operazione avrebbe dato una mano anche la Cia il controspionaggio americano

Pettersson è stato riconosciuto dalla vedova di Palme che camminava a fianco del marito la sera dell assassinio e che afferma di riconoscere in Pettersson l uomo che lei vide nel buio voltandosi a guardare dopo aver udito i colpi sparati alla schiena Pettersson è stato condannato all ergastolo il 27 luglio e il mese prossimo dovrebbe iniziare il processo di appello

Un soldato israeliano durante una perquisizione in una casa di Tulkarem

«Stiamo verificando le possibilità»
Il Papa a Beirut in settembre? Il Vaticano: «Non c'è una data»

ROMA Mentre il contenuto del messaggio di Gorbaciov al Papa veniva diffuso da Mosca in Vaticano ieri l attenzione era concentrata soprattutto sulle prospettive del prossimo viaggio di Giovanni Paolo II nella tormentata capitale libanese A suscitare precisazioni e polemiche le notizie diffuse ieri mattina dalle radio libanesi secondo le quali il Papa si recherebbe a Beirut già nella prima settimana di settembre Secondo le emittenti libanesi papa Wojtyla si tratterrebbe nella capitale «per poche ore» approfittando di un «cessate il fuoco» da concordarsi fra le parti in lotta nel paese Unanimi i commenti delle fonti libanesi con questa visita il Papa dimostrerebbe «la propria vicinanza ai civili libanesi di tutte le religioni che soffrono a causa della guerra»

Le notizie provenienti da Beirut, e soprattutto la certezza con la quale da quella fonte si precisava la data della visita provocavano una immediata precisazione della Santa Sede Il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls confermava ufficialmente che la diplomazia vaticana è in queste ore impegnata per rendere realizzabile il desiderio del Papa di recarsi in Libano per contribuire a far cessare il genocidio che vi si sta consumando Ma si affrettava a precisare il portavoce circa le eventuale data del viaggio «non c è ancora nulla di nuovo» «Si studiano diverse possibilità pratiche – ha continuato Navarro Valls – perché si possa compiere questo desiderio del Papa e naturalmente si sta lavorando in questo senso a diversi livelli» Questa ricerca ha ribadito il portavoce riguarda per ora soltanto la «fattibilità» del viaggio e quindi qualsiasi ipotesi sui tempi per ora non ha «alcuna base reale»

Altre fonti vaticane precisavano ulteriormente che i contatti con i paesi dell area e con le fazioni in lotta sono ai primissimi stadi e quindi non è per ora possibile fare alcuna previsione sulla disponibilità dei contendenti a concordare un «cessate il fuoco» che permetta la visita papale

L idea di un viaggio del Papa in Libano era stata avanzata dallo stesso Giovanni Paolo II per la prima volta il 15 agosto durante la preghiera dell Angelus sulla piazza di Castelgandolfo In quell occasione il Papa aveva rivolto anche alla Siria l appello al cessate il fuoco e al ritiro delle truppe In una seconda occasione nel discorso ai giovani a Santiago di Compostela il riferimento alla Siria non era stato più ripetuto

Ieri intanto la stampa sovietica ha dato ampio risalto al messaggio di Gorbaciov consegnato al Papa dall inviato di Shevardnadze Jun Karlov Anche in questo messaggio si parla della crisi libanese il leader sovietico vi esprime la speranza che essa possa essere risolta con mezzi pacifici Altri argomenti la collaborazione per allontanare la minaccia nucleare per la difesa della pace della giustizia e dei valori fondamentali della civiltà nel mondo

Gene fibrosi cistica
Isolato negli Usa La malattia colpisce un bambino su duemila

NEW YORK Un altro tassello della mappa genetica viene alla luce Una équipe composta di medici e biologi capeggiata dal dottor Lap Chee Tsui negli Stati Uniti ha isolato e identificato il gene difettoso che è responsabile della fibrosi cistica una condizione morbosa che colpisce un bambino su 2 000 e che provoca la produzione abnorme di muco che intasa gli alveoli bronco polmonari e il sistema gastroenterico interferendo brutalmente con la funzionalità dei sistemi respiratorio e digestivo La metà dei pazienti che presentano questa condizione alla nascita non supera i 25 anni di età dopo una vita trascorsa con ripetute e numerose affezioni bronco polmonari

Questo gene dice il dottor Tsui è presente in uno su ogni 20 individui ma si tratta per la maggior parte di persone che non presentano i sintomi della malattia perché nell organismo è presente solo una copia del gene difettoso

La malattia insorge se nell individuo vengono trasmessi i geni difettosi presenti nei cromosomi di ambedue i genitori

La scoperta è di un importanza estrema in particolare per aumentare la conoscenza della malattia Sino ad oggi bisogna ricordarlo non esistono praticamente cure per questa affezione

Attualmente i portatori sani del gene difettoso possono essere identificati solo se essi stessi una storia familiare e anche allora non tutti i portatori possono essere identificati

Con la scoperta del gene sarà innanzitutto possibile procedere ad una ricerca sistematica dei portatori sani attraverso normali screening medici

Il dottor Tsui dell istituto ospedaliero pediatrico di Toronto ha diretto insieme al dottor Jack Riordan dello stesso istituto e al dottor Francis Collis dell istituto medico Howard Hughes e dell università del Michigan ad Ann Harbor una équipe medica che ha incluso anche scienziati del centro di ricerche oncologiche «Frederick» del Maryland e delle università di Pittsburgh

Tragedia del razzismo in un quartiere di Brooklyn
«Spara allo sporco negro» Ucciso un ragazzo di 16 anni

«Gina aveva piantato il Mondello andava coi neri e portoricani» Per darle una lezione una trentina di ragazzi della Brooklyn bianca si arma di mazze da baseball e pistole e attacca i primi tre ragazzi neri che passano di lì Risultato un morto e quattro giovani assassini in carcere La tragedia del razzismo in un giorno molto caldo esattamente come nel film di Spike Lee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK I quattro arrestati hanno 18 anni Portano tutti i calzoni corti Tre hanno cognomi italiani Steven Curreri Pasquale Raucci Keith Mondello Uno è di origine irlandese Brian O Donnell Sono quattro dei 20 30 ragazzi che avevano deciso di fare la posta alla casa di Gina a Bensonhurst quartiere della sezione meridionale di Brooklyn vecchia emigrazione italiana e nuova emigrazione di ebrei dall Urss cinesi da Taiwan e da Singapore Gente che lavora redditi modesti Gina 18 anni aveva appena piantato il Mondello si era fatta amici di colore negri e ispanici Per dar loro una lezione i ragazzi bianchi si erano armati con mazze da baseball e pistole

Son passati tre ragazzi provenienti in metrò dalla Brooklyn nera Non c entravano niente con Gina Erano venuti nella zona «bianca» per comprare un auto usata «Facciamola vedere al nigger» si è sentito «Mazziamoli» È invece non si sono limitati a pestarli Qualcuno ha tirato fuori la pistola Yusef Hawkins nero se dicenne un ragazzo che andava bene a scuola è finito all obitorio con due proiettili nel petto Un altro dei suoi amici ha una ferita d arma da fuoco di striscio

In una giornata calda a Brooklyn è esplosa la violenza compressa e accumulata Esattamente come nel film di Spike Lee «Fai la cosa giusta» dove bianchi di origine italiana e neri convivono nella pizzeria di confine finché un nonnulla scatena la tragedia fa esplodere i demoni del razzismo e dell incomprensione il cozzare dei sogni di chi ha un briciolo di speranza e di chi non ne ha più alcuna l assurdo conflitto che cova nei quartieri ghetto di questa metropoli e più in generale nel cuore dell'America degli anni 80 E non è detto che l esplosione si esaurisca qui Il film si concludeva con citazioni di Martin Luther King invitanti alla non violenza e una citazione di Malcolm X a giustificare una risposta violenta alla violenza Il clima di queste ore nella Brooklyn nera pende nella seconda direzione

A parlare con i giovani sfaccendati agli angoli delle strade di case in mattoni nel quartiere italiano si coglie ancora aria di sfida «Se la sono cercata i neri qui non devono metterci piede Il quartiere è nostro» Mista a preoccupazioni «strategiche» «Quelli hanno i mitra gli AK 47 e gli Uzi Se vengono qui a vendicare i loro fanno una strage» Nel quartiere nero da dove proveniva la vittima c è dolore rabbia «Sono stufo che mi dicano ci dispiace Non volete che ora vada ad abbracciare quelli che mi hanno ucciso il figlio?» dice il padre della vittima

Sacerdoti cattolici rabbini ministri del culto protestanti si sono mobilitati a calmare le acque Il capo della polizia di New York si è aggrappato alla tesi dell «errore fatale» «Se la sono presa coi ragazzi neri sbagliati» I candidati che si stanno battendo per la poltrona di sindaco di New York sono intervenuti tutti sulla vicenda» Il sindaco uscente Kock ha ovviamente condannato nei termini più duri l episodio di intolleranza Ma i suoi concorrenti si sono precipitati a denunciare le sue responsabilità «Non voglio accusare il sindaco ma lasciatemi dire che il clima di questa città viene determinato a City Hall» ha detto il candidato nero che ha le maggiori possibilità di strappare la «nomination» democratica all ebreo Kock È una dichiarazione contro Koch responsabile di aver attizzato le contraddizioni razziali l ha prima fatta e poi ritrattata anche il repubblicano Rudolph Giuliani

Tensione in Sudafrica
Lacrimogeni e arresti contro i cortei degli universitari

CITTA DEL CAPO Auto private bersagliate da sassaiole un autobus incendiato e scontri fra studenti universitari e polizia hanno caratterizzato la seconda giornata di disordini e proteste nella penisola del Capo di Buona Speranza A dieci giorni dalle elezioni politiche in Sudafrica

L arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha chiesto le scuse del ministro per la legge e l ordine Adriaan Vlok, dopo che la polizia aveva affermato in un comunicato che il prelato si trovava all interno di una chiesa nella township di Guguletu due giorni fa quando gli agenti hanno sparato numerosi candelotti lacrimogeni su gruppi di giovani «L affermazione è una vera e propria bugia Ero fuori dalla chiesa quando la polizia ha lanciato i lacrimogeni e dietro di me vi erano i ragazzi – ha detto Tutu – «Non ho udito alcun avviso per disperdersi»

Ieri pomeriggio la polizia ha chiuso per qualche ora una delle superstrade che conducono a Città del Capo lungo il crinale della montagna della Tavola e dove si trova l Università di Città del Capo La polizia si è servita di candelotti lacrimogeni per disperdere centinaia di studenti dell università che avevano organizzato una marcia di protesta prima all interno del campus e poi nella sottostante superstrada

Gli agenti hanno arrestato anche 22 esponenti del movimento antiapartheid composto di donne bianche «black sash» (sciarpa nera) compresa la presidentessa Mary Burton Le donne avevano inscenato una manifestazione con cartelli e slogan nella Greenmarket Square una antica piazza al centro di Città del Capo

Genova
Ucciso a un posto di blocco

GENOVA. Una banale operazione di polizia – blocco di due individui per la loro identificazione – si è trasformata in tragedia. Uno dei carabinieri della pattuglia ha sparato una raffica di mitra uccidendo sul colpo Giuseppe Parco, un catanese di 32 anni residente a Tivoli (Roma), pregiudicato per associazione a delinquere e rapina. La sparatoria è avvenuta per strada, verso le quattro di notte, a Lavagna, cittadina rivierasca del Tigullio. Sull'intera vicenda ha aperto una inchiesta la procura della Repubblica di Chiavari. Tutto è iniziato con una segnalazione telefonica ai carabinieri. Un cittadino ha avvertito che qualcuno, probabilmente dei ladri, stavano cercando di penetrare in una casa attigua alla propria. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, i due componenti la pattuglia hanno individuato due persone cui hanno intimato l'alt. Poi, non si sa come, è partito un colpo che ha raggiunto l'uomo uccidendolo sul colpo. L'altro individuo è fuggito a piedi ma in serata si è costituito. Si tratta di Giampaolo Michele, 23 anni, di Guidonia (Roma), il quale avrebbe ammesso che con Parco era andato a Lavagna per rubare.

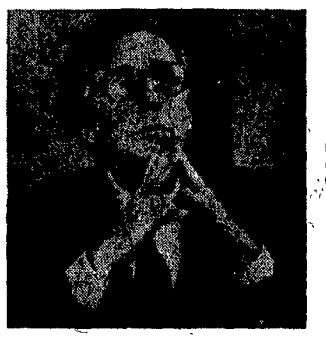
Alghe e P2, parla il ministro dell'Ambiente: ecco come è stato nominato D'Agostino, commissario liquidato dopo 10 giorni

«C'era urgenza, era Ferragosto» Ma non viene sciolto il mistero di chi abbia premuto perché il contrammiraglio fosse scelto

Ruffolo: «Così m'hanno ingannato»

L'alga che preme, i miliardi della legge 283 da utilizzare, il bisogno di trovare entro due, tre giorni un «commissario». Qualcuno fa il «nome giusto»: Sergio D'Agostino. Il contrammiraglio si presenta con un curriculum ineccepibile sotto braccio. Ha omesso solo qualche trascorso: Gelli, il traffico d'armi... Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente, racconta: così è stato ingannato nell'affare «alghe e P2».

MARIA SERENA PALIERI



Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo

ROMA. Il ministro non ha riserve ad ammettere di essere stato preso in giro. Diciamolo, truffato. Sottolinea: «La responsabilità è solo mia». Dichiara: «Sono a disposizione del Parlamento per qualunque chiarimento venga ritenuto necessario».

Tre giorni dopo il siluramento del commissario, Ruffolo parla. Un comunicato racconta come il 9 agosto, nel corso di una riunione interministeriale, si decise di spendere il budget per la stretta emergenza anti-mucillagine (50 miliardi) avviando fra l'altro sperimentazioni e pulizia dell'Adriatico. Si cerca un esperto per avviare la «flottiglia» che ripulisca il mare e «l'intervento per essere efficace doveva essere immediato», ma Ferragosto incombe e «non c'è possibilità di consultazioni formali con le amministrazioni competenti». Perciò si chiedono, in modo informale, «suggerimenti». Alla fine la «sola possibilità concreta» risulta quella del contrammiraglio che «dichiara la sua disponibilità». Come una Provvidenza insperata, arriva, mentre la capitale boccheggia per l'afa, negli uffici di piazza Venezia col suo curriculum. «Del tutto idoneo», non fosse troppo smilzo. È il demoproletario Falco Accame che, sul «Manifesto», lo rimpolpa: 5 interrogazioni parlamentari sul suo conto, il suo nome nelle liste di Castiglion Fibocchi, quattro apparizioni davanti al giudice Carlo Mastelloni per raccontare come, quando era dirigente del Sid, controllava il traffico illegale d'armi verso Tel Aviv e Tripoli. Ruffolo cade dalle nuvole e, a «richiesta di immediati chiarimenti», D'Agostino presenta la lettera datata 15 ottobre '81 con cui lo Stato Maggiore della Marina archiviava la sua pratica, sul versante P2, «in mancanza di prove univoche e attendibili», e scrive: «Non ne ho accennato perché mi ritengo scagionato. Mi dimetto, ma spero che il ministro non accetti queste dimissioni». E invece Ruffolo le accetta, non per «valutazioni in merito a questi addebiti per i quali si rimette alle autorità competenti», ma perché il contrammiraglio ha taciuto. Pressoché mentito.

Alla ricostruzione di Ruffolo manca un dato: chi gli ha fatto il nome di D'Agostino? «Non lo dico. Non ho segreti da mantenere, ma sono stato io a chiedere indicazioni a queste persone e non voglio farne degli imputati», replica. Persone di sua fiducia? «Persone che conoscevo, e che sapevo che avrebbero potuto suggerirmi nomi utili in questa circostanza». Che cosa ha omesso, nel suo curriculum, il contrammiraglio? «Non c'era nulla di ciò che non doveva esserci... Né Gelli, né il traffico d'armi. Quanto al suo incarico di dirigente nei servizi segreti diciamo pure che in altri paesi, in altri tempi, questo sarebbe stato una garanzia, non un'accusa». Perché il ministero dell'Ambiente non ha compiuto accertamenti alla Difesa, da cui D'Agostino dipende? «Provi lei, a telefonare nei ministeri il 12 agosto. No, stia certa, non è che non abbiamo pensato di farlo. Il fatto è che se io avessi seguito l'iter consueto di interventi se ne sarebbe parlato a fine ferie, dopo il 15 settembre. E allora saremmo stati accusati di ignavia, inefficacia». Aggiunge: «Guardi, io candidamente ammetto che in quei giorni, mentre preparavamo le ordinanze antialghe, a tutto pensavo meno che alla P2».

Bene fa Ruffolo a sentirsi obbligato alla sua «noblesse» di responsabile del dicastero e della faccenda. Ma ricostruire per quali voci dieci giorni fa è fiorito il nome del contrammiraglio ad altri sembra pesantemente necessario. A un mese e mezzo dal dilagare delle mucillagini in Adriatico, mentre è avviata l'operazione pulizia del mare, ecco di ritorno un altro inquinamento. Insiste Accame: «Gelli ha ancora una forte influenza nelle Forze Armate? La vicenda ha connessioni con il ritorno di Andreotti a Palazzo Chigi?». Accame ricorda «recenti assunzioni ad altissimo livello nelle Forze Armate di persone il cui nome era nelle liste di Gelli» e chiede come mai, mentre «finora il ministro Zanone si era sempre rifiutato di far conoscere l'esito delle inchieste dell'ammiraglio Tomasini e del generale Monastra sulla P2», appare la dichiarazione del ministero della Difesa che proscioglie D'Agostino. Sicché, per lui, la parola ora è a Martinazzoli.

corsivo

E il sottosegretario Bruno?

Era iscritto alla P2, aveva lavorato per il Sid ed era stato chiamato a gestire fior di miliardi come commissario per l'emergenza alghe. Così, il contrammiraglio Sergio D'Agostino è stato «dimesso». Il ministro Ruffolo ha fatto sapere di essere stato tratto in inganno. Da chi? Perché? Forse prima o poi lo sapremo. Invece non è stato «dimesso» e non ha neanche pensato di andarsene il sottosegretario alla Sanità del governo Andreotti, Paolo Bruno, socialdemocratico. Anche lui era iscritto alla P2 e faceva addirittura il «reclutatore» per conto di Licio Gelli. Possibile che il presidente del Consiglio non provveda?

Alta, bionda, americana È lei Miss Universo

Bionda, capelli lunghi, occhi blu, alta un metro e ottanta, 28 anni, nata nell'Illinois, ma residente in California dall'età di due anni. Julia Jones (nella foto) statunitense è da ieri Miss Universo '89. L'incoronazione a Madonna di Campiglio. La miss, che non nasconde la passione per la musica di Puccini, si definisce una manager ed è traduttrice commerciale. Questa attività l'ha portata sei anni fa nel nostro paese. E oggi, questo impegno si accompagna a quello di fotomodella e indossatrice. Al momento dell'incoronazione lunghi sorrisi e l'immancabile raffica di flash e di domande dei giornalisti. Poi una corsa al telefono per salutare il padre, annunciatore radiofonico, della Nbc in California.

«Per ora aboliti i voli radenti sulla folla»

Le Frecce Tricolori in Belgio a un anno dal rogo di Ramstein

I piloti delle Frecce Tricolori sono arrivati ieri nell'aeroporto di Gosselies, presso Charleroi, dove domani si esibiranno nei loro voli acrobatici. Passata quasi sotto silenzio in Belgio, la rentrée internazionale delle Frecce, a quasi un anno dalla tragedia di Ramstein, ha sollevato sconcerto e polemiche in Germania, dove è viva la memoria di quella terribile domenica che costò 70 vite.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. La Germania ricorda i morti di Ramstein, si stringe intorno ai feriti che ancora portano nel corpo e nell'anima il segno della follia di quel maledetto pomeriggio del 28 agosto dell'anno scorso. Un pomeriggio domenicale luminoso e caldo, che nel volgere di pochi secondi diventò un inferno per i 300mila che avevano riempito i prati intorno alla base aerea di Ramstein, tra i boschi del Palatinato, per assistere ai giochi «innocenti» che i piloti delle pattuglie acrobatiche disegnavano per i cieli.

Fra gli altri quelli delle Frecce Tricolori, i bravissimi italiani chiamati ad esibirsi verso la fine della manifestazione. Fu un attimo. La folla non ebbe neppure il tempo di accorgersene, ma la Germania intera quella scena se la vide scorrere sotto gli occhi, nelle registrazioni tv rallentate, decine e centinaia di volte: l'«Aermacchi» del comandante della squadriglia Ivo Nutarelli che urtava contro l'aereo più vicino e poi contro un altro, e poi giù a precipizio in mezzo alla gente, una colonna di fuoco, la paura sui volti di quelli che fuggivano via.

Da quel momento la Germania non ha smesso di interrogarsi e di discutere sulle lezioni da trarre da quel pomeriggio d'orrore. Ci sono state polemiche dure, sincere autocritiche, buoni propositi: tutte le manifestazioni aeree di quel tipo sono state sospese; è stata aperta un'inchiesta sulle responsabilità che non ha risparmiato due ministri della Difesa, il governo del Land, le stesse autorità militari americane che avevano organizzato la «festa». E la vicenda è tutt'altro che chiusa. I responsabili politici, è vero, sono stati «assolti», il comando Usa è «intoccabile», a carico degli organizzatori e dei piloti italiani un tribunale ha decretato il non luogo a procedere, mancando ogni elemento di responsabilità penale. Ma non si può dire che dalla tragedia di Ramstein non siano state tratte lezioni. Spd e Verdi chiedono che il blocco delle manifestazioni aeree diventi permanente, e la maggior parte dei governi regionali fa sapere che non concederà mai più autorizzazioni. Un alto ufficiale della Luftwaffe che aveva consentito lo svolgimento di una festa poche ore dopo la tragedia è stato degradato e denunciato.

Per la ricorrenza dell'anniversario, lunedì, il governo federale ha chiesto che gli alleati della Nato sospendano ogni volo a bassa quota e i comandi alleati hanno subito accettato, mostrando (loro) una buona dose di sensibilità su una materia che li vede in genere ostinatamente insensibili alle proteste della gente e delle autorità locali. E oggi, nella base di Ramstein, ci sarà anche una cerimonia, organizzata insieme dal comando Usa e dalle autorità tedesche e ci si aspetta che arriveranno anche, con i parenti delle 70 vittime, molti dei feriti. Erano 450, parecchi non sono guariti e alcuni non guariranno mai.

Qualcuno, nei giorni scorsi, aveva proposto che alla cerimonia fossero invitati anche i piloti delle Frecce Tricolori, ad unire il dolore per i loro tre compagni morti quel giorno, Ivo Nutarelli, Giorgio Alessio e Mario Naldini, al dolore di tutti gli altri. Le Frecce Tricolori non ci saranno. Manderanno, forse, un paio di ufficiali a rappresentarle. Ma i piloti, i «maghi» dell'acrobazia aerea, sono impegnati altrove. Un'oscura «associazione per la promozione dell'aeroporto di Charleroi» li ha invitati ad esibirsi in Belgio e l'invito, il primo fuori d'Italia dopo la tragedia, è stato accolto – abbiamo letto sui giornali – «con entusiasmo». La pattuglia acrobatica, rinnovata in parte negli uomini (un altro pilota, Paolo Scoponi, è morto quattro mesi dopo Ramstein provando nuove «figure») e nelle disposizioni di sicurezza («purtroppo» sono stati aboliti i voli radenti sulla folla, «almeno per ora»), questo anniversario lo celebra a modo suo, tornando a proporre i suoi «giochi pericolosi».

Perché? Perché – come avrebbe risposto il portavoce di un non meglio precisato ministero a un giornalista tedesco – «ci hanno invitato e non spettava a noi rifiutare»? Perché – come ha detto il «public relations man» della stessa pattuglia – dopo la tragedia abbiamo ricevuto tante lettere che ci dicevano «tornate a volare»? C'è una retorica del coraggio che confina pericolosamente con la stupidità, ma qualcuno, se non tra i piloti troppo occupati ad esercitarsi o allo Stato maggiore dell'Aeronautica che la «sua» pattuglia la considera più che mai un fiore all'occhiello, avrebbe dovuto rendersi conto che la scelta di «celebrare» così la tragedia di Ramstein suona come un insulto al dolore dei sopravvissuti e alla memoria dei morti. Anche quelli delle Frecce Tricolori.

L'agghiacciante immagine dell'aereo che piomba sulla folla a Ramstein; ad un anno dalla disgrazia le Frecce tricolori tornano ad esibirsi in Belgio

Parte il controesodo 16 milioni in viaggio sulle autostrade

In tre giorni, tra ieri oggi e domani, più di sedici milioni di vacanzieri in marcia per il grande controesodo di agosto. Sette milioni di vetture, incolonnate sulle autostrade in vista della riapertura delle grandi fabbriche. Le maggiori concentrazioni sulle costiere liguri e adriatiche, verso il Nord. Il ministro Prandini assicura che è pronto il decreto che aumenta i limiti di velocità su strade e autostrade.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Da ieri in pieno svolgimento il controesodo di fine agosto con la grande ondata del rientro che prevede, fino a domenica, sulle autostrade, sette milioni di veicoli con più di sedici milioni di passeggeri. Il rientro coincide con la ripresa della attività commerciali e con la riapertura delle grandi fabbriche del Nord, dalla Fiat alla Lancia, all'Alfa Romeo, alla Pirelli, che da lunedì riavviano l'attività produttiva. Rispetto al traffico della scorsa settimana, più contenuto rispetto alle previsioni (gli italiani hanno voluto allungare le vacanze, prosciugando ulteriormente i portafogli se si considera che solo nel mese di agosto sono stati spesi 10.500 miliardi), quello in corso, assicura Ruggeri, un tecnico di viaggi dell'Autostrade Iri, dovrebbe esser più sensibile – oltre due milioni di auto al giorno – dovendosi aggiunfere a quello di fine settimana.

Come sarà il traffico? Esso – assicurano gli esperti – sarà orientato sulle medie lunghezze, da Sud verso Nord e dalle località turistiche, mare e montagna, verso le grandi città. Le maggiori concentrazioni di traffico interessano l'area milanese e in particolare la direttrice Rimini-Bologna Milano. Sono previste code in uscita da Milano Sud Melegnano, in entrata a Terrazzano (Modena), al terminale Sud dell'Autobrennero, alla dogana di Como-Brogedo verso la Svizzera e alla barriera di Coccau sulla Udine-Tarvisio. Traffico abbastanza convulso con rallentamenti e code ai caselli d'entrata. In alcuni di essi, specialmente sulle direttrici della Riviera adriatica e di quella ligure, è prevista l'«operazione rubinetto» con la chiusura di caselli.

Per fortuna il traffico merci è vietato ininterrottamente su strade e autostrade dalle 16 di ieri alle 24 di domani. Altrimenti, non si saprebbe come potrebbe scorrere il traffico con 2 milioni 300mila auto ieri, 2 milioni 200mila oggi e domani, se fosse autorizzato il transito dei Tir.

Quali gli orari più critici? Per gli esperti gli orari più critici e, se possibile, da evitare, sono dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20 di oggi e dalle 16 alle 24 di domani e dalle 6 alle 12 di lunedì.

Come evitare code e rallentamenti? Ecco alcuni consigli. Scaglionare le partenze, mettersi in viaggio nelle ore non di punta (mattutine o serali) e, comunque, controllare la situazione sul proprio percorso di marcia, telefonando al servizio informazione delle autostrade 06/43632121. La circolazione , che ha avuto valori molto intensi nei primi due giorni, può conoscere una flessione solo domani mattina, per poi riprendere nel tardo pomeriggio. Gli esperti prevedono rallentamenti sulle zone costieri liguri e adriatiche, sulle zone laghi a Milano Nord, sulle autostrade per l'Austria nel tratto Udine-Tarvisio e per Rimini, Bologna e Milano, per Firenze-Pisa e lungo il percorso Firenze-Roma-Napoli.

Mentre è in pieno svolgimento il rientro dei vacanzieri, il ministro dei Lavori pubblici Prandini fa sapere che sta elaborando il decreto per modificare i limiti di velocità sulle strade. Si andrà a 130 km/h per le cilindrate da 1100 cc in su e a 110 km/h per le cilindrate minori. A settembre, assicura Prandini, si potrà decretare in questa direzione. Staremo a vedere come andranno le cose.

Camera
«L'aborto è in calo costante»

ROMA. Le donne italiane ricorrono sempre meno all'aborto e la «spiegazione più plausibile di questo andamento è la maggiore diffusione, e un uso più corretto, dei contraccettivi, peraltro divenuti più efficaci e più sicuri». È quanto emerge da un documento sull'interruzione volontaria della gravidanza elaborato dall'ufficio studi della Camera, nel quale si rileva (anche sulla base di dati forniti dall'istituto superiore di Sanità) che dal 1982, anno in cui si è registrato il valore più alto di ricorso all'aborto, con 234.800 casi, nel nostro paese si è verificata una costante diminuzione del fenomeno fino ad arrivare al 191.469 casi dell'87 (meno 3,5 rispetto all'86 quando gli aborti sono stati 198.375); nell'83 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 233.976, nell'84 227.446, nell'85 210.597. Le minorenni che hanno abortito, sempre nell'87 – secondo i dati ufficiali – sono state 4.040 (pari al 2,3 per cento del totale) di cui 2.212 nell'Italia meridionale e 327 in quella insulare.

Trapani
In gelati il bottino della banda

TRAPANI. Quattro bambini, tre di 10 ed uno di 12 anni, sono stati segnalati dalla squadra mobile di Trapani al tribunale dei minorenni. I poliziotti li hanno colti con le mani nei barattoli della crema alla cioccolata comprati poco prima con i proventi di un furto. Il quartetto è infatti riuscito a portare via una borsa contenente un milione dal sedile posteriore di un'utilitaria approfittando della disattenzione della proprietaria, intenta a scaricare i sacchetti della spesa appena compiuta ad un supermercato. Resisi conto della «ricchezza» del bottino, i bambini sono corsi ad un vicino negozio dove hanno fatto ampie provviste di marmellate, dolci di vario genere, caramelle e gelati. Quindi hanno portato tutto nell'abitazione di uno dei quattro (i cui genitori erano assenti) e si apprestavano a degustare il «dolce» bottino quando sono stati interrotti dalla polizia. Sono stati anche recuperati i quattrini, conti del droghiere a parte.

La scomparsa del petroniano «Doc»

Oggi sono in testa alla classifica del benessere; tra cento anni non esisteranno più. È un destino inesorabile quello che si profila per i cittadini bolognesi? I demografi non hanno dubbi: tempo un secolo e il petroniano «doc» sarà estinto. Se la cosa può consolare spariranno praticamente tutte le popolazioni di origine locale del Centro-Nord. Colpa dei bassi livelli di natalità precipitati al 5-6 per mille. In compenso aumenterà il flusso migratorio dai paesi poveri: un fenomeno al quale occorre prepararsi, prima di tutto culturalmente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. In riva all'Adriatico i commercianti regolari fotografano gli africani abusivi con l'intento di ristabilire una legalità compromessa dall'immigrazione povera che preme sulla ricchezza. Invece, senza rendersene conto, immortalano sulla celluloide l'inizio di un processo che, sommandosi alle tendenze demografiche in atto, cambierà letteralmente i connotati delle zone più progredite d'Italia.

Uno studio del Comune di Bologna immagina con certosina precisione gli scenari demografici di fine secolo nell'area urbana del capoluogo emiliano. Da adesso al Duemila la popolazione del Comune di Bologna passerà da 422mila a 364mila abitanti. Sempre nel Duemila i giovani al di sotto dei 29 anni saranno 80mila (47mila in meno di oggi) e gli anziani sopra i 65 anni sfioreranno quota centomila (96mila, per la precisione, 6mila in più di adesso). Non si arresterà la tendenza che sta spostando la popolazione dal centro verso la periferia. Bologna ed i Comuni che le gravitano attorno diventeranno un agglomerato omogeneo con abitanti che progressivamente diminuiranno ed invecchieranno.

Se non interverranno fatti nuovi (e in particolare se non crescerà il tasso di fecondità attestatosi su 5 nati ogni mille abitanti) nel 2089 Bologna non avrà più... bolognesi. Per analogia, siccome la natalità delle regioni del Nord non supera comunque il 6-7 per mille, intorno alla fine del prossimo secolo saranno spariti anche i lombardi, i veneti, i piemontesi. Volendo ironizzare vien da chiedersi quale ruolo resterà da giocare alle «Leghe» lombarde, venete e a tutti i rigurgiti razzisti organizzati in partito.

La cornice delineata dai demografi non precisa il quadro sociale ed economico prossimo venturo. Ma lo lascia immaginare. «Si accentuerà – dice Walter Vitali, assessore al Bilancio del Comune di Bologna – il flusso migratorio dai paesi poveri per effetto di una domanda di lavoro eccedente soprattutto nelle posizioni meno qualificate. Diminuiranno le tensioni quantitative sul mercato del lavoro ed emergeranno quelle qualitative con la necessità di valorizzare a pieno la presenza di una grande università. Ovviamente si accentuerà la domanda di servizi sociali e sanitari per gli anziani mentre si renderà necessario un ridimensionamento quantitativo dei servizi scolastici».

Previsioni di questa portata sono importantissime per orientare l'azione di governo. «Conosceremo problemi che faranno convivere nel centro storico – sostiene Franco Piro, deputato socialista – il massimo della ricchezza e il massimo dell'emarginazione». E si chiede: «Noi che viviamo nella città più felice del paese più felice, cosa possiamo fare per evitare a noi e agli altri l'infelicità?».

Dunque se qualcuno ancora aveva dei dubbi, ora sa che Bologna diventerà una città multietnica e multiculturale. Un bene od un male? «Da anni – afferma Tullio Aymone, docente di sociologia dei fenomeni politici all'Università di Modena – le aree urbane sono interessate da grossi fenomeni di ristrutturazione sociale. La mobilità interna ha già differenziato le caratteristiche originarie delle popolazioni. Il fatto che tra cento anni non esisteranno più bolognesi "puri", preso in sé, non mi preoccupa. È fisiologico, scontato. A priori non lo si può considerare un bene o un male. Nella peggiore delle ipotesi (cioè se la forbice tra Nord e Sud del mondo continuerà ad aprirsi, se non verrà disinnescata la bomba del debito estero...) la rivoluzione demografica potrebbe sfociare in un enorme conflitto razziale, nella migliore si aprirà comunque un problema di "nuova integrazione" da affrontare con strumenti di tipo culturale, prima che economico».

Insomma occorre ragionare evitando tentazioni anche inconsciamente razziste nell'impossibile difesa di interessi che la storia ha già superato. «Bisogna predisporsi culturalmente ed amministrativamente – sostiene Vitali – al riconoscimento ed alla valorizzazione delle differenze che, integrandosi, formeranno la comunità locale di domani».

Il delitto di Villa Literno

Tre giovani fermati dai carabinieri
Sono sospettati di far parte
del «commando» che ha ucciso
il sudafricano Jerry Essen Masslo

A Caserta un volantino annuncia:
«Comincia la caccia al negro»
Ma inquirenti e amministratori
minimizzano: «Non è razzismo»

L'apartheid sbarca qui in Italia

I carabinieri di Villa Literno hanno fermato tre giovani, fortemente sospettati di far parte del «commando» che l'altra notte ha fatto irruzione nel capannone dove dormivano 29 immigrati di colore Uno di essi, un minore, sarebbe stato riconosciuto da un testimone, come l autore del delitto A Caserta trovati volantini su cui è scritto «Comincia la caccia per sterminare i negri»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

VILLA LITERNO (Caserta) «Ma quale razzismo! È stata solo una tragica rapina ad opera di balordi Abbiamo già fermato tre persone» Il maggiore Nicola Pirchiazzi del nucleo investigativo dei carabinieri sembra sicuro di sé Ma quei cinque immigrati di colore che da ore stanno aspettando nel cortile della caserma di Villa Literno per essere interrogati dai magistrati (erano l altra notte con il giovane ammazzato il sudafricano perseguitato politico Jerry Essen) sono convinti del contrario «Sono venuti per uccidere quei bastardi – grida il più anziano del gruppo un uomo dai capelli brizzolati anch egli sudafricani – anche tra i delinquenti ci sono razzisti» Lo interrompe parlando in inglese un suo connazionale di 30 anni «Siamo scappati dal nostro paese per non finire ammazzati – e allargando le braccia fa il gesto come se impugnasse un fucile – per venire a morire nel vostro civilissimo paese»

Mentre parliamo con gli immigrati di colore arriva la notizia del ritrovamento alla periferia di Caserta di alcuni volantini con su scritto «Comincia la caccia permanente al negro»

«Solo una copia ciclostilata affissa su un palo opera di qualche folle» risponde sempre più sicuro il maggiore Pirchiazzi Ma se non di caccia al nero si tratta comunque è il segnale dell intolleranza della gente di queste parti Sono molti quelli che esplicitamente hanno detto di essere più tranquilli se gli immigrati di colore se ne vanno in un altro posto

Aldo Riccardi democristiano è il sindaco di Villa Literno diecimila anime in maggioranza dedite all agricoltura Non è nel suo ufficio Al primo piano del palazzo comunale riceve i cronisti l assessore anziano il comunista Enrico Fabozzi gli è vicino il vice sindaco del suo stesso partito Biagio Uccello Qui da due anni c è un amministrazione «anomala» un bicolore pci dc «Voi giornalisti anziché parlare di razzismo che da noi non esiste – esordisce Fabozzi – fareste meglio a parlare delle condizioni disumane in cui siamo costretti a vivere l acqua che arriva per poco tempo ogni due tre giorni mancanza di case e un solo ambulatorio medico che serve oltre noi altri sei comuni il degrado questo è il vero razzismo»

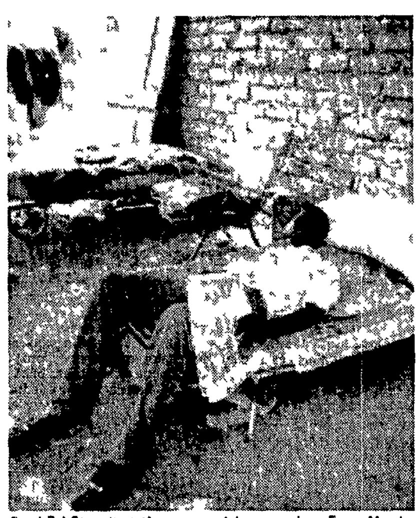
In agosto – interviene Uccello – a Villa Literno arrivano dai paesi vicini 4 5mila immigrati di colore per la raccolta dei pomodori È naturale che in un quadro del genere possano nascere episodi di intolleranza da parte della popolazione Ma da qui a definire il nostro paese razzista ne passa di acqua » Gli amministratori comunali ricordano che si son visti respingere dalla Regione Campania il progetto per la realizzaizione (su un area una volta servita come discarica della Nu) di un «Centro di accoglienza casa» con diciotto posti letto da destinare agli immigrati La questione comunque sarà riesaminata il 7 settembre prossimo «Abbiamo anche proposto – sostiene Michele di Frotta segretario della locale sezione comunista – di sistemare alcuni containers per dare una sistemazione provvisoria ai coloured Ma tra gli altri, ad opporsi sono stati gli stessi immigrati Non gradiscono di sistemarsi vicino ad altri uomini di colore perché hanno una cultura diversa

A Villa Literno ogni etnia ha il suo capo che vive qui tutto l anno Una sorta di «caporale» con il compito di sistemare i nuovi arrivati che ogni lavoratore di colore contribuisce a mantenere La paga giornaliera di un raccoglitore di pomodori varia 35mila lire ai clandestini quasi il doppio a quelli in regola con il permesso di soggiorno e centomila lire per quelli che per loro fortuna hanno la pelle bianca

A non piu di due chilometri dalla piazza principale del paese sulla strada provinciale che porta a Napoli sulla destra c è una piccola stradina sterrata che attraverso i campi porta alla baracca di pietra coperta da una lamiera teatro l altra notte del grave episodio di sangue lo spettacolo che si presenta davanti ai nostri occhi è agghiacciante decine di brandine sgangherate su cui poggiano lerci materassi di gomma piuma Stessa scena dentro la «casa» La puzza è insopportabile Qua e là tra le immondizie accatastate due rudimentali cucine con ancora avanzi di cibo All ingresso ci sono tre o quattro immigrati di colore tra cui Ayuel Bol Samson il giovane rifugiato politico sudafricano ferito alla testa con il calcio della pistola da uno del «commando» Sta lavando in una improvvisata bacinella di latta i suoi abiti Altri invece puliscono scarpe Tutti si stanno preparando per abbandonare la zona accogliendo l invito rivoltogli dai carabinieri «È meglio che andate via Qui rischiate di morire» Il gruppo di coloured nei prossimi giorni raggiungerà la Puglia per iniziare un altro calvario la raccolta dell uva per la vendemmia. Racconta Samson «Il povero Jerry (la vittima) non ha accennato nemmeno ad una reazione quando i banditi si sono avvicinati armati a lui È solo indietreggiato di qualche passo Quello che ha sparato ha gridato sporco negro io ti ammazzo»

Katuso Sambu un senegalese di trentuno anni interviene nella discussione «Si forse erano solo dei briganti Ma quei colpi sparati al torace di Jerry li hanno fatti partire perché in quel momento davanti ai loro occhi avevano visto un animale Si perché noi che viviamo qui dentro, in queste condizioni siamo uguali agli animali e si sa, i cani si possono ammazzare»

Fino a tarda sera i carabinieri non hanno fornito i nomi dei tre fermati perché sospettati di far parte del «commando» Secondo indiscrezioni uno dei tre un minore sarebbe stato riconosciuto da uno dei testimoni come quello che ha aperto il fuoco contro il povero immigrato di colore



Ayuel Bol Samson mostra come è stato ucciso Jerry Essen Masslo In alto il luogo dell incursione razzista

Minacciato a Firenze un cameriere di colore

Non si è ancora conclusa la vicenda di Abdoulaye Mbodij (nella foto) 28 anni senegalese ed ex ambulante abusivo che era stato assunto il 9 agosto come cameriere al caffè Paszkowski uno dei bar più famosi di Firenze Dopo la sua assunzione al bar sono cominciate a piovere minacce di ogni genere Lo ha raccontato all agenzia Italia Linda Valenza titolare del caffè Paszkowski «Firenze è veramente una città razzista – ha detto – non mi sarei mai aspettata una reazione del genere Di minacce ne abbiamo ricevute tante ma non so da parte di chi perché erano tutte telefoniche Ho provato ad invitare queste persone al mio bar per parlare ma non c è stato niente da fare» Comunque Abdoulaye che prima vendeva abusivamente cinture nella vicina via dei Calzaioli non rischia di perdere il lavoro «Lui – continua Linda Valenza – è stato assunto regolarmente e resta al suo posto Per quanto riguarda le minacce non abbiamo ancora pensato di rivolgerci alle forze dell ordine perché siamo troppo sconvolti»

Senegalesi alla scuola elementare di Olbia

Dal 18 settembre quarantotto senegalesi potranno frequentare le scuole elementari di Olbia. Lo ha deciso il provveditorato agli studi di Sassari accogliendo un progetto della Cgil scuola Le classi saranno quattro tutte composte da alunni senegalesi Le cattedre saranno occupate da insegnanti di ruolo che condurranno le lezioni per tre ore al giorno Il corso si concluderà l anno prossimo con l esame per la licenza elementare Non tutte le domande presentate però sono state accolte, ben 22 immigrati hanno dovuto rinunciare al corso di studi I giovani senegalesi accettati dalla scuola alla fine degli studi contano di trovare un lavoro stabile che gli permetta di rimanere nella città di Olbia

In Piemonte una lega contro i vu' cumprà

Nei prossimi giorni sarà presentata ad Asti una lega «contro la droga e l immigrazione clandestina dal Terzo mondo» L iniziativa razzista è dell «Union Piemonteisa» guidata da Roberto Gremmo che ha scelto come simbolo dell organizzazione un teschio nero che addenta una siringa «La lega – spiega Gremmo prendendosi sul serio – non è aperta solo ai piemontesi ma anche agli italiani del Meridione perché sono proprio alcune aree del Sud a patire di più il fenomeno dell immigrazione clandestina» Il promotore dell iniziativa tiene anche a precisare che la «lega» non è ostile agli immigrati che hanno le carte in regola «Ci opponiamo ai clandestini – dice Gremmo – a quelli che prima o poi si mettono a spacciare droga che accettano di diventare manovalanza della delinquenza organizzata e mafiosa» Naturalmente l iniziativa ha provocato immediate reazioni Ernesto Olivero responsabile del centro accoglienza stranieri organizzato dal «Sermig» sostiene che «se ci sono degli irregolari a causa della miseria del bisogno e delle persecuzioni politiche bisogna favorire la loro regolarizzazione e non dimostrare intolleranza» Dello stesso parere è anche Mohamed Kivar responsabile dell ufficio stranieri della Cisl di Torino «Questa iniziativa – ha detto Kivar – anche se denuncia le responsabilità mafiose, sembra rivolta contro i soggetti più deboli della vicenda»

Trieste e Foggia Clandestini rimpatriati

Ieri tre cittadini turchi sono incappati in una pattuglia di finanzieri che stava effettuando un normale servizio di perlustrazione nella valle delle Noghere in provincia di Trieste nelle immediate vicinanze del confine con la Jugoslavia Ai militi i tre clandestini hanno raccontato che avevano passato poco prima il confine attraverso una zona boschiva non controllata. L intenzione una volta in Italia, era di proseguire verso uno dei paesi della Comunità europea per cercare un lavoro I tre uomini sono stati poi affidati all ufficio stranieri della questura Un analogo episodio è avvenuto ieri mattina nelle campagne del Foggiano dove carabinieri e polizia hanno bloccato 50 cittadini nordafricani immigrati clandestinamente ed ingaggiati per la raccolta dei pomodori I 50 clandestini sono stati accompagnati all ufficio stranieri della questura di Foggia e rimpatriati con foglio di via obbligatorio L operazione delle forze dell ordine è stata compiuta a seguito di un ordinanza emessa dal questore di Foggia per evitare che nelle campagne si sfrutti manodopera a basso costo e con orari prolungati Nell ambito della stessa operazione giovedì scorso sono stati rimpatriati dai carabinieri della compagnia di San Severo altri 22 nordafricani

MONICA RICCI-SARGENTINI

Proteste e rabbia per l'omicidio del lavoratore

Cgil: «Funerali di Stato» Fgci: «Punire i colpevoli»

Come è potuto succedere quello che è avvenuto a Villa Literno? La Cgil il Pci la Fgci Amnesty International, i Verdi Arcobaleno chiamano direttamente in causa il governo Per Leo Valiani invece non si può parlare di razzismo in Italia, ma solo di mafia Galloni lo smentisce «È un problema epocale» La Federbraccianti il Pci e la Cgil di Caserta invitano Villa Literno a una riflessione comune

RACHELE GONNELLI

ROMA L hanno assassinato come un cane sparando nel mucchio dei neri Lui che era scappato l anno scorso per evitare di essere ucciso dai razzisti di Pretoria «Almeno abbia i funerali di Stato – chiede la Cgil – superando l immobilismo finora dimostrato» Il fatto di sangue della notte scorsa a Villa Literno conferma per la segreteria nazionale della Cgil «l esigenza di un rafforzamento dei legami del sindacato dei lavoratori italiani con gli immigrati in particolare di colore per garantire il raggiungimento di condizioni di piena parità nei diritti» Le segreterie nazionali Cgil Cisl e Uil dei braccianti hanno invitato tutti i lavoratori di Villa Literno a tenere dopodomani lunedì un ora di assemblea sui luoghi di lavoro «Il gravissimo episodio è solo l ultimo di una serie di manifestazioni di intolleranza e razzismo» commenta la Federbraccianti nel ribadire la necessità che alla doverosa condanna si accompagnino iniziative di mobilitazione e sensibilizzazione di tutti i lavoratori agricoli»

Ma soprattutto è l ora che il governo si muova I primi atti concreti che la segreteria nazionale della Cgil propone sono un incontro con il ministero degli Interni per esaminare l escalation di intolleranza e razzismo al Nord come al Sud Una consulta per l immigrazione presso il ministero del Lavoro La destinazione di uomini e risorse della Protezione civile per la costruzione di alloggi sicuri per i lavoratori neri di Caserta Che non si risenta ancora parlare di persone che come «zombie» sono costrette a dormire nei loculi vuoti di un cimitero o in capannoni per attrezzi come Jerry Essan Masslo Ma è necessario anche per la Cgil campana convocare una riunione urgente con il prefetto e la Provincia di Caserta per affrontare i problemi sollevati dalla presenza di venti o trentamila lavoratori immigrati nella zona Domiziana È quello che chiede a gran voce anche il Pci di Caserta il prefetto convochi al più presto tutte le organizzazioni politiche le forze sociali e del volontariato per esaminare come è potuta succedere una cosa come quella di Essan Masslo Quando è successo «dov erano la questura la prefettura e i governi centrale e regionale?» si chiede la Fgci di Caserta «Lo Stato deve essere presente solo quando ci sono da sequestrare quelle poche e misere cose in spalla ai vu cumprà?» chiede il segretario della Fgci Gianni Cuperlo al ministro Gava «Vogliamo che sia fatta luce e giustizia su questo terribile fatto di sangue – dichiara Cuperlo – Ma questo non basta Villa Literno è ormai da alcuni anni al centro dell attenzione per la situazione esplosiva venutas a creare con le migliaia di giovani immigrati impegnati nelle campagne senza alcuna struttura di accoglienza e supporto se non l impegno di organizzazioni cattoliche del sindacato e dei giovani comunisti Un atto di violenza come quello di Villa Literno – prosegue il segretario della Fgci – nasce in questo clima che esiste grazie alla piu completa latitanza dello Stato democratico» E la responsabile in Italia di Amnesty International Margherita Basile chiede al governo una legge che garantisca l accoglienza secondo i diritti sanciti dalla Costituzione italiana a coloro che come Jerry Essen Masslo chiedeva asilo politico pur non venendo dai paesi dell Est

E mentre i verdi arcobaleno Russo Ronchi Tamino e Capanna parlano in una interrogazione al governo di «colpevole inerzia» a Milano l associazione Diversi ma Insieme» legata alla Lega comunista rivoluzionaria ha organizzato ieri un presidio antirazzista in piazza Duomo Il presidente dell Arci Rino Serri ha deciso di essere presente ai funerali del sudafricano ucciso ai quali parteciperà anche la Fgci L appello per una grande manifestazione nazionale antirazzista lanciato dall Arci dal coordinamento nazionale antiaptheid da Nerononsolo da Italia razzismo e dal Manifesto è stato sottoscritto anche dai giornalisti democratici I giornalisti del Gruppo di Fiesole chiedono inoltre che la Federazione nazionale della stampa e gli editori della Fieg promuovano una «giornata nazionale» sulle realtà di vita e di lavoro degli immigrati extracomunitari Secondo il senatore Leo Valiani invece il vero problema in Italia non è il razzismo ma la criminalità «A produrre simili episodi di sporadica violenza è l ordinamento giudiziario e carcerario – sostiene lo storico – troppo permissivo Mafiosi e camorristi escono dalla prigione per decorrenza dei termini» «Siamo alle prese con uno dei grandi problemi delle società evolute – è invece l opinione del dc Giovanni Galloni – aprire ai paesi del Terzo mondo o esserne invasi» Finora secondo l ex ministro della Pubblica istruzione è mancata una vera cooperazione «Che non è l assistenza» precisa Galloni

In Sudafrica gli ammazzarono padre e figlia

MARINA MASTROLUCA

ROMA Era arrivato in Italia due anni fa con un carico di dolore per una figlia una bimba di solo 7 anni ed il padre uccisi in una manifestazione contro il regime razzista di Pretoria Jerry Essen Masslo il sudafricano ucciso giovedì scorso a Villa Literno era dovuto fuggire per evitare la stessa sorte Una fuga con la morte nel cuore e un infinita nostalgia per il suo paese lontano per la giovane moglie e per gli altri due figli ancora piccolissimi che aveva dovuto abbandonare con la speranza di ricominciare tutto in un posto del mondo più tranquillo

Ed invece già entrare in Italia gli è costato fatica Per evitare che fosse rispedito al mittente è stato necessario l intervento di Amnesty International che è riuscita a farlo passare dopo un anticamera di quasi due settimane all aeroporto di Fiumicino

Una vita difficile la sua nonostante l Alto commissanato delle Nazioni Unite l avesse riconosciuto come rifugiato politico Ma in Italia era uno qualsiasi il nostro governo riconosce lo status di rifugiato solo ai profughi dell Est Certo era una «garanzia» in più ma non bastava per trovare un lavoro stabile per la legge italiana non poteva lavorare E allora come tanti altri anche Jerry si arrangiava «Aveva una gran voglia di lavorare – racconta ora Luca della comunità di Sant Egidio dove il giovane sudafricano si era rivolto una volta sbarcato a Roma – Fosse stato per lui avrebbe lavorato anche venti ore al giorno perché ne aveva bisogno Cercava sempre di mandare un po di soldi a casa Con i suoi parenti si scrivevano spesso restavano in contatto come potevano Aveva una grande nostalgia della sua famiglia«

Jerry perciò con il suo titolo di studio preso in una scuola superiore faceva lavoretti occasionali vivendo nella casa per stranieri della comunità di Sant Egidio a Trastevere la «Tenda di Abramo» Quando era a Roma mangiava alla mensa della Caritas o a quella della comunità per risparmiare i soldi di un piccolo sussidio che riceveva dall Onu A Villa Literno c era già stato lo scorso anno perché era una delle poche occasioni di lavoro che gli si presentavano

«Quest anno è partito quando è iniziata la stagione per la raccolta dei pomodori – continua Luca – Lì era dura ma non ha mai avuto paura della fatica Era davvero un bravo ragazzo Non faceva del male a nessuno Era andato via dal suo paese perché costretto Del regime razzista però con me non ha mai parlato Parlava dei figli della famiglia Ma quando l arcivescovo sudafricano Desmond Tutu è venuto a visitare la nostra comunità era emozionatissimo»

Jerry Essen Masslo studiava anche e leggeva la Bibbia «Non sapeva ancora se sarebbe restato in Italia o se sarebbe tornato a casa sua magari in una differente situazione» dice Luca Ma sembra però che sperasse anche lui come tanti africani di poter partire per il Canada insieme alla famiglia E invece Jerry nato a Umtata trent anni fa è morto di razzismo a Villa Literno

Intolleranza e violenza dalla A alla Z

TONI FONTANA

ROMA Vocabolario del razzismo e dell intolleranza **A come apartheid** Il Sudafrica con la sua infame discriminazione è lontano Ma quanto? A Milano compare un cartello «Ai neri non si affitta» a Brescia centinaia di senegalesi che vivono in un lurido alveare stanno per essere sfrattati a forza A Rimini un commerciante vede il corteo degli immigrati e dice «Sono tutti assieme è il momento buono per impacchettarli e spedirli via con le malattie che si portano dietro **B come botte** Succede a Pisa il 31 marzo un senegalese vende accendini in piazza dei Miracoli e si oppone alla polizia «Solo i vigili mi possono sequestrare la merce» E appunto nella sede dei vigili urbani viene ammanettato e pestato da un uomo in borghese Era già accaduto un anno prima A Cantù la sera di Ferragosto scendono in campo tre «giustizieri» Senza un perché massacrano un marocchino e se la cavano con poche ore di galera Protestano in tanti ma non la Lega lombarda Diritti sono per i «lumbard»? **C come commercio** Firenze Riccione Venezia da dove partire? Quelli di Riccione hanno avuto la trovata più sadica fotografare africani (ma anche «terroni») e informare la polizia Ripulire la spiaggia insomma non dalle alghe ma dagli immigrati **D come diritti** Parola sconosciuta **E come espulsione** Centinaia di neri alloggiano in condizioni spaventose (200 000 lire a posto letto) a due passi dal Vaticano in via Angelo Emo Crociata dei commercianti intervento della polizia nel maggio scorso Decine di arresti fogli di via proposte di espatrio **F come Firenze** In questo momento capitale della caccia al nero Per fortuna ci sono il cardinale Piovanelli l assessore comunista Cioni padre Balducci Sull altra sponda i commercianti ricchi minacciano una lista civica razzista Un cappio come simbolo? **G come ghetti** Uno per tutti Il primo ottobre scatta lo sfratto per i seicento africani che vivono nel residence «Prealpino» di Bozzeno a due passi da Brescia Ordine del pretore **H come Help** Sos razzismo Gli episodi di razzismo si intensificano E Giacomo Marramao a lanciare l allarme dalle colonne dell *Unità* Sull *Espresso* un appello di intellettuali **I come immigrati** Al 31 dicembre 88 645 423 stranieri erano in possesso del permesso di soggiorno Per molti altri il permesso è scaduto altri ancora non l hanno mai avuto Gli immigrati dovrebbero essere circa un milione e duecentomila Roma è la capitale anche per loro sono 100 000 In Italia i «fuorilegge» sono circa 352 000 **L come lotta** I primi segnali a Rimini dove giovedì 7 agosto sfilano cinquecento senegalesi «Siamo stanchi di essere perseguitati nelle strade nelle piazze» **M come Milano** A Badolato Superiore nel Catanzarese con l appoggio della Dc si raccolgono firme per la cacciata dei neri ma a Milano succede di peggio Ai negri non affittiamo» si sente rispondere in maggio un giovane musicista senegalese (con regolare permesso di soggiorno) **N come Napoli** Non è da meno di Milano Il 6 luglio scorso otto energumeni scaraventano un etiope dal secondo piano di uno stabile dopo averlo pestato a sangue Qualche giorno dopo un pensionato imbraccia il fucile e ammazza un marocchino «Non voglio negri tra i piedi» **O come operai** In molti vorrebbero diventarlo L o to aprile Manuel Livizaga 21 anni equadoriano cercava di entrare clandestino Italia Lo trovaro cadavere nella stiva di una bananiera attraccata a Civitavecchia Alle «Acciaierie» di Bolzano i neri li prendono ma per lavorare ai forni quelli di l alck In gennaio si scopre una nuova malattia professionale il congelamento Deutem Kofi del Ghana dormiva in uno sgabuzzino in un marmificio del Veronese **P come prostituzione** Quelle di Parma e Bologna hanno scritto in questura «Le nere ci fanno una concorrenza sleale noi garantiamo rapporti sicuri» **Q come questionario** È la Cgil di Modena ad interpellare gli immigrati e 452 di loro rispondono Molti sono operai lavorano otto ore il 17 5% è disoccupato il 2 8% ammette di non essere in regola Il 58% intende però «sistemarsi» a Modena **R come repressione** Un episodio per tutti Il 19 aprile a Torino Abdel Chebil tunisino vede i carabinieri e scappa per la paura si butta nel fiume e annega Proteste dei tunisini Il risultato fermi e fogli di via **S come senegalese** Sono tra i più numerosi sono quelli del corteo di Rimini e di Villa Literno In Romagna si sono organizzati in cooperativa e vendono prodotti artigianali **T come Torino** Leggere alla voce repressione **U come untori** Sfilano i senegalesi a Rimini Mario Pertucci leader degli albergatori «I negri portano malattie lebbra sifilide colera e tubercolosi già debellate in Italia» **V come Vaticano** Il 2 febbraio la Sante sede fa appello alla comunità internazionale «Il razzismo è la piaga del mondo» Belle parole di Padre Balducci «Vengono a prendersi la refurtiva» A Rimini però Ci preferisce il pentapartito ai diritti dei neri. **Z come zingari** Barricate a Roma In aprile a Dragona e all Aurelio Vecchio la polizia usa le ruspe fornite dal Comune per cacciare un accampamento abusivo di nomadi

«Lei è guarito» Nessuno si accorge che stava morendo

FRANCESCO VITALE

PALERMO Ucciso da un clistere È una delle tante storie di incuria e di sfascio della sanità siciliana L incredibile vicenda sulla quale indaga la magistratura palermitana ha per protagonista un anziano pensionato Nicolò Sanfilippo 78 anni, nonostante l età avanzata era abbastanza in salute Il suo unico problema era quella fastidiosa cataratta all occhio sinistro Dopo aver rifiutato per alcuni giorni di recarsi di ricoverarsi alla clinica oculistica del Policlinico di Palermo per farsi operare Non poteva certo pensare che quel banale intervento gli sarebbe costato la vita

Appena ricoverato – siamo nel dicembre dello scorso anno – al Sanfilippo viene fatto un clistere come consuetudine per una persona che debba essere operata Nel corso di questo breve banale intervento il signor Sanfilippo accusa forti dolori l infermiere continua a spingere a fondo il cannello di gomma fino a provocare lo sfondamento del retto Per tutta la notte l uomo accusa dolori lancinanti e ha continue emorragie L allarme viene dato dalla figlia che lo assiste L indomani Nicolò Sanfilippo viene portato al reparto di chirurgia vascolare dello stesso ospedale palermitano per una visita specialistica La diagnosi del medico è lapidaria si tratta di una sciocchezza un semplice capillare spezzato

Il paziente viene rispedito al reparto di oculistica e il giorno dopo operato di cataratta Non solo «Dopo pochi giorni lo dimisero – racconta Salvatore Sanfilippo fratello del protagonista della storia – ma a casa continuò a stare male sotto il ventre gli si era formato un rigonfiamento grosso quanto un pallone Decidemmo di farlo visitare dal medico di famiglia il quale disse che si trattava di un semplice ematoma e ci prescrisse una pomata» Nel corso della notte l uomo si aggrava «decidemmo così di portarlo al pronto soccorso dell ospedale civico dove ne ordinarono l immediato ricovero nel reparto di chirurgia d urgenza – continua Sanfilippo – i medici dissero che mio fratello era gravissimo e che avrebbero tentato un intervento in extremis per salvarlo»

Ma ormai è troppo tardi Nicolò Sanfilippo muore pochi giorni dopo «I medici – aggiunge Salvatore Sanfilippo – ci dissero che nel basso ventre di mio fratello si era formata una sacca di feci che aveva provocato un infezione mortale» La famiglia reagisce inferocita Minaccia la denuncia alla magistratura «Ma dopo un incontro tra mio nipote e il professor Giuffré che aveva operato mio fratello di cataratta cambiano idea» dice ancora il signor Salvatore Tuttavia la morte del fratello diventa per lui un chiodo fisso «passavano i mesi – dice – ma continuavo a pensare a quell ingiustizia al modo banale in cui era morto Nicolò» E così un giorno senza consultarsi con il nipote Salvatore decise di presentare l esposto alla Procura della Repubblica raccontando tutto

L inchiesta avviata dalla magistratura è stata affidata al sostituto procuratore Vittorio Teresi che ha già provveduto a sequestrare le cartelle cliniche del paziente morto sia quella del reparto oculistico del Policlinico sia quella di chirurgia del Civico I punti di contrasto sarebbero parecchi

Parla un mafioso pentito «Un assassinio voluto per fare un favore ad un amico del boss»

Killer neri per la mafia «Il delitto Mattarella commesso da Fioravanti per conto di Cosa nostra»

«Il giornalista Giuseppe Fava ucciso su ordine di Santapaola»

Giuseppe Fava fu il primo a parlare di mafia a Catania quando ancora nel capoluogo etneo di mafia non parlava nessuno E la proprietà del *Giornale del Sud* (il quotidiano che lui dirigeva) lo licenziò in tronco accusandolo di *scarso atlantismo* per un editoriale contro i missili a Comiso Poi, Fava diresse *I Siciliani* e nell 84 venne assassinato Ora – dopo anni di silenzio – un pentito sta parlando

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO È la prima volta che emerge un elemento molto significativo sull uccisione di Giuseppe Fava il coraggioso giornalista e scrittore assassinato dalla mafia a Catania il 5 gennaio del 1984 Ha parlato Giuseppe Pellegriti – 34 anni pentito per necessità visto che le cosche avversane gli avevano ucciso il padre e il fratello minore – e ha raccontato al giudice bolognese Libero Mancuso «A dar l ordine di eliminare Fava fu Nitto Santapaola che volle a sua volta fare un favore ad un amico che non sopportava il giornalista»

Per cinque anni le indagini su questo eccellente delitto catanese erano state sofocate da una cappa di silenzio L inchiesta ha avuto fino ad oggi ben tre giudici istruttori che si sono avvicendati fra loro E i depistaggi le provocazioni i polveroni (anche istituzionali) si sono moltiplicati in questi anni raggiungendo incredibili livelli Quando ad esempio uno dei giovani cronisti dei *Siciliani* lo scomodissimo mensile diretto da Fava che per due anni prese di petto i grossi potentati etnei fu quasi sul punto di essere arrestato come complice dei killer

Il maresciallo di pubblica sicurezza che seguì una pista così «suggestiva» ma anche il capo della Squadra mobile di Catania e anche il maresciallo dei carabinieri (tutti e tre interessati alle indagini) vennero trasferiti con giudizi forse non lusinghieri Non è tutto La legge Rognoni La Torre è stata applicata a Catania per la prima volta proprio contro i giornalisti che lavoravano con Fava all in domani del delitto nei loro confronti gli investigatori trovarono pochi spiccioli Per concludere infine la pista – trita e ritrita in delitti di mafia – che spiega tutto con movimenti passionali Né mancarono un paio di pentiti (ennesimo depistaggio) che dissero di saper tutto e invece non sapevano niente

Giuseppe Fava assassinato dalla mafia nel gennaio 84

Ora Pellegriti restituisce al delitto i suoi foschi contorni di delitto di alta mafia Santapaola infatti ancora oggi latitante, conosciutissimo a Catania per i suoi legami con il mondo politico imprenditoriale e istituzionale è accusato e ricercato anche per aver preso parte all uccisione del generale Dalla Chiesa La circostanza del pentimento di Pellegriti è – in qualche modo – occasionale Voleva ascoltarlo Libero Mancuso (pubblico ministero nel processo per la strage alla stazione di Bologna) nell ambito di un processo per traffico di stupefacenti Senonché Pellegriti ha premesso subito di avere una sua verità da raccontare sul delitto Fava Catturato dalla polizia nell 86 per associazione mafiosa al culmine di un blitz che riguardò Torino e Catania, Pellegriti ha fatto sempre parte delle bande dei «cursoti» per anni fedeli a Santapaola solo recentemente entrate in feroce rotta di collisione con le bande dei «cavadduzzi» rimaste invece legate al boss

Il mafioso catanese sa prebbe molto anche del delitto Mattarella come affermano *l Espresso* in un servizio che sarà pubblicato nel prossimo numero Pellegriti ha confermato la pista nera (a parlarne per primi con il giudice Falcone furono terroristi di destra) aggiungendo però che l *input* per l uccisione del presidente della Regione siciliana partì da Pippo Calò «cassiere» di Cosa nostra a Roma per conto dei corleonesi «Fu un delitto anomalo e quindi l esecutore fu scelto da un ambito diverso» Quale? Quello della banda della Magliana alla quale si rivolse Calò ottenendo poi la disponibilità di Giusva Fioravanti Il terrorista fascista – proprio in quel periodo – si trovava a Palermo nel tentativo di fare evadere dall Ucciardone il killer nero Pierluigi Concutelli già condannato all ergastolo per l uccisione del giudice Vittorio Occorsio Questa ricostruzione – ha aggiunto il pentito – gli sarebbe stata raccontata da Santapaola quando an ora i rapporti fra di loro erano buoni

USSL N. 12 SCANDIANO
REGGIO EMILIA

RICERCA PERSONALE INFERMIERISTICO
Requisiti età non superiore ad anni 40, diploma di infermiere professionale
Per informazioni presso Unità Sanitaria Locale n. 12, via Martiri della Libertà n. 8 - 42019 Scandiano (RE) tel. 0522-981241 int. 278-215.

Le compagne e i compagni dell apparato del gruppo comunista della Camera ricordano con affetto il compagno

IGINO CUCINELLA

ad un anno dalla scomparsa
Roma 26 agosto 1989

La sezione «Rigoldi» annuncia la scomparsa della compagna

ADA BRIVIO

iscritta al Pci dal 1945 Porge alla famiglia sentite condoglianze e sottoscrive in sua memoria per *l Unità*
Milano 26 agosto 1989

Nell apprendere l improvvisa scomparsa del caro compagno

RICCARDO RAPONE

Gianni Elisa Emiliano Scuratti si stringono al dolore di Lody Massimiliano e familiari tutti
Milano 26 agosto 1989

I medici della Casa di cura S Siro si stringono al grave lutto e esprimono sentite condoglianze alla dottoressa Angela Rapone e ai suoi familiari per la perdita del fratello

RICCARDO RAPONE

Milano 26 agosto 1989

I collaboratori tutti della Casa di cura S Siro partecipano al grave lutto che ha colpito la dottoressa Angela Rapone e la moglie Lodovica D Andrea per la scomparsa del caro

RICCARDO RAPONE

Milano 26 agosto 1989

I gruppi consiliari del Consiglio di Zona 19 sono particolarmente vicini per il lutto che ha colpito negli affetti più cari la famiglia di

RICCARDO RAPONE

presidente della sezione Anpi di S Siro
Milano 26 agosto 1989

Josefa e Alessandro Beltramini sono vicini ai familiari tutti per la improvvisa scomparsa del compagno e amico

RICCARDO RAPONE

nobile figura di militante antifascista
Milano 26 agosto 1989

Il presidente Tirio Casali l ufficio di presidenza il Comitato e il Consiglio Anpi provinciale nonché i presidenti di sezione annunciano con cordoglio la scomparsa del compagno

RICCARDO RAPONE

onorandone la figura di valoroso combattente per la libertà e di dirigente antifascista per molti anni apprezzato presidente della sezione Anpi 15 Martiri di S. Siro Ai funerali civili che avranno luogo oggi sabato 26 agosto alle ore 10.30 partendo dalla clinica S Siro via Gavirate le sezioni sono invitate a partecipare con bandiera
Milano 26 agosto 1989

Sono passati 18 anni dalla scomparsa ma la famiglia Gibaldi non dimenticherà mai il partigiano comunista

CARLO GIBALDI

così come ricorderà sempre la sua compagna partigiana e comunista

ROSALIA PATTA in GIBALDI

che lo seguì in tutte le lotte per la libertà per la pace per il socialismo.
Mi Tonara (Nu) 26 agosto 1989

La sezione «Arreghini» è vicina con affetto al compagno Alessandro Bonedetti per l improvvisa perdita del

PADRE

e sottoscrive per *l Unità*
Milano 26 agosto 1989

Nell anniversario della scomparsa del compagno

EGIDIO RIVANERA

membro dell Associazione perseguitati politici il nipote Egidio Ougliardi nel ricordarlo con affetto a compagni amici e conoscenti in sua memoria sottoscrive L. 30 000 per *l Unità*.
Genova 26 agosto 1989

Impresa SANSIRO Milano
ONORANZE FUNEBRI
32867
Interpellateci direttamente

All'alba il consiglio comunale ha affidato con un'asta pubblica l'ultima quota di lavori
Slitta di tre mesi la consegna dell'impianto: la squadra giocherà a Trapani

Stadio di Palermo, accordo in extremis

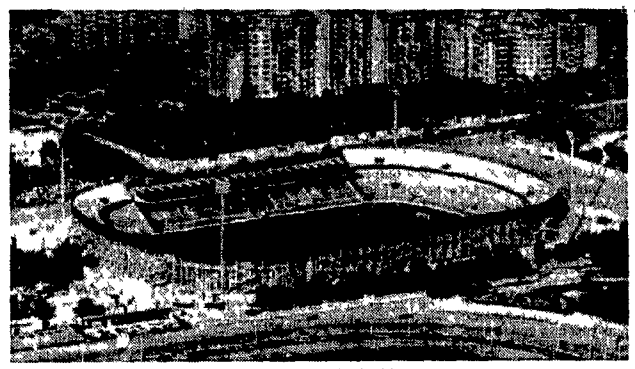
All alba di ieri, dopo una seduta fiume il consiglio comunale di Palermo ha deciso quasi all unanimità di affidare con asta pubblica l ultima tranche dei lavori per ristrutturare lo stadio che ospiterà i Mondiali La consegna dell'impianto slitterà di tre mesi e quindi il campionato del Palermo per le prime settimane sarà giocato «in trasferta» a Trapani Martedì la Fifa compirà un sopralluogo nella Favorita

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Sono previsti in centivi e straordinari si lavorerà anche di notte in tre turni insomma si farà in modo di accelerare al massimo e se possibile di tagliare sui tempi per la consegna dello stadio Queste clausole sono contenute nella delibera che affida con asta pubblica l ultima tranche dei lavori per la Favorita lo stadio di Palermo su cui nei giorni scorsi la pretura aveva anche aperto un inchiesta conoscitiva L impianto non potrà essere pronto entro il 31 ottobre come era previsto ma saranno necessari altri tre mesi per consentire i lavori di rifinitura di allestimento dell impiantistica – costo 8 miliardi e 150 milioni – dopo di che con i suoi 45mila posti sarà pronto ad ospitare le tre partite dei Campionati mondiali del 90 Intanto però la società del Palermo fino alla fine di gennaio dovrà accontentarsi di giocare in «trasferta» nello stadio di Trapani le partite in casa

Così si è risolta quest ultima battaglia nel palazzo delle Aquile dove il consiglio comunale si è protratto a lungo e solo all alba di ieri è riuscito ad esprimere un voto che è quasi all unanimità A favore di questa delibera hanno votato infatti tutti i partiti con la sola eccezione dei liberali e dei missini Non ha invece partecipato alla votazione il rappresentante del gruppo Verde Arcobaleno Alberto Mangano che si è allontanato dall aula per protesta nei confronti del pretore Salvatore Cappadona Il magistrato che nei giorni scorsi appunto aveva voluto vederci chiaro sulla vicenda di questa delibera bloccata da settimane per la sistematica mancanza del numero legale e per cui aveva ipotizzato il reato d omissione di atti d ufficio a carico dei consiglieri assenti Mangano era sempre stato a favore dell affidamento dei lavori con asta pubblica e non a trattativa privata su cui la giunta in un primo momento si era orientata per evitare i ritardi nella consegna dello stadio In questo caso sarebbero stati affidati alla Dalmine la società dell Iri già impegnata nel cantiere della Favorita ma che proprio in apertura del consiglio comunale di giovedì sera aveva fatto sapere di non essere disponibile a eseguire i lavori per la cifra prevista dal capitolato

Intorno a questa questione in particolare asta o trattativa privata si erano coagulate nelle scorse settimane le polemiche tra l esapartito e il Psi e una parte della stessa Dc presente nella coalizione di governo «Un tentativo – ha dichiarato nei giorni scorsi il capogruppo comunista Elio Sanfilippo – per screditare l amministrazione»



Lo stadio palermitano «La Favorita» al centro di roventi polemiche

Intanto il sindaco Orlando ha espresso «vivissimo apprezzamento» per il risultato della seduta consiliare Ha ribadito che è impegno prioritario del Comune «cogliere al meglio delle opportunità di sviluppo della città l impetibile occasione dei Mondiali» e ha confermato che verrà fatto di tutto perché «lo stadio possa essere utilizzato al più presto per la squadra del Palermo sponsorizzata dal Comune e per i Mondiali di calcio Resta l orgoglio – ha concluso Orlando – dell amministrazione comunale che sta realizzando con costi assai bassi uno dei migliori impianti calcistici del paese»

Camorra
Resterà paralizzato il bambino?

POTENZA Sono in «lento ma progressivo miglioramento» le condizioni di Luigi De Lucia di sei anni rimasto gravemente ferito ieri ad Agropoli (Salerno) in un agguato camorristico nel quale sono stati uccisi lo zio Giuseppe Pannone di 32 anni e la cugina Carmela Pannone di cinque Al bambino – secondo quanto ha reso noto il prof Bruno Cuccinielio primario del reparto di neurochirurgia dell ospedale «San Carlo» di Potenza dove De Lucia è ricoverato – è stato estratto ieri dal cervello durante un intervento chirurgico un proiettile calibro nove Al momento del ricovero nell ospedale potentino il bambino – che aveva ricevuto le prime cure nell ospedale di Battipaglia (Salerno) – non parlava ed aveva paralizzata tutta la parte destra del corpo Dopo l operazione – ha detto Cuccinielio – il bambino ha mostrato «confortanti segni di ripresa» anche se persiste uno stato di coma di grado medio la prognosi è tuttora riservata

Intanto gli inquirenti stanno esaminando tutti gli spostamenti compiuti da Pannone dallo scorso ottobre allorché fu scarcerato dopo sei anni di detenzione

ECONOMICI

ALBERGO tre stelle annuncio 80 letti piscina ristrutturato recentemente vicinanze Levico Terme vendesi Telefonare 0461/35344 geom Carlo Trettel ore ufficio (43)

BIBIONE SPIAGGIA Mare pulito affittiamo ultime occasioni appartamenti frontemare villette con giardino piscine anche settimanalmente Prezzi vedilissimi Tel 0432 - 430428 (149)

Circuito nazionale
Feste de l'Unità

24-31 agosto 1989
Pisticci (Matera) Villa Comunale

"Diritto al lavoro e diritti dei lavoratori in Italia e in Europa"

Lunedì 28
"Il reddito minimo garantito"
Partecipano: un rappresentante della Fgci nazionale e Piero Di Siena

Giovedì 31
"Lavorare tutte. Le proposte delle donne comuniste"
Partecipa Adriana Ceci (europarlamentare)

Alcuni passanti osservano il luogo dove è esplosa l auto

Ancora senza nome l'uomo ucciso nel parcheggio alla periferia della città

Autobomba esplosa a Roma È un «giallo» di grossa malavita

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Che sia una questione di mafia o soprattutto camorra è un ipotesi da valutare con attenzione Ma se si trattasse di malavita romana allora ci troveremmo di fronte ad una inquietante innovazione mai in precedenza le auto imbottite di tritolo erano state usate» Tra gli addetti ai lavori i commenti sono prudenti Tutti sono in attesa di conoscere l identità dell uomo saltato in aria nella notte tra giovedì e venerdì nell auto bomba parcheggiata in viale Giovan Battista Valenti al Prenestino Ma su un punto non ci sono incertezze in qualsiasi ambito sia maturato l episodio è sicuro che dietro l esplosione ci sia qualcosa di serio ed estremamente inquietante

Chi sia la persona rimasta uccisa ancora non si sa e finché non salterà fuori un nome le indagini sono destinate a segnare il passo L autopsia prevista per ieri mattina è stata rimandata ad oggi perché mancava il cardiologo I tecnici da parte loro stanno tentando di rilevare un impronta da alcuni brandelli di mano risparmiati dall esplosione e dalle fiamme In caso di esito positivo le impronte saranno confrontate con quelle conservate nella «banca dati» centrale Un vero e proprio rebus che gli investigatori dovranno risolvere è anche quello dell identificazione» della Fiat Uno turbo diesel metallizzata esplosa Il numero di telaio era stato tolto la targa (RI 126372) ottenuta con la combinazione di due spezzoni di targa uniti per ottenere un numero «pulito» corrispondente ad una Bmw La «stranezza» della Fiat Uno quindi sarebbe stata scoperta ad un qualsiasi controllo stradale È evidente perciò che l auto doveva essere usata per un breve tragitto prima dell esplosione

Dopo i primi rilievi tra gli investigatori è sorto il sospetto che l uomo rimasto ucciso potrebbe non essere la vittima predestinata dell azione ma al contrario sarebbe stato investito dalla carica di due chili di tritolo in maniera accidentale mentre cioè sistemava gli ultimi contatti elettrici per preparare l autobomba. Alcuni particolari lo fanno pensare Anzitutto il fatto che l uomo sia stato investito dall esplosione da sinistra a destra e anche perché in quel momento era seduto al posto accanto a quello di guida mentre il tritolo probabilmente era sotto l altro sedile Alcuni testimoni hanno poi riferito di aver visto la macchina arrivare al parcheggio del Prenestino alle 23 30 Alla guida una sola persona Dopo alcuni minuti il boato e una pioggia di lamiere che si è sparsa in un raggio di 100 metri Tra i rottami è stato anche ritrovato un vecchio fucile da caccia con le canne mozzate che era dentro la macchina L ipotesi che l uomo sia stato ucciso da alcuni killer che ieri gli investigatori ritenevano meno plausibile è comunque ancora valida

Che l uomo sia morto accidentalmente oppure sia stato ucciso non cambia una virgola sulla gravità dell episodio In ogni caso quell autobomba era destinata a seminare terrore Mafia camorra grossa malavita terrorismo nero Sono queste le piste che vengono seguite Il parcheggio della periferia romana poteva essere un luogo dove era stata tesa una trappola ad un lanciatore «eccellente» che aveva chiesto una macchina Oppure l autobomba doveva essere sistemata in prossimità di qualche posto particolare per poi essere fatta esplodere al momento opportuno Ipotesi in attesa dell identificazione dell uomo Certo è che le auto imbottite di tritolo non fanno o almeno non facevano parte dello scenario della criminalità romana Un solo sinistro precedente negli ultimi anni l esplosione nella quale rimase ucciso a Primavalle il luogotenente di Cutolo Vincenzo Casillo

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l Unità
Cooperativa soci de l Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel 051/236587

NEL PCI

Oggi Fassino Firenze
Domani L Fibbi Valmontone (Rm)
Martedì Ferrara G Rieti
Mercoledì Novelli Crema Sarti Genova Libertini Chiaravalle (An)
Giovedì Novelli Pomarance (Pi)

I DAVID

Maurizio Maggiani — MAURI MAURI
Paolo Zardo — CRONACA ADDIO
Boris Vian — UN MESTIERE DA CANI
Karel Čapek — IL LIBRO DEGLI APOCRIFI

Editori Riuniti

Borsa
+1,15%
Indice
Mib 1.231
Nuovo massimo
dell'anno

Lira
Stabile
nei mercati
dello Sme
Il marco
717,755 lire

Dollaro
Flessione
dopo
i rialzi
In Italia
1.407,675 lire

Divisi tra sfrenato ottimismo
e grande preoccupazione
i commenti dopo il sorpasso
del massimo assoluto della Borsa

È l'inizio di un grande balzo
o si avrà un «panico del rialzo»?
E intanto in molti ricordano
un temibile «ricorso» storico...

New York, ancora record d'agosto

Questa volta per Wall Street sarà vera gloria?

Alan Greespan

Record a Wall Street in agosto, come nell'agosto 1929, come nell'agosto 1987. Per alcuni stavolta è vera gloria, dura, non è solo ricchezza di carta. C'è chi dice: «Il comunismo è morto. Il capitalismo trionfa. L'indice Dow Jones arriverà a 5000 punti nel 1993). Altri sono più prudenti. E c'è chi avverte che il «panico del rialzo», può diventare pericoloso quanto il «panico» del crollo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il record che è stato battuto a Wall Street è quello del 25 agosto 1987, cioè di esattamente due anni fa, quando l'indice Dow Jones dei valori delle azioni aveva raggiunto il massimo storico di 2722.42 punti. La doccia fredda non si era fatta attendere: era arrivata il 19 ottobre. Anche nel tragico 1929 agosto era stato il mese del record, e quella che è passata alla storia come la più grande stangata di tutti i tempi venne in ottobre.

Ci risiamo? Non è detto. Stavolta, insistono parecchi esperti, il rialzo è su basi assai più solide. Ad esempio, si dice che sia più realistico di due anni fa il rapporto tra valore delle azioni e valore delle imprese che quelle azioni rappresentano. Dividendi e profitti sono assai più elevati oggi rispetto a due anni fa, quindi ai «guadagni sulla carta» corrispondono in qualche modo anche guadagni nelle attività reali.

Secondo le stime di Elaine Garzarelli, «stratega» della Shearson Lehman Hutton, una delle più prestigiose agenzie di Wall Street, un indice «ragionevole» fondato sui profitti e i dividendi, due anni fa sarebbe stato sui 1750-1800 anziché 2722; un indice «ragionevole» oggi sarebbe 2850-3000. Ossia oggi la Borsa, con tutti i record, continuerebbe a «sottovalutare» l'economia reale, mentre due anni fa la «sopravvalutava». Insomma ci sarebbe margine per ulteriori rialzi, mentre due anni fa l'indice era largamente «gonfiato». Altra differenza è che due anni fa la Federal reserve aveva avviato una manovra restrittiva. Oggi è molto più cauta, non appena alla Federal reserve si azzardano a parlare di aumento dei tassi di interesse e manovra di «raffreddamento» dalla Casa Bianca arriva una bordata sui rischi di uccidere la ripresa. E infine, due anni fa il dollaro era in piena batosta, oggi regge al di là delle aspettative e previsioni.

Qualcuno va oltre. Non si limita ad escludere crolli a breve scadenza come quelli che seguirono altri record ma prevede addirittura un'onda lunga di successi. «I pessimisti continuano a far attenzione ai particolari ma perdono il quadro d'insieme» – dice Edward Yardeni, economista di un'altra delle «grandi» di Wall Street, la Prudential-Bache Securities – non tengono conto delle grandi novità. Il comunismo è fallito. Il capitalismo trionfa. L'indice Dow Jones potrebbe benissimo arrivare a quota 3000 entro la fine di quest'anno. E se invece che quest'anno ci arriva l'anno prossimo non cambia molto. Sono convinto che arriverà a quota 5000 entro il 1993».

Altri sono più prudenti. C'è chi dice che la recessione non arriverà presto ma prima o poi dovrà venire per forza. E c'è chi dice che la recessione c'è già, solo che non si vede. Ad esempio Gary Shiling, presidente della Gary Shiling & Co., sostiene che un'analisi storica mostra la presenza sulla scena economica americana di tutti gli elementi che in passato hanno caratterizzato un punto alto da cui cominciava una discesa più o meno precipitosa.

La tendenza prevalente è comunque quella ottimistica. «In questo momento la maggiore preoccupazione degli investitori è certo quella di perdere il treno di un mercato al rialzo più che quella di un crollo». dice Carmine Grigoli, «stratega» della First Boston Corporation. Ma c'è chi fa notare che anche l'ottimismo può provocare pericolosi e incontrollabili fenomeni di panico. «La peggior cosa che può capitare ad un investitore è starsene lì fermo con un sacco di soldi e stare a vedere il mercato che decolla senza di lui. È il panico del compratore», osserva Lawrence Helfland, della Rodman & Renshaw di Chicago. Ed è ovvio che una situazione di panico di perdere il rialzo può avere effetti non meno devastanti di una situazione in cui c'è panico per il ribasso.

Quando giovedì, poco prima della chiusura, è stato battuto il record, dalla sala delle contrattazioni di Wall Street si era levato un applauso. Ma sobrio. L'aria è di soddisfazione sì, ma non di entusiasmo, sicurezza assoluta come lo era due anni fa. Malgrado tutto, le agenzie di borsa non hanno riassunto tutte le migliaia di persone che avevano licenziato dopo il lunedì nero. E una postazione in sala costa ancora circa la metà di quel che costava nell'agosto del 1987.

Tra le notizie che più sembrano dare ragione agli ottimisti è che in Borsa tornano, dopo esserne rimasti lontani per un bel po' scottati dal lunedì nero, i piccoli risparmiatori individuali. Anche se non nella misura di allora. Nell'87 un americano su tre diceva di voler investire in azioni. Secondo un sondaggio dell'ultima settimana ora è disposto a farlo l'8%, una percentuale certo maggiore del 6,4% di appena un mese fa ma ancora lontana dal 33% di due anni fa. Il fatto è che i piccoli risparmiatori sono quelli che hanno pagato di più quando il lunedì nero dell'87 gli aveva presentato il conto del banchetto. Sono stati quelli che ci hanno rimesso sul serio mentre i grandi investitori «istituzionali» avevano cominciato a vendere già prima del crack, messi all'erta dai programmi automatici via computer. L'azionariato popolare si è tenuto lontano dal fuoco in questi mesi in cui i grandi hanno recuperato tutto, con gli interessi. Ora i piccoli sono gli ultimi a tornare, col festino che si è già in gran parte consumato. Per mangiare gli avanzi o, ancora una volta, per pagare soprattutto il conto?

A testa in su, alla chiusura di giovedì a Wall Street, per guardare il tabellone che segnala il nuovo record assoluto per la Borsa americana

E sull'onda americana vola anche Milano

DARIO VENEGONI

MILANO. Sospinta dalle trionfalistiche notizie dei nuovi record storici raggiunti dalla Borsa di New York, cui si sono affiancate quelle di Tokio e di Londra, anche la Borsa di Milano si è messa a correre, anzi: a volare. Nel prefabbricato di piazza degli Affari si sono riversate valanghe di ordini di acquisto dalle direzioni più disparate. Con tanta gente disposta a comprare, anche vendere, e vendere a prezzi che non si vedevano da anni, è stato un gioco da ragazzi, e ciò ha ovviamente contribuito a incrementare la soddisfazione generale.

I grandi gruppi, impegnati ciascuno per proprio conto in importanti operazioni di riordino, soffiano con convinzione sul fuoco dell'ottimismo e in una Borsa come la nostra, dove i grandi gruppi rappresentano oltre l'80% del listino, ciò basta e avanza a «fare clima». De Benedetti ha in corso l'aumento di capitale della Cir e sta per lanciarne un altro per l'Olivetti; gli Agnelli raccolgono soldi per la Gilardini e rastrellano con la Gemina azioni Ambrosiano; Eni e Ferruzzi lanceranno tra pochi giorni il collocamento dell'Enimont; Pesenti riorganizza tutto il suo gruppo; Berlusconi non molla sulla Mondadori. In un contesto simile, si può star certi che l'«ottimismo» è assicurato per un bel po'. Almeno fino alla conclusione della parte essenziale di queste operazioni.

In realtà il contesto nel quale si muove la Borsa milanese è ben diverso da quello della tanto celebrata Borsa di Wall Street. Là infatti l'indice Dow Jones è tornato sui valori massimi della sua storia, polverizzando ogni precedente record. Da noi, al contrario, i valori massimi – quelli del maggio '86, per intenderci – sono ancora un lontano miraggio. Il valore medio del listino di piazza degli Affari è inferiore di circa un 20% rispetto a quello di allora, e ben lo sanno i risparmiatori che furono convinti a comprare azioni ai prezzi '86. Un esempio per tutti? Quello delle Fiat, spinte artificialmente a superare le 16.000 lire nell'86, e oggi faticosamente giunte nel tripudio generale a sfiorare le 12.000.

La Borsa di Milano viene da una lunga fase di stagnazione, con prezzi da tempo compressi che in qualche misura hanno assecondato il processo di concentrazione. Adesso questo processo arriva al punto cruciale: dopo il periodo della spartizione viene quello del confronto diretto. Alle alleanze si sostituiscono le scalate, le prese di controllo.

In questo la Borsa di Milano è piuttosto indietro che avanti. Basta vedere cosa sta accadendo in America, ma anche a Londra o a Parigi, per verificare come – specie in previsione della scadenza del mercato unico del '92 – le grandi potenze finanziarie del mondo abbiano avviato un vero e proprio sconvolgimento nelle alleanze e nei rapporti di forza. Da noi ciò avviene ancora poco. Fa scalpore che Berlusconi non accetti di farsi emerginare nella Mondadori, ma si dà per scontato che proprio in questo mese De Benedetti abbia nei fatti completato la lunga rincorsa alla posizione di unico e incontrastato azionista di maggioranza – assoluta – della casa editrice. Analogamente si scommette sul successo del poderoso «abbraccio» del Credito Italiano alla Bna di Auletta, a dispetto delle sdegnate smentite di quest'ultimo. Per non parlare del rastrellamento silenzioso ma non per questo meno deciso, delle azioni Ambrosiano da parte della Gemina. Dietro all'«ottimismo» e al «toro», in Borsa come si vede ci sono essenzialmente gli interessi di pochi grandi gruppi. I piccoli fanno solo da contorno.

Autostrade, grill e stazioni di servizio all'Italstat?

Un'unica società proprietaria della rete autostradale pubblica e di tutto ciò che ad essa è collegato: autogrill e stazioni di servizio. Questo secondo il settimanale *Capitale Sud* in edicola lunedì il piano di espansione dell'Italstat. La prima mossa sarebbe la richiesta all'Iri di acquisire la società Autogrill, controllata al 100% dalla Sme, finanziaria alimentare del gruppo guidato da Romano Prodi; la seconda l'incorporazione di tutte le tratte autostradali ancora gestite dall'Anas. In futuro toccherebbe poi alle stazioni di servizio. La scelta delle autostrade sarebbe solo uno dei punti del piano di espansione che comprenderebbe anche la concentrazione di società edilizie e impiantistiche: l'Iri ha già avviato trattative per comprare la Cementir e il 20% di Italimpianti. La notizia non trova però conferme ufficiali: all'Italstat si limitano a dire che con l'Autogrill i rapporti sono buoni mentre all'Iri sostengono di «non saperne nulla».

Da lunedì fabbriche aperte con l'occhio ai contratti

Per i più finiranno lunedì e diventeranno qualcosa da raccontare. Le ferie estive sono ormai agli sgoccioli e la prossima settimana le grandi fabbriche del Nord come migliaia e migliaia di piccole aziende in tutto il paese riprenderanno il loro ritmo normale. E insieme all'industria anche banche, negozi, trasporti e uffici pubblici torneranno agli orari consueti. Ma per oltre la metà dei lavoratori dell'industria è ormai alle porte la scadenza del contratto di lavoro e i sindacati inizieranno presto a discutere le piattaforme, in particolare per il milione e trecentomila metalmeccanici. Tra Fiom, Fim e Uilm emergono però i primi contrasti: mentre la Cgil intende fare della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali il suo cavallo di battaglia, Uil e Cisl sembrano volersi orientare verso il salario e la flessibilità. Quanto agli aumenti si parla di circa 350-400 mila lire.

Per l'Airbus ordine «ghiotto»: la Cathay Pacific compra 20 aerei

Nuovo megaordine, il più importante mai piazzato ad una compagnia aerea non americana, per l'Airbus, il consorzio europeo aerospaziale, dopo i colpi messi a segno le scorse settimane con sostanziose commesse americane ed europee. La Cathay Pacific, compagnia con sede ad Hong Kong, ha annunciato di aver siglato una serie di contratti completando così un impegno precedente per acquistare un massimo di 20 aeroplani per un valore di 3.097 miliardi di lire. La commessa è per l'A-330 di nuovissima concezione, un bimotore a carlinga larga che verrà consegnato nel 1995 e avrà 315 posti a sedere in tre classi. La Cathay ha anche confermato 10 ordini per l'A-330S e ha un'opzione per altri 10. Le commesse per l'A-330 e per l'A-340 salgono a 359 per 23 clienti.

Pirelli, scade a fine '92 il patto di sindacato

Non può esserci nessuna «scalata» alla Pirellina e il forte aumento del titolo (che da giugno ad oggi è salito del 25% fino a 10.400 lire) non va messo in relazione coi vivaci scambi di Borsa. Questo il senso della nota della società Pirelli e C. nella quale si precisa che il sindacato di blocco, che controlla con oltre il 50% il capitale ordinario, scadrà alla fine del dicembre 1992. Smentite quindi le voci che davano per scaduto il patto a fine giugno. Resta da vedere però chi compera e perché: l'ipotesi ricorrente è che la domanda provenga dall'estero, dalla Svizzera. E proprio in questo paese ha sede la holding finanziaria del gruppo, particolare che dovrebbe rispondere a molti interrogativi.

Nuovo massimo alla Borsa di Londra, altri rialzi in vista

Anche a Londra la Borsa mostra, come a Wall Street e a Milano, una grande vivacità. Ieri ha toccato un nuovo massimo per il 1989, con l'indice dei 100 titoli a 2397,40, sfiorando la cruciale soglia dei 2400 punti. Il rialzo è stato di 4,3 punti mentre l'indice dei 30 titoli ha chiuso a 1981 rialzando dello 0,16%. I valori si sono fermati a livelli più bassi di quelli raggiunti durante la giornata perché i market makers hanno limato i prezzi nel tentativo di innescare una domanda più robusta. Per il futuro le previsioni parlano di ulteriori rialzi: dall'inizio dell'anno la Borsa di Londra ha guadagnato più del 30% e molti ritengono che presto arriverà al massimo storico dei 2443,4 punti.

FRANCO BRIZZO

I titoli a breve scadenza fanno la parte del leone nell'asta del Tesoro

I bot vanno a ruba, ma solo se a tre mesi

I Bot di Carli sono andati a ruba. Soprattutto quelli a tre mesi. È un segno di fiducia e di incertezza nello stesso tempo perché i tassi di interesse nonostante la forte richiesta non sono scesi. Anzi, quelli dei Boti semestrali sono leggermente aumentati. Il fatto è che il Tesoro per finanziarsi chiede continuamente denaro al mercato, che gielo concede ma a prezzi elevatissimi e così il debito cresce...

WALTER DONDI

ROMA. Ancora una volta escono premiati i titoli a brevissima scadenza. I Bot a tre mesi vanno a ruba e a rendimenti praticamente inalterati; quelli a sei mesi sono stati tutti piazzati ma a tassi di interesse in leggera crescita; richiesta sostenuta anche per i Bot annuali a un tasso stabile. La scommessa del Tesoro a prima vista è dunque stata vinta: dimostrare che il mercato riconferma la propria fiducia nei titoli del debito pubblico. Per Guido Carli dunque un respiro di sollievo, non si è ripetuta la situazione della primamvera scorsa quando il suo collega Giuliano Amato (e poi la Banca d'Italia) fu costretto a scendere in campo per fare opera di convincimento affinché le banche mettessero mano al portafoglio per comprare migliaia di miliardi di Bot. A prima vista dicevamo. Perché se è vero che gli operatori (cioè le banche) hanno inondato di richieste la Banca d'Italia per sottoscrivere i Bot è anche vero che la preferenza accordata ai titoli a più breve scadenza e soprattutto a tassi inalterati – che, ricordiamolo, erano cresciuti rispetto soltanto al giugno scorso di oltre un punto e mezzo sull'asta di metà agosto – conferma una situazione di incertezza sulle prospettive. Del resto, non pare avere inciso positivamente il dato del rallentamento dell'inflazione – dal 7 al 6,8% secondo i dati rilevati ad agosto nelle grandi città – a conferma di come non venga considerato come un segnale chiaro e forte di inversione di tendenza.

Ma veniamo all'esito dell'asta reso noto nel pomeriggio di ieri dalla Banca d'Italia. Il Tesoro aveva offerto al mercato titoli per 30mila miliardi a fronte di Bot in scadenza per 27 mila (500 dei quali detenuti dalla banca centrale): 9.500 a tre mesi, 11.500 a sei mesi e 9000 a dodici. Gli operatori ne hanno richiesti per 33.078 miliardi con una forte concentrazione su quelli a tre mesi – 12.305 – per cui sono stati assegnati tutti i 9500 miliardi a un tasso lordo dal 12,95 (netto 11,22) a fronte del 12,99 (netto 11,26) di metà agosto. Richiesta praticamente pari all'offerta per i semestrali – 11.539 miliardi –, agli operatori ne sono stati assegnati 11mila mentre 500 li ha acquistati la Banca d'Italia. Una scelta che si spiega con il desiderio di mantenere entro limiti non vistosi la crescita dei rendimenti: il tasso lordo è stato infatti del 13% (11,24 netto) a fronte del 12,80 (11,07) dell'asta precedente. Per i Bot annuali le richieste degli operatori sono state di 9.233 e hanno avuti assegnati tutti i 9mila miliardi disponibili a un tasso del 12,80% (11,03 netto) contro il 12,87 (11,03) di metà mese. A conclusione di questa emissione in circolazione ci sono Bot per complessivi 266mila 363 miliardi (38.202 a tre mesi, 87.636 a sei, 140.524 a dodici) che rappresentano poco più di un quarto dell'intero debito pubblico. A settembre ci sono in scadenza Bot per altri 27mila miliardi, quasi tutti in mano agli operatori.

Il Tesoro dunque rimane sotto pressione, stretto com'è dalla necessità di continuare a finanziarsi sul mercato e dall'altra dal bisogno di avviare una politica di risanamento che porti ad una progressiva riduzione dei tassi di interesse che ormai rappresentano l'80% del disavanzo. Ha ricordato lo stesso Carli che ormai l'1% degli interessi corrisponde a 10mila miliardi sul bilancio dello Stato. Il Tesoro ha in questi giorni emesso nuovi titoli a più lunga scadenza, Btp, Cct e Cte per circa 8 mila miliardi. Il tentativo è quello di contribuire ad allungare la vita media del debito che si è ridotta notevolmente nell'ultimo anno. Può darsi che questo, lo sapremo nei prossimi giorni quando sarà reso noto l'esito, costerà un nuovo rialzo dei tassi: l'asta di ieri dei Bot non lascia sperare nulla di buono.

Siamo dunque di fronte a un cane che si morde la coda? Pare proprio di sì. «Il fatto è – fa notare Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci – che il governo non ha ancora definito alcuna seria manovra di politica economica e anche per quanto riguarda la gestione del debito, di fronte alle varie proposte che hanno avanzato sia il Pci che la Cgil e banchieri come Nerio Nesi, c'è il più assoluto silenzio». Ormai i termini del problema sono abbastanza chiari. In assenza di una politica di bilancio che punti al risanamento finanziario, la Banca d'Italia attua una politica monetaria restrittiva, di alti tassi di interesse che attirano capitali dall'estero. La lira così si rivaluta nei confronti delle altre monete e in particolare del marco tedesco; ma ciò crea problemi dal lato della bilancia commerciale perché favorisce le importazioni e scoraggia l'export, così abbiamo bisogno di capitali per coprire il buco nella bilancia dei pagamenti, i quali vengono in Italia in quanto i tassi di interesse sono alti. E a farne le spese è il bilancio pubblico. E il governo che fa?

Banco di Roma all'Hispano?

«Sta comprando il 10%» Ma piovono le smentite

ROMA. «Giallo» bancario da ieri in edicola. Il quotidiano economico milanese *Mf* pubblica che una banca spagnola ha comprato un pezzo del Banco di Roma, ma piovono le smentite. Di che si tratta? Sarebbe il Banco Hispano Americano ad acquistare il 10% del maggiore istituto di credito della capitale: avrebbe già rastrellato il 5% delle azioni, e sarebbe in trattative con l'Iri (grande azionista del Banco di Roma) per il restante 5%. Qualcosa di più, dunque, della cooperazione tra «Europartners» che già collega le due banche, insieme alla Commerzbank di Francoforte e il Crédit Lyonnais.

Immediata la smentita dell'istituto romano: «Il Banco di Roma, sentito anche l'Iri, fa presente che non ci sono contatti in corso con il Banco Hispano Americano per la cessione allo stesso di quote azionarie del Banco di Roma; né risulterebbero rastrellamenti sul mercato di azioni del Banco di Roma da parte del Banco Hispano Americano». Sono seguite a ruota le smentite della Commerzbank, azionista da quando è partita l'operazione «Europartners» al 10% della banca spagnola, e di quest'ultima attraverso il suo direttore Baldomero Falcones.

Ma il giornale milanese insiste: «Non solo tali contatti esistono, ma sono in dirittura d'arrivo». Attribuisce l'informazione ad autorevoli fonti interne delle due banche, e cita l'amministratore del Banco di Roma Antonio Nottola che sul settimanale *Milano Finanza*, pur ribadendo l'assenza di trattative in corso, afferma che «accordi di questo tipo» «sono coerenti con il rafforzamento dell'accordo di cooperazione» che lega le quattro banche europee.

«No alla privatizzazione»

Poste, la Cgil si schiera: farne una Spa a partecipazione statale

■ ROMA Le suggestioni del «pony express», il ragazzo in motorino che nelle grandi città consegna in mezz ora una lettera che altrimenti dormirebbe per una settimana nel servizio postale pubblico, sembrano colpire la fantasia del ministro delle Poste Oscar Mammì, ma non quelle del sindacato Se, come afferma il segretario della federazione dei postelegrafonici Filpt Cgil Rosario Trefiletti, il ministro «tende ad accreditare» che l efficienza delle poste poggia «sulla cessione ai privati della raccolta e distribuzione della corrispondenza» (oltre che su manovre tariffarie e sul contenimento del costo del lavoro), il sindacato non è d accordo Anzi, la Filpt respinge con fermezza l ipotesi di privatizzare «alcuni segmenti produttivi del servizio, tra l'altro i più remunerativi»

Invece la Filpt caldeggia per l'azienda postale una impresa per i servizi di Posta e Bancoposta L'optimum sarebbe una società per azioni, una forma più avanzata dell'eventuale ente pubblico economico (che alcuni vorrebbero al posto dell'attuale azienda autonoma) in quanto permette «i necessari intrecci» con le questioni delle comunicazioni e della trasmissione di informazioni, «elemento determinante dello sviluppo economico» L importante è che l azienda esca dalla pubblica amministrazione, liberandosi dalle bardature burocratiche (leggi e regolamenti) che la paralizzano, per entrare nel sistema delle partecipazioni statali come Spa risolvendo così sia le esigenze di controllo, sia quelle dell'efficienza imprenditoriale

Soprattutto, al di là di contingenti manovre tariffarie il governo deve essere più deciso nell'accelerare i tempi per le due leggi di riforma (telecomunicazioni e poste) che da mesi giacciono in Parlamento E per tutti i servizi di telecomunicazione la Filpt ritiene urgente una unica concessionaria Ma perché la riforma non va avanti? Perché ha dei nemici che brigano in una «battaglia di retroguardia», dice la Filpt per mantenere «operanti strutture di accumulazione politica, non certo interessati a realizzare innovazioni finalizzate a introdurre efficacia nel servizio» ma piuttosto a far sopravvivere una «vecchia concezione clientelare» Non è un mistero per nessuno che le poste sono un serbatoio di voti special mente per la Dc Si parla di un paesetto abruzzese molto amato da un ex ministro di questo dicastero in cui la maggior parte dei capofamiglia è impiegata appunto nel ministero delle Poste Ebbene per la Filpt, le voci di privatizzazione accreditate da Mammì generano confusione in un faticoso processo di riforma, innestando «una viva contrapposizione fra i lavoratori coinvolti» e discreditando il suo stesso disegno di legge

□ R W

Condono, solo una circolare contro la sentenza dei giudici

Una circolare Così, con un semplice atto amministrativo, Formica e il governo vorrebbero risolvere la querelle nata con la magistratura sul condono Querelle scoppiata dopo una sentenza per i giudici la sanatoria non estingue alcun reato Nonostante il «condono», insomma, chi non ha pagato potrà essere perseguibile. Eppure il governo, ancora ieri, ha riaffermato che non chiederà alcuna amnistia

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA Una «circolare» contro una sentenza Forse troppo poco per rassicurare i tre milioni di commercianti artigiani professionisti che dal prossimo mese dovrebbero iniziare a pagare il «condono» fiscale La circolare in questione è quella che da ieri sta elaborando il ministro delle Finanze, Rino Formica Un documento ad uso interno (si tratta di una «circolare amministrativa») che dovrebbe essere la risposta del governo alle perplessità del mondo giudiziario Come conferma la sentenza di Gorizia, che neanche un mese fa ha condannato un lavoratore «autonomo» che non aveva versato il dovuto E questo nonostante il «decretone fiscale», voluto da De Mita ma subito fatto proprio da Andreotti abbia riaperto i termini «per le dichiarazioni» Il contribuente «distratto» insomma è stato punito nonostante il «condono» deciso dal governo E questo ha subito fatto scoppiare la querelle il presidente del Consiglio e i suoi ministri – compreso Formica che dapprima aveva sollevato qualche dubbio ma s è subito ricreduto – hanno sempre sostenuto che la sanatoria tributaria per commercianti e artigiani avrebbe risolto ogni problema Avrebbe risolto i più immediati problemi di cassa dello Stato che aveva calcolato di rastrellare così 11 000 miliardi E avrebbe consentito di rimettersi in regola a tanti piccoli e grandi evasori che in cambio di un forfait (variabile a seconda delle categorie) si sarebbero cancellati anche i guai con la giustizia? Di per sé ovviamente no E la sentenza resa nota ieri ha scoperto il bluff del governo secondo il magistrato la sanatoria non estingue alcun reato Chi non ha pagato continuerà ad essere perseguibile insomma A meno ché il governo non vari un amnistia Ipotesi quest ultima alla quale però Andreotti – l ha sempre ripetuto – non vuole ricorrere Si tenta così – la notizia è di ieri – con l espediente del «decreto interpretativo» E per dare maggiore credibilità a questa misura Formica ha chiamato ad elaborarlo anche funzionari del dicastero di Grazia e giustizia Il tutto condito con dichiarazioni che dovrebbero essere tranquillizzanti «L abbiamo detto e lo ripetiamo per chi usufruirà della riapertura dei termini per le dichiarazioni nessun problema a tutti gli effetti» Ma – ci vuole poco a capirlo – una dichiarazione del ministro val poco di fronte ad un obiezione come quella sollevata dai giudici (si usa il plurale perchè tanti tribunali, non solo quello di Gorizia sono alle prese col problema) Tanto più che ancora ieri il governo ha escluso il ricorso a qualsiasi strumento legislativo Nessuna amnistia dunque Mentre crescono i rischi per un ammanco nel bilancio dello Stato degli 11mila miliardi di gettito previsti per i prossimi tre anni

Tra sentenze e polemiche comunque, sta per avvicinarsi la data della «riapertura dei termini» della sanatoria (le dichiarazioni si presenteranno dal primo settembre) Il condono non sarà uguale per tutti I contribuenti interessati pagheranno secondo alcuni parametri (giro d'affari, dove è situato il negozio o l'ufficio e così via) Criteri che si chiamano «coefficienti di redditività» Formica li vuole calcolare assieme alle categorie interessate E ha fatto distribuire un questionario L idea è piaciuta al segretario socialista della Cgil, Vigevani «Il dialogo tra amministrazione e contribuenti può essere positivo». A patto, però, che lo Stato non rinunci ai suoi compiti I coefficienti, insomma, li deve stabilire l'amministrazione

BORSA DI MILANO

Scambi da record per Piazzaffari

■ MILANO Giornata memorabile in piazza degli Affari, con la Borsa aperta fino a oltre le 15 per smaltire un volume di scambi probabilmente da record Tutti i titoli maggiori sono stati oggetto di copiosi ordini di acquisto, con l indice Mib spinto a segnare il massimo del l'anno a quota 1 231 (+ 23 1% dal 2 gennaio scorso) Tra i titoli maggiormente comprati le Fiat, che hanno fatto segnare il record dell anno a 11 860 per portarsi poi nelle contrattazioni successive alla chiamata a sfiorare le 12 000 (ma quanto sono ancora lontane, ahimé le 16 000 e rotti dell'ottobre '86!)

Notevole, tra tutte, la quotazione delle Generali, arrivate con 47 250 a segnare addirittura un nuovo massimo storico La compagnia triestina è il titolo principe della nostra Borsa e si avvantaggia sempre nei momenti come questo, quando sembra che l ottimismo – sorretto peraltro da una forte spinta speculativa – abbia il sopravvento tra i risparmiatori

Tutti i grandi gruppi sono impegnati in importanti operazioni di riordino l ottimismo più che un attitudine spontanea è una necessità vitale In questo contesto generale si crea spazio per interventi particolari come quello innescato sul titolo Siossigeno, per il quale le autorità di controllo hanno deciso una strategia di attenzione tutta speciale Dopo il 10% abbondante guadagnato nella seduta di ieri le Siossigeno lunedì saranno chiamate solo in chiusura di seduta

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 230	1 217	1 07
ALIMENTARI	1 395	1 395	0 00
ASSICURAT	1 038	1 024	1 37
BANCARIE	1 457	1 446	0 76
CART EDIT	1 303	1 287	1 24
CEMENTI	1 143	1 136	0 62
CHIMICHE	1 296	1 277	1 49
COMMERCIO	1 413	1 388	1 80
COMUNICAZ	1 239	1 226	1 06
ELETTROTEC	1 578	1 551	1 74
FINANZIARIE	1 332	1 319	0 99
IMMOBILIARI	1 426	1 414	0 85
MECCANICHE	1 220	1 206	1 16
MINERARIE	1 225	1 211	1.16
TESSILI	1 111	1 102	0 83
DIVERSE	1 506	1 467	2 66

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	12 750	-3 04
B FERRARESI	34 500	0 58
ERIDANIA	7 615	0 76
ERIDANIA R NC	4 680	0 00
ZIGNAGO	8 700	2 35
ASSICURATIVE		
ABEILLE	121 100	1 76
ALLEANZA	45 500	2 38
ALLEANZA RI	40 400	1 25
ASSITALIA	16 200	1 25
AUSONIA	2 279	0 22
FATA ASS	15 260	1 06
FIRS	1 800	-2 39
FIRS RISP	769	9 52
GENERALI	47 250	1 35
ITALIA	13 670	3 95
FONDIARIA	63 280	0 13
PREVIDENTE	26 150	1 36
LATINA	17 200	0 09
LATINA R NC	6 850	-0 29
LLOYD ADRIA	20 600	0 00
LLOYD R NC	10 900	-0 77
MILANO	25 700	0 82
MILANO R NC	12 400	0 98
RAS	32 495	1 26
RAS RI	14 500	1 75
RAS RP 1 GE 89	14 300	1 06
SAI	21 190	1 58
SAI RI	8 750	0 23
SUBALP ASS	32 400	1 41
TORO	26 100	1 95
TORO PR	16 200	2 21
TORO R NC	11 300	4 53
UNIPOL PR	19 260	1 42
VITTORIA	25 480	-0 08
BANCARIE		
B AGR MI	14 300	1 71
CATT VE RI	4 370	-0 21
CATT VENETO	8 100	0 62
COMIT R NC	3 798	0 26
COMIT	5 560	0 82
B MANUSARDI	1 600	1 27
B MERCANTILE	11 600	0 00
BNA PR	4 628	0 00
BNA R NC	1 956	0 00
BNA	10 200	-0 29
BNL R NC	18 000	1 69
B TOSCANA	6 150	0 49
B CHIAVARI	7 660	2 00
BCO ROMA	2 489	0 40
BCO LARIANO	5 640	0 18
BCO NAPOLI	18 700	1 08
B SARDEGNA	13 400	1 02
CR VARESINO	5 900	4 33
CR VAR R	2 740	1 48
CREDITO IT	2 950	0 92
CRED IT NC	2 045	0 89
CREDIT COMM	4 550	1 11
CREDITO FON	-	-
CREDITO LOM	3 800	1 20
INTERBAN PR	60 700	1 17
MEDIOBANCA	27 470	1 55
NBA R NC	1 825	-2 93
NBA	4 285	-2 06
W ROMA 6 75	901 000	2 39
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	16 350	1 18
BURGO PR	14 150	1 07
BURGO RI	15 900	-0 31
SOTTR BINDA	2 049	1 19
CART ASCOLI	4 910	4 25
FABBRI PR	4 130	0 73
L ESPRESSO	23 450	3 30
MONDADORI	30 500	1 33
MONDADORI PR	23 590	-0 46
MONDAD R NC	11 992	-0 03
POLIGRAFICI	5 995	0 76
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 330	-0 22
CE BARLETTA	9 430	0 86
CEM MERONE R NC	3 155	0 16
CEM MERONE	5 080	0 20
CEM SARDEGNA	7 350	1 10
CEM SICILIANE	9 200	0 05
CEMENTIR	3 830	2 13
ITALCEMENTI	139 300	0 61
ITALCEMENTI R NC	67 550	0 82
UNICEM	28 595	-0 05
UNICEM R NC	14 700	0 82
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2 650	0 15
AUSCHEM R N	2 220	3 98
BOERO	8 660	-2 81
CAFFARO	1 507	2 66
CAFFARO R	1 460	2 10
CALP	4 190	0 96
ENICHEM AUG	2 970	0 34
FAB MI COND	2 840	0 71
FIDENZA VET	9 260	1 42
ITALGAS	2 700	1 50
MANULI R NC	3 250	2 36
MANULI CAVI	4 665	1 44
MARANGONI	7 625	-0 59
MIRA LANZA	64 400	3 70
MONTEDISON	2 590	0 39
MONTEDISON R NC	1 440	0 70
MONTEFIBRE	1 710	1 18
MONTEFIBRE R NC	1 121	1 82
PERLIER	1 369	5 23
PIERREL	2 893	0 14
PIERREL R NC	1 220	1 67
PIRELLI SPA	4 078	2 85
PIRELLI R NC	2 490	0 40
PIRELLI R	4 005	2 04
RECORDATI	14 430	0 06
RECORDATI R NC	6 899	2 97
SAFFA	10 650	0 24
SAFFA R NC	6 160	-0 48
SAFFA R	10 520	0 19
SAIAG	5 850	1 56
SAIAG R	2 625	0 19
SIOSSIGENO	48 000	6 45
SIO R NC	37 500	1 35
SNIA BPD	3 390	2 79
SNIA R NC	1 770	2 43
SNIA R	3 420	4 01
SNIA FIBRE	1 952	0 36
SNIA TECNOP	7 500	-0 27
SORIN BIO	11 520	0 88
VETR ITAL	6 501	0 22
WAR PIRELLI	1 476	6 96
COMMERCIO		
RINASCENTE	7 000	1 67
RINASCEN PR	3 690	2 50
RINASCEN R NC	3 650	1 53
STANDA	27 990	1 93
STANDA R NC	10 550	1 44
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 720	0 74
ALITALIA PR	2 085	3 99
ALITALIA R NC	1 700	3 03
AUSILIARE	11 120	0 00
AUTOSTR PR	1 282	2 56
AUTO TO MI	15 100	0 60
ITALCABLE	16 440	-0 05
ITALCAB R P	10 901	0 94
SIP	3 640	1 73
SIP R NC	2 801	0 07
SIRTI	10 800	0 37
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3 190	6 16
ANSALDO	5 730	0 54
GEWISS	17 000	0 05
SAES GETTER	9 612	1 77
SELM	2 787	1 01
SELM R	2 598	1 29
SONDEL	1 190	1 28
FINANZIARIE		
MARC R AP87	453	1 12
ACQ MARCIA	688	0 44
ACQ MARC R	508	0 00
AME	-	-
AME R NC	7 950	1 92
AVIR FINANZ	9 740	2 53
BASTOGI	429	0 23
BON SIELE	-	-
BON SIELE R NC	-	-
BREDA	-	-
BREDA WAR	-	-
BRIOSCHI	1 444	-0 14
BUTON	4 850	1 04
CAMFIN	4 350	4 72
CANT MET IT	-	-
CIR R NC	2 960	0 34
CIR R	6 220	0 65
CIR	6 270	0 32
COFIDE R NC	-	-
COFIDE	-	-
COMAU FINAN	3 940	1 05
EDITORIALE	3 560	-0 84
EUROMOBILIARE	-	-
EUROMOB R	-	-
FERRUZZI AG	2 690	1 13
FERRUZZI WAR	1 176	2.26
FERR AGR R	2.990	0 34
FERR AGR R NC	1 705	1 25
FERRUZZI FI	3 445	0 44
FER FI R NC	1 750	2 04
FIDIS	-1	-
FIMPAR R NC	1 300	0 85
FIMPAR SPA	2 758	1 21
CENTRO NORD	14 700	0 00
FIN POZZI	1 490	0 68
FIN POZZI R	1 280	0 79
FINARTE	6 098	0 96
FINARTE RI	2 990	-0 33
FINREX	1 520	1 40
FINREX R NC	731	-0 81
FISCAMB R NC	-	-
FISCAMB	-	-
FORNARA	3 130	0 97
GAIC	24 300	0 00
GEMINA	-	-
GEMINA R	-	-
GEROLIMICH	119	2 15
GEROLIM R NC	91	0 00
GIM	-	-
GIM R NC	-	-
IFI PR	27 295	2 04
IFIL FRAZ	7 520	2 31
IFIL R FRAZ	3 950	2 54
ISEFI	-	-
ITALMOBILIA	-	-
ITALM R NC	-	-
KERNEL R NC	1 500	0 60
KERNEL ITAL	639	0 79
MITTEL	4 281	0 49
PART R NC	-	
PARTEC SPA	-	-
PIRELLI E C	10 400	1 46
PIRELLI E C R NC	3 900	0 03
RAGGIO SOLE	5 180	1 07
RAG SOLE R NC	3 370	-0 85
RIVA FIN	9 500	0 00
SAES R NC	1 530	2 34
SAES	3 100	2 99
SCHIAPPARELLI	1 349	1 81
SERFI		-
SETEMER	35 000	1 71
SIFA	3 288	4 38
SIFA R NC	1 700	1 01
SISA	2 770	-0 68
SME	4 579	1 73
SME 1GE89	-	-
SMI METALLI	-	-
SMI R PO	-	-
SO PA F	5 100	-0 39
SO PA F RI	2 610	0 38
SOGEFI	-	-
STET	5 080	1 22
STET R PO	4 065	-0 37
TERME ACQUI	3 375	0 00
TER ACQUI R	1 030	1 98
TRENNO	4 810	2 23
TRIPCOVICH	9 250	0 00
TRIPCOVICH R NC	3 800	0 00
UNIONE MAN	3 280	-0 52
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	17 650	0 86
AEDES R	8 380	1 18
ATTIV IMMOB	4 950	5 32
CALCESTRUZ	19 400	0 26
COGEFAR	6 789	2 07
COGEFAR R	3 615	2 99
DEL FAVERO	6 130	0 51
GRASSETTO	15 190	0 20
IMM METANOP	1 619	0 50
RISANAM R P	17 680	1 03
RISANAMENTO	36 400	0 55
VIANINI	4 215	0 00
VIANINI IND	1 502	1 49
VIANINI LAV	4 149	-2 03
VIANINI R	3 300	0 03
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3 850	1 00
DANIELI	9 500	0 00
DANIELI R NC	5 201	0 02
DATA CONSYST	13 850	1 09
FAEMA	3 750	1 63
FIAR	24 700	-3 10
FIAT	11 860	1 38
FIAT PR	7 730	1 71
FIAT R NC	7 480	1 49
FOCHI	3 140	1 29
FRANCO TOSI	31 850	-2 15
GILARDINI	5 980	1 27
GILARD R NC	4 100	-1 32
IND SECCO	1 560	0 65
MAGNETI R P	3 405	0 41
MAGNETI MAR	3 490	1 19
MERLONI	3 440	-0 29
MERLONI R P	2 115	0 76
NECCHI	3 979	0 73
NECCHI R NC	3 970	-0 25
N PIGNONE	6 055	0 41
OLIVETTI	9 560	0 84
OLIVETTI PR	6 000	0 84
OLIVETTI R NC	5 439	0 91
PININFARINA R	13 570	2 42
PININFARINA	14 000	3 17
REJNA	14 550	2 54
REJNA R	29 010	0 00
RODRIGUEZ	9 980	-0 10
SAFILO R	9 850	2 50
SAFILO	10 760	0 51
SAIPEM	2 780	-0 54
SAIPEM R	-	-
SASIB	6 137	0 94
SASIB PR	6 200	3 68
SASIB R NC	4 049	1 23
TECNOST	2 970	0 68
TEKNECOMP	1 500	1 01
TEKNEC R RI	1 198	1 53
VALEO SPA	9 100	2 59
W AERITALIA	830 000	0 00
W N PIGN93	364 5	0 14
NECCHI RI W	401	0 25
SAIPEM WAR	-	-
WESTINGHOUSE	34 890	1 72
WORTHINGTON	1 922	1 16
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	-	-
DALMINE	-	-
EUR METALLI	1 622	1 44
FALCK	-	-
FALCK R	-	-
MAFFEI	5 700	1 80
MAGONA	-	-
TESSILI		
BENETTON	10 135	0 35
CANTONI	-	-
CANTONI R NC	-	-
CUCIRINI	-	-
ELIOLONA	4 300	2 14
FISAC	10 201	7 38
FISAC R NC	9 800	2 07
LINIFICIO	-	-
LINIF R NC	-	-
ROTONDI	34 199	0 59
MARZOTTO	8 510	1 31
MARZOTTO R NC	6 100	0 00
MARZOTTO R	8 500	-3 41
OLCESE	4 055	0 92
SIM	7 050	0 86
STEFANEL	6 250	0 40
ZUCCHI	10 739	1 31
ZUCCHI R NC	12 750	-1 92
DIVERSE		
DE FERRARI	13 995	7 65
DE FERRARI R NC	-	-
CIGAHOTELS	5 250	2 54
CIGA R NC	2 700	5 88
CON ACQ TOR	17 410	2 41
JOLLY HOTEL	16 200	1 25
JOLLY HOTEL R	15 520	0 98
PACCHETTI	761	0 40

CONVERTIBILI

Titolo	Cont	Term
AME FIN 91 CV 6,5%	-	-
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	185,50	186,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	112,10	112,50
CAR SOT BIN 90 CV 12%	110,10	112,50
CENTROB BINDA 91 10%	110,95	110,25
CIR-85/92CV 10%	108,50	108,50
CIR 86/92CV 9%	94,30	94,60
EFIB-85 IFITALIA CV	101,50	-
EFIB-86 P VALT CV 7%	102,20	102,20
EFIB FERFIN CV 10,5%	106,60	-
EFIB SAIPEM CV 10,5%	98,40	98,50
EFIB W NECCHI 7%	97,10	97,50
ERIDANIA-85 CV 10,75%	178,60	178,70
EUROMOBIL-86 CV 10%	94,55	94,50
FERFIN 86/93 CV 7%	89,30	90,70
FERRUZZI A F 92 CV 7%	89,75	89,90
FERRUZZI AF EX SI 7%	86,10	85,75
FMC-86/91 CV 8%	-	-
FOCHI FIL 92 CV 8%	115,00	115,30
GEMINA-85/90 CV 9%	-	-
GEROLIMICH 81 CV 13%	101,90	101,90
GILARDINI 91 CV 13,5%	-	-
GIM-85/91 CV 9,75%	-	-
GIM-86/93 CV 6,5%	101,60	104,25
IMI N PIGN 93 W IND	122,00	122,90
IMI UNICEM 84 14%	123,00	-
INIZ META-86-93 CV 7%	-	-
IRI-SIFA-86/91 7%	92,95	94,00
IRI AERIT W 86/93 9%	169,50	170,10
IRI-ALIT W 84/90 IND	145,50	-
IRI B ROMA 87 W 6,75%	103,80	103,75
IRI B ROMA W 92 7%	98,00	98,70
IRI CREDIT 91 CV 7%	98,20	98,00
IRI-STET 86/91 CV 7%	104,00	104,40
IRI STET W 84/91 IND	215,50	-
MAGN MAR 95 CV 6%	120,80	119,00
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	87,00	87,75
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	330,00	331,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	91,65	91,60
MEDIOB-CIR RIS 7%	93,05	93,00
MEDIOB-CIR RISP 10%	182,00	182,00
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	107,20	107,90
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	225,10	224,00
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	100,00	100,10
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	215,00	215,00
MEDIOB LINIF RISP 7%	100,50	100,00
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	176,00	177,50
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	102,40	103,00
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	91,75	91,00
MEDIOB SABAUD RIS 7%	-	-
MEDIOB-SAIPEM 5%	87,20	86,25
MEDIOB SICIL 95 W 5%	87,25	87,10
MEDIOB-SIP 91CV 8%	125,00	125,50
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	88,45	88,30
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	141,00	141,50
MEDIOB-UNICEM CV 7%	111,10	111,50
MEDIOB VETR CV 7,5%	143,00	143,00
MERLONI 87/91 CV 7%	111,50	110,10
MONTED SELM-FF 10%	102,30	102,35
OLCESE 86/94 CV 7%	90,00	93,00
OLIVETTI-94W 6,375%	79,40	79,90
OPERE NBA 87/93 CV 6%	91,50	91,70
OSSIGENO-81/91 CV 13%	615,00	614,00
PIRELLI SPA-CV 9,75%	200,50	198,00
PIRELLI 81/91 CV 13%	-	-
PIRELLI 85 CV 9,75%	145,00	145,70
RINASCENTE 86 CV 8,5%	111,00	111,25
SAFFA-87/97 CV 6,5%	126,00	126,00
SELM 86/93 CV 7%	91,00	91,20
SMI MET-85 CV 10,25%	-	-
SNIA BPD-85/93 CV 10%	176,00	176,00
ZUCCHI 86/93 CV 9%	170,00	170,50

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 770/1 830
BCO MARINO	-/-
B A I	11 300/-
CARNICA	-/-
W LA REPUBBLICA	222/228
NORDITALIA ORD	1 450/1 460
NORDITALIA PRIV	850/870
WAR FONDIARIA	37 400/37 750
BCA POP SONDRIO	63 000/-
CR ROMAGNOLO	28 000/28 300
CR PISA	-/-
CR BOLOGNA	288 000/290 000
ELECTROLUX	-/-
FINCOM	1 420/-
PR I MA	1 070/1 095
SCEI	-/-
S GEM S PROSPERO	162 000/162 500
WAR PIRELLI	-/-
DIMA	1 200/-
COSTA CROCIERE	2 810/2 825
S PAOLO BRESCIA	4 440/4 490
WAR ITALCEM	43/45
WAR CONFIDE	1 500/-
TELECOCAVI	7 750/7 820
FERROMET (EX 450)	-/-
BCA LOMBARDA DD CC.	-/-
FATA	-/-
BPM LEASING	-/-
VILLA D ESTE	-/
WAR SMI METALLI	450
BASSETTI	7 350/7 450
BCO S SPIRITO	1 600/1 610
RATTI	5 580/5 660

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZ AUT F S 83 90 IND	101,90	101,80
AZ AUT F S 83 90 2° IND	101,20	101,10
AZ AUT F S 84 92 IND	102,35	102,40
AZ AUT F S 85-92 IND	103,30	103 50
AZ AUT F S 85-95 2° IND	100,20	100,20
AZ AUT F S 85-90 3° IND	99,30	99,30
IMI 82 92 2R2 15%	185,50	185,10
IMI 82 92 3R2 15%	191,50	191,50
CREDIOP D30 D35 5%	91,60	91,60
CREDIOP AUTO 75 8%	79,00	76,75
ENEL 83 90 1°	101,80	101,90
ENEL 83-90 2°	101,45	101,70
ENEL 84 92	102,85	102,95
ENEL 84 92 2°	102,00	102,50
ENEL 84 92 3°	107,40	107,40
ENEL 85-95 1°	101,25	101,25
ENEL 86-01 IND	99,60	99,65
IRI STET 10% EX	98,80	98,85

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1407,675	1408,025
MARCO TEDESCO	717,775	717,470
FRANCO FRANCESE	212,925	212,710
FIORINO OLANDESE	636,67	636,410
FRANCO BELGA	34,328	34,325
STERLINA INGLESE	2207,30	2 203,825
STERLINA IRLANDESE	1915,75	1915,500
CORONA DANESE	184,83	184,750
DRACMA GRECA	8,339	8,342
ECU	1489,10	1489,900
DOLLARO CANADESE	1197,60	1194,850
YEN GIAPPONESE	9,796	9,814
FRANCO SVIZZERO	831,775	832,150
SCELLINO AUSTRIACO	101,922	101,905
CORONA NORVEGESE	197,03	197,095
CORONA SVEDESE	212,605	212,450
MARCO FINLANDESE	318,775	318,675
ESCUDO PORTOGHESE	8,594	8,593
PESETA SPAGNOLA	11,476	11,469
DOLLARO AUSTRAL	1070,45	1072,100

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16 450
ARGENTO (PER KG)	229 150
STERLINA V C	120 000
STERLINA N C (A 73)	122 000
STERLINA N C (P 73)	120 000
KRUGERRAND	510 000
50 PESOS MESSICANI	6150 000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	97 000
MARENGO ITALIANO	98 000
MARENGO BELGA	93 000
MARENGO FRANCESE	93 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 625
BCA SUBALP	4 950
BCA AGR MAN	124 000
BRIANTEA	17 360
CRED AGR BRESCIANO	-
P SIRACUSA	12 890
BANCA FRIULI	26 500
B LEGNANO	6 940
GALLARATESE	18 000
P BERGAMO	20 300
P COMM IND	20 500
P CREMA	49 350
P BRESCIA	8 430
B POP EMILIA	143 800
P INTRA	14 200
LECCO RAGGR	12 850
P LODI	19 810
P LUINO VARESE	13 260
P MILANO	11 800
P NOVARA	17 500
P CREMONA	12 900
PR LOMBAR P	3 950
PR LOMBARDA	4 038
PROV NAPOLI	7 190
B TIBURTINA	-
B PERUGIA	1 434
BIEFFE	10 000
CIBIEMME PL	2 635
CITIBANK IT	5 755
CR AGRAR BS	7 640
AGR BS AXA	-
CREDITO BERGAMASCO	40 500
CREDITWEST	11 100
FINANCE	40 450
FINANCE PR	20 150
FRETTE	8 925
ITAL INCEND	255 000
VALTELLIN	16 290
POP NOV AXA	-
BOGNANCO	828
W POP MILANO	6 700
ZEROWATT	6 050

TITOLI DI STATO

BTP 15AP90 10.5%	98.75	0.05
BTP 15MZ90 10.5%	98.90	0.00
BTP 16GN90 10.5%	98.50	-0.10
BTP 17NV93 12.5%	97.10	-0.05
BTP 18MG90 10.5%	98.60	0.00
BTP 1AG90 11%	98.75	0.00
BTP 1AG90 9.5%	98.80	0.00
BTP 1AG90 10.5%	99.15	0.05
BTP 1AG92 11.5%	96.20	-0.10
BTP 1AP90 12%	100.50	0.00
BTP 1AP90 10.5%	98.75	-0.05
BTP 1AP90 9.15%	98.35	-0.05
BTP 1AP92 11%	95.45	0.00
BTP 1AP92 9.15%	94.10	0.00
BTP 1DC90 9.25%	97.15	-0.36
BTP 1FB90 12.5%	101.15	0.00
BTP 1FB90 9.25%	99.00	0.00
BTP 1FB92 11%	96.25	-0.10
BTP 1FB92 9.25%	93.90	0.00
BTP 1FB93 12.5%	98.10	-0.10
BTP 1GE90 12.5%	100.50	0.00
BTP 1GE90 9.25%	99.05	-0.05
BTP 1GE92 9.25%	94.00	0.05
BTP 1GE94 12.5%	97.70	-0.05
BTP 1GN90 10%	99.25	0.00
BTP 1GN90 9.15%	95.15	-0.10
BTP 1GN92 9.15%	94.55	0.00
BTP 1LG90 11%	98.75	-0.10
BTP 1LG90 9.5%	98.85	0.05
BTP 1LG90 10.5%	99.05	-0.05
BTP 1LG92 10.5%	97.45	-0.15
BTP 1LG92 11.5%	96.55	-0.05
BTP 1MG90 10.5%	99.60	0.00
BTP 1MG90 9.15%	98.30	-0.10
BTP 1MG90 EM88 10.5%	98.65	-0.05
BTP 1MG92 11%	95.40	-0.10
BTP 1MG92 9.15%	94.10	0.00
BTP 1MZ90 10.5%	99.00	0.00
BTP 1MZ90 12.5%	100.65	-0.20
BTP 1MZ90 9.15%	98.80	0.00
BTP 1MZ91 12.5%	102.25	0.00
BTP 1MZ92 9.15%	94.00	0.00
BTP 1NV90 9.25%	97.25	0.00
BTP 1NV91 11.5%	97.45	-0.05
BTP 1NV93 12.5%	97.15	0.00
BTP 1OT90 11.5%	89.05	0.00
BTP 1OT90 9.25%	97.40	-0.05
BTP 1OT90 EM88 11.5%	99.00	0.00
BTP 1OT92 12.5%	97.95	0.00
BTP 1ST90 11.5%	99.05	0.00
BTP 1ST90 9.25%	98.45	0.00
BTP 1ST90 11.25%	99.90	-0.10
BTP 1ST92 12.5%	98.05	0.05
BTP 21DC91 11.5%	97.70	-0.31
CASSA DP CP 97 10%	94.65	0.05
CCT ECU 82/89 13%	100.10	0.00
CCT ECU 83/90 11.5%	102.10	0.00
CCT ECU 84/91 11.25%	104.60	0.05
CCT ECU 84/92 10.5%	104.10	0.00
CCT ECU 85/93 9%	99.20	0.20
CCT ECU 85/93 9.6%	99.70	-0.05
CCT ECU 85/93 8.75%	96.85	0.05
CCT ECU 85/93 9.75%	100.15	-0.15
CCT ECU 86/94 6.9%	90.00	0.00
CCT ECU 86/94 8.75%	97.40	-0.36
CCT ECU 87/91 8.75%	97.20	0.05
CCT ECU 87/94 7.75%	91.90	0.00
CCT ECU 88/92 8.5%	96.70	0.00
CCT ECU 88/92 AP 8.5%	96.90	0.00
CCT ECU 88/92 MG 8.5%	96.70	0.00
CCT 17GE91 IND	99.60	0.00
CCT 17LG93 8.75%	92.50	0.00
CCT 17LG93 CV IND	95.95	0.00
CCT 18AP92 10%	95.60	-0.16
CCT 18AP92 CV IND	97.75	0.10
CCT 18DC90 IND	100.00	0.15
CCT 18FB91 IND	99.60	-0.05
CCT 18FE97 IND	92.80	-0.05
CCT 18GN93 8.75%	91.00	0.00
CCT 18GN93 CV IND	96.25	-0.05
CCT 18MZ91 IND	99.65	0.05
CCT 18NV93 CV IND	96.15	0.00
CCT 18ST93 8.5%	101.00	0.00
CCT 18ST93 CV IND	95.40	0.00
CCT 19AG92 IND	97.80	0.00
CCT 19AG93 8.5%	99.90	0.00
CCT 19AG93 CV IND	95.40	0.00
CCT 19DC93 CV IND	95.95	0.00
CCT 19MG92 9.5%	94.55	-0.05
CCT 19MG92 CV IND	97.60	-0.10
CCT 20LG92 IND	97.80	-0.05
CCT 20OT93 CV IND	95.95	-0.26
CCT 83/93 TR 2.5%	85.75	-0.12
CCT AG90 IND	99.75	0.00
CCT AG91 IND	100.00	-0.05
CCT AG93 IND	98.35	-0.05
CCT AG95 IND	93.85	-0.11
CCT AG96 IND	93.20	0.00
CCT AG97 IND	93.05	0.00
CCT AP91 IND	100.35	-0.05
CCT AP93 IND	97.30	-0.05
CCT AP95 IND	92.50	-0.05
CCT AP96 IND	92.75	0.00
CCT AP97 IND	92.40	-0.11
CCT DC90 IND	101.25	0.05
CCT DC91 IND	99.95	-0.05
CCT DC92 IND	97.65	0.05
CCT DC95 IND	93.90	-0.05
CCT DC96 IND	93.50	0.00
CCT FB91 IND	101.00	0.05
CCT FB92 IND	98.50	-0.05
CCT FB92 9.8%	89.75	0.00
CCT FB93 IND	96.90	-0.05
CCT FB95 IND	95.30	-0.21
CCT FB96 IND	94.05	-0.05
CCT FB97 IND	92.50	-0.05
CCT GE90 BA 12.5%	100.25	0.00
CCT GE90 BB 12.5%	100.55	0.00
CCT GE90 USL 12.5%	100.25	0.05
CCT GE91 IND	101.10	0.00
CCT GE92 11%	98.35	0.00
CCT GE92 IND	98.90	-0.05
CCT GE93 EM88 IND	97.10	-0.10
CCT GE94 IND	97.60	-0.26
CCT GE96 IND	93.80	-0.05
CCT GE96 CV IND	95.00	-1.14
CCT GE97 IND	92.80	-0.11
CCT GN91 IND	100.55	-0.00
CCT GN93 IND	98.85	0.00
CCT GN95 IND	93.50	-0.05
CCT GN96 IND	94.65	-0.05
CCT GN97 IND	94.15	0.00
CCT LG90 IND	99.90	0.00
CCT LG91 IND	100.25	0.00
CCT LG93 IND	98.65	-0.05
CCT LG95 IND	95.10	-0.05
CCT LG96 IND	94.25	-0.05
CCT LG97 IND	93.75	-0.16
CCT MG91 IND	100.45	-0.15
CCT MG93 IND	98.10	-0.15
CCT MG95 IND	92.90	-0.11
CCT MG96 IND	93.30	-0.11
CCT MG97 IND	93.25	-0.05
CCT MZ91 IND	100.15	0.00
CCT MZ93 IND	96.75	0.05
CCT MZ95 IND	92.55	0.00
CCT MZ96 IND	93.20	-0.05
CCT MZ97 IND	93.10	-0.05
CCT NV90 IND	99.70	0.05
CCT NV90 EM83 IND	101.10	0.00
CCT NV91 IND	100.30	0.05
CCT NV92 IND	97.50	-0.10
CCT NV93 IND	98.10	-0.05
CCT NV95 IND	94.05	0.00
CCT NV96 IND	93.20	-0.21
CCT OT90 IND	99.70	0.05
CCT OT91 IND	100.10	-0.10
CCT OT93 IND	97.90	-0.10
CCT OT94 IND	96.85	-0.10
CCT OT95 IND	94.05	-0.16
CCT OT96 IND	93.25	0.00
CCT ST90 IND	99.60	-0.05
CCT ST91 IND	99.95	-0.05
CCT ST93 IND	97.70	-0.10
CCT ST95 IND	93.80	-0.05
CCT ST96 IND	93.05	-0.05
CCT ST97 IND	95.50	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	102.30	0.00
RENDITA 35 5%	72.10	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	28.087	27.960
PRIMECAPITAL	29.844	29.690
F. PROFESSIONALE	38.110	37.886
INTERB AZIONARIO	20 369	20 265
FIORINO	27 629	27.419
ARCA 27	11 971	11.894
IMINDUSTRIA	11.267	11.190
PRIMECLUB AZ.	11 449	11.389
CENTRALE CAP	13 082	13.025
LAGEST AZ	14 971	14.885
INVESTIRE AZ	-	12 963
AUREO PREV	13.781	13.715
RISP. ITAL AZ.	-	12.373
ADR GLOB FUND.	11.991	11.921
EUROALDEBARAN	12.129	12 059
SOGESFIT BLUE CHIPS	11.397	11.327
SANPAOLO H. INTERC.	11 188	11.095
SANPAOLO HAMBROS IND	11.236	11.142
EUROMOB RISK F	12 577	12.504
GEPOCAPITAL	12.348	12.286
BILANCIATI		
FONDERSEL	31.735	31.584
ARCA BB	22 578	22.432
PRIMEREND	20 888	20.804
GENERCOMIT	19 843	19.577
EURO ANDROMEDA	18 818	18.748
AZZURRO	20.198	20.128
LIBRA	21,071	20.980
MULTIRAS	20 246	20.129
FONDATTIVO	12 361	12.317
VISCONTEO	17.496	17.419
FONDINVEST 2	16 797	16.747
AUREO	18.895	18 854
NAGRACAPITAL	18.741	18 709
REDDITOSETTE	17 311	17.230
CAPITALGEST	16 541	16 474
RISP. ITAL A BILANC.	-	19.026
FONDO CENTRALE	16 814	16.745
BN MULTIFONDO	11 846	11 823
CAPITALFIT	14 885	14.826
CASH MANAG. FUND	15 842	15.827
CORONA FERREA	12 849	12.778
CAPITALCREDIT	12 276	12.213
GESTIELLE B	11.908	11 847
EUROMOB.RE CF	12.496	12.444
EPTACAPITAL	12.660	12.581
PHENIXFUND	12 695	12.636
FONDICRI 2	12 260	12.201
NORDCAPITAL	11 787	11 743
GEPOREINVEST	11 880	11.841
FONDO AMERICA	13 527	13.467
FONDO COM TURISMO	11 971	-
SALVADANAIO	12 742	12 320
ROLOMIX	12.011	11.975
VENTURE TIME	11 911	11.901
PROMOFONDO 1	12 055	11.994
INVESTIRE B	12 311	12 241
CENTRALE CLOBAL	11 476	11 420
INTERMOBILIARE	13 011	12.979
CISALPINO B	12.196	12.155
GIALLO	12.012	11.967
NORDMIX	11 437	11.387
SPIGADORO	11 721	11.682
CHASE MANHATTAN AME	11.130	10.998
EUROMOB STRATEGIC	12 022	11 970
GRIFOCAPITAL	11 463	11 434
MIDA BILANCIATO	11 422	11 373
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	19.471	19.447
IMIREND	14 361	14 344
ARCA RR	11 659	11.648
PRIMECASH	12 232	12 225
INVEST OBBLIGAZ	15 681	15.672
INTERB RENDITA	13.836	15.835
NORDFONDO	11 834	11.832
EURO ANTARES	13 733	13.718
EURO VEGA	10 747	10.745
VERDE	11.325	11.316
ALA	11 631	11.624
FONDICRI I	11 551	11.556
SFORZESCO	11.714	11.692
FONDINVEST 1	12 010	12.007
NAGRAREND	12 674	12.668
RISP. ITALIA REDDITO	-	15.139
RENDIFIT	11 600	11.590
BN RENDIFONDO	11 279	11.287
RENDICREDIT	11 158	11.149
GESTIELLE M	10 614	10 610
EPTABOND	12 434	12.430
IMI 2000	12 537	12.536
GEPOREND	10 295	10.290
GENERCOMIT REND	10 651	10.452
FONDIMPIEGO	12 518	12.519
CENTRALE REDDITO	11.938	11.930
ROLOGEST	11 937	11.932
PRIMECLUB OB	11 937	11.923
MONEY TIME	9.793	9.801
EUROMOB REDD	11 365	11.346
LAGEST OB	11.592	11.575
CASHBOND	11 697	11.690
FUTURO FAMIGLIA	11.130	11.123
SOGESFIT DOMANI	11.154	11.158
AUREO RENDITA	11 979	11.968
CISALPINO REDD	10.976	10.967
RENDIRAS	11 021	11.020
ADRIATIC BOND FOND	10 788	10 764
AGRIFUTURA	10 997	10.992
FIDEURAM MONETA	10 814	10.812
IMIBOND	10 084	10.063
CHASE MANHATTAN INT	10 457	10 436
PRIMEBOND	10 725	10 689
PRIMEMONETARIO	11.077	11.074
AGOS BOND	10 593	10.594
GRIFOREND	10.877	10.875
MIDA OBBLIG	10 893	10.883
PROFESSIONALE REDD.	10.797	10.789
ESTERI	**Ieri**	**Prec**
FONDITALIA	109 134	108.441
INTERFUND	54.656	54.570
INT. SECURITIES	36.833	36.874
CAPITAL ITALIA	52.563	52.579
MEDIOLANUM	57.524	57.237
ROMINVEST	49.927	49.575
ITALFORTUNE	62.877	-
ITALUNION	34.638	34.271
FONDO TRE R	61.072	-
RASFUND	43.113	43.113

A cura di
Ibio Paolucci
Oreste Pivetta

Grafica:
Tangraf

Per gentile concessione
delle **Edizioni Lavoro**
Traduzione di:
Edgardo Pellegrini

VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Couto

CARLOTA GENTINA

...Acqua. Pestava acqua. No, non era grano, sorgo, né altro. Acqua, chicchi di cielo... Le chiesi perché stesse facendo quel lavoro. «Sto pestando». «Ma questi sono chicchi?» «Sono le tue lacrime, marito».

1. Signor dottore, comincio a dirle...

Io siamo tristi. Non sto sbagliando, dico bene. O forse, noi sono triste? Perché dentro di me non sono solo. Sono molti. E tutti questi si contendono la mia unica vita. Avremo le nostre morti. Ma il parto fu solo uno. Eccolo, il problema. Per questo quando racconto la storia mescolo mulatto non di razze ma di esistenze.

Uccisi mia moglie, dicono. Nella vita reale, uccisi una che non esisteva. Era un uccello. La liberai dai lacci, quando vidi che non aveva voce, che moriva senza un lamento. Che animale uscì, muto, da lei, attraverso una fessura del corpo?

Lei, dottore delle leggi, mi ha chiesto di scrivere la mia storia. Poco alla volta, un pezzetto per giorno. Questo, che io racconterò, il signor avvocato lo userà in tribunale, per difendermi. E neppure mi conosce. La mia sofferenza le interessa, dottore? A me non importa, neppure un po'. Sto qua a parlare, questo e quello, ma non voglio proprio nulla, non voglio né uscire né restare? Sei anni che sono qui, preso, hanno finito per togliermi la vita. Ora, dottore, desidero solo essere un moribondo. Morire è troppo, vivere è poco. Resto a mezza via. Moribondo. Sta ridendo di me?

Spiego: ai moribondi tutto è permesso. Nessuno ride di loro. Pre-morti, anticipano il rispetto che si ha per i defunti. Il moribondo ci insulta? Sicuramente lo perdoniamo. Cacano nelle lenzuola, sputano sul piatto? Puliamo e basta. Lo trovi un modo, signor dottore. Escogiti un po' perché io diventi moribondo, sub-morto.

Alla fin fine, sono qui in prigione perché mi destinai lo alla prigionia. Niente, non fu nessuno a denunciarmi. Stanco di me, mi feci la spia. Io stesso mi consegnai. Forse a causa della fatica di un'attesa incompiuta. Posso aspettare ma non ottengo mai nulla. Il futuro quando arriva mi schiva. E allora, alla fin fine, dove sono, io? Il luogo della mia vita non è questo tempo?

Lascio le elucubrazioni, vado dritto alla storia. Comincio con mio cognato Bartolomeu. Fu quella notte che mi venne a cercare, allora fu che cominciarono le disgrazie.

2. Ali per terra, braci nel cielo

La luce si ritraeva. Restava solo un bicchiere di cielo. In casa di mio cognato Bartolomeu si preparava la fine del giorno. Percorse la capanna con lo sguardo: la moglie, indaffarata, si muoveva tra le ultime ombre del focolare. Poi la donna si concò ma Bartolomeu era inquieto. Il sonno tardò a venire. La fuori, un gufo ululava disgrazie. La moglie non udì l'uccello annunciatore di morte, dormiva già, in un totale abbandono. Bartolomeu si disse:

«Mi farò un tè: forse mi aiuterà a trovare il modo di dormire».

Il fuoco stava ancora bruciando. Dalla legna, prese un ramo e ci soffiò sopra. Allontanò di scatto la testa, per le faville che gli erano balzate davanti agli occhi. In quel momento di confusione, lasciò che il legno acceso cadesse sulla schiena della moglie. Nessuno aveva mai udito un grido come quello che la donna lanciò. Non era un suono umano, era un grido da animale. La voce di una iena, sicuro! Bartolomeu fece un salto, per lo spavento: alla fin fine, con chi sono sposato? Con una *nóii*, una strega? Una di quelle donne che la notte si trasformano in animali e vanno in giro a fare pratiche stregonesche?

Mentre lui così si arrovellava, la moglie si dibatteva nel proprio bruciante dolore. Come un animale. Un fulmine è caduto sulla mia vita, pensò Bartolomeu. E fuggì di casa. Attraversò il villaggio, svelto, per venirmelo a raccontare. Giunse alla mia casa, i cani si agitarono. Entrò senza bussare, senza chiedere «con permesso». Mi raccontò l'accaduto, così come lo sto scrivendo adesso. Al principio, io non ci credevo. Ubriaco, probabilmente Bartolomeu stava confondendo i ricordi. Odorai l'alito della sua lamentazione. Non sapeva di bevande. Era vero, allora! Bartolomeu ripeteva la storia e due, e tre, e quattro volte. Io ascoltavo tutto e pensavo: e se mia moglie è anche lei una così? Se anche lei è una *nóii*?

Dopo che Bartolomeu se ne fu andato, l'idea si impadronì della mia mente. E se io, senza saperlo, vivevo con una donna-animale? Se l'avevo amata, allora avevo scambiato i miei baci con un grugno... Come farsi perdonare questi scambi? Forse che qualche volta gli animali, come gli esseri umani, passano la giornata sulla stuoia di casa? No, le bestie vivono solo e sempre nei recinti, oltre il fil di ferro... Se questa donna, porca puttana, mi aveva ingannato, ero diventato io un animale! C'era un modo solo per provare se Carlota Gentina, mia moglie, fosse o no una *nóii*. Era coglierla di sorpresa con una sofferenza, con un dolore acuto. Guardai intorno e vidi la pentola con l'acqua a bollire. La presi, le inondai il corpo con quel bollore. Aspettai il grido ma non venne. Non venne, proprio. Restò così, muta, piangendo senza emettere alcun rumore. C'era un silenzio raggrumato, lì sulla stuoia. Per tutto il giorno seguente non si mosse. Carlota, poverina, era solo un nome coricato. Un nome senza persona: solo un sonno rimasto nel corpo. Le scossi le spalle.

«Carlota, perché non ti muovi? Se soffri, perché non gridi?».

Ma la morte è una guerra di inganni. Le vittorie sono solo sconfitte rimandate. La vita tiene insieme una persona fin che c'è volontà di vivere. E di questo Carlota aveva bisogno: di una parvenza di volontà. Giocai come un bambino per farla ridere. Saltai come una cavalletta tutto intorno alla stuoia. Sbattei delle pentole, mi circondai di rumore. Niente. I suoi occhi erano stretti come per guardare lontano, per distinguere il lato cieco dell'oscurità. Solo io ridevo, sbatacchiando intorno le pignatte. Mi alzai, soffocato dagli eccessi di risa, uscì per dare la stura, là fuori, a sghignazzate dementi. Sghignazzai fino a spossarmi. Poi, un po' per volta, fui vinto dalla tristezza e da antichi rimorsi.

Tornai dentro e pensai che le avrebbe fatto piacere vedere il giorno e sgranchirsi le gambe. La portai fuori. Era così leggera che il suo sangue doveva essere solo polvere rossa. Misi a sedere Carlota, rivolta verso ponente. Lasciai che il fresco le rimarginasse il corpo. Lì, seduta nel cortile, morì Carlota Gentina, mia moglie. Non riconobbi subito quella morte. La capii solo per la lacrima che le si era fermata negli occhi. Quella lacrima era già l'acqua della morte.

Rimasi a guardare mia moglie stesa nel proprio corpo. Guardai i piedi, graffiati come le zolle della terra. Tanto erano andati per campi da diventare fratelli del terriccio. I piedi dei morti sono grandi, crescono dopo il decesso. E, mentre contemplavo la morte di Carlota, ero assalito dai dubbi: che malattia era mai quella, senza gonfiori né lamenti? L'acqua calda può fermare in chicchi di cielo.

Mi avvicinai. Lei, cantava una canzone triste, sembrava che stesse cantando una ninna-nanna a se stessa. Le chiesi perché stesse facendo quel lavoro.

«Sto pestando».

«Ma questi sono chicchi?».

«Sono le tue lacrime, marito».

Fu allora: vidi che lì, in quel mortaio, era l'origine della mia sofferenza. Le chiesi di fermarsi ma la voce non si udiva più. La mia ugola restò cieca. Solo quel tom-tom-tom del mortaio che batteva, batteva, batteva? Dopo un po' mi accorsi che il rumore veniva dal mio petto, era il cuore che mi castigava. Invento? Tutti possono inventare. Ma io da qua, dalla cella, vedo solo le pareti della vita. Posso sentire un sogno, profumo passeggero. Non posso afferrarlo. Ormai ho scambiato la mia vita con i sogni. Non è stato soltanto questa notte che mi sono sognato di lei. La notte scorsa, dottore, sono arrivato a piangere. Perché ho assistito alla mia morte. Guardai nel corridoio e vidi sangue. Un fiume di sangue. Era sangue orfano. Senza il padre, che era il mio braccio tagliato. Sangue detenuto come il padrone. Condannato. Non mi ricordo come mi tagliai. Ho la memoria oscurata a causa di queste molte notti che ho inghiottito.

E io so chi, in questo tal sogno, salvò il mio sangue disperso? Fu lei. Prese il sangue con le sue vecchie mani. Pulì quel sangue, tolse la polvere, affettuosamente. Riunì i rivoli e insegnò loro la strada per rientrare nel mio corpo. Poi mi chiamò, con questo nome che porto ma che ho dimenticato, visto che nessuno mi chiama. Solo una cifra, fatta di numeri e non di lettere.

Lei mi ha chiesto di confessare la verità. È certo: l'ho uccisa. Fu un delitto? Forse, se lo dicono. Ma questo dubbio mi addolora. Sono un vedovo, non uno di quelli che seppelliscono i ricordi. Loro sono aiutati dal dimenticare. La morte non ha rimosso da me questa Carlota. Adesso lo so: i morti nascono tutti nello stesso giorno. Solo i vivi hanno date separate. Carlota ha volato? Da quel momento, quando le versai l'acqua, fu nel corpo della donna o in quello dell'uccello? Chi lo può sapere? Lei può?

Di una cosa sono assolutamente sicuro: quel che restava di lei rimaneva fuori dalla bara. Quelli che piangevano, durante la sepoltura, erano ciechi. Io ridevo. È vero, ridevo. Perché dentro la bara su cui piangevano non c'era nulla. Lei era fuggita, salvata dalle ali. Mi videro ridere così, non si arrabbiarono. Mi perdonarono. Pensarono che quelle ghignate fossero l'altra faccia della tristezza. Forse erano singhiozzi incompresi, sudore della sofferenza. Loro pregavano. Io no, non potevo. Alla fin fine, non era una morta defunta quella che stava lì. Più che altro, era un silenzio in forma di animale.

4. Voglio imparare a essere albero

A forza di scrivere mi sono stancato di tutte queste lettere. Finisco qua. Non c'è bisogno che mi difenda, dottore. Non lo desidero. In fin dei conti sono colpevole. Voglio essere punito, non ho altre volontà. Non per un crimine ma per il mio errore. Spiegherò alla fine qual è questo errore. Sei anni fa mi consegnai, mi arrestai da solo. Ora io stesso mi condanno.

La ringrazio di tutto, signor dottore. Le ho preso del tempo, senza contropartita. Lei mi darà del somaro? Lo so, lo accetto. Ma, se permette, scusi: lei, che cosa sa della mia persona? Non sono come gli altri: penso quel che mi viene in testa, non ciò di cui ho bisogno. E non dipende da me, quel che mi manca. Il difetto è di Dio, mio no. Perché Dio non ci ha creati già belli e finiti? Completi, come è nato l'animale, a cui basta solo crescere. Se Dio ci ha fatti vivi, perché non ci ha lasciati essere padroni della nostra vita?

Così, anche se bianchi, siamo neri. Glielo dico con rispetto. È nero anche lei. Un difetto di razza degli uomini, questa nostra razza di tutti. La nostra voce, cieca e spezzata, non è fatta per comandare. Diamo ordini solo ai deboli: alle donne e ai bambini. E anche loro cominciano a esitare nell'obbedienza. Il potere di un piccolo è di rendere gli altri più piccoli, schiacciare gli altri come lui stesso è schiacciato dai maggiori. Il ruolo delle anime è strisciare. Abituati al suolo, com'è che possiamo credere nel cielo?

Siamo incompleti e finiamo sepolti. Meglio essere una pianta, signor dottore. Voglio proprio imparare a essere albero. O forse un'erbetta, perché qui dentro un albero non ci sta mica. Perché le *baloli*, le streghe, non cercano di trasformarsi in piante verdi e tranquille? Fosse stato così, non avrei avuto bisogno di uccidere Carlota. L'avrei solo strappata, senza delitto, senza colpa.

Ho paura soltanto di una cosa: del freddo. Tutta la vita ho sofferto il freddo. Ho una malaria non del corpo ma dell'anima. Il caldo può essere soffocante eppure ho sempre i brividi. Bartolomeu, mio cognato, soleva dire: «Fuori di casa fa sempre freddo». Sicuro. Ma io, dottore, che casa ho mai avuto? Nessuna. Terra nuda, senza un qua o un dove. In un posto del genere, senza arrivo né partenza, è necessario dotarsi di abilità. Non le cose che insegnano a scuola. Abilità assolute, abilità da precario, da gente che non ha contatti con nessuno.

In quest'ultima lettera lei mi vede così, rassegnato. Perché sono così? Perché oggi mi ha visitato Bartolomeu e mi ha raccontato tutto, come accadde. Al termine, ho capito il mio errore. Bartolomeu concluse così: alla fin fine, sua moglie, mia cognata, non era una *nóii*. Ne ebbe la conferma durante un certo numero di notti. Vegliava e spiava, per sapere se sua moglie avesse o no un'altra occupazione notturna. Niente, non l'aveva. Non andava a quattro zampe, non diventava un uccello. Così Bartolomeu provò che la sua sposa aveva proprio natura di persona.

Allora, pensai. Se la sorella di mia moglie non era una *nóii*, neanche mia moglie lo era. La stregoneria è un male da sorelle, malattia congenita. Ma io da solo come potevo indovinarlo? Non potevo, dottore.

Sono figlio del mio mondo. Voglio essere giudicato secondo altre leggi, legate alla mia tradizione. Il mio errore non è stato di uccidere Carlota. Fu quello di consegnare la mia vita a questo suo mondo, dottore, che non ha nulla a che vedere con il mio. Là, dalle mie parti, mi conoscono. Là possono decidere sulle mie qualità. Qui, nessuno. Come posso essere difeso se non ottengo che gli altri mi capiscano? Scusi, signor dottore: la giustizia può essere fatta soltanto nel luogo a cui io appartengo. Solo loro sanno che, alla fin fine, io non sapevo che Carlota Gentina non avesse ali per volare.

Ora è troppo tardi. Colgo il momento solo ora che è già passato. Sono un cieco che vede molte porte. Apro quella che è più vicina. Non scelgo; è la mano che incontra il chiavistello. La mia vita non è una strada. È una pietra chiusa che aspetta di trasformarsi in terriccio. Piano piano entrerò nei granelli del suolo. Quando vorranno sotterrarmi io sarò già terra. Poiché non ho avuto vantaggi dalla vita, questo sarà il privilegio della mia morte.

Disegno
di Miguel César

Glossario:

Nóii - Nelle lingue tsonga significa stregone/a.
Baloli ne è il plurale.

Domani:
Le balene del Quissico

Ora si deve sciogliere il Patto di Varsavia Di conseguenza la Nato...

SERGIO SABATTINI *

La formazione del nuovo governo in Polonia sancisce la fine del comunismo reale lì tramonto di quel mix di populismo, industrialismo ed autoritarismo sorto nella Russia degli zar, esportato dall'Armata rossa sull'onda della guerra contro il nazifascismo e santificato dai patti di Jalta. è un bene. Nessuno, tra i comunisti italiani, può dolersi. Entriamo in una fase nuova e lo possiamo fare con fiducia. Ma occorre fare attenzione a non gettare, con l'acqua sporca, anche il bambino. In questa nuova fase, infatti, si può entrare in due modi: o da destra o da sinistra; con nella testa la rinuncia e la subalternità o, invece, la comprensione che oggi si danno finalmente le condizioni per un rilancio della battaglia per il socialismo. Anche se non sono pochi coloro che tendono a far coincidere il crepuscolo del socialismo reale con la fine del socialismo tout court, la realtà resta assai più complicata di quanto non sembri a certi semplificatori, per i quali il socialismo si ridurrebbe a vivere nel rispetto delle leggi dello Stato.

Se è vero che l'uomo non è riducibile a ciò che mangia, è altrettanto vero che è troppo povero un individuo che esercita solo formali diritti politici, senza contare nulla. Se non si può privilegiare il versante sociale deprimendo la libertà politica, non si può nemmeno fare il contrario. Le repliche della storia sono dure su entrambi i versanti della contraddizione. In realtà, in questo mondo finora diviso, emancipazione sociale e libertà politica sono parole ancora in parte prive di significato. Ciò che emerge come questione ancora una volta irrisolta è quella della condizione umana, delle strade della liberazione dell'uomo e della donna. L'essere umano non è, appunto, ciò che mangia. La sua vita si dipana secondo fini, ideali, progetti, domande. La Chiesa lo sa da sempre e da sempre ha dato risposte. Non solo sul piano della «prospettiva finale», ma anche su quello del peso di vivere quotidiano. Risposte spesso discutibili, ma quasi mai irrilevanti. La ricerca di una nuova frontiera del socialismo è il terreno su cui dare le nostre risposte. Un socialismo che sappia essere così radicale, che sappia andare così alla radice dell'uomo da incontrare l'uomo stesso, la sua libertà, il suo ambiente, la relazione interumana, di sesso e con la natura, la sua autonomia rispetto alle condizioni vigenti di vita e di lavoro, che sono condizioni di sempre più estesa e profonda alienazione. Non è cosa da poco, se solo vogliamo continuare a provarci, se non vogliamo rinunciare a questa che è l'unica ragione fondante della nostra genealogia.

È su questo terreno che va ricostruita, come stiamo facendo, una politica. Non solo nazionale, ma internazionale. Ed anche su questo versante occorre essere radicali, più di quanto non siamo ora. Torniamo alla Polonia. La costituzione del nuovo governo polacco sancisce anche un fatto politico di dimensioni gigantesche. Jalta è finita, i blocchi sono finiti e, con essi, l'indegnità dei muri e della politica delle cannoniere. Gorbaciov dovrà prenderne atto e sciogliere il Patto di Varsavia. Non si vede peraltro a cosa serva un patto fondato sulla difesa dello status quo quando non è più in grado (non importa la ragione) di farlo. Se questo è vero, deve essere chiaro che non c'è un solo re nudo, ce ne sono quantomeno due. Far saltare Varsavia significa far saltare la Nato. Non solo. Significa anche accelerare il processo di riunificazione del popolo tedesco, dare un colpo alle resistenze di regimi autoritari come quello cecoslovacco. Cambia il mondo. La lotta per la pace si intreccia davvero alla lotta per la libertà e l'autonomia di ciascun paese. Libertà di costruire, per esempio, una casa comune europea che varchi i confini ormai sopraffatti del dopoguerra, ma anche di decidere come arredare la propria casa, quale organizzazione della vita darle.

In questo contesto i comunisti italiani hanno tutte le carte in regola per giudicare i processi politici e istituzionali in atto a Est come a Ovest con una totale serenità e senza mediazioni storicistiche irragionevoli. Non è questo il momento dei diplomatismi e dei piccoli passi, è finita l'epoca della prudenza che non vuole operare ingerenze e della politica di accreditamento. Se un tempo, a bocce ferme, tutto ciò poteva anche reggere, oggi, con tutto in movimento, non farebbe altro che impedire un pieno dispiegamento delle potenzialità politiche, non solo nazionali, del «nuovo corso».

Ad esempio, la «lungimiranza» di chi pensa di non fornire pretesti per ritorni indietro all'Est è figlia della cultura cieca di Jalta, non consente di vedere il mondo a 360 gradi, e, quindi, non consente di far compiere dei passi avanti alla libertà nemmeno ad Ovest. In definitiva, non permette di discriminare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è progresso e ciò che è conservazione, secondo un nuovo punto di vista, dovunque. È politicamente inefficace. La fine dei blocchi, delle sfere d'influenza, non prefigura solo la fine della politica degli armamenti, ma, con essa, la fine dei baluardi: da una parte contro la reazione, dall'altra contro il comunismo. La fine dei baluardi nel mondo, in Europa, in Italia. Non sarà facile, ma è l'unica strada correttamente percorribile. La verità afferma che è finita la continuità. È finita a tal punto da non consentire regressioni o incertezze o anche solo ambiguità di linguaggio. Si sa, la verità è un servitore maldestro: rompe sempre i piatti nel fare le pulizie. Ma è l'unico che dobbiamo permetterci.

* *della segreteria della federazione di Bologna*

Lo stanziamento per i Beni culturali è pari solo allo 0,30% del bilancio. È deplorevole che il nostro Stato arrivi a privazioni della visione dei tesori d'arte

«Al buio si conservano meglio...»

■ Caro direttore, «Le opere d'arte accatastate dentro ad un museo, al buio, si mantengono meglio; è per loro l'habitat ideale!». Questa, in sintesi, l'amena spiegazione della signora Staccioli direttrice della Galleria Borghese di Roma, replicando ad un servizio su Raidue che portava a conoscenza dell'opinione pubblica il grave stato di abbandono della Galleria stessa.

Qui però si parla di Raffaello, di Caravaggio, di Bernini, e non di normali beni di consumo. Chissà se i vari ministri dei Beni culturali che si susseguono nella carica con la rapidità del vento, si sono mai chiesti che cosa avverrebbe se tali opere fossero in Germania, o in Unione Sovietica, o in Inghilterra? Non credo che rimarrebbero neglette per anni ed anni, al buio, in un museo, ma sarebbero restaurate da tempo e messe in bella vista per essere ammirate.

Dunque, che fa il ministro dei Beni culturali? Provvede o prende al volo l'idea geniale della Staccioli e fa mettere tutte le opere dei nostri musei al buio e al fresco nei sotterranei delle gallerie?

Maria Pia Rossi, Bologna

■ Caro direttore, siamo i custodi trimestrali della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e sono ormai ben tre anni che lavoriamo solamente l'estate, anche se, inspiegabilmente, il ministero del Lavoro non ci ha riconosciuto lo status di lavoratori stagionali.

L'impareggiabile patrimonio artistico-ambientale italiano meriterebbe più attenzione da parte della autorità, in quanto è deplorevole che il nostro Paese debba privare il pubblico della visione dei suoi tesori nelle ore pomeridiane e serali; tesori, del resto, già abbondantemente sacrificati da interminabili restauri e relegati in oscuri magazzini per motivi di carattere gestionale.

La nostra assunzione a tempo indeterminato presso l'amministrazione dei Beni culturali, vista anche l'ampia esperienza lavorativa da noi acquisita in questi tre anni, porterebbe un serio contributo alla risoluzione dei problemi sopra elencati nonché a quelli di tanti disoccupati e darebbe, così, una dimensione più europea al nostro Paese.

Ci pregiamo rammentare che i residui passivi del ministero per i Beni culturali superano il bilancio ordinario di un anno.

Questo dato mette in chiara evidenza i problemi di gestione del ministero, che ha giurisdizione sul 40% del patrimonio artistico mondiale.

I dati dell'Ispes evidenziano che il budget economico del ministero è lo 0,30% di quello dello Stato.

Per questa serie di motivi ci vediamo costretti a scioperare il giorno 26 agosto dalle ore 12 alle 14, intendendo con ciò sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche e garantire al tempo stesso l'apertura della Galleria.

Lettera firmata.
Per un gruppo di custodi trimestrali della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Quel razzismo che emargina al ruolo di «emigrati»

■ Spett. redazione, sono un ragazzo di vent'anni e scrivo da Bologna, città in cui vivo da oltre 18 anni e nella quale sto trascorrendo la mia giovinezza. Oggi sono triste, sono profondamente addolorato per quello che ho letto sui giornali nei giorni scorsi e un senso di sconforto e sfiducia mi ha pervaso.

Sono nato in provincia di Matera in un paesello di circa 5000 abitanti e all'età di circa un anno sono stato trasferito dai miei genitori allora disperati e «in cerca di fortuna» al Nord. Sono vissuto in mezzo ai sacrifici per poter comprare una casa (non si prendeva mai l'autobus perché costava troppo, e quindi facevo all'incirca 8 chilometri a piedi per andare a fare la spesa con mia madre), sacrifici per far studiare noi figli (mio padre da allora lavora ancora oggi, all'età di 62 anni, in una fonderia).

Ho vissuto lo sconforto e l'umiliazione dei miei compagni di scuola che mi prendevano in giro perché «terrone» e non avevo le loro «scarpe nuove», perché il mio «babbo» (come lo chiamano loro) non era bello quanto il loro. Ho vissuto tutto ciò, e, nonostante questo, mi sento ancora oggi rispondere che in Italia non esiste razzismo e allora mi chiedo: da chi, quei bambini che mi prendevano in giro, hanno imparato quelle parole; da chi è stato creato il ghetto «Pilastro»; da chi è stato emarginato quel pover'uomo che tutti noi possiamo vedere le sere d'estate camminare con la sola compagnia di un cane?

Perché tutto questo? Mi chiedo: perché dicono che vengono dal Sud per rubare il lavoro e la casa al Nord quando altrimenti morirebbero di fame? Mi levo tanto di cappello a tutte le persone che hanno avuto il coraggio di dire no ad una società (quella meridionale) in cui chi ha i soldi è quello che sopravvive e a tutti gli altri la miseria, mi levo tanto di cappello a colui che ha rinunciato alle proprie usanze e alla propria terra per dare un futuro ai propri figli, per cercare di migliorarli sottraendoli all'infame destino che li avrebbe fatti dei miserabili.

A tutto ciò mi levo il cappello: al coraggio di essere uomini, al coraggio di andare incontro al razzismo e ai pregiudizi borghesi, vili e inumani di questa società «nordista» che tanto ci odia e solo in ginocchio vorrebbe vederci. Al coraggio di pochi unisco il mio affinché non si chiudano gli occhi ogni volta che si debba vedere qualcosa di spiacevole e perché una volta per tutte si ammetta e si condanni questo vigliacco razzismo che ha rovinato fin troppe persone emarginandole al ruolo di «emigrati».

Francesco Bubbico, Bologna

Bevanda maltrattata e lavanderia fantasiosa

■ Cara *Unità*, ti prego di stare più attenta a certi particolari. Per esempio in italiano la bevanda *tè* si scrive, per l'appunto, *tè*, con l'accento grave, e mai *the* che è l'articolo determinativo inglese ed è indeclinabile; o peggio ancora - come a volte capita di vedere *-thè* o *thé*, con tanto di accento grave o acuto a seconda dell'ispirazione del momento.

Queste ultime, però, sono a dire il vero finezze inventate da alcuni bottegai, un tantino ignoranti e faciloni, gestori di bar. Se proprio si è in vena di esotismo, si scriva *tea* e non se ne parli più.

Pignoleria a parte, a proposito di questa mania pacchiana dell'uso scorretto di termini stranieri e segnatamente di quelli appartenenti alla lingua inglese, te ne dico una. Qui a Roma, in via Famagosta, fino a qualche anno fa c'era una lavanderia che sbandierava questa insegna: «Lavasex». Testuale. I suoi ingenui ideatori avranno forse voluto mettere in rilievo che l'esercizio in questione era particolarmente attrezzato per il lavaggio a secco.

Attualmente lavanderia e insegna sono scomparse. Può darsi che qualcuno abbia sussurrato ai suoi titolari che in inglese la parola *sex* indica il sesso *tout court* e si riferisce agli organi sessuali maschili e femminili, nonché alle loro attività e ai loro reciproci rapporti. O può darsi ancora che qualche mattacchione, prendendoli alla lettera, si sia rivolto a loro per farsi lavare le proprie parti pudende.

Pietro Negri, Roma

Pregi e difetti del «bonus» per il rimborso nelle Ferrovie

■ Cara *Unità*, al lettore Donato Troiano di Parma che giustamente si lamenta di non aver ancora notizie del rimborso del supplemento-rapido richiesto cinque mesi fa (vedi *l'Unità* del 20 agosto scorso) posso dire che l'assegno relativo (n. 283341402) è stato emesso dalla Bnl in data 17/8/89.

Può anche darsi che nel frattempo lo abbia già ricevuto. Ma questo non è di alcuna consolazione né per noi, né per lui e neppure per tutti gli altri cittadini che come lui abbiano fatto richiesta di un rimborso che avrebbero diritto di ricevere in tempi meno punitivi. Di consolante c'è soltanto che dal giugno scorso il regime dei rimborsi è cambiato: non è più legato a ritardi superiori a 59 minuti (come nel caso citato dal lettore Troiano), ma si attiva ogni volta che un treno giunga a destinazione 29 minuti oltre l'orario; non prevede più l'istruttoria di una pratica lunga e macchinosa ma consente l'immediato ritiro di un «bonus» (di importo pari al supplemento pagato e spendibile in biglietti) direttamente allo sportello della stazione di arrivo.

Carlo Gregoretti, Direttore centrale Relazioni esterne dell'Ente Ferrovie dello Stato.

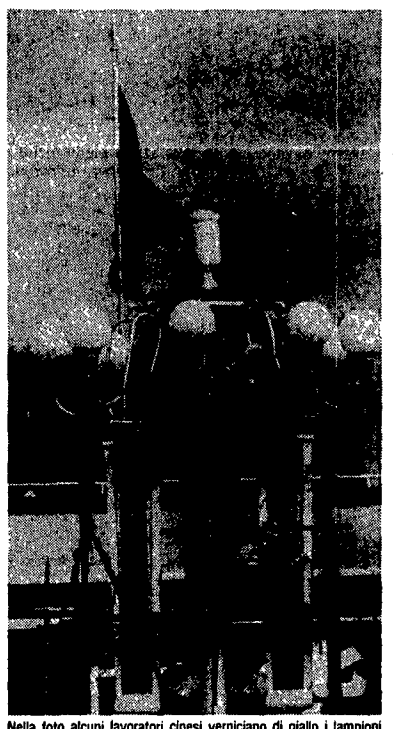
*

Egregio direttore, acclusa alla presente invio fotocopia del «Bonus» (sic!) da me ritirato a La Spezia come «rimborso» del supplemento rapido, sul tratto Roma-La Spezia, al biglietto normale Roma-Chiavari per l'Intercity 608 Roma-Torino. Il quale, partito il giorno 11 luglio da Roma alle 14,45, alle ore 17 era a Santa Marinella (km 72), e manteneva il suo ritardo di oltre 2 ore sino a La Spezia. Grazie al ritardo di 20' del Bologna-Genova riuscivo a farmi rilasciare il suddetto «Bonus» alla Spezia. Esso riguarda il solo supplemento rapido.

Contrariamente a quanto afferma il sig. Carlo Gregoretti sull'*Unità* del 2 luglio, non si tratta di un modo per «procedere al rimborso in maniera semplice e immediata»: infatti il «Bonus» serve solo — come detto nelle avvertenze — ad acquistare un altro biglietto di importo pari o superiore —con esclusione dei biglietti internazionali o cumulativi —e «non dà diritto al resto». Inoltre il «Bonus» è valido fino al 31 marzo 1990: il che, considerando che «fino al 31/5 scorso veniva concesso solo per ritardi superiori ai 60 minuti», dimostra che l'Ente ferrovie dello Stato si muove a vanvera. E, comunque, perché non farlo valido per un anno dalla data d'emissione?

Dettaglio spassoso: per ottenere il biglietto cui il «Bonus» dà diritto bisogna fornire tutti i dati, età compresa. Inutile dire che, per ottenere il «Bonus», bisogna riempire un formulario — compreso il numero del treno — ed esibire la carta di identità o altro documento equipollente.

LA FOTO DI OGGI



Nella foto alcuni lavoratori cinesi verniciano di giallo i lampioni di piazza Tian An Men. Il primo ottobre nella piazza si festeggerà il 40° anniversario della Repubblica Popolare Cinese, ma i lavoratori stanno anche cancellando le ultime tracce del brutale massacro degli studenti

Piena di finezza infine l'affermazione del sig. Gregoretti che «lo spirito e l'obiettivo dell'iniziativa adottata dall'Ente Fs è di progressivamente ridurre il fenomeno dei ritardi e non certo di pagare i rimborsi».

Mario Maffi, Cavi (Genova)

Prima di lanciare anatemi l'autocritica non guasterebbe

■ Signor direttore, le scrivo in merito ad una singolare presa di posizione dei gesuiti sull'ultimo numero di *Civiltà Cattolica*, riportata anche dalla stampa.

I gesuiti hanno accusato i Testimoni di Geova, i Mormoni e la Chiesa della Scientologia in base a due motivazioni principali, la prima di ordine strettamente teologico mentre la seconda, molto più pragmatica, legata alle vicende giudiziarie nelle quali ogni tanto vengono coinvolti questi movimenti religiosi minori.

Se sul primo punto si può essere d'accordo, il secondo invece evidenzia una chiara contraddizione. Condannare infatti una confessione religiosa perché qualche membro ha fatto degli atti illegittimi equivale a condannare tutte le religioni, compresa quella cattolica.

Basterebbe infatti ricordare i periodi bui dell'Inquisizione o quelli più attuali dei vari scandali che ogni tanto riempiono le pagine dei giornali e che vedono coinvolti personaggi più o meno noti del mondo ecclesiastico cattolico, oppure le connessioni mafiose di un prete calabrese ecc.

Forse la ragione vera del giudizio dei gesuiti è da ricercare nella crisi che il movimento cattolico sta attraversando; ed il timore di una perdita di egemonia può dar luogo a queste uscite, obiettivamente non molto brillanti.

Ricordo un passo della Bibbia che penso sia molto conosciuto e dice: «...chi non ha peccato scagli la prima pietra».

Prima di lanciare anatemi forse un po' di autocritica non guasterebbe.

Vittorio Ricci, Bollate (Milano)

In una scuola privata 80 per cento di «non maturi»

■ Spett. *Unità*, i sottoscritti genitori degli alunni che, avendo frequentato la classe 5ª Iti, Informatica dell'istituto parificato K.F. Gauss con sede in Roma via F. Paciotti, 6, sono stati giudicati «non maturi» dalla relativa Commissione d'esame, hanno avanzato ricorso avverso ai giudizi sopra riportati e chiesto alle autorità competenti di indagare: a) sulla correttezza legale delle procedure formali e sostanziali messe in atto dalla Commissione di esame; b) sulla congruità tra le valutazioni della Commissione di esame e di quella di ammissione; a questo riguardo appare abnorme quanto riferito dal responsabile dell'Istituto ad un gruppo di genitori: tutti gli alunni, compresi quelli ammessi con valutazioni più che sufficienti, hanno riportato nelle prove di italiano da 0 (zero) a 3 (tre); in informatica da 2 (due) a 5 (cinque). A nostro parere i voti assegnati alle prove scritte, specie quella di italiano, appaiono dettati da un atteggiamento preconcetto nei confronti della scuola non statale e di conseguenza pregiudiziale rispetto alla preparazione dgli alunni; c) qualora un risultato che penalizza circa l'80% dei candidati fosse considerato oggettivo (ben 24 alunni su 31 sono stati giudicati non maturi) gravissima risulterebbe la responsabilità delle autorità preposte al controllo dell'attività di istruzione dell'Istituto K.F. Gauss che pretende, per la partecipazione alle attività scolastiche, un contributo finanziario oneroso che dovrebbe garantirne la serietà professionale e l'adeguatezza didattica.

Viviana Bianchi e altre 21 firme di genitori di alunni della 5ª, Roma

L'ingiustizia dei ticket sulle famiglie numerose

■ Cara *Unità*, con la presente vorrei aggiungere le mie perplessità rispetto al tanto odioso Dl che ha istituito il pagamento del ticket sulle prestazioni del servizio sanitario nazionale. Sono un genitore con un reddito imponibile (anno 1988) di lavoro dipendente di L. 27.668.000 con moglie e tre figli a carico; lavoro da solo; ho pagato un'imposta di L. 5.053.000 (rilevabile dal Mod. 740), per cui il reddito netto si riduce a L. 22.615.000; poiché non sono un pensionato, ma un lavoratore attivo, devo pagare qualsiasi tipo di ticket.

Da maggio ad agosto ho già versato nelle casse del servizio sanitario più di 200.000 lire; non so quanto pagherò fino alla fine dell'anno. A questo punto osservo: non bastano gli scherzi della natura (nascita di due gemelli), a crearmi tanti problemi non solo di tipo economico, ma anche e soprattutto di tipo organizzativo (alloggio piccolo di 60 metri quadrati, impossibilità a portare la prima bambina alla scuola materna, impossibilità per entrambi i genitori di dedicarsi a altre cose, ecc.); adesso i signori governanti hanno tirato in ballo i ticket.

Possibile, mi chiedo, che non gliene freghi niente a nessuno di come si faccia ad andare avanti con 377.000 lire mensili pro capite? Possibile che ai fini dell'esenzione del pagamento del ticket, nessuno dei nostri cari ministri abbia pensato a considerare il reddito pro capite, invece che quello complessivo?

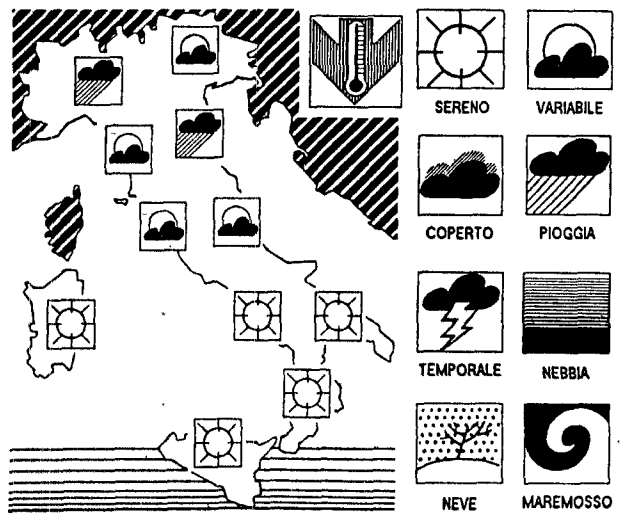
Pietro Sorace, Alessandria

Bulgaro farmacista conosce l'italiano

■ Cara *Unità*, io sono un giovane bulgaro - 30 anni. Sono dottore farmacista. Amo molto la musica classica, l'opera lirica e la lingua italiana. Vorrei corrispondere e avere amicizia con ragazze e ragazzi. Con saluto cordiale!

Ivan Starelsciaski, Viale Vitosha 116, 1463 Sofia (Bulgaria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. L'anticiclone atlantico tende a ritirarsi verso Occidente lasciando il campo ad una graduale discesa di correnti fredde di origine continentale. L'aria fredda che interesserà prima le regioni dell'Italia settentrionale e poi quelle dell'Italia centrale, trovando aria più calda stazionante in prossimità del suolo, provocherà dei fenomeni di instabilità.
TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successivi piovaschi anche di tipo temporalesco. Sulle regioni dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con prevalenza di cielo sereno. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.
VENTI. Moderati da Nord sulle regioni settentrionali, deboli di direzione variabili sulle altre regioni.
MARI. Mossi i bacini settentrionali, con moto ondoso in aumento quelli centrali calmi quelli meridionali.
DOMANI. Al Nord ed al Centro cielo molto nuvoloso o coperto con piovaschi o temporali. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad annuvolamenti irregolari. In ulteriore diminuzione la temperatura specie al Nord ed al Centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	20	31	L'Aquila	10	29
Verona	21	32	Roma Urbe	18	32
Trieste	23	28	Roma Fiumic.	20	30
Venezia	20	29	Campobasso	20	28
Milano	20	31	Bari	19	30
Torino	19	29	Napoli	20	32
Cuneo	20	28	Potenza	16	28
Genova	23	28	S. M. Leuca	23	29
Bologna	21	32	Reggio C.	23	31
Firenze	18	33	Messina	25	30
Pisa	18	29	Palermo	20	30
Ancona	19	30	Catania	19	33
Perugia	18	30	Alghero	19	30
Pescara	19	32	Cagliari	21	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	18	Londra	16	22
Atene	22	34	Madrid	23	37
Berlino	np	np	Mosca	12	18
Bruxelles	10	22	New York	15	28
Copenaghen	11	19	Parigi	np	np
Ginevra	15	27	Stoccolma	13	15
Helsinki	8	14	Varsavia	9	22
Lisbona	20	31	Vienna	16	28

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.
Ore 7,30: Rassegna stampa, 9 Quel che ho sentito in Colombia. Parla Marisa Rodano, 10: Neri d'Italia. I nuovi braccianti di Cerignola; 11 De Mita si difenderà così. Parla Clemente Mastella.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 92 250 / 95 250, Bari 87 600; Belluno 101.550, Bergamo 91 700, Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87 500; Catania 105 250; Catanzaro 104 500; Chieti 106 300, Como 87.600 / 87.750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800 / 93 400, Ferrara 105 700; Firenze 87 500 / 96 600, Foggia 94 600, Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88 550, Grosseto 93 500, Imola 107 100; Imperia 88 200, L'Aquila 99.400; La Spezia 102 550 / 105 300, Latina 97.600; Lecco 87 900, Livorno 105 800 / 93 400; Lucca 105 800 / 93 400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93 400 / 102.550; Milano 91.000; Montalcone 92 100; Napoli 88 000, Novara 91 350; Padova 107 550; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93.700, Pesaro 96.200; Pescara 106 300; Pisa 105 800 / 93 400, Pistoia 87 600, Ravenna 107 100; Reggio Calabria 89 050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94 900 / 97 000 / 105 550, Rovigo 96 850; Rieti 102.200; Salerno 102 850 / 103 500, Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106 300; Terni 107 600, Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 96 900, Verese 96 400; Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2 985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa. direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

DEBRA.
la nuova lancia.
rosati LANCIA

Ieri minima 18° massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6 28 e tramonta alle 19,54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

IL ROGO DI VIA SANNIO

Esclusa un'azione dolosa, nessun sistema di prevenzione contro gli incendi
Bruciati 45 banchi. Nessuno è assicurato: le compagnie non accettano il rischio

Mercato in cenere per incuria

Il conto dei danni non è ancora stato fatto Ma la quantità di merce che l'altra notte è andata a fuoco al mercato di via Sannio è enorme Un incendio esattamente identico scoppiato nel 1982 non ha insegnato nulla inesistenti i più elementari sistemi di sicurezza. L'associazione degli ambulanti accusa «Tre anni fa presentammo un progetto, ma il Comune non ci diede retta»

CLAUDIA ARLETTI

Non si è salvato neanche un fazzoletto Quarantacinque banchi andati a fuoco Vestiti pellicce scarpe, giubbotti Tutto ridotto in cenere Ieri pomeriggio quasi ventiquattro ore dopo che anche le ultime fiamme erano state domate un odore acre di plastica bruciata appesantisce l aria Davanti ai resti del rogo alcuni ambulanti guardano sconsolati l ammasso di cenere Per tutta la mattina tentando di dare una mano agli uomini della nettezza urbana hanno ammucchiato ceneri e rifiuti con scope e badili Quel che resta della merce un ammasso di brandelli di abiti bruciacchiati giace a mucchi lungo i viali di un terzo dell area del mercato L incendio divampato l altra notte per cause ancora imprecisate breve ma violentissimo è riuscito a piegare i cavalletti in ferro come se fossero di cera.

«Ero chiuso in casa guardavo la televisione al buio A un certo punto la casa si è illuminata Ho capito subito Sono corso al mercato, non c era più niente» Uno degli ambulanti di via Sannio che abita a cinquanta metri dal mercato osserva i cumuli di cenere scuotendo la testa. «Vendo pellicce avevo fatto il carico dal grossista la mattina Ho perso milioni non so neppure quanto di preciso» E adesso? «Bisognerà ricominciare dac capo Ho famiglia»

Mentre gli uomini della nettezza urbana rimuovono rifiuti e ceneri si parla di quella benedetta assicurazione che nessuno ha Il mercato abusivo non era in regola con la legge Fili elettrici volanti strutture in plastica e in materiali infiammabili niente idranti distanze di sicurezza tra un banco e l altro non rispettate Risultato nessuna compagnia di assicurazioni e non a torto qui ha mai voluto clienti I vigili del fuoco per inciso hanno avuto difficoltà anche ad avvicinarsi all incendio i banchi troppo vicini impedivano alle autobotti di passare per i viali del mercato

E adesso mentre si fa il conto dei danni e si fanno pronostici su quando si potrà a riprendere a lavorare (pare che ci voglia un mese per rimettere tutto a posto) si comincia a parlare delle responsabilità Si scopre ad esempio che un programmino sul le misure di sicurezza da adottare nell area del mercato giace da tre anni chiuso in chissà quale cassetto della undicesima ripartizione e della nona circoscrizione «La proposta l abbiamo preparata noi sapevamo perfettamente che il mercato di via Sannio rischiava grosso» dice Maurizio Pieroni segretario dell Apvad l associazione provinciale venditori ambulanti e al dettaglio «Ebbene tanto alla ripartizione che alla circoscrizione hanno fatto come se nulla fosse non ci hanno neppure preso in considerazione» Così l altra notte si è ripetuto un avvenimento di sette anni fa Nel 1982 un incendio distrusse merce per centinaia di milioni esattamente nell area oggi devastata Quella lezione evidentemente non insegnò niente a nessuno

Ieri mattina chi non ha visto le sue cose rovinate dal l incendio ha lavorato Qualcuno però non se l è sentita «Sto qui da trent anni bisogna essere senza cuore per cercare di fare affari quando c è chi si trova di fronte a questa rovina» dice una signora Chi ha perso tutto ascolta e non risponde Si parla delle cause Tra gli ambulanti ipotesi del dolo suscita perplessità e scrollate di spalle «Nessuno ha nulla da guadagnare da un azione del genere» dicono Anche all Apvad ritengono improbabile che si sia trattato di un incendio doloso I vigili del fuoco confermano di non avere trovato tracce di benzina o altro che possa fare pensare a un azione dolosa Sospettati sono quei fili elettrici volanti (che la legge vorrebbe interrati) Un contatto qualche scintilla le prime fiamme La plastica delle strutture e la stoffa degli abiti hanno fatto il resto

Lo scempio provocato dal fuoco ai banchi del mercato in via Sannio

«Lavoriamo per voi» Ma cosa fanno? Ah saperlo...

Il cantiere mondiale di viale Angelico Oltre alla polvere al frastuono e agli ingorghi una cosa accomuna tutti gli sventramenti che preparano l appuntamento del 90 i cittadini non possono sapere cosa succede Non c è un obbligo di legge ma sarebbe troppo chiedere che di fronte ad ogni scavo sia installato un cartello che spieghi in modo esaurente in cosa consistono i lavori, quanto dureranno quali lotti saranno completati per primi?

Ma non si chiude la vicenda giudiziaria dopo il fallimento di un anno fa

La «Nuova Autovox» riapre i cancelli Da lunedì riprende la produzione

Non autoradio, ma sempre lavorazioni elettroniche Da lunedì, dopo oltre un anno la «Nuova Autovox» riprenderà l attività produttiva L azienda affidata dal dicembre scorso ad un commissario di governo dopo una precedente dichiarazione di fallimento del tribunale ripartirà dalla lavorazione di un lotto di riduttori di tensione per autocarri Un primo segno per gli oltre 650 lavoratori in cassa integrazione da anni

FABIO LUPPINO

Ripartiranno dalla lavorazione di un lotto di riduttori di tensione per autocarri Dopo oltre un anno di paralisi con un organico ormai ridotto a sole trenta unità i pochi scampati a dieci anni di traversie giudiziarie e amministrative del gruppo la Nuova Autovox lunedì prossimo riprenderà l attività produttiva L ex grande polo elettronico romano specializzato nella produzione di autoradio e antifurti in amministrazione controllata dal dicembre dello scorso anno ricomincia quindi da una commessa «impropria» riconquistata dopo un lungo periodo di digiuno e «una lunga ricerca di lavorazioni per conto terzi» dice la stessa azienda in un comunicato

Se dal 28 riparte la catena di montaggio non si chiude però l intricata vicenda giudiziaria Sulla «Nuova Autovox» (così si chiama la vecchia Autovox dal 1985 quando viene rilevata dalla Rel una finanziaria del ministero dell Industria) pendono due inchieste una avviata dalla magistratura nell 85 dopo che in seguito ad una amministrazione «distratta» fu riscontrato un «buco» aziendale di 120 miliardi l altra aperta dal commissario di governo Riccardo Gallo nominato nel dicembre dello scorso anno sull ipotesi di bancarotta fraudolenta a carico di Franco Cardinali l imprenditore romano attuale presidente della «Nuova Autovox» che nel giro di due anni dall 86 all 88 dopo burrascosi rapporti con la Rel riuscì a portare l azienda al fallimento giusto un anno fa Il commissario di governo accusa gli ultimi amministratori della «Nuova Autovox» di aver sottratto materiale dell azienda anche dopo il fallimento di averlo dirottato verso una serie di ditte satellite e di aver viaggiato in Corea e in Giappone numerose volte a spese della società già bloccata

Nelle scorse settimane Franco Cardinali aveva rilasciato delle dichiarazioni di giubilo dopo che i giudici del la Corte d appello avevano annunciato l annullamento della sentenza di fallimento dell Autovox In un telegramma spedito al commissario lo invitava «a non asportare e a rendere immediatamente disponibili i libri sociali e ogni documentazione della società nel periodo del suo incarico» e a far sapere ad enti funzionari e società varie il definitivo tramonto della sua carica Ma a gettare acqua sul fuoco ci ha pensato lo stesso commissario di governo Riccardo Gallo ha replicato all imprenditore romano ricordando che quella sentenza non azzera lo stato d insolvenza decretato dal tribunale e la successiva nomina di un commissario straordinario appunto

Alla soluzione della vicenda giudiziaria della «Nuova Autovox» sono interessati gli oltre 650 operai che costituiscono l organico complessivo dell azienda che un tempo quando ancora si parlava di primo polo elettronico ne contava ben duemila Il commissario di governo in proposito ha presentato al ministero del Lavoro un dettagliato programma di rilancio della società Sono in attesa della firma del ministro inoltre anche la domanda di proroga della cassa integrazione e quella relativa alle agevolazioni per quanti si trovano nelle condizioni di aspirare al prepensionamento Nel frattempo recita un comunicato della «Nuova Autovox» diffuso ieri l azienda sta tentando di aggiudicarsi nuove commesse che riguardano «assemblaggi di gruppi meccanici ed elettromeccanici di medie dimensioni»

Per le mense scolastiche il Pci scrive a Barbato

Mense scolastiche di nuovo in primo piano A sollevare la questione con una lettera al commissario straordinario Angelo Barbato e al suo vice Giulio Chinco sono gli ex consiglieri comunali del Pci Maria Coscia e Sandro Del Fattore preoccupati per l intenzione espressa da Chinco in un intervista di prorogare anche per il prossimo anno scolastico l appalto-scandalo che ha portato prima all incriminazione di Giubilo e poi allo scioglimento del Consiglio comunale Dopo aver ricordato le «tante e gravissime difficoltà nelle scuole per il pessimo servizio fornito da alcune ditte private (centinaia di bambini intossicati molteplici disagi e disservizi di vario genere le proteste di migliaia di genitori e operatori della scuola)» i due esponenti comunisti suggeriscono di «promuovere la massima espansione possibile del sistema delle autogestioni» ripristinare «la gestione diretta per la parte che è ancora possibile» e svolgere subito una nuova gara pubblica ricordando che «è già stata predisposta dagli uffici una proposta per una gara con il metodo della licitazione privata»

«Quelli della domenica» vogliono aprire anche in ottobre

«Quelli della domenica» ci hanno preso gusto E, visto il successo della loro iniziativa di tenere i negozi aperti, appunto la domenica e gli altri giorni festivi hanno deciso di chiedere al commissario Barbato l autorizzazione a prorogare l iniziativa anche nel mese di ottobre Molti, anche domani saranno i negozi aperti in tutto 72 8 di alimentari 4 gioiellerie 20 di abbigliamento e calzature 9 bar e gelaterie 4 di giocattoli 2 di mobili, 15 di foto-ottica e souvenir 7 librerie e 3 tabaccherie La maggior parte dei negozi di «Quelli della domenica» è concentrata nel centro storico soprattutto intorno a Fontana di Trevi a piazza di Spagna e a via Veneto ma non mancano rappresentanze di zone periferiche come l Ardeatino il Salario o via della Pisana

Automobilisti indisciplinati A giugno centomila multe

Maximulte o no gli automobilisti romani continuano a parcheggiare in divieto di sosta Nel mese di giugno, su un totale di 109 448 contravvenzioni elevate dai vigili urbani ben 52 213 hanno riguardato appunto il divieto di sosta Seguono distanziate le infrazioni alle ordinanze comunali sul traffico (sensi unici ecc) 31 276 il passaggio con il rosso (9 897) il mancato rispetto della segnaletica orizzontale (4 451) l eccesso di velocità (2 716), l invasione della corsia di sinistra (1 520) i sorpassi irregolari (1 703) il mancato rispetto della precedenza (1 040), le irregolarità nel libretto di circolazione (1 512) e nella patente (661) mentre sono state 376 le infrazioni commesse (anche dai pedoni) sulle strisce A pochi evidentemente piace «conciliare» le multe pagate subito sono state in tutto solo 1 557

L'agricoltura biologica da ieri ha una legge

Da ieri il Lazio ha una legge sull agricoltura biologica 13 articoli e 5 allegati per favorire dice il consigliere verde arcobaleno Primo Marantoni «qualità fertilità e vita del terreno salvaguardia dell ambiente agricolo nel suo complesso rispetto dei cicli colturali naturali» La legge prevede tra l altro l istituzione del marchio «Produzione biologica» e incentivi per le aziende agricole che decidono di convertire i metodi di produzione

Morto il fondatore dell'«impero» Zucchet

È morto l altroieri a Roma Arnoldo Zucchet, fondatore dell omonimo «impero» della derattizzazione Aveva 74 anni Notissimo fin dall immediato dopoguerra prima per la sua impresa di prodotti chimici per detersivi e poi soprattutto per quella di disinfestazione Zucchet secondo di sette fratelli era nato nel 1915 a Velbert in Germania dove erano emigrati in cerca di fortuna i genitori operai friulani Venuto a Roma nel 1933 aveva svolto i mestieri più umili finché subito dopo la seconda guerra mondiale aveva fondato insieme ai fratelli l azienda che l ha condotto al successo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

I verdi arcobaleno chiedono la chiusura al traffico privato delle zone interessate

Strangolati dai cantieri E Costi ripropone le targhe alterne

Come non morire di traffico per i cantieri dei Mondiali? Piovono le proposte La chiusura al traffico privato delle aree interessate nella zona nord di Roma è stata chiesta al commissario prefetto Angelo Barbato Il provvedimento è indispensabile per il consigliere circoscrizionale verde arcobaleno Paolo Cento «Si eviterebbe la paralisi delle vie interessate ai cantieri e anche la paralisi del trasporto pubblico» Il provvedimento di chiusura dovrebbe essere concordato con i presidenti delle circoscrizioni interessate perché «occorrono provvedimenti coraggiosi e drastici altrimenti ci sarà un grande ingorgo quotidiano di automobili private e di mezzi pubblici che calpesterà il diritto alla mobilità di chi abita nelle zone interessate» Il servizio dell Atac dovrà dunque essere potenziato per sfruttare al meglio le strade libere La chiusura della via Olimpica e delle varianti utilizzabili in questo periodo a causa dei lavori per il suo raddoppio permetterebbe al 391 (che serve la IV circoscrizione) di percorrerla in pochi minuti nonostante i lavori in corso Targhe alterne è la proposta a Barbato del socialdemocratico Robino Costi «Valorizzare il mezzo pubblico e concordare a questo fine una serie di iniziative con l Atac e l Acotral» Con l apertura dell anno scolastico «se non vengono prese misure opportune Roma diventerà intransitabile Dovrebbero essere anche protratte per tutto il periodo de Mondiali di calcio dal momento che non tutti i cantieri saranno ultimati per la data prevista» Anche il presidente del consiglio circoscrizionale e il presidente della commissione Traffico e Viabilità della XX circoscrizione esprimono preoccupazione per il fatto che le ditte appaltatrici dei lavori non li eseguiranno nei tempi programmati Per questo la commissione Traffico e Viabilità ha convocato per martedì 29 agosto una riunione straordinaria per prendere provvedimenti su questi problemi

Cartelli per indicare altre direzioni i Mondiali stritolano la città

Polemica Comune-Acotral

«Giallo» al metrò B: i treni funzioneranno o no il 2 settembre?

Magliana o Piramide? Il «giallo» della limitazione della Roma Lido per i lavori di ricostruzione della linea B del metrò continua Dal Campidoglio mentre il commissario straordinario Angelo Barbato si limita ora ad affermare di voler «operare affinché la ristrutturazione della linea B della metropolitana non subisca ritardi» il suo vice Gianni conferma che dal 2 settembre i treni si fermeranno alla stazione di Magliana All Acotral invece si continua a sostenere sia pure ufficiosamente che è impossibile

L unica cosa certa è che da questa mattina entreranno in servizio dalle 6 30 alle 9 e solo nei giorni feriali i bus navetta dell Acotral da Magliana a piazza Venezia Bus che dovranno percorrere la via Ostiense al riparo di una corsia preferenziale che per ora è delimitata solo da una linea gialla mentre ancora non è stato risolto il problema dei Mercati generali che continuano a occupare gran parte della carreggiata laterale Una sistemazione più idonea con cordoli è prevista solo per la seconda metà di ottobre Del tutto irrisolto poi è il problema dei continui guasti ai nuovi treni forniti dall Intermetro per la linea B

Sul piano delle polemiche con l Acotral intanto Barbato fa una parziale marcia indietro sostenendo di non aver voluto lanciare «generiche accuse» all azienda Ma le sue dichiarazioni dell altro giorno hanno suscitato una dura presa di posizione dei commissari comunisti dell Acotral secondo i quali in malafede non è l azienda ma «chi è stato mandato in Campidoglio non certo per coprire i ritardi e le responsabilità gravi che anche in questo campo hanno Giubilo e compagni» I comunisti favorevoli a soluzioni alternative alla limitazione a Magliana, «denunciano la leggerezza di chi in questo campo assume atteggiamenti "decisionisti" e le responsabilità gravi che si assumerebbe ove ordinasse l attestamento in assenza delle minime condizioni di affidabilità dei servizi sostitutivi e di sicurezza per gli utenti»

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Reti luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (il Messaggero)

Sagre in campagna a Marano e Roviano

Insofferenza, scarsa voglia di lavorare, senso di noia sono tutti sintomi di un'estate finita troppo presto o di vacanze inesorabilmente terminate, e allora? Sagra che ti passa. In questo week-end di tardo agosto se ne affacciano ben due all'orizzonte per gli animi intristiti dal rientro precox L'appuntamento per oggi è a Marano Equo, grazioso paesotto tuffato nel verde della Valle dell'Aniene al km 60 della via Tiburtina Conosciuta per la ricca presenza di acque minerali, la località si dà per l'occasione ai legumi, organizzando la XV sagra del fagiolo maranese qualità regina Il binomio gustoso con cotiche e salsicce non sarà propizio al fegato, però promette paradisi concreti ai golosastri Chi se la sente può partecipare alla corsa ciclistica delle h 16, oppure abbandonarsi a casarecci balli in piazza dalle 21 in poi

Domenica, invece, Roviano fa le frittelle con la 12ª sagra «degliu Salavaticu» Semplice e veloce, la focaccia della nonna ha sapore di mentuccia e il sospiro nostalgico di tempi tramontati Per questo revival frittellesco, il cammino da intraprendere fino a Roviano è lungo l autostrada Roma-L'Aquila uscendo al casello Vicovaro-Mandela e proseguendo per 7 km sulla Tiburtina

Week-end al Mausoleo Beethoven e le sonate

Ultimo atto dei concerti del Tempietto, che concludono in questo week-end la fortunata rassegna dedicata alle Sonate di Beethoven Teatro di questi incontri è stato il Mausoleo di Augusto, strappato agli oblii musicali del Comune di Roma dopo mezzo secolo, da quando cioè Toscanini, Mascagni e Strauss dirigevano sotto le sue volte memorabili concerti Per merito della manifestazione promossa dal Tempietto ed entusiasticamente approvata da un folto pubblico, il Mausoleo è tornato a riaprire i battenti e a fregiarsi di una bella targa marmorea con i nominativi e il telefono a cui rivolgersi per poter visitare il monumento X Ripartizione, via del Portico d'Ottavia, tel 6710/3819

Stasera intanto, proseguono i concerti con Vittorio Fabbrini che esegue la Sonata op 78, seguito da Cinzia Colabucci con la Sonata op 26 e da Hiroshi Takasu che conclude l'omaggio a Beethoven con la suggestiva op. 111, ultima delle trentadue sonate da lui composte Domani, sempre alle 21, Giampiero Belotti sarà protagonista della serata finale con un recital che comprende la Sonata op 2 n 1, la soave op 109 e l op 53

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla segretena del Tempietto, via Urbana 12/a, tel 4821250-5136148

Arte d'agosto. La città eterna nelle mani di Gian Lorenzo Bernini

Immagino, dunque sono

Autoritratto di Gian Lorenzo Bernini

ENRICO GALLIAN

Si possono scoprire i segreti dell'immaginifico macchinoso di Gian Lorenzo Bernini solo ora, in questa stagione Roma deserta e immaginaria Nel Seicento Roma è insieme Chiesa e Stato È un punto di unione del potere temporale e del potere divino Il luogo dove la portata dell'immaginazione è tanto maggiore quanto più vasta e profonda è la prospettiva della storia Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) è stato architetto scultore, pittore, autore di teatro e scenografo I contemporanei hanno riconosciuto e celebrato in lui il genio del secolo non solo il traduttore ma il fautore di quella restaurazione cattolica che, dopo la controriforma, rivaluta tutta la cultura come storia del riscatto ideale dell'umanità Tutta l'opera del Bernini mira a fare di Roma una città scenograficamente immaginaria realizzata la prova evidente la si trova a Parigi quando fu chiamato da Luigi XIV per progettare il palazzo non trovando l'ambiente giusto per la sua invenzione e la sua tecnica fallirà, per la prima volta, l impresa La fontana del Tritone di piazza Barberini, la fontana delle Api in fondo a via Veneto in questa desolata stagione romana si sbizzariscono teatralmente tronfie di essere fondali, i panneggi, l illusoria staticità godono di ammiccante teatralità Ciò che interessa al Bernini è il valore dell immagine, come mera apparenza, la mancanza di un significato reale, la intrinseca possibilità di caricarsi di significati diversi, allegorici Si guardino attentamente le quattro statue per il cardinale Scipione Borghese (galleria Borghese) c'è tutto dall ellenismo al virtuosismo manieristico, dall'interpretazione michelangiolesca al caravaggismo e la poetica del realismo Non si può nel Bernini separare l'attività dello scultore da quella dell'architetto sono associate come attività anche quando non si integrano nello stesso complesso

I lavori per San Pietro per esempio si succedono per più di quarant anni senza un programma, ma con una coerenza perfetta il Bernini parte dal centro dal punto più sacro della chiesa inventa il ciborio sotto la cupola decora i quattro pilastri, passa a definire la prospettiva delle navate Sistemato l interno, si occupa dell esterno corregge la facciata maderna ideando i due campanili laterali (fu costruito, ma presto abbattuto, soltanto il sinistro) e, finalmente, costruisce il colonnato (1667) E il tutto non ci sembra poco Poi passa a popolare l'interno di personaggi, a dilatare prospettive e spazi con una corsa prospettico-luministica raccordando lo spazio esterno aperto, con la zona piena di luce alta, e costante, quasi astratta, della crociera e della cupola Ondate luminose, poi nella scala regia in Vaticano, si susseguono sfruttando con la scalinata accelerazioni prospettiche Poi Roma berniniana è anche altro Palazzo Barberini, piazza Navona, Sant'Andrea al Quirinale, Vaticano San Pietro, Santa Maria della Vittoria, Sant Andrea delle Fratte, San Francesco a Ripa piazza della Minerva, chiese dell Ariccia e di Castelgandolfo, galleria Borghese, piazza Barberini

La nuova sala Cola di Rienzo

Fine pausa estiva Riapre questa sera il Cola di Rienzo dopo un *lifting* generale che ha tolto le rughe alla vecchia sala romana Al rinnovamento degli arredi e nelle tecnologie audio e video ci ha pensato il circuito berlusconiano Cinema 5, deciso a dare un volto «comodo» al cinema romano Film del debutto in società *Ore 10 Calma piatta* di Philip Noyce direttamente dal Mystfest di Cattolica

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti), tel 2490460 Piscina scoperta Apertura ore 9,30-13 tutti i giorni Giornaliero lire 5 000, abbonamento per sei ingressi lire 25 000 Punto di ristoro **La Nocetta**, via Silvestri 16, tel 6258952 Piscina scoperta L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur), tel 5926717 Apertura ore 9/12 30 e 14/19 Ingresso lire 6000 la mattina e 7000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7000 e 8500 lire **Kursaal** Ostia Lido, lungomare Lutazio Catulo, tel. 5670171 Apertura dalle 9 alle 18,30 Ingresso giornaliero lire 6000, sette ingressi lire 35 000, abbonamento mensile lire 80 000 **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107, tel 6258555 Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200 000 **La Siesta** via Pontina km 14 300 tel 5204103 Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina Apertura 9/14 e 14/19 Ingresso lire 10 000 per mezza giornata e 15 000 tutto il giorno Obbligatorio il tesserino, lire 2 000 **Swimming Park** «On Tour/Armonie itineranti» l estate in piscina (olimpionica), palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica Tutto questo all Ergife Palace Hotel, via Aurelia 617, tel 8177046 Ora 9/19 e 21,30/notte, ingresso lire 20 000 per ciascuna fascia oraria **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina, tel 5425522. Apertura dalle 9,30 alle 20,30 Ingresso lire 4000 (per ogni fascia oraria) Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta

GELATERIE

Caffè Rosati, p zza del Popolo 4/5/5A **Giolitti**, via Uffici del Vicario 40, e p zza Armellini 15 **Gelateria Tre Scalini**, p zza Navona 28 **Il Gelato**, v le Giulio Cesare 127 **Bella Napoli**, c so Vittorio Emanuele 246/250 **Il Pianeta del Gelato**, v P Martini 2 **Pellacchia**, v Cola di Rienzo 103/105/107 **Monteforte**, v Della Rotonda 22 **Lecca Lecca**, v le Ionio 321. **Bar Clie**, p zza Santiago del Cile 2 **Gelateria Pica**, via della Seggiola 12 **Gelofestival** p zza Sonnino 29 **Pignotti**, v pr Amedeo 49 **Parco Rosati**, v Tre Fontane 24 (Eur), grattachecche fino a tarda notte **Ponte Cestio** dalla sora Mirella, specialità al cocco **Ponte Milvio**, brividi alla menta **Ponte Umberto**, tutti frutti fino all'una **Via Giovanni Branca** (Testaccio), grattachecche «romaniste» con arancia, orzata e amarena **Ponte Cavour** ghiaccio e... spicchi d'arancia, tamarindo e pesca **Via Trionfale** dalla storica sora Maria, grattachecche millegusti. **La 3 maschere**, Borgo Pio, 40-41 Specialità gelati allo yogurt e frutti.

SPETTACOLI A...

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR Brillante, C: Comico D.A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA. Fantascienza, G: Giallo H Horror M Musicale SA. Satirico S Sentimentale, SM. Storico-Mitologico, ST Storico W Western

IL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione dei Castelli. Segni, continua Festa dell'Unità, San Cesareo, alle 19, dibattito sul «Nuovo corso del Pci», Nemi, continua Festa dell'Unità, Gerano, inizia Festa dell'Unità, Nazzano, continua Festa dell Unità, Borgo S Maria, continua Festa dell'Unità, Vicovaro, continua Festa dell'Unità

Federazione di Civitavecchia. Continua la Festa dell'Unità, Santa Marinella, continua la Festa dell'Unità

Federazione di Frosinone. Sora, continua la Festa dell Unità, Sgurgola, alle 18,30, nell'ambito della Festa dell'Unità «Dibattito sul nuovo corso del Pci», partecipa Loffredi Domenica Sora, alle 18,30, Festa dell'Unità «Dibattito sull ambiente», partecipa Collepardi, Sgurgola, alle 22 Festa dell'Unità, comizio di chiusura, Collepardi

Federazione di Latina. Sonnino, continua Festa dell'Unità, Sezze (parco della Rimembranza), alle 18 30, Festa dell'Unità, dibattito «Quale sviluppo per l'area lepina?», V Cotesta, Sanfelice, alle 22 continua Festa dell Unità, dibattito su «Fatti e misfatti della giunta Bocchi», Giulianello, inizia Festa dell Unità

PICCOLA CRONACA

Nozze Oggi pomeriggio nel Santuario della Madonna del Carmine a Ceprano, saranno celebrate le nozze tra il compagno Francesco De Angelis, segretario della federazione provinciale di Frosinone e la compagna Daniela D Emilio Ai due compagni giungano con affetto le più vive congratulazioni ed i migliori auguri da tutti i compagni della federazione del Pci e della Fgci di Frosinone, dell'ufficio diffusione e della redazione dell'Unità

PRIME VISIONI

ADMIRAL L 8 000 Piazza Verbano 5 Tel 851195 **L'ultima Salomè** di Ken Russell, con Glenda Jackson DR (17 15-22 30)

ADRIANO L 8 000 Piazza Cavour, 22 Tel 3211896 **Creatura degli abissi** di Sean S Cunningham - H (17 30-22 30)

AMBASCIATORI SEXY L 5 000 Via Montebello 101 Tel 4941290 Film per adulti (10-11 30-16-22 30)

AMBASSADE L 7 000 Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901 **Options** di Camilo Vila con Matt Salinger Joanna Pacula (17 22 30)

AMERICA L 7 000 Via N del Grande 6 Tel 5816168 **Vado a riprendermi il gatto** Di Giuliano Biagetti con Mario Adorf Barbara De Rossi (17 22 30)

ARCHIMEDE L 8 000 Via Archimede 71 Tel 875567 **Una donna in carriera** di Mike Nichols, con Melanie Griffith - BR (16 15-22 30)

ARISTON L 8 000 Via Cicerone 19 Tel 353230 **New York stories** di M Scorsese F Coppola e W Allen - BR (17 30-22 30)

ARISTON II L 8 000 Galleria Colonna Tel 6793267 **A'un passo dall'inferno** di John Mc Tiernan con Alan Rickman Alexander Godunov (17 22 30)

ATLANTIC L 7 000 Via Tuscolana 745 Tel 7610656 **Creatura degli abissi** di Sean S Cunningham H (17 30 22 30)

AUGUSTUS L 6 000 C so V Emanuele 203 Tel 6875455 **La legge del desiderio** di P Almodavar con E Poncela (16-22 30)

AZZURRO SCIPIONI L 5 000 V degli Scipioni 84 Tel 3581094 Saletta «Lumière» Intervista **Al cuore della realtà** (17 00) **La rabbia** (19) Intervista **La forma della città** (19 15) **La ricotta** e **La terra vista dalla luna** (20) **Mamma Roma** (22) Sala grande **Le notti di luna piena** (17) **Bagdad café** (18 30) **Il cielo sopra Berlino** (20 30) **Diva** (22 30)

BARBERINI L 8 000 Piazza Barberini 25 Tel 4751707 **La casa 4** di Martin Newlin con Catherine Holand Anne Ross (17 22 30)

BLUE MOON L 5 000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 Film per adulti (16-22 30)

CAPITOL L 7 000 Via G Sacconi 39 Tel 393280 **Options** di Camilo Vila con Matt Salinger Joanna Pacula (17 22 30)

CAPRANICA L 8 000 Piazza Capranica 101 Tel 6792465 **I miei amici sono simpatici** di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal BR (18 22 30)

CAPRANICHETTA L 8 000 P zza Montecitorio 125 Tel 6796957 **Patti Rocks** PRIMA di David Burton Morris (17 30-22 30)

COLA DI RIENZO L 8 000 P zza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303 **Ore 10 calma piatta** PRIMA di Phillip Noyce con Sam Neill Nicole Kidman (17 22 30)

EDEN L 8 000 P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652 ○ **Romuald e Juliette** di Coline Serreau con Daniel Auteuil Firmine Richard BR (18 22 30)

EMPIRE L 8 000 V le Regina Margherita 29 Tel 857719 **Legge criminale** di Marvin Campbell con Gary Oldman Kevin Bacon (16 15-22 30)

EMPIRE II L 8 000 Viale dell Esercito 44 Tel 5010652 **Emmanuelle** - E (VM18) (17 30 22 30)

ESPERIA L 5 000 Piazza Sonnino 37 Tel 582884 **Le relazioni pericolose** di Stephen Frears con John Malkovich DR (16 30-22 30)

ETOILE L 8 000 Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 ☐ **Rain Man** di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (17 22 30)

FARNESE L 6 000 Campo de Fiori Tel 6864395 **Matador** di Pietro Almodovar (17-22 30)

GARDEN L 7 000 Viale Trastevere 244/a Tel 582848 Chiusura estiva

GIOIELLO L 7 000 Via Nomentana 43 Tel 864149 **Un prete da uccidere** (17 50-22 30)

GOLDEN L 7 000 Via Taranto 36 Tel 7596602 **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis - BR (17 30-22 30)

HOLIDAY L 8 000 Largo B Marcello 1 Tel 858326 **Vergine taglia 36** di Catherine Breillat, con Delphine Zentout, Etienne Chicot (18 40-22 30)

INDUNO L 7 000 Via G Induno Tel 582495 **Rain Man** di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17.20-22 30)

KING L 8 000 Via Fogliano 37 Tel 8319541 **Ore 10 calma piatta** PRIMA di Phillip Noyce con Sam Neill Nicole Kidman (17 22 30)

MADISON L 6 000 Via Chiabrera 121 Tel 5126926 SALA A **Un grido nella notte** di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neil - DR (16 30-22 30) SALA B **Frantic** di R Polanski (16 30-22 30)

MAJESTIC L 7 000 Via SS Apostoli 20 Tel 6794908 ○ **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis - BR (17 30-22 30)

MERCURY L 5 000 Via di Porta Castello 44 Tel 6873924 Film per adulti (16-22 30)

MIGNON L 8 000 Via Viterbo 11 Tel 869493 **Heavy Petting** di Obie Benz (17 30-22 30)

MODERNETTA L 5 000 Piazza Repubblica 44 Tel 460285 Film per adulti (10-11 30/16-22 30)

MODERNO L 5 000 Piazza Repubblica 45 Tel 460285 Film per adulti (16-22 30)

NEW YORK L 7 000 Via delle Cave 44 Tel 7810271 **Legge criminale** di Martin Campbell con Gary Oldman Kevin Bacon (16 15-22 30)

PARIS L 8 000 Via Magna Grecia 112 Tel 7596568 ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - BR (17 30-22 30)

PASQUINO L 5 000 Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 **Who framed Roger Rabbit** (16 30 22 30)

PRESIDENT L 5 000 Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 **Sesso ogni mistero svelato per tutte le voglie** E (VM18) (11 22 30)

PUSSICAT L 4 000 Via Cairoli 96 Tel 7313300 **Queen porno elegante star** - E (VM18) (11 22 30)

QUIRINALE L 8 000 Via Nazionale 190 Tel 462653 **Emmanuelle** - E (VM18) (17 30-22 30)

QUIRINETTA L 8 000 Via M Minghetti 5 Tel 6790012 Chiusura estiva

REALE L 8 000 Piazza Sonnino Tel 5810234 **Un diavolo di ragazza** (17 22 30)

RIALTO L 6 000 Via IV Novembre 156 Tel 6790763 ■ **Francesco** di Liliana Cavani con Mickey Rourke - DR (16 30-22 30)

RITZ L 8 000 Viale Somalia 109 Tel 837481 **Creatura degli abissi** di Sean S Cunningham H (17 30-22 30)

RIVOLI L 8 000 Via Lombardia 23 Tel 460883 ☐ **Mery per sempre** di Marco Risi, con Michele Placido Claudio Amendola -DR (16 15-22 30)

ROUGE ET NOIR L 8 000 Via Salaria 31 Tel 864305 **Caccia implacabile** di Roger Spottiswoode con Robert Duvall Treat Williams (17 30-22 30)

ROYAL L 8 000 Via E Filiberto 175 Tel 7574549 **Soprannaturale** di Camilo Vila con Ben Crass Ned Beatty (17 00-22 30)

UNIVERSAL L 7 000 Via Bari 18 Tel 8831216 **Vado a riprendermi il gatto** PRIMA di Giuliano Biagetti, con Mario Adorf Barbara De Rossi (17-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3 000 Piazza G Pepe Tel 7313306 **Mogli insoddisfatte e lo scimpanzè** - E (VM18)

ANIENE L 4 500 Piazza Sempione 18 Tel 890817 Film per adulti

AQUILA L 2 000 Via L Aquila 74 Tel 7594951 **I vizi della signora** - E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 Via Macerata 10 Tel 7553527 **Film per adulti**

MOULIN ROUGE L 3 000 Via M Corbino 23 Tel 5562350 **La moglie e la bestia** -E (VM18) (16-22 30)

NUOVO L 5 000 Largo Ascianghi 1 Tel 588116 **Let's Get Lost** (16-22.30)

ODEON L 2 000 Piazza Repubblica Tel 464760 Film per adulti

PALLADIUM L 3 000 P zza B Romano Tel 5110203 Film per adulti

SPLENDID L 4 000 Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Porno signora dietro la porta** E (VM18) (11 22 30)

ULISSE L 4 500 Via Tiburtina 354 Tel 433744 Film per adulti

VOLTURNO L 5 000 Via Volturno 37 Tel 4827557 **Super erotica di notte** - E (VM18)

CINECLUB

IL LABIRINTO L 5 000 (Via Pompeo Magno 27) Tel 312283 SALA A **Yeelen** di Souleymane Cissé (18 30-22 30) SALA B **Lo scambista** di J Stelling (19 00-22 30)

ARENE

ESEDRA Via del Viminale 16 **Partita incompiuta per pianola meccanica** (21) **L'albero dei desideri** (23)

TIZIANO Via G Reni Tel 392777 **Gorilla nella nebbia** (20 30-22 30)

CINEMA AL MARE

OSTIA
KRYSTALL L 5 000 Via Pallottini Tel 5602186 **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis - BR (16 30-22 30)
SISTO L 8.000 Via dei Romagnoli Tel 5610750 **Ore 10 calma piatta** PRIMA di Phillip Noyce, con Sam Neill, Nicole Kidman (16 45-22 30)
SUPERGA L 8 000 V le della Marina 44 Tel 5604076 **La casa 4** di Martin Newlin (17 00-22 30)

GAETA
ARISTON L 5 000 Piazza della Libertà, 19 Tel 460214 **Top Gun**
ARENA ROMA L 5 000 L mare Cobato Tel 0771-460214 **Fantasmi da legare**

SCAURI
ARENA VITTORIA L 4 000 Tel 0771-20758 **Una strega chiamata Elvira**

SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA L 7 000 Via M E Lepido Tel 0773-527118 **Compagni di scuola** (21 23 15)

TERRACINA
MODERNO L 7 000 **Fantozzi va in pensione** (20 30-23)
TRAIANO L 7 000 **La leggenda del Santo bevitore** (20 30-23)
ARENA PILLI **Scuola di mostri** (21-23)

S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA **Ho sposato un'aliena** (20 30-22 30)
ARENA PIRGUS **In fuga per tre** (21 30)

S. SEVERA
ARENA CORALLO **Coktail** (20 30-22 30)

SPERLONGA
AUGUSTO Via T di Nibbio 12 Tel 0771 54644 **Mary per sempre** (21-23)

LADISPOLI
ARENA LUCCIOLA Riposo

La **FGCI** di Roma
ha cambiato sede puoi trovarci a:
Via PRINCIPE AMEDEO 188
Tel. 733390 - 734124

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827) Alle 21 30 **Le Bachidi** di Plauto Con S Ammirata P Parigi F Santelli M Ranieri Regia di Sergio Ammirata
ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel 6544601) Riposo
CASTELLO DI S SEVERA Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Dal 4 settembre si apre la campagna abbonamenti «Stagione 89-90 Per informazioni rivolgers al botteghino tel 6372294
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S Sabina Tel 5750978) Tutte le sere alle 21 **Pensione Iiberty** di e con F Fiorentini
LET 'EM IN (Via Urbana 12/a - Tel 4821250) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A - Tel 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo SALA GRANDE Alle 22 **Ciak si gira - L'avventura continua 2** di Mario Fiorani con Roberto Puddu e Annalisa Lanza Musiche di V Fraternali
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782) SALA CAFFÈ TEATRO Alle 22 **Shakespeariana** di Fabrizio Barbone con Luca Maria Barbone e Fabrizio Barbone Regia di Luca Maria Barbone SALA TEATRO alle 21 **Il gioco della morte e del caso** di Augusto Zucchi SALA PERFORMANCE Riposo

CINEPORTO

(Via Antonio di S Giuliano - ang Lungotevere Maresciallo Diaz) L 6 000 Alle 21 30 **Gremlins** film Alle 23 30 Concerto con **I Caribe** Alle 0 30 **Countdown dimensione zero** film

MUSICA

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel 463641) Riposo
CHIESA DELLA S S ANNUNZIATA (Gaeta) Domani alle 21 30 Concerto di Aldo D Amico e Fausto Zadra Musiche di Beethoven
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Dal 4 settembre si apre la campagna abbonamenti «Euromusica 89-90» Per informazioni rivolgersi al botteghino Tel 6372294)
IL TEMPIETTO (Augusteo Piazza Augusto Imperatore - Tel 4821250) Alle 21 **Le sonate di Beethoven** con Vittorio Fabbrini Cinzia Colabucci Hiroshi Takasu
LET EM IN (Via Urbana, 12/a - Tel 4821250) Alle 17 Ascolto della registrazione del Concerto del Tempietto del 28-3-1987 Musiche di Skrjabin
TERME DI CARACALLA (L 60 000 L 43 000 L 20 000) Riposo
VILLA PAMPHILI (Via Aurelia Antica 183 Tel 6374514) Riposo Alle 21 30 Concerto del gruppo italiano **Ona**
LET, EM IN (Via Urbana 12/a Tel 4821250) Vedi Musica
TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant Angelo) Alle 22 Concerto della **Big Bang Orchestra.** Alle 0 30 Proiezioni del video **Chet Baker Lives**

JAZZ-ROCK-FOLK

CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 22 30 Concerto con gli **Emporium**
EURITMIA (Parco del Turismo)

La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze
Diventa anche tu socio della Coop
Cooperativa soci de l Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel 051/236587

Folco Quilici
è in partenza per il Rio delle Amazzoni. Con lui una troupe di cento persone per girare il suo nuovo film «Cacciatori di navi»

Dalla «Piovra»
ai film di Nanni Moretti, da «Mery per sempre» a un Salgari televisivo
Parla Sandro Petraglia, sceneggiatore di successo

Vedi retro

Al luna-park dei musei

Turismo d'assalto, scarsa autonomia, cattivo uso: i luoghi d'arte possono tornare luoghi di cultura?

GIULIO CARLO ARGAN

Naturale che siano furiosi i turisti scaricati dai torpedoni delle agenzie il giorno di Ferragosto davanti alle porte degli Uffizi improvvisamente chiuse per sciopero Miriam Mafai difende (*la Repubblica* 17 agosto) ed io non contesto il loro diritto di vedere quello che hanno pagato per vedere, ma perché proprio per loro i musei dovrebbero rimanere aperti nei giorni festivi? Per soddisfare la loro dubbia sete di Botticelli e di Raffaello come la chiama Miriam Mafai o per il profitto ed il comodo delle agenzie? Certo i musei sono fonti del sapere e tutti debbono potervi accedere la colpa è nostra se invece di limpide fonti sono ingorgati abbeveratoi di greggi intrupate Tuttavia lo sfruttamento turistico è una iattura ma non il vero problema dei musei italiani Il turismo ne abusa perché lo Stato non ne usa come dovrebbe Non soltanto i branchi di turisti galoppanti dietro la bandierina della guida impediscono agli studiosi di studiare ma vietano ai civili visitatori di vedere la cosa che anche loro hanno pagato per vedere Se il museo avesse come aveva un organizzata attività culturale avrebbe una difesa organica e sarebbe in grado di disciplinare anche l'uso turistico che nessuno vuole per principio impedire

Il ministro Facchiano si è detto disposto a starci a sentire noi del mestiere Ebbene non aumenti personale e tempi di apertura riattivi la funzione culturale dei musei non solo i turisti anche la scuola e il pubblico colto hanno i loro diritti E rifletta accanto al guaio dei musei sovraffollati c'è quello dei musei deserti spesso bellissimi ma tagliati fuori dalla rete delle autostrade La causa è la stessa il turismo di massa e lo stesso potrebbe essere il rimedio rattivare la funzione scientifica, estesamente culturale didattica dei musei L hanno perduta perché l intero sistema di tutela del patrimonio culturale si è andato sempre più burocratizzando L istituzione del ministero per i Beni Culturali ha affrettato il processo ed è perciò che i ministri non hanno mai fatto una politica ma soltanto esercitato un potere Tant è vero che in quindici anni non hanno saputo portare in Parlamento una legge di tutela accettabile, e il patrimonio culturale è tutt ora governato dauna legge del 1939 quando tutto era diverso la struttura dello Stato condizione degli studi situazione economica e sociale cultura e richieste della gente

Il nodo della riforma della legge dovrebbe essere uno solo dare ai competenti agli studiosi specialisti la direzione del patrimonio culturale Una volta i musei avevano una funzione culturale perché erano autonomi di fatto ancor ché non di diritto Non lo sono più non hanno un proprio bilancio non sono in grado di programmare la propria gestione e il proprio sviluppo di rettori e personale tecnico sono alla mercè di un incompetente ufficio del personale del ministero Perciò sono in ritardo rispetto ai musei di molti altri paesi poche nuove istituzioni pochi acquisti e occasionali poca ricerca scientifica una discreta cosmesi museale ma nessuna innovazione museologica La subordinazione alle soprintendenze lo riconosco è littizia, ma in un ordinamento ragionevole l asse il vertice e il cardine di tutto il sistema di tutela dovrebbe essere l organo scientifico per antonomasia il museo Diretti da studiosi autorevoli i musei potrebbero anche più efficacemente e dignitosamente trattare l ormai indispensabile partecipazione del capitale privato

Si ristabilirebbe anche con la piena e riconosciuta autonomia il logico e necessario ma ora più che allentato rapporto con l università Sarebbe molto meglio di quella sospetta ibridazione che sono i corsi di laurea o addirittura le facoltà di Beni Culturali Più di venti se ne prevedono nel prossimo quadriennio altri si riprodurranno «per gemmazione» (orribile, come i protozoi), senza tener conto della capacità d impiego degli organici tecnici della pubblica amministrazione si occuperanno insomma decine di professori a fabbricare centinaia di laureati disoccupati Non sarebbe bello che i futuri dirigenti dei musei si formassero lavorando nei musei come al tempo della gloriosa scuola viennese di storia dell arte?

L autonomia desiderabile per l avanzamento degli studi è tassativamente necessaria nella presente e prossima condizione del patrimonio artistico mobile Per una serie di circostanze è in atto una diaspora opere anche importanti lasciano le chiese non più officiate e le raccolte private disolte prima o poi vengono prese nella corrente del mercato e addio Peggio è vicino il fatidico 92, cadranno le barriere doganali, tutte le merci circoleranno liberamente le opere d arte anche Unico strumento giuridico di protezione sarà per lo Stato sempre che trovi i soldi l esercizio della prelazione previa un e stesa catalogazione e notifica Le cose acquistate andranno nei musei ma sarà positivo incremento o confusa inflazione? Sarà incremento se saranno i musei ad avere il comando dell operazione e per averlo dovranno essere autonomi e dotati di una forte struttura scientifica e didattica

Il ministero per i Beni Culturali non sarà esautorato per questo purché il ministro sappia essere un politico e non solo un capufficio Finora salvo l esordio con Spadolini il ministero non ha avuto nessun peso politico Mentre tendeva la mano per aver qualche soldo da un altro ministero gli è piovuto in testa un rovescio di miliardi che però venivano dati perché servisse ro ad altre cose Il ministero dei Lavori Pubblici ha varato il condono edilizio senza sentire dal ministero per i Beni Culturali quali conseguenze avrebbe potuto avere per l ordine urbanistico di città che sono incontestabilmente beni culturali Il demanio nega ai musei nuovi spazi se pure non li sfratta come stava facendo per il Museo di Roma da palazzo Braschi In questo invincibile, l esercito seguita a occupare in palazzo Barberini sale indispensabili per l esposizione delle raccolte della Galleria Nazionale Come ha reagito il ministero per i Beni Culturali a queste sfacciate usurpazioni di poteri? A un ministro politico non mancherebbero certo le occasioni di sostenere le ragioni della cultura in governi che da sempre, sembrano ignorarle S è detto delle iniziative delle università per la formazione del personale tecnico del ministero per i Beni Culturali ma non risulta che il ministero sia stato interpellato per sapere quanti e quali tipi di funzionari tecnici gli servano Suppongo che il ministero degli Affari Esteri stia trattando le discipline del mercato comune europeo ci saranno rappresentanti del ministero per i Beni Culturali per fare in modo che si consideri la situazione tutta speciale dell Italia, che in fatto d arte antica esporta a senso unico? E non farebbe bene un ministro laico a sguardarsi gli articoli relativi al patrimonio artistico nel testo riveduto corretto e peggiorato del Concordato tra lo Stato e la Chiesa?

Ultima la cosa definitiva più grave c è da parte dello Stato la proterva volontà di reprimere nella cosiddetta classe dirigente la conoscenza la coscienza e la volontà di proteggere i valori storici Dai programmi annunciati per la scuola secondaria è drasticamente ridotta, praticamente esclusa la storia dell arte Se la conoscenza e la coscienza del valore ideale del patrimonio culturale e ambientale verranno annientate ogni entata tutela sarà inutile tutto finirà masticato deglutito e ruminato dalla speculazione che tanto male ha già fatto all Italia con licenza di tutti i superiori Spetta dunque proprio a lei signor ministro per i Beni Culturali persuadere il suo collega della Pubblica Istruzione con la diffusa ignoranza dei valori il suo ministero la cui utilità è già dubbia sarebbe definitivamente superfluo

Una sala del Museo nazionale etrusco di Valle Giulia, a Roma

Ma l'America ha ancora paura dell'uomo nero

L'assassinio di Huey Newton, il dibattito su quegli «anni di speranza e giorni di rabbia» riapre negli Usa la questione razziale

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK Il sociologo Todd Gitlin figlio del 68 li ha chiamati «anni di speranza e giorni di rabbia» La speranza era quella della generazione che in questi giorni è stata rievocata con nostalgia nel ventesimo anniversario di Woodstock la rabbia era soprattutto quella simbolizzata dalle Pantere Nere o espressa nella rivolta dei ghetti neri Huey Percy Newton aveva dato voce a quella rabbia ed era diventato uno «spauracchio nero»

Per il colore della loro pelle per il carattere e la retorica della loro ribellione Huey Newton Eldrige Cleaver Bobby Seale o Bobby Rustin avevano riacceso negli anni Sessanta le antiche paure dei bianchi quelle che il critico Leslie Fiedler ha rintracciato anche come un filone ricorrente tra le pagine dei romanzi di un intero secolo da *La capanna dello zio Tom* fino a *Via col vento* o a *Santuario* di Faulkner

Nei necrologi di Newton apparsi sui giornali si avvertiva ancora l imbarazzo o il complesso di chi deve affrontare di nuovo il problema della «rabbia» nera Ma allora nel 1967 per l Fbi di Edgar Hoover Huey Newton era diventato l antagonista ideale per demonizzare un intera generazione ribelle e separare ancora una volta i bianchi dai neri o addirittura alcuni neri dai loro fratelli

Quando l avvocato di Newton afferma oggi che il leader delle Pantere Nere è stato ucciso in realtà dall Fbi vuole richiamare l attenzione sulla natura ambigua della violenza che caratterizzò allora i rapporti fra le Pantere e la polizia e dell uso che l Fbi fece della retorica rivoluzionaria di Newton o di Cleaver per sfruttare nuovamente non solo lo spauracchio del «comunismo» ma per invertire anche quello del «pericolo nero» in una società bianca Dai documenti che più tardi sono venuti alla luce in seno a una commissione del Congresso risulta con chiarezza quale sia stato il ruolo provocatorio degli agenti di Hoover spesso infiltrati per provocare scontri violenti non solo con la polizia ma anche fra diversi gruppi di neri in contrasto fra loro Trentanove incursioni della polizia in undici stati erano costate la vita a una trentina di Pantere Nere e di numerosi agenti vittime delle elaborate macchinazioni di Hoover che considerava Newton e i suoi compagni «agenti comunisti e delinquenti comuni»

Il *New York Times* parla adesso della tragica morte del «dottor» Newton laureatosi con la tesi sulla «guerra contro le Pantere Nere» all Università di California nel 1980 ricorda le varie sentenze annullate contro di lui dai tribunali e gli anni di prigione scontati ingiustamente e ricorda le crescenti difficoltà di questi ultimi anni quando anche lui come altri della sua generazione non aveva trovato più il modo di riconciliarsi con la realtà che lo circondava

Eldrige Cleaver anni fa aveva aderito alla setta del reverendo Moon e aveva tentato di fare politica con i repubblicani ma è finito nuovamente in prigione Bobby Seale svolge un lavoro comunitario alla Temple University e scrive libri di cucina solo Rustin tra i più noti è rientrato nei grandi del la politica come consigliere comunale a Chicago

Ma secondo Gitlin «i dolci selvaggi sogni degli anni Sessanta sembrano ormai soltanto un incubo lontano Chi si fosse addormentato nel 68 leggendo il best seller di Cleaver mentre i cinema proiettavano *Il laureato* si sarebbe ritrovato nel 1985 a leggere le memorie di Lee Jacocca mentre nelle sale cinematografiche si proiettava *Rambo*»

Per i neri come Newton le cose sono state diverse Alcuni di loro sono diventati capi di polizia persino banchieri altri possono viaggiare nei Mississippi nelle stesse vetture dei bianchi l integrazione segue il suo corso a tutti i livelli ma il numero dei disoccupati neri ricorda ancora Gitlin «è proporzionalmente il doppio di quello dei bianchi e i ghetti sono diventati palestre di disperazione» Sono queste anche le conclusioni dello studio appena pubblicato dal Consiglio nazionale delle ricerche in cui si sottolinea che negli ultimi vent anni il progresso iniziato negli anni Quaranta e culminato con le conquiste dei diritti civili degli anni Sessanta si è fermato

Domenica scorsa lo scrittore nero Anthon Walton un autore cinematografico di successo ha pubblicato sul *New York Times* il suo amaro bilancio della vita di un «nero per bene» che ha ottenuto tutto quello che otterrebbe un bianco e che è stato un figlio del «sogno» di Martin Luther King e che oggi «si sente come uno che alla scadenza delle azioni che aveva acquistato trent anni fa scopre che esse non hanno più nessun valore»

Per Anthon Walton un altro spettro nero si erge fra lui e la società bianca che lo circonda quello di Willie Horton il criminale che è diventato uno strumento della campagna elettorale repubblicana contro Dukakis Le Pantere Nere non ci sono più ma lo spauracchio della violenza nera contro l America bianca trova altre impersonificazioni «Una tragica figura come molte altre nere o bianche viene usata da un presidente per accentuare le divisioni e le incomprensioni» scrive Walton

Il nemico da affrontare quindi resta ancora «il carattere particolare del problema razziale in America e l insanabile separazione che si è creata in questa cultura e in questa società» Per Walton nel 1989 «Willie Horton non è altro che un esempio specifico della volontà di coloro che sono al potere di metterci l uno contro l altro»

Se Newton pensava di difendersi con le armi dalla violenza del razzismo e della polizia il fortunato borghese Anthon Walton si chiede oggi come sia possibile difendersi dall immagine di Willie Horton se «i media e il presidente possono usare questa tragedia per separare ulteriormente gli americani fra di loro e metterli l un contro l altro?»

Una bambina durante un comizio elettorale di Jesse Jackson La scritta «black slate» è un gioco di parole «slate» significa sia lavagna ardesia, che lista di candidati («black», appunto di colore)

Il mito del gitano con Carreras a Macerata

Carmen mito del gitano è lo spettacolo con il quale stasera alle 21 l Arena Sferisterio di Macerata chiude la venticinquesima stagione lirica che coincide con i 160 anni della costruzione della celebre arena Sarà una serata speciale che verrà trasmessa domani alle 17 05 su Raitre un misto di canto danza e recitazione che vedrà impegnati due grandi nomi della lirica José Carreras (nella foto) che torna a vestire gli abiti dell appassionato amante di Carmen e Martha Senn nel ruolo della fatale gitana Lo spettacolo creato da Francesco Stochino Weiss vuole essere una sorta di teatro totale ed è interamente dedicato alla tradizione spagnola e ai suoi miti Per farlo il regista ha usato tre figure simboli che Carmen appunto poi Salud da *La vida breve* e Candela di *L amor brujo* I ballerini saranno quelli della compagnia di Miguel Angel del Centro sperimentale di danza di Milano Nel singolare ruolo di factotum della finca e dintorni ecco comparire anche Simona Marchini che dopo varie incursioni nella regia nella conduzione di spettacoli tv, ora si presenta in veste di attrice presentatrice Tra gli altri interpreti di *Carmen, mito del gitano* il pianista Riccardo Risaliti, Simona Chiesa Carmen Orta e Trinidad Artiguez

Ringo Starr in causa contro la sua voce

L ex batterista dei Beatles Ringo Starr ha deposto contro se stesso o meglio contro la casa discografica Crs che sta per mandare in commercio un suo disco, inciso nell 87 quando la voce del cantante era particolarmente danneggiata dall abuso di alcol e di marijuana Secondo Ringo Starr mettere in circolazione quel disco significherebbe compromettere la sua carriera Due delle canzoni intanto sono servite come prova nel corso del processo Il giudice ha voluto sentire con le sue orecchie *I can help* e *Whiskey and soda* Chissà cosa deciderà

Rolling Stones diventano un marchio di moda

Una linea di abbigliamento firmata dal celebre quintetto invaderà dal mese prossimo i grandi magazzini americani Non si tratterà soltanto di magliette e jeans, ma di giubbotti, scarpe e tutto quanto servirà a imitare il look degli scatenati rockettari Giacche con il titolo dell ultimo disco *Steel Wheel* scritto con chiodi cromati e chiusure lampo con la forma della celebre linguaccia Il *Rockware*, questo il nome della linea di moda è nato da una joint-venture tra gli Stones Mick Jagger e la società di promozione musicale *Brockum group* Tutti i modelli sono stati creati da Jagger e dal batterista Charlie Watts

Le riprese di film Usa bloccate a Parigi

Infuria la guerra dei film Gli Usa negano il visto alla troupe francese di Elie Chouraqui che dovrebbe girare il film *Miss Missoum* negli Stati Uniti? E i francesi per ritorsione bloccano le riprese dei film americani a Parigi Ne farà le spese James Ivory che sta girando *Mr and Mrs. Bridge* con la coppia Joanne Woodward e Paul Newmann Il ritardo del visto alla troupe francese comporta per Chirac «rilevanti e inammissibili perdite finanziarie» ma altre ragioni sono sicuramente da rintracciare nell orgoglio nazionale dei francesi così sensibili anche sul piano culturale

La videoarte si mette in mostra a Locarno

Il rapporto tra la tecnologia elettronica la qualità della vita e lo sviluppo delle arti è il tema della X edizione del Festival della Videoarte di Locarno che si svolgerà nel capoluogo ticinese da domani al 30 agosto Nella suggestiva cornice del Monte Verità si potranno vedere le produzioni di vari paesi dalla computer grafica alle *clips*. René Berger Vittorio Fagone Marco Somalvico Alain Reanud Jacques Monnier Hubert Martin André Jacob Jean Paul Fargier e altri studiosi discuteranno sulla tecnocultura e la *qualità della vita*

Ad Arezzo una «Passione» inedita di Paolo Aretino

Questa sera ad Arezzo nell ambito del tradizionale concorso polifonico internazionale Guido d Arezzo verrà eseguita in prima mondiale la *Passione secondo Giovanni* di Paolo Antonio del Bivi detto Aretino La Sacra rappresentazione verrà eseguita dai solisti del Teatro Comunale di Firenze e dai coristi della fondazione Guido d Arezzo diretti da Roberto Gabbiani con la regia di Lorenzo Salveti La finale del concorso al quale partecipano 34 cori provenienti da 13 nazioni è prevista per domani

MATILDE PASSA

Il catalogo della mostra
I tempi dell'altra America
500 anni di storia latino-americana
Casa editrice NEA-Milano
è in vendita
alla Festa nazionale de l'Unità
e nelle Feste provinciali
al prezzo di lire 28.000

RAITRE ore 20,30

Montagne dorate della Cina

Orizzonti lontani il programma di Raitre dedicato alla natura in onda questa sera alle 20 30 è tutto centrato sul la Cina Ma non la Cina drammaticamente macchiata a sangue in questi mesi bensì quella lontana delle terre del Nord dove trionfano *Le montagne dorate* Proprio questo è il titolo della puntata di stasera di *Orizzonti lontani* Si tratta di un viaggio alla ricerca del popolo degli Elunchun fin dai tempi di Gengis Kahn Fino da allora infatti le tribu di cacciatori nomadi che si spostano per queste zone della Cina abitano con la loro cultura e con le loro tradizioni le foreste della Manciuria e della Mongolia Le affascinanti immagini di *Orizzonti lontani* in particolare inseguono e documentano una spedizione di caccia compiuta tra le montagne più fredde della Cina ai confini con la Siberia Si tratta comunque di terre pervase non soltanto da un grande fascino naturale ma anche da grandi problemi di identità culturale È qui infatti che le più antiche tradizioni di questi popoli entrano talvolta in conflitto con echi di una vita *moderna* incredibilmente lontana da queste montagne e da queste foreste

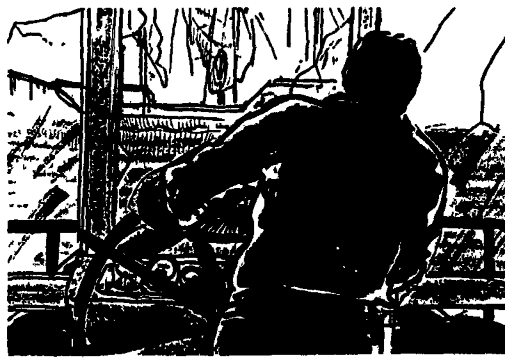
RAIDUE ore 22,35

I parchi, nuovi paradisi

La tv d estate fra repliche e versioni balneari dei soliti quiz punta sulla natura sul valore strettamente televisivo di certi documentari che ricostruiscono le abitudini della terra Così anche *Sereno variabile estate* in onda alle 22 35 su Raidue si occupa di bellezze naturali in particolare di quelle dei parchi unici loghi incontaminati spesso nel rispetto delle convenzioni e delle abitudini della natura La puntata di questa sera in particolare intitolata significativamente *I nuovi paradisi* e curata da Osvaldo Bevilacqua e da Ermanno Corbella propone una carrellata sulle specificità delle zone protette Il direttore generale del Parco naturale d Abruzzo Franco Tassi farà da guida ai telespettatori attraverso i segreti di una delle zone più caratteristiche e protette del Centro Italia Il Parco nazionale d Abruzzo del resto ormai è una delle poche oasi di sopravvivenza per alcuni animali letteralmente scacciati dal cemento e dall urbanizzazione forzata di altre zone d Italia È il caso dei lupi e degli orsi tanto per fare due soli esempi animali che hanno trasformato il Parco nazionale d Abruzzo in una grande meta turistica per gli amanti della natura

Il celebre documentarista gira il suo primo film di «fiction», una tragica caccia a un vascello fantasma davanti al Brasile: protagonista, ancora una volta, il mare

Quilici, un regista sulla nave della morte



Accanto un disegno dello «story board» del film «Cacciatori di navi» diretto da Quilici

Una troupe di un centinaio di persone una goletta un rimorchiatore un pontone trasformato in una sorta di Cinecitta galleggiante dodici settimane di lavorazione per un totale di 9 milioni di dollari questi i numeri di *Cacciatori di navi* il film che Folco Quilici inizierà a girare tra pochi giorni alle foci del Rio delle Amazzoni Ed è quasi un debutto, il suo primo «vero» film

RENATO PALLAVICINI

ROMA. «Perché un film vero e non un documentario? Perché il mare per me è troppo profondo troppo complesso per potere essere raccontato solo da un documentario Ho sempre legato il mare all idea di fare un film e in fondo i miei precedenti lungometraggi di argomento marino nascevano da una storia da un soggetto se non proprio da una sceneggiatura» Folco Quilici regista e scrittore grande documentarista che da trent anni fotografa e racconta storie di uomini e del loro rapporto con la natura spiega così la sua scelta per un film di *fiction* come si dice oggi Una scelta «facilitata» dal suo romanzo omonimo quel *Cacciatore di navi* edito da Mondadori nel 1984 e da cui il film è tratto Con qualche adattamento e con tanta fatica quella che ci vorrà per girarlo in condizioni ambientali non facili anzi decisamente avverse «in un clima schifoso e tra nubi di zanzare implacabili» e quella che c è voluta per convincere John Gay e Steven Elkins co sceneggiatori americani a non stravolgere l originaria trama «Ogni volta che spedivamo il copione oltreoceano – racconta Arturo La Pegna produttore assieme a Raiuno per la parte italiana – ci tornava indietro riscritto Ne faceva no una specie di *Taverna dei sette peccati* con tanto di marinai rissosi bische fumose e donne mallarde»

E invece di donne nel film non c è nemmeno l ombra anche se a dire il vero le presenze femminili a parte quelle delle mogli di alcuni protagonisti che si avvertono appena dalla narrazione delle loro vicende individuali ci sono «Le vere protagoniste – spiega Folco Quilici – sono le barche simbolo femminile per eccellenza di chi va per mare quasi delle persone da possedere e governare» E tutta la trama del film ruota attorno a due imbarcazioni, l «Ulysses» un vecchio rimorchiatore adibito al recupero di relitti e la «Yemania» una goletta fantasma alla deriva con un carico di esplosivo Quattro invece i protagonisti in carne ed ossa di *Cacciatori di navi* Tutti americani ma di origini diverse per ascendenze e storie di vita (c è lo scrittore mancato l ex pubblicitario diventato impiegato in un supermarket l agente di borsa oriundo francese ed un altro oriundo giapponese) accomunati dal l amicizia e dalla passione per la pesca Partono da New York per quella che dovrebbe essere una tranquilla vacanza di sport e relax e che si trasformerà in una tragedia con la morte di tre dei quattro amici

C è qualcosa di *Un tranquillo week-end di paura* il film di John Boorman nella storia di *Cacciatori di navi* Il contatto e l incontro con la natura in questo caso il mare e la pesca ma anche lo scontro con essa con un ambiente insidioso ed ostile Ma in più c è la dimensione magica del mare il senso di venerazione e di rispetto per quest elemento che va conosciuto e non sfidato «Mar maldito» maledetto è chiamato il tratto di acque davanti alla foce del Rio delle Amazzoni dove si svolge la vicenda Il contrasto di temperatura e di correnti tra l acqua dell oceano e quella del grande fiume produce fenomeni fisici giganteschi e pericolosi dense foschie rapide perturbazioni ed uragani onde anomale e fangose gorghi implacabili come le «pororoca» Su questo sfondo si compie la tragedia dell «Ulysses» e dei suoi passeggeri Oltre ai quattro c è un quinto protagonista è il pilota del rimorchiatore Andrade interpretato da Paolo Bonacelli mentre gli altri attori quelli per ora certi sono gli americani Perry King molto noto in tv e Michael Beck, che qualcuno ricorderà nel ruolo del capo dei *Guerrieri della notte* di Walter Hill Il gruppo si lancia all inseguimento della goletta fantasma e del suo pericoloso carico di esplosivo per poter la rimorchiare e riscuotere così il sostanzioso gruzzolo che le assicurazioni sono disposte a pagare come premio Tra mille difficoltà ed incidenti periranno uno ad uno e l incontro tra i due scafi si trasformerà in uno speronamento con esplosione finale quasi una catarsi per aver sfidato natura e destino E non è un caso se il vascello fantasma porta il nome di Yemania lo stesso della divinità delle acque venerata in quelle zone

Il film di Folco Quilici coprodotto (anzi sarebbe meglio dire preacquistato) al 25% dalla Cbs americana che lo distribuirà sulla sua rete avrà la durata classica dei *tv-movies*, circa un ora e mezza Ma nella versione per le sale italiane (prima di essere trasmesso da Raiuno) sarà più lungo di una ventina di minuti

Berlusconi di nuovo all attacco dopo la Francia, la Spagna

A Berlusconi una «fetta» di Spagna televisiva

Berlusconi vince Murdoch perde La piccola guerra della tv privata in Spagna si è risolta con l uscita di scena del magnate australiano penalizzato insieme ai suoi soci spagnoli Il Consiglio dei ministri spagnolo ha concesso ieri le tre licenze per i canali privati a Telecinco (Fininvest Anaya, Once) a Teleplus (*El Pais* Canal Plus francese) e a Antenna 3 (Antenna 3 radio e *La Vanguardia*)

OMERO CIAI

MADRID L impero Fininvest conquista un altra zona d influenza E stavolta il successo ha una doppia valenza perché a farne le spese è un concorrente aggressivo e spregiudicato come Rupert Murdoch padre padrone di uno dei più grandi conglomerati di mass media esistenti nel mondo Un verdetto questo del governo che aveva l ultima parola sulla concessione delle tre licenze per l ingresso dei network privati nel panorama audiovisivo spagnolo che non sarà esente da grosse polemiche sul metodo di una scelta carica di significati politici

Insieme alla cordata Berlusconi associato al 25% con una casa editrice di libri infantili (Anaya) e alla potente associazione dei ciechi (Once) che gestisce le lotterie nazionali hanno ottenuto un canale la società formata dalla catena di emittenti private Antenna 3 e dal quotidiano *La Vanguardia* di Barcellona e quella che lega l impresario tv francese Rousselet al più potente gruppo editoriale spagnolo la «Prisa» che pubblica *El Pais* Mentre penalizzati risultano proprio coloro che vantavano minore influenza sulla compagine di governo socialista Il Murdoch alleato si con il gruppo «Zeta» campioni dei settimanali «spazzatura» che vanno a ruba in edicola ma contano troppo poco sul piano del consenso E la catena di imprenditori catalani ricchi ma lontani dai «palazzi» di Madrid

Ottenuta la licenza inizia ora per i tre gruppi la corsa per avviare le trasmissioni in tempo record (ai limiti di legge entro il marzo 90) e la programmazione delle strutture aziendali all interno di una legge che impone molti lacci rispetto alla deregulation di altri paesi Sarà vietato per esempio trasmettere più del 10% di pubblicità sul totale della programmazione e più di dieci minuti per ogni ora nelle fasce di maggior ascolto Almeno il 55% del palinsesto dovra essere composto da produzione nazionale e un minimo del 15% dovrà essere propria delle strutture della rete Mentre per quel che riguarda l emissione di film il 40% dovranno essere pellicole realizzate dalle produzioni dei paesi Cee

Tutte regole che avevano in un primo momento allontanato Berlusconi dalle terre di Spagna e sulla base dei quali i tre gruppi vincenti hanno elaborato tre strategie molto diverse di conquista del mercato *El Pais* ha optato per una tv di alto profilo molta informazione inchieste cinema di qualità senza interruzioni pubblicitarie ma «pay television» simile al francese Canal Plus di Rousselet. Comincerà con cinque o sei ore di programmazione libera diretta a tutti gli utenti e diciotto ore di emissione codificata per gli abbonati Antenna 3 invece progetta una tv piena di sport e sceneggiati e pensa di superare l ostacolo che limita le entrate di pubblicità con il contenimento dei costi di gestione Infine Berlusconi sarà tradotto in castigliano quello che vediamo in Italia «Offrirò programmi d intrattenimento e pochissima informazione così il nostro sarà il meno noioso dei tre canali» ha sentenziato «Sua emittenza» che pensa di battere la televisione pubblica con questo semplicissimo teorema «Quando Tve trasmetterà un film romantico noi manderemo in onda il Real Madrid e viceversa

La concorrenza sarà comunque spietata e i primi anni senza dubbio magri se è vero che nei calcoli di Berlusconi bisogna mettere in preventivo perdite per settanta ottanta miliardi all anno nel primo lustro di gestione Poi forse cambierà la legge o sopravviverà chi come Berlusconi ha in Spagna interessi strategici che vanno al di là di una rete tv Nel 1988 la «torta» pubblicitaria riservata alla tv ha superato i 1 600 miliardi di lire e nel giro di cinque anni gli investimenti pubblicitari saranno superiori ai cinquemila miliardi così ripartiti duemila per i canali di Stato duemila per le tre reti private e mille per le televisioni in lingua basca, catalana e gallega

RAIUNO

- **8.55 CICLISMO** Campionati mondiali su strada femminili
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 TG1 FLASH**
- **12.05 LA DAMA DELLE CAMELIE.** (1ª puntata)
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- **14.00 SABATO SPORT.**
- **15.00 CALCIO.** F nale Coppa Europa Under 16
- **18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.10 IL VANGELO DELLA DOMENICA**
- **18.20 CHECK-UP.** Le vert gini»
- **18.50 IL MAGO.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE.** 3° incontro tra le squadre di Francia Portogallo Belgio Repubblica San Marino e Italia
- **21.55 TELEGIORNALE**
- **22.05 TG1 SPECIALE**
- **23.05 MISS ITALIA '89.**
- **23.25 LA BUONA SORTE** F lm con Roger Manin Gerard Darmon Regia di Jean Valère (1ª puntata)
- **0 35 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- **0.25 LA BUONA SORTE.** Film (2° tempo)

RAIDUE

- **9 00 LASSIE.** Telefilm
- **9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO.** Telefilm
- **10 00 MONOPOLI.** Sceneggiato
- **11.10 SPAZIO MUSICA** Pianoforum Concerti di vincitori di concorsi pianistici internazionali
- **12.05 AMORE E GHIACCIO** Telef lm
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 33.** Giornale di medic na
- **13 40 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **13.45 CAPITOL.** Scenegg ato con Rory Calhoun Carolyn Jones Ed Nelson Regia di R chard Bennet
- **14.35 MENTE FRESCA.** Con Marco Danè
- **15.15 PATATRAC** Spec ale vacanze con Shirine Sabat e Armando Traverso Reg a di Marco Bazzi
- **16.15 BRACCIO DI FERRO** Cartoni animati
- **16.40 COWBOY DILETTANTE.** Film con Mickey Rooney Lewis Stone Reg a di George B Se tz
- **18 05 VIDEOCOMIC** Di N Leggeri
- **18 55 TG2 DRIBLING**
- **19 30 TG2 OROSCOPO**
- **19 45 TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- **20.30 IL TOCCO DELLA MEDUSA.** Film con R chard Burton Lino Ventura Reg a di Jack Gold
- **22.20 TG2 STASERA**
- **22 35 SPECIALE SERENO VARIABILE**
- **23 25 TG2 NOTTE SPORT.** Pole Pos t on Pug lato campionato europeo pesi med

RAITRE

- **11.30 CONOSCERE.** Alpe Adria
- **12 00 ATLETICA LEGGERA.** La maratona
- **12.45 AUTOMOBILISMO.** Prove G P del Belgio di F1
- **14 00 RAI REGIONE.** Telegiornali regionali
- **14 10 TENNIS** Gran Prix
- **17 10 CALCIO.** Torneo internazionale jr
- **18.45 TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- **19.00 TG3. METEO**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 20 ANNI PRIMA**
- **20.00 BLACK AND BLUE.** Di Paolo Macioti
- **20.30 ORIZZONTI LONTANI.** Cina
- **21.25 OLTRAGGIO.** Film con Robert Preston Bean Bridges Regia di Walter Gramman
- **22.55 TG3 NOTTE**
- **23.10 VIGILI DEL FUOCO TUTTI I GIORNI.** Regia di Tonino Langardi
- **0.30 20 ANNI PRIMA**

Ric e Gian (Canale 5 ore 23 55)

TELECAPODISTRIA

- **12.00 BASKET.** Torneo Alpe Adr a
- **13 40 CAMPO BASE.** (Replica)
- **14.10 BOXE.** Match 89 inediti
- **15.00 CAMPO BASE**
- **16.00 CALCIO.**
- **17.45 PALLAVOLO** Beach Volley
- **19.30 SPORTIME**
- **20 00 JUKE BOX.** (Repl ca)
- **20.30 CALCIO**
- **22.30 AUTOMOBILISMO.** Formula 1
- **23.00 CALCIO**

TMC

- **13.00 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Belgio di F1
- **20.00 TMC.** Notiziario
- **20.30 GLI ANNI DELL'AVVENTURA.** Film con Robert Shaw Regia d R chard Attenborough
- **22.45 SMILE JAMAICA.** Musicale
- **24.00 MORGAN IL RAZZIATORE.** Film

ITALIA 7

- **17.15 GLI EROI DI HOGAN**
- **17.45 M.A.S H.** Telefilm
- **18.15 SUPER 7.** Varietà
- **20.00 L'EREDE DI ROBIN HOOD.** Film
- **20.30 I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD.** Film con Y De Carlo
- **22.25 CONSEGUENZE DI UNA NOTTE.** Film con Ruth Cracknell
- **0.35 I GIORNI DI BRYAN.** Telefilm

ODEON

- **13.00 SUPER ESTATE.** Varietà
- **14.00 FORZA ITALIA.** Spettacolo
- **16.30 COLORINA.** Telenovela
- **19.30 GUINNESS DEI PRIMATI**
- **20.45 ANNO 79. LA DISTRUZIONE DI ERCOLANO.** Film con Susan Paget
- **23.00 ODEON NEWS.** Sport
- **23.30 THE NIGHT RIDERS.** Film con John Wayne

VIDEOMUSIC

- **14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE**
- **18 00 ON THE AIR SUMMER**
- **19.30 ELTON JOHN, INXS, STING** Concerto
- **21.00 ENRICO RUGGERI** Spec al
- **22.15 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE**

TIVU ITALIA

- **17.30 MARY TYLER MOORE** Telef lm
- **18.00 DOTTORI CON LE ALI.** Telef lm
- **19 00 INFORMAZIONE LOCALE**
- **19 30 FIORE SELVAGGIO**
- **20.30 I VIGLIACCHI NON PREGANO** Film

CANALE 5

- **8 30 FANTASILANDIA.** Telef lm
- **9 30 PEYTON PLACE.** Telef lm
- **10.30 ARRIVANO LE RAGAZZE.** Film con Bob Hope
- **12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz Conduce Iva Zan cchi
- **13.30 LA RAGAZZA SOTTO IL LENZUOLO.** Film con Walter Ch ari Chelo Alonso
- **15 45 ATTENTI A QUEI DUE.** Telef lm
- **16.45 HOTEL.** Telef lm
- **17.45 MAI DIRE SÌ** Telef lm
- **18 45 TOP SECRET** Telef lm
- **19.45 CARI GENITORI ESTATE** Quiz
- **20.30 LA CADUTA DELLE AQUILE.** Film con George Peppard Ursula Andress
- **23 25 OVIDIO** Telefilm
- **23.55 RIC E GIAN ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Film con R c e G an
- **1.40 MANNIX.** Telefilm con M Connors

ITALIA 1

- **8 15 SKIPPY** Telef lm
- **10 15 LA TERRA DEI GIGANTI** Telef lm
- **11 10 KRONOS** Telef lm
- **12 05 MORK E MINDY.** Telef lm
- **12 30 STREGA PER AMORE** Telef lm
- **13 00 SIMON & SIMON** Telef lm
- **14 00 ROBIN HOOD** Telef lm
- **14 30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO**
- **15 00 MUSICA È!** Var età
- **16 00 BIM BUM BAM** Con Paolo e Uan
- **18 00 ALLA CONQUISTA DEL WEST** Sceneggato con J Arness
- **19 00 CALCIOMANIA** Sport
- **20 00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 MAC GYVER.** Telef lm
- **21 30 LADY BLUE** Telef m
- **23 00 ZIO TIBIA PICTURE SHOW**
- **23 45 LA CREATURA DI FRANKENSTEIN.** Film con Peter Cush ng Shane Br ant Regia d Terence Fisher

RETEQUATTRO

- **8 10 IN CASA LAWRENCE.** Telef lm
- **9 00 L'ULTIMO MILIARDARIO.** Film con Renée Sa nt Cyr
- **10 45 BONANZA.** Telef lm
- **11.45 HARRY O** Telef lm
- **12 45 CIAO CIAO**
- **13 45 PIANETA BIG BANG**
- **15 30 LONGSTREET** Telef lm
- **16 30 S O S LIMOUSINE.** Film con John Ritter Susan Rey
- **18 30 MARCUS WELLEY M.D** Telef lm
- **19 30 BARETTA** Telefilm
- **20 30 UFFA PAPA' QUANTO ROMPI.** Film con James Garner Debb e Reynolds
- **22 20 DELITTO IN SILENZIO.** Film con Jacqueline Bisset
- **0 05 AGENTE SPECIALE.** Telef lm

RETE A

- **15 00 VENTI RIBELLI**
- **16.00 NOZZE D'ODIO** Telenovela
- **18.30 LA MIA VITA PER TE**
- **19 30 UNA DONNA** Telef lm
- **20 25 ROSA SELVAGGIA**
- **21.15 NOZZE D'ODIO.** Telenovela

CINQUESTELLE

- **14 00 POMERIGGIO RAGAZZI**
- **19 30 TELEGIORNALE**
- **20 30 L'IMPERO DEL SOLE.** F lm Reg a d Enrico Gras e Mar o Craveri
- **22 30 I GRANDI DELLA LIRICA** Franco Corelli

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17, 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 33 19 30 22 35 GR3 6 45 7 20 9.45 11 45 13 45 14 45 18 45 20 45 23 53

RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Week end **12 30** G ovanni Fattori **14** Prof l n b anco e nero **15** Varietà varietà si ch ude **19 25** C s amo anche noi **20** Il teatrino delle vent **22** Mus ca notte **23 05** La telefonata

RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 40 19 26 22 37 **6** An mali senza zoo **12 45** H t parade **14 15** Programmi regior ali **15** Un secolo d operetta **19 50** Come al cinema **21** Concerto con mus che d V valdi

RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6** Prelud o **7 30** Pr ma pag na **7-8 30-11 15** Concerto del matt no **11 50** Dir ge Herbert von Karayan **15** La parola e la maschera **19** Folkconcerto **21 00** Pelléas et Melisand Mus che d C Debussy

SCEGLI IL TUO FILM

13.30 LA RAGAZZA SOTTO IL LENZUOLO
Regia di Marino Girolami, con Walter Chiari, Chelo Alonso Italia (1960) 103 minuti
Fingendosi un archeologo un ladro riesce a farsi ospitare in un castello trasformato in un hotel di lusso Li gironzola il fantasma di una principessa, che un giorno perde il canonico lenzuolo
CANALE 5

20.30 IL TOCCO DELLA MEDUSA
Regia di Jack Gold, con Richard Burton, Lee Remick Lino Ventura. G B (1977) 105 minuti.
Uno scrittore appassionato di scienze occulte entra in coma dopo un incidente I medici lo danno per morto ma il suo cervello funziona ancora Nel frattempo qua e là per il mondo succedono spaventose catastrofi C è un nesso?
RAIDUE

20.30 LA CADUTA DELLE AQUILE
Regia di John Guillermin, con George Peppard, Ursula Andress, James Mason Usa 147 minuti
Prima guerra mondiale in una pattuglia di aviatori tedeschi nasce un accesa rivalità fra Bruno (George Peppard) e Willi (Jeremy Kemp) Sono audaci, amanti del volo e del pericolo ed innamorati della stessa donna che ahimè è la moglie di un generale Insomma i due giocano col fuoco sia in cielo che sotto le lenzuola Riusciranno a non bruciarsi?
CANALE 5

20.30 UFFA PAPÀ QUANTO ROMPI!
Regia di Jerry Paris, con James Garner, Debbie Reynolds Maurice Ronet Usa (1968) 92 minuti
Americana caruccia arriva sulla Costa Azzurra dove l attende una sorpresa la villa che ha affittato (e dove il marito la raggiungerà) è in realtà di un playboy francese che si offre di ospitarla Ma forse ci sono secondi fini Commediola scanzonata con un regista (Jerry Paris) che in vecchiaia sarebbe approdato ai vari «Scuola di polizia» 1 2 3 4
RETEQUATTRO

22.20 DELITTO IN SILENZIO
Regia di Peter Collinson con Jacqueline Bisset, Christopher Plummer Usa (1975) 85 minuti
Una Jacqueline B sset nel pieno della bellezza per un g allo imperniato sul solito psicopatico di turno Helen rimasta muta in seguito all incendio in cui le sono morti marito e figlia è terrorizzata nella sua città c è un pazzo om c da che se la prende solo con donne affette da qualche handicap
RETEQUATTRO

23.25 LA BUONA SORTE
Regia di Jean Valère, con Roger Hanin, Gérard Darmon Francia (1932) 94 minuti
Prima visione tv per un film poco noto degli anni Trenta È la stor a di un vedovo algerino che vive a Marsiglia insieme a una madre ossessiva e a una figlia irrequieta Il ristorante che gestisce va a gonfie vele f nché
RAIUNO

23 55 RIC E GIAN ALLA CONQUISTA DEL WEST
Regia di Osvaldo Civirani con Ric Gian, Francesco Mulè, Tiberio Murgia Italia (1967)
Chiusura in bellezza Non potevamo non segnalarvi questo ineffabile tentativo di «lanciare» nel cinema due comici che ebbero una breve popolarità televisiva Sulla trama non vi diciamo nulla Vi lasciamo solo immaginare Ric Gian e Tiberio Murgia Imperdibile
CANALE 5

È morto Beniamino Dal Fabbro

Il poeta e il pianoforte

RUBENS TEDESCHI

Beniamino Dal Fabbro scrittore e critico musicale famoso è morto ieri mattina all ospedale Fatebenefratelli di Milano dove era giunto qualche ora prima sofferente di una grave crisi respiratoria Da parecchi anni era malato e i rari amici andavano a trovarlo nella sua abitazione in via Solferino accanto al palazzo di Brera dove trascorreva il suo tempo tra i libri il pianoforte e i ricordi di una vita spesa tutta tra la poesia e la musica Era nato a Belluno nel 1910 e capitava ogni tanto di sentirlo parlare con nostalgia della sua terra ma in realtà era un cittadino di Milano Qui si era trasferito nel 1935 cominciando a collaborare sebbene fosse un tenace antifascista, al quotidiano *L Ambrosiano* Qualche anno dopo appariva la sua prima raccolta poetica *Villapluvia* seguita soprattutto dopo la guerra da un fiume di volumi traduzioni di poeti e scrittori francesi realizzate con incomparabile finezza scritti letterari (*La cra vatta bianca*) saggi politici e musicali in cui la lucida intelligenza si sposava al temperamento mordace e al gusto del paradosso *Il crepuscolo del pianoforte I bidelli del Walhalla, Musica e verità*, per citare soltanto i più noti fonti di polemiche che erano la sua sofferenza e la sua vita

Alla critica musicale cominciò a dedicarsi subito dopo la liberazione per qualche settimana all *Unità*, poi a *Paese Sera* al Giorno e infine all *Avvenire* L abilità di pianista la cultura vastissima la eccezionale sensibilità facevano di lui un critico di un genere particolare un letterato che si occupava di musica come Giorgio Vigolo o Montale E letterato si considerava pronto a rabbuiarsi se qualcuno rammentava maldestramente la sua fama di critico come superiore al resto della sua attività

Eppure, proprio nella critica egli aveva trovato il vero campo in cui esercitare un intelligenza così tagliente da lasciare il segno dovunque toccasse Le sue polemiche sono passate alla storia Lo sa Benedetti Michelangeli a cui è dedicato uno dei più arguti capitoli del *Crepuscolo del pianoforte* E lo sapeva Maria Callas la tigre del palcoscenico che non poteva accettare chi non si inchinasse al suo prestigio Dal Fabbro non si inchinò mai ed ella lo trascinò davanti alla magistratura dove tuttavia il giornalista ebbe la meglio sulla diva

In queste battaglie – per non parlare di quelle con i poeti come Quasimodo e Montale – si tuffava come un uomo di altri tempi Nello aspetto e nel carattere era in realtà un superstite della «scapigliatura» letteraria e musicale un successore di Dossi col medesimo gusto per l aforisma ben coniato e l affondo imparabile Per questo restano ineguagliate le annotazioni dei *Bidelli* dove la mania wagneriana di alcuni colleghi retrogradi viene castigata senza pietà o le pagine del diario *Musica e verità* in cui incisi in poche righe vivono a centinaia i personaggi grandi e piccini del nostro mezzo secolo

Era naturale che un uomo così sempre pronto a sacrificare un amicizia sull altare della propria verità artistica non avesse molti amici Bisognava conoscerlo bene per amarlo e bisognava accettare i suoi paradossi e le sue impuntature compensate dai tesori di una intelligenza e di una sapienza che anche esse non sono di tutti i giorni

Perciò erano sempre più rari i fedeli che salivano le scale buie di via Solferino per passare qualche ora in una luce crepuscolare anche in pieno giorno ad ascoltare i ricordi di un uomo che per devozione all arte aveva finito per separarsi dalla vita quotidiana Gli acciacchi dell età avevano fatto il resto impedendogli di muoversi tra i caffè di Brera dove gli artisti conoscevano il suo nome e apprezzavano la sua conversazione Nessuno è stato più solitario di lui e più bisognoso di compagnia Ma i suoi scritti continueranno a parlare a lungo a tutti

Vita da sceneggiatori/4

Da Bellocchio a Moretti, dal commissario Cattani a «Mery per sempre»: parla Sandro Petraglia. Da solo o in coppia con Stefano Rulli, si è costruito un solido spazio nel nostro cinema

Uno sguardo sull'Italia tra Salgari e la Piovra

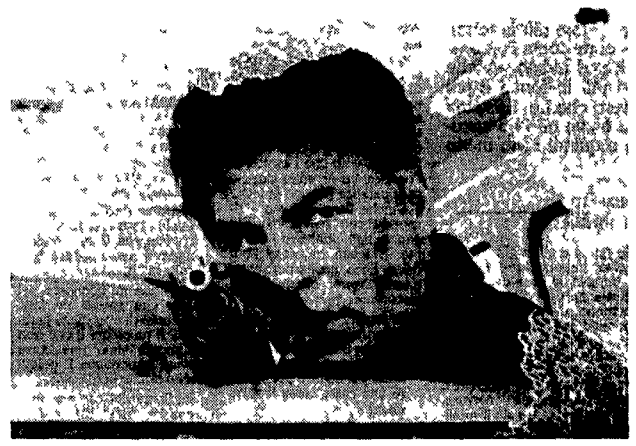
Quarta puntata della nostra inchiesta sui giovani sceneggiatori italiani È la volta di Sandro Petraglia 40 anni romano affermato in coppia con Stefano Rulli, oltre ad aver firmato le *Piovre* 3 e 4 e finito di scrivere la quinta, ha sceneggiato *Mery per sempre* di Risi, da solo ha collaborato a *Bianca* e *La messa è finita* di Moretti e sta terminando *Pummarò* debutto alla regia di Michele Placido

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ormai è famoso in ditta con Stefano Rulli o da solo Sandro Petraglia non è esattamente un «giovane sceneggiatore» si porta dietro un passato da documentarista un lungo sodalizio con Bellocchio un rapporto proficuo con Nanni Moretti e Peter Del Monte e soprattutto il successo strepitoso della *Piovra* La terza la quarta e se tutto andrà bene anche la quinta Del resto è la televisione per cui ha già pronta la sceneggiatura di un kolossal tratto dai salgariani *Misteri della giungla nera* ad avergli regalato quella tranquillità anche finanziaria che gli permette oggi uno sguardo sereno sulle cose del nostro cinema

Raggiunto per telefono in Sardegna Petraglia risponde volentieri a tutte le domande senza i «diplomatismi» di alcuni colleghi con una sola avvertenza «In tutte le interviste appaio un po antipatico come se volessi regolare dei conti Eppure non sono così o almeno non lo sono più» In effetti lo «sceneggiatore Petraglia» comunica l idea di un professionista in pace con se stesso non fanatico capace di scindere il lavoro dalla vita Si scalda solo per *Mery per sempre* il film di Marco Risi che nessuno all inizio voleva produrre e distribuire «È una sfida vinta alla pavidità del cinema italiano Adesso se ne parla come di un capolavoro e forse si esagera Per noi è soltanto un esempio di quel cinema medio che si dovrebbe ricominciare a fare Magari cominciando ad avere qualche autore in meno e qualche regista in più magari ricominciando dalla rappresentazione di come siamo diventati magari guardandoci un po attorno»

Già guardarsi attorno Ex critico su *Cinema Sessanta* e *Ombre rosse* giornalista del *Globo* regista insieme a Bellocchio Rulli e Agosti di quella testimonianza importante che è *Matti da slegare* documentarista militante nell inferno delle borgate romane Petraglia arriva stranamente alla sceneggiatura collaborando al *Gabbiano* da Cechov realizzato da Bellocchio «Fu Marco a spingermi io ero perplesso forse spaventato Era il 1976 E mi fermai lì Ricominciai sei anni dopo al termine di una lunga crisi politica e professionale Sentivo esaurita la spinta del cinema militante Sentivo che non c era più pubblico per quei documentari sulle borgate romane (Tiburtino Terzo o San Basilio) sulla degradazione urbana e sociale



Michele Placido nella «Piovra 4» In alto lo sceneggiatore Sandro Petraglia

Qualcosa si ruppe dentro di me o forse compresi una cosa che non aveva senso continuare a negarsi come scrittore e giornalista La sceneggiatura era un modo per ricominciare a scrivere senza più l ossessione dell inchiesta»

È il «pedinamento» teorizzato da Zavattini? Il lavoro di documentazione consigliato da Age e Scarpelli? «So di dire una specie di eresia ma con fermo non credo alla mitologia dell inchiesta Io e Rulli abbiamo scritto *Mery per sempre* senza mettere mai piede dentro il Malaspina Abbiamo usato Grimaldi l autore del libro ci siamo fatti raccontare aneddoti e situazioni abbiamo letto i giornali e visto fotografie poi abbiamo cominciato a scrivere In italiano senza affidarsi a mimesi impossibili Sono stati i ragazzi del film a ritradurre quelle battute in siciliano spesso migliorandole notevolmente e dandogli più verità Del resto non credo che uno sceneggiatore debba copiare il reale noi dobbiamo reinventare non trascrivere E non perdere mai di vista l evoluzione dei linguaggi il modificarsi del lessico anche dialettale Non vorrei sembrare presuntuoso ma penso che saprei scrivere meglio di Ennio De Concini un film in cui si parli il romanesco di oggi Intendiamoci lui è bravissimo ma è fermo al romanesco degli anni Cinquanta»

Da Roma a Moretti il passo è breve Con lui Petraglia ha scritto *Bianca* e *La messa è finita* due film importanti diversi dai precedenti più ambiziosi e come si dice in gergo «più scritti» È facile lavorare con Moretti? «Non è facile ma è bello Scrissi *Bianca* più per amicizia che per mestiere non lo voleva nessuno e per mesi abbiamo lavorato al buio Li andò tutto liscio Più tormentata la storia di *La messa è finita*. Li ho difeso con le unghie e coi denti la struttura ricordo grandi discussioni Sai Nanni non è uno sceneggiatore classico di quelli che si mettono alla macchina da scrivere e buttano giù le scene Lui procede per flash per intuizioni poi ci vuole qualcuno che strutturi le sue invenzioni» E *Palombella Rossa*? Perché non figurì tra gli sceneggiatori? «Perché è un film assolutamente personale libero per quello che so ricorda un po *Sogni d oro* A Nanni sarebbe servito al massimo un esecutore che buttasse giù le sue idee Sono curioso di vederlo e capisco perché l ha fatto così La sceneggiatura può essere una piattaforma importante ma anche una gabbia limitante Ergo si può fare un film bellissimo anche senza sceneggiatura e viceversa una sceneggiatura perfetta non salverà il film se l idea di partenza è brutta o il regista un cane»

Petraglia autocritico «Se ripenso alle cose che ho fatto direi che non sono uno sceneggiatore d atmosfera *Giulia e Giulia* ad esempio non era tanto nelle mie corde anche se io e Silvia Napolitano eravamo convinti all epoca di aver scritto un copione azzeccato (e infatti Kathleen Turner accettò solo per quello) Io scrivo facilmente anche storie lunghe complesse piene di personaggi e mi piace concentrarmi sul dialogo È il *prima* a uccidermi la preparazione le riunioni per stabilire le scalette e gli scalettoni la fase della chiacchiera della divisione dei blocchi Solo con Rulli mi riesce bene c è una sintonia ideale tra noi altri mentre non potremmo scrivere sceneggiature così poderose per la tv» A proposito di televisione hai niente da rimproverarti? «Ma certo Ad esempio avrei voluto far meglio *Una vita tona*, quello sceneggiato con Marthe Keller su una donna malata di cancro Era una sfida nessuno voleva scriverlo porta sfortuna dicevano lo accettai credendo con una dose di sovrastima di evitare i rischi del *melo* sempre in agguato in storie del genere Sulla *Piovra* invece ho poco da dire Sono contento ad esempio di come si è sviluppato Tano Cariddi il "cattivo" interpretato da Remo Girone È uno di quei casi in cui un bravo attore ci stimola a perfezionare la psicologia del personaggio a precisare motivazioni umane e debolezze Nella *Piovra 5* quella con Vittorio Mezzogiorno Cariddi sarà ancora più complesso un uomo distrutto attraversato da una vena di follia ancora più nevrotico (ha terrore dello sporco per questo non tocca nessuno) C è una sorpresa nella seconda puntata che lo riguarda ma non posso rivelarla»

Su una cosa però non transige Petraglia «Mi fa arrabbiare quando sulla parte non c è l attore o l attrice giusta» È capitato anche nella *Piovra* ma preferisce sorvolare ricordandoci subito sorridendo che non è mai giusto «scorporare» i film per assegnare il voto ai singoli pezzi «Guai a vedere i film solo con occhio professionale Così facendo non si apprezzerebbero i Cassavetes i Wajda i Kusturica registi spesso irregolari ai quali non interessa la perfezione dello stile eppure pieni di energia e di vitalità Purtroppo in Italia nessuno ci chiede di scrivere film audaci l unico che ci prova è Tonino Guerra non lo conosco ma amo la sua creatività così fuori dagli schemi così libera, così poetica Lui sì che mi incanta come pochi altri» Un nome? «Sembrerò vetero ma dico la Suso Cecchi d Amico di *Rocco e i suoi fratelli*»

Bruce Willis in «Trappola di cristallo» ora ribattezzato

Quel grattacielo «riciclato»

Capita spesso che un film abbia più di un titolo ma che arrivi addirittura a tre è un piccolo record *A un passo dall inferno* film americano attualmente in programmazione all Odeon 2 di Milano e all Ariston 2 di Roma si chiamava precedentemente *Trappola di cristallo* e in inglese si intitolava *Die Hard* Bacato da ottimi incassi in America il film si rivelò un mezzo fiasco sul mercato italiano Ora la 20th Century Fox ci riprova dell estate 89 è stata un disastro tre quarti dei cinema hanno chiuso da vedere non c è assolutamente nulla e un «finto film nuovo» americano potrebbe essere appetibile Il problema è che *Die Hard* ha gli stessi difetti di un anno fa è un buon film d azione interpretato da un divo che in Italia non è un divo Bruce Willis popolarissimo negli Usa per la serie tv *Moonlighting* in Italia «non chiama» e la sua trasformazione in un poliziotto alla Rambo non ha attecchito Però il film è divertente (è la storia di uno sbirro che arriva a Los Angeles la notte di Natale per visitare la moglie da cui è separato e si trova coinvolto in un attacco terrorista alla multinazionale dove la donna lavora) e John McTiernan il regista è un bravo professionista dell azione (suo era *Predator* con Schwarzenegger) In somma *Die Hard* si può vedere anche se non è nuovo Basta saperlo

Riproposto a Taormina il balletto di Maguy Marin sul 1789
Uno spettacolo «leggero», tra il fumetto e lo show televisivo

La Rivoluzione non è una gag

Gia passato tra cocenti polemiche dal festival di Avignone lo spettacolo che la coreografa Maguy Marin ha ideato per il bicentenario della Rivoluzione francese con il titolo *E qu est ce que ça m'fait à moi!?* (Eh a me che mi frega!?) ha debuttato a Taormina Arte suscitando tiepide reazioni Anche perché la pièce, a dispetto del suo titolo irriverente è leggera un fumetto solo divertente

MARINELLA GUATTERINI

TAORMINA I francesi hanno speso molti soldi per una produzione che a loro non è piaciuta Ciononostante sconcerta il bilioso *ron ron* riservato dalla loro stampa a un investimento che si sapeva rischioso fin dall inizio proprio perché affidato a una coreografa discontinua piena di talento che però facilmente spreca per mancanza di meditazione Come è successo in quei suoi recenti attesissimi *Sette peccati capitali* di Brecht Weill liquidati bellamente e con la mano sinistra

Dopo aver assistito a *Eh qu est ce que ça m fait à moi?* (coprodotto anche da Taormina Arte per rinsaldare il felice rapporto comunque instaurato due anni fa con la Compagnia Maguy Marin) ci si può infatti interrogare sul futuro della sua autrice Si può persino meditare sugli equivoci che i suoi precedenti spettacoli hanno ingenerato soprattutto in quella critica che oggi avvampa di fronte al suo «tonfo» rivoluzionario E finalmente si possono leggere in una chiave ridimensionata persino quegli exploit come il riuscito *May B* che pure era azzardato inscrivere tra i capolavori coreografici del Novecento

Per «non» celebrare la Rivoluzione francese la vetero sessantottina disillusa Marin scova della in un ora e mezza filata la storia lampante della povera umanità anonima costretta a subire le angherie di potenti che cambiano volto ma non placano mai la loro voracità la cattiveria la sete di sangue e di supremazia Tra loro riconosciamo i cinque mastodontici emblemi delle nefandezze storiche la monarchia il clero la borghesia intellettuale la polizia e la democrazia che mietono tutti molti fans Non solo Si trasformano in fazioni politiche Mandano a morte i loro partigiani E poi ipocritamente li piangono con sontuosi funerali «di Stato» abbelliti da eccitanti statue erette al Milite Ignoto Per contro nel quadro finale dello spettacolo tutto ispirato al film *Metropolis* i poveri anonimi sottomessi trasformati in favolistici *travet* con imbuti bianchi sulla testa producono a un irrefrenabile catena di montaggio uomini manichini forse destinati al futuro mentre voci fuori-campo scandiscono in tutte le lingue i noti paragrafi della Dichiarazione dei diritti dell uomo

Dentro questo racconto privo di emozione e di lirismo nella scrittura scenica che Maguy Marin cerca di trattenere nei toni brechtiani di un musical dove alle azioni fanno seguito canzoni di commento (tutte strillate in diretta anche dalla stessa autrice) si inserisce un bozzetto esilarante ma «televisivo» proprio nei due sensi che il termine almeno da noi lascia supporre La Marin immagina i tre «big» del 1789 – Robespierre Danton e Marat – rinchiusi in un ospizio per decrepite e commoventi larve umane I re sono accuditi da un infermiera pettoruta fonte di ovvie gags e installati davanti alla scatola televisiva proprio mentre vengono assegnati «i premi ai protagonisti di spicco della Rivoluzione»

Vince «una targa speciale della giuria» persino Luigi XVI colto nell atto ossessivo di riattare una vecchia motocicletta Quando il terzo premio viene assegnato a Jean Paul Marat sboccia l ira della sua assassina Carlotta Corday anche lei ospite avvizzita del gerontotrio Non meno esilarante ma sempre al livello di una *gag* da tivù è la trovata di introdurre un impomatato giapponese che fotografa l omicidio di Marat sostituendosi al pittore David che come è noto fissò uno degli atti più clamorosi della Rivoluzione Nell insieme lo sketch dell ospizio e la sua «coda» giapponese rappresentano le zone «calde» e più teatrali della pièce

Per la prima volta infatti Maguy Marin ha tentato di scrivere con l aiuto di Denis Mariotte un fumetto freddo inframmezzato da brani musicali suonati dal vivo da cinque musicisti (si passa dalla Marsigliese al Valzer delle candele dai canti rivoluzionari alla paccottiglia melodica) Ma non è riuscita a mantenersi coerente alla sua scelta Tra Brecht e il *grotesque* dell ospizio un accenno all espressionismo di Kurt Jooss il solito omaggio a Tadeusz Kantor e *Metropolis* la coreografa si è per giunta completamente dimenticata della danza Passi banali e svogliati che non valorizzano la sua compagnia farciscono così uno spettacolo che per tutta la sua durata si avvale di una scenografia fatta di cubi piccoli ed enormi di colore grigio dove i personaggi scompaiono e compaiono senza sorprese

A Taormina questa incombente struttura ha ostruito la magica fuga di colonne del teatro greco romano Come dire qui non c è posto per la poesia Ma neppure potremmo aggiungere per una satira capace di graffiare per davvero con originalità

Maguy Marin in alto un momento del balletto «Eh qu est ce ça m fait à moi» presentato a Taormina

Il concerto

Da Mosca con virtuosismo

Ancora un buon concerto alle Settimane di Stresa Iniziata con Bach, la rassegna è proseguita ancora con Bach e Mozart, affidati all orchestra da camera dei Virtuosi di Mosca. Al violino naturalmente il bravo Vladimir Spivakov che ha rivaleggiato in bravura con lo sconosciuto oboe Forse qualche punta romantica nei concerti bachiani ma il pubblico di Stresa ha applaudito la bellezza del suono

STRESA. Iniziate con Giovanni Sebastiano Bach le Settimane Musicali sono proseguite ancora con Bach e Mozart affidati alla famosa orchestra da camera dei Virtuosi di Mosca Il complesso fondato nel 1980 dal violinista Vladimir Spivakov raccoglie una trentina di esecutori di prim ordine vincitori di concorsi nazionali e internazionali Il nerbo è la sezione degli archi che si è presa i due terzi del programma confermando la tradizionale eccellenza della scuola sovietica

La loro classe si è imposta immediatamente con il *concerto* bachiano *in re minore* che più noto nella versione per due clavicembali è tornato qui alla formazione originale con il violino e l oboe come solisti Il violino era naturalmente Vladimir Spivakov nell oboe non era indicato il nome sui manifesti e ce ne dispiace perché la gara di virtuosismo si è conclusa alla pari in un gioco ininterrotto di volate di fioriture di proposte e risposte in cui i due strumenti impegnati a superarsi non hanno un attimo di tregua

Dopo il vertiginoso inizio gli archi sono rimasti soli nel *Concerto in la minore* Qui il perfetto equilibrio tra il violino di Spivakov e il «grosso» dell orchestra ha posto in splendido rilievo le opposte caratteristiche dell opera famosa il gioco serrato degli *allegri* condotto con un tempo velocissimo e un ritmo incisivo e di contro la suggestiva cantabilità dell *Andante* centrale sostenuto con vibrante passionalità Un purista potrebbe forse lamentare l intrusione di una punta romantica nei due concerti bachiani secondo un gusto caratteristico degli interpreti sovietici Ma il pubblico di Stresa – scarseggiassero i puristi o prevalesse la bellezza del suono – non ha manifestato dubbi di alcun genere

La seconda parte della serata dedicata a Mozart ha visto sul palco anche i legni e i corni per la giovanile *Sinfonia n 15 in sol maggiore* Il ritorno dell oboe con i suoi compagni ha arricchito la brillantezza dell assieme facendo risaltare la freschezza di quest opera giovanile dove il genio del salisburghese si annuncia gloriosamente Infine per scrupolo di equilibrio la celebre *Piccola musica notturna K. 525* ha coronato il trionfo dei classici

Per finire infatti il complesso ha ancora offerto tra gli applausi insistenti del pubblico tre brevi pezzi fuoriprogramma scelti tra il repertorio del nostro secolo una *Danza popolare rumena* di Béla Bartók una delle *Visioni fuggitive* di Prokofiev e infine una *Polka* di Sciostakovic realizzata con tanta gustosa ironia da lasciarci qualche rimpianto per la scarsità dei pezzi moderni in un programma sin troppo tradizionale ma accolta con un successo caldissimo □R Te

Mondiali di ciclismo Domani i prof

Parla il capitano azzurro «Anche l'anno scorso tutti puntavano su di me... ...ed ha vinto Fondriest»

«Non è vero che ai grandi appuntamenti la mia testa va in fuorigiri: in passato ho commesso troppi errori»

La tortura della vigilia per Bugno il favorito

Gianni Bugno capitano azzurro domani a Chambery

La Canins contro il sortilegio d'argento

Gianni Bugno 25 anni il corridore più in forma della nazionale del pedale ci racconta come vive la vigilia di questo week end iridato «Anche l anno scorso ero l azzurro più in forma e poi ha vinto Fondriest Non è vero che ho il sistema nervoso fragile, il problema è che non ho ancora vinto una grande corsa e quindi sono meno tranquillo»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PIER AUGUSTO STAGI

CHAMBERY Ai mondiali di ciclismo si assegnano le ultime medaglie prima del gran galà di domani con la prova finale riservata ai professionisti Quest oggi il menu iridato prevede l assegnazione del titolo iridato individuale su strada femminile dilettanti Le nostre ambizioni di medaglia sono nuovamente riposte sulle ragazze e più precisamente sulla quarantenne del ciclismo azzurro Maria Canins La campionessa altoatesina che già in tre occasioni è salita sul podio (due argenti e un bronzo) sarà affiancata dalle componenti del «trenino azzurro» medaglia d argento nella 50 chilometri a squadre Francesca Galli Roberta Bonanomi e Monica Bandini oltre a Imelda Chiappa e Bruna Seghezzi Digerita la «beffa» di mercoledì dove le ragazze dirette da Mario De Donà si sono dovute privare della medaglia d oro (conquistata dall Urss) per soli 87 centesimi Maria Canins e compagne vanno alla ricerca della prima maglia iridata della specialità «Lo smacco di mercoledì fa già parte della storia – ha detto ieri Mario De Donà quarant anni citti delle azzurre dalla primavera dell 86 – adèsso i nostri interessi si spostano sulla prova su strada dove Maria Canins ha tutte le possibilità di salire sul podio nonostante la mia favorita per il successo finale sia Jannie Longo»

Quella della Canins sarà l ultima sfida iridata? «Non credo che Maria abbia intenzione di abbandonare l attività è ancora saldamente la numero due del mondo e la numero uno in Italia perché dovrebbe? Piuttosto potrebbe essere per me l ultimo mondiale – ha proseguito il giovane selezionatore azzurro – difatti pur rimanendo a completa disposizione dei miei superiori io chiederò di assumere al termine dei mondiali nuovi incarichi non solo le ragazze che mi inducono a dire basta ma un ambiente sempre più ossessionante e ricco di fattucchiere (vedi dottor Silvano Donadoni medico della Bonanomi estremamente polemico con i metodi usati da De Donà alla vigilia della 4 x 50 ndr)» Se nel clan delle azzurrine non si respira aria di festa tra gli azzurrini di Giosuè Zenoni il clima è estremamente pesante Dopo la fallimentare prova della 100 chilometri Zenoni estremamente polemico nei confronti della Federciclismo colpevole a suo parere di non aver fornito materiale valido va alla ricerca di una rivincita con Gianluca Bortolami 21enne milanese Claudio Brandimi 24 anni di Montevarchi Mirko Gualdi 21 anni di Alzano Lombardo Alberto Passer 22 anni varesino Gianluca Tarocco 19 anni di Bovolone e Stefano Zanini 20 anni di Varese secondo al l ultimo del Giro d Italia dilettanti

«Non adotteremo particolari tattiche – ha detto Zenoni – ognuno avrà la più completa libertà d azione visto che il percorso non lascia spazio a gioco di squadra» Chi sono i favoriti nella corsa all inde? «Vedo bene il tedesco occidentale Ampler (già iridato nell 86 il francese Manin (vincitore del Giro delle Regioni di quest anno) e il sovietico Teteruk (trionfatore al Giro 89» Il tiro iridato dei pari (aggiudicato ai nostri ragazzi per 13 volte) manca in casa Italia dal 1979 quando sul traguardo di Valkenburg trionfò Gianni Giacomini i ragazzi di Zenoni scenderanno in pista alle 13 15 sono in programma 15 giri del circuito di 12 500 chilometri per un totale di 187 5 chilometri La «roulette» sarà aperta alle 9 dalle ragazze che compiranno 6 giri dello stesso tracciato per complessivi 75 chilometri La superfavorita è Jannie Longo

CHAMBERY Non fosse per dovere professionale gli diremmo solo ciao e in bocca al lupo Perché intervistarlo o semplicemente parlargli è come cavargli dei denti sani con una tenaglia Non perché sia diffidente o arrogante semplicemente perché le interviste lo fanno soffrire come se fosse sulla graticola

Gianni Bugno 25 anni l uomo più in forma della nazionale di Alfredo Martini è fatto così odia parlare di se stesso Se poi si è alla vigilia di una corsa importante come un mondiale la cosa diventa inquietante Gli occhi azzurri si perdono dietro chissà quali pensieri la bocca si chiude in una smorfia le spalle gli si incassano E le ore dell attesa lo logorano come una tortura cinese divorandogli zuccheri e preziose energie nervose Questo finora è stato il suo limite Un limite che gli ha impedito di raccogliere quanto invece spetterebbe a un corridore della sua classe cristallina

E adesso? Già cosa gli passa per la testa ora che a detta di tutti viaggia come un locomotore a tutta pressione? Non avrà ancora paura dei suoi fantasmi? O peggio della grande attesa che si è creata attorno a lui visto che i motori di Fondriest ed Argentin almeno in apparenza battono in testa?

Anche l anno scorso – risponde con scetticismo Bugno – tutti puntavano su di me E infatti ha vinto Fondriest Ecco anche per scaramanzia vorrei evitare questi discorsi »

Giriamola così un anno di esperienze in più, le numerose corse all'estero che ha fatto l'hanno cambiato? Si sente più maturo per vincere una corsa come il mondiale?

«Maturo? Qui non c entra la maturità Un mondiale si vince o si perde per tante coincidenze la fortuna la salute la forma fisica Quasi sempre tutte queste combinazioni devono coincidere L anno scorso per esempio non sono coincise Presi una fuga sbagliata e dopo due giri fui ripreso Questa volta però sarà diverso Questo è un percorso duro selettivo una gara ad eliminazione Vincerà insomma chi avrà più benzina da spendere

Nessuno dubita delle sue qualità tecniche Molti però temono che il suo sistema nervoso vada ancora una volta in tilt

Intanto non mi riconosco nel ritratto che spesso mi fate Non credo di aver difetti particolari Il problema è che non ho ancora vinto una corsa davvero importante E quindi suscito alcune perplessità

Parliamo del suo rapporto con Fondriest Sia sincero cosa ha pensato quando l anno scorso a Renaix ha vinto lui?

Al momento ero contento perché così era un successo di tutta l Italia Dopo chiaramente avrei preferito indossarla io questa maglia iridata È un sentimento comprensibile naturale La gente dimentica tutto il resto ricordandosi solo del campione del mondo l invidia comunque non c entra

Una volta sembra una eternità litigavano Saronni e Moser Adesso si cerca di trovare una rivalità anche fra voi due Come stanno veramente le cose?

Un po di fantasia c è sempre La nostra rivalità finisce sempre dopo una corsa E una rivalità sana che non mi impedisce di nutrire simpatia per Fondriest

Correre molto all'estero le è servito?

Più che altro per capire che anche gli stranieri non sono dei marziani che si possono battere Poi anche per conoscerli per conoscere virtù e difetti degli avversari I favoriti per questo mondiale? Sempre gli stessi Fignon Mottet Lemond Kelly Criquelion Hampsten I soliti insomma

L'Italia ciclisticamente è in crisi, ma ai mondiali fa sempre una gran figura Perché?

Perché Martini ci fa correre come una vera nazionale E bravissimo ad appianare qualsiasi tensione o rivalità Così siamo tutti avvantaggiati

Che tipo è Bugno nella vita privata? Un introverso chiuso a riccio, oppure ha degli amici e degli altri interessi fuori dal ciclismo?

Non sono un musone però il ciclismo non mi permette di interessarmi ad altro D estate ci sono le corse d inverno gli allenamenti Per aver amici bisogna avere il tempo di frequentarli

Niente primato sui 10mila metri

Attacco fallito Antibo a Bruxelles corre a vuoto

Salvatore Antibo non ce l ha fatta Il mezzofondista siciliano ha fallito ieri sera al Memorial Van Damme di Bruxelles il tentativo di battere il primato mondiale dei 10 000 metri che resta così al messicano Barrios Nei 200 eccezionale prestazione del brasiliano Da Silva che ha fatto segnare 19' 96 ottimo Tilli, quarto, che è riuscito a precedere sul filo di lana anche Carl Lewis

BRUXELLES Sul tartan dello stadio Heysel sono svaniti i sogni di Salvatore Antibo di abbassare il record mondiale dei 10 000 metri Lo straordinario limite fissato il 18 agosto scorso dal messicano Barrios sulla pista dell olimpico di Berlino ha resistito all assalto coraggioso tenace ma alla fine inutile del mezzofondista siciliano Per tutta la stagione «Totò» si era allenato pensando alla serata di Bruxelles «Ho sempre desiderato gareggiare nello stadio del l Heysel – aveva dichiarato prima del Memorial Van Damme – per restituire allo sport la sua vera immagine» Purtroppo i buoni propositi di Antibo non sono bastati Una fitta pioggia ha tempestato lo stadio belga per tutta la durata della riunione La pista scivolosa ha frenato l atleta italiano che in gara è stato aiutato da un paio di «lepri» ma non da Boutayeb che non ha mai tirato lasciando solo su Antibo il peso del tentativo In queste condizioni l azzurro è riuscito a mantenersi in media coi tempi intermedi del record ma solo fino a metà gara Poi ovviamente è calato e alla fine il suo tempo è stato di 27 27 76 lontanissimo da quello di Barrios che è di 27 08 23 Prima della gara di Antibo la serata aveva raccontato la splendida gara dei 200 metri dove il brasiliano Da Silva aveva fatto fermare i cronometri nell ottimo tempo di 19 96 Grande battuto della serata il «figlio del vento» Carl Lewis che sul traguardo era preceduto dal francese Sangouma da Heard e dall azzurro Stefano Tilli (20 45) Negli 800 entusiasmante volata tra i due keniotti Ereng e Kiprotich ha vinto il primo al fotofinish con un buon 1 43 72 Nel miglio il marocchino Said Aouita ha fallito il primato mondiale su una pista bagnata che non ha certo favorito la sua falcata □ *U S*

Il ct non fa sconti Giupponi fuori

DAL NOSTRO INVIATO

CHAMBERY A la fine le sensazioni dei giorni scorsi si sono rivelate esatte Flavio Giupponi secondo al Giro d Italia dietro Fignon non correrà il mondiale Alfredo Martini commisario tecnico azzurro ha deciso di retrocederlo come riserva insieme a Michele Moro un corridore di Bassano del Grappa che non avendo quasi mai corso all estero ha pochissima esperienza internazionale

«È stata una scelta obbligata – ha detto con un filo di amarezza Alfredo Martini – Giupponi per un lungo periodo non ha dato segni di ripresa Mi aveva detto che voleva prepararsi in Belgio e io gli ha dato il permesso Poi è tornato dicendomi che non era riuscito a trovare una buona condizione Anche nelle corse successive non è mai andato bene Alla Placci si è fermato alla Bernocchi pure alla Agostoni dopo 86 chilometri si è fermato Insomma ha sempre avuto dei problemi Quali? Non li conosco tutti esattamente perché non posso seguire ogni corridore passo per passo Comunque questo non è il vero Giupponi»

E Argentin? Anche lui non ha brillato in questo periodo «Per Argentin il problema è diverso Lo conosco bene e so che anche preparandosi così ben difficilmente non arriva in buone condizioni a un mondiale Lo ha sempre dimostrato con i fatti e quindi gli do fiducia I problemi dei francesi? So che ci sono delle conflittualità tra Fignon e Gayant ma non gli darei troppo peso Fignon può contare su tutto il resto della squadra» □ *Da Ce*

Flavio Giupponi

«Non lo meritavo avrei aiutato i big»

DAL NOSTRO INVIATO

CHAMBERY Nessuna polemica al vetriolo ma una comprensibile amarezza Flavio Giupponi 25 anni uno dei pochissimi corridori italiani in grado di vincere una corsa a tappe ha accolto con molta compostezza la decisione di Martini di retrocederlo a riserva insieme a Moro «Ci sono rimasto male anche se capisco la posizione di Martini «Mi spiace soprattutto perché questo percorso così duro e selettivo si adattava perfettamente alle mie caratteristiche Certo nell ultimo periodo non sono andato bene Dopo la Placci ho infatti avuto dei disturbi intestinali che mi hanno creato dei problemi rallentandomi la preparazione Dopo nelle corse successive sono migliorato ma non abbastanza Poi avevo tutti gli occhi addosso e questo non mi ha certo facilitato Io comunque mi sarei adattato avrei aiutato i miei compagni lavorando nelle retrovie Peccato sarà per un altra volta»

Secondo al Giro d Italia ma riserva nella Nazionale È arrabbiato?

«Un po ma non ce l ho con nessuno Probabilmente se Martini mi conoscesse meglio non mi avrebbe lasciato fuori Io infatti non sono il tipo che dice di sentirsi pronto se non è vero Anzi in questi casi mi tiro indietro spontaneamente Non sono un esibizionista»

Un brutto periodo questo per il corridore bergamasco che al Giro d Italia a Corvara aveva ottenuto il suo primo successo «vero» da professionista La Malvor la squadra di Giupponi alla fine della stagione si scioglierà ritirandosi dal ciclismo Giupponi che ha avuto già diverse proposte non sa ancora quale sarà il suo futuro «È un problema che rinvio più avanti » □ *Da Ce*

Allenamento con parrucchiera alle Universiadi di Duisburg

Paninnah Aligawesa graziosa velocista dell Uganda partecipa alle gare di atletica alle Universiadi e per l occasione ha scelto un nuovo look una bella permanente che sfoggerà oggi all apertura delle gare nello stadio di Duisburg Nella foto viene «curata» direttamente sul campo d allenamento da una parrucchiera tedesca

F1. Nelle prove a Spa l'austriaco il più veloce, ma l'uomo del giorno è il francese

Berger porta la Ferrari in prima fila E Prost prepara il trasloco a Modena

Alain Prost

Galeone, allenatore disoccupato cerca lavoro ai box

Oh, la Ferrari Non comincerà mica a fare sul serio? Ad incalzare la McLaren per detronizzarla? Dopo i fasti dell Hungaroring ecco che Gerhard Berger in credito con la sorte dopo dieci ritiri consecutivi si piazza in pole position provvisoria facendo un tantino meglio di Senna e molto meglio di Prost che resta l uomo del giorno per il quasi certo passaggio alla Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

SPA «Secondo me la Roma ha sbagliato a rinunciare alla zona Alla zona io ci credo Così non mi preoccupo per il mio futuro Ho rifiutato un offerta dal Messina perché sono sicuro che a Natale mangerò il panettone in una grande città» Che c entrano la Roma il Messina la zona tra i tendoni della Formula Uno? C entrano se tra box e motorhome si aggira Giovanni Galeone allenatore di serie A al momento libero da impegni e appassionato cultore dello sport automobilistico Galeone fa la sua passerella e qualcuno celia immaginandoselo come stratega di qualche team magari della Ferrari che però quest oggi va bene di suo ritrovandosi al primo posto con Berger e terza con Mansell «Nice bello E sempre bello stare in testa» commenta a botta calda l austriaco che spera di conquistare la seconda pole position della stagione

«La Ferrari ha il miglior telaio in circolazione ripete ancora una volta Berger – Se piove è avvantaggiata Ma tutta la macchina va molto meglio e la trazione è molto migliorata» Non meno giulivo dell austriaco e Nigel Mansell sicuro che domani (oggi per chi legge ndr) potrà far meglio Ma l inglese ammette «La McLaren è ancora lievemente superiore» Fantasma la McLaren che Fiorio come ad ogni Gran Premio tenta di esorcizzare «Visto? Bene o male la stiamo tenendo sotto pressione Oggi tutto è andato bene perché abbiamo scelto i tempi giusti per uscire in pista *C u Ca*

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SPA «Prost alla Ferrari? Non posso dire nulla Ma se dovessi dargli un consiglio da amico gli suggerirei di fermarsi per un anno» Ci siamo e già guerriglia psicologica Se Ron Dennis dice così vuol dire che l affare è fatto e l astuto team manager della McLaren comincia a stuzzicare l avversario di sempre la Ferrari e il nemico del futuro prossimo Alain Prost gagliardamente in sella al cavallino rampante D altronde Fiorio ha parlato «Abbiamo il nuovo pilota» Cesare Fiorio direttore sportivo della Ferrari ha ammesso

che l organigramma per il prossimo anno è finalmente definito Dal punto di vista tecnico con l assunzione di un nuovo «ingegnere di box» E soprattutto dal punto di vista agonistico L accordo c è verbale La firma seguirà Nomi non ne ha fatti per motivi di correttezza Ma quello di Alain Prost circola di bocca in bocca dal paddock ai box di questo singolare circuito ricavato da una strada statale che si addentra nella foresta delle Ardenne e da cui sono stati presi in prestito i 6 chilometri e 940 metri che domenica i piloti percorreranno per quarantaquattro volte 305 360 chilometri complessivi a formare il Gran Premio del Belgio nona edizione e undicesima prova dell anno

Un brumoso inverno ha ripreso il sopravvento sull effimera estate che aveva illuminato la foresta di Francorchamps il giorno prima Nelle prove libere della mattina primo è Senna davanti a Nigel Mansell e Berger Prost che l acqua non ama è solo ottavo Non farà granché meglio nella sessione ufficiale del pomeriggio fermandosi alla quinta posizione Ma è di lui comunque che si discute

Non può esimersi dall accennarvi neppure Ron Dennis nell accogliente sacralità del *motorhome* McLaren Sarà un caso ma su una parete campeggiano con al centro un immagine della McLaren i ritratti di Senna e Berger e su quella di fronte con una Ferrari nel mezzo quelli di Prost e Mansell La sfida del 90 è già cominciata?Nessuna sfida o provocazione psicologica ma una precisa convinzione dell inglese «Fare il pilota di Formula 1 – spiega Dennis – comporta un logorio indescrivibile L ideale per un pilota sarebbe correre per due anni e fermarsi al terzo E per una squadra l ideale sarebbe di poter disporre di tre piloti due impegnati nella competizione uno a godersi una sorta di anno sabbatico»

Ma il presente incalza ed è poco indulgente con le astrazioni E il presente trova Prost sul piede di partenza e impegnato in una spasmodica lotta con Senna e Mansell a fare da eventuale terzo incomodo per il titolo mondiale Un altro argomento su cui Dennis non si pronuncia se non diplomaticamente «Questo mondiale è una lotteria Non so proprio chi vincerà» Lui Dennis preferisce imbarcarsi in discorsi da manager prefigurare il luminoso futuro della sua creatura Va via Steve Nichols progettista ma arrivano nuovi tecnici a sostituirlo Un programma in grande l ampliamento di tutta la struttura tecnico organizzativa «Noi vogliamo vincere Questa è la nostra filosofia – esemplifica Dennis – E ci muoviamo di conseguenza» Anche perché non c è solo la Formula 1 nel futuro della McLaren Dennis lo aveva già anticipato a febbraio qui a Francorchamps lo conferma e in cantiere una vettura di serie che dovrebbe essere pronta per fine 90 primi del 91 Un avvio soft con cento vetture ad anno per poi arrivare a sfornarne duecentocinquanta l anno Successo quasi assicurato il primo anno e mezzo di produzione è già prenotato

Le magnifiche sorti e progressive dell azienda McLaren non lo distolgono dalle vicende della Formula 1 dal duello con la Ferrari Berger austriaco indomito che si sarà alla sua corte il prossimo anno ha lanciato una sfida contro ogni pronostico tecnico sul veloce circuito belga infatti si pensava che la maggior potenza della McLaren non avrebbe avuto problemi ad imporsi Per ora invece la Ferrari trainata da un motore nuovo di zecca è prima

Wayne Gardner

Moto: Schwantz «vola» a Brno Poca gloria per gli italiani

BRNO Lo statunitense Kevin Schwantz con la Suzuki è stato il più veloce per la classe 500 nella prima giornata di prove ufficiali del gran premio di Cecoslovacchia di motociclismo Alle sue spalle Lawson con la Honda che è alla caccia del suo quarto titolo iridato L italiano Pierfrancesco Chili con la Honda è ottavo Dopo due gare di riposo è tornato in pista Randy Mamola con la Cagiva Nella classe 250 pole position provvisoria per il tedesco Bradl in sella alla Honda Luca Cadalora è nono Nella classe 125 miglior tempo per lo spagnolo Criville con la Cobas Al secondo posto l olandese Spaan con la Honda Infine nella classe 80 il più veloce è risultato lo svizzero Dorflinger con la Krauser Nella giornata di ieri si sono registrate tre cadute fortunatamente senza gravi conseguenze nelle quali sono rimasti coinvolti Ruggia Gardner e Criville

Atletica. Il caso-doping

Il colpevole è il pesista sovietico Bagach: l'Urss fuori in Coppa del Mondo

DUISBURG Ieri mattina la Federazione internazionale di atletica leggera ha reso noto il nome dell atleta risultato positivo al controllo antidoping fatto in occasione della Coppa Europa Si tratta del sovietico Alexander Bagach terzo classificato nella gara di lancio del peso a Gateshead che è stato immediatamente tolto dal concorso e squalificato per due anni L Unione Sovietica seconda nella classifica finale di Coppa Europa perde così i sei punti conquistati da Bagach e scivola matematicamente al terzo posto Viene scavalcata dalla Germania Orientale staccata di quattro punti che la sostituirà nella Coppa del Mondo in programma dall 8 al 10 settembre a Barcellona Gli altri atleti sovietici potranno entrare individualmente nella rappresentativa europea che parteciperà alla manifestazione indetta in Catalogna Nei giorni scorsi alcune indiscrezioni provenienti da Londra avevano confermato che l atleta «incriminato» fosse un sovietico Per sapere il nome esatto è stato però necessario aspettare gli esami speciali effettuati dai periti della Iaaf che hanno confermato tracce di testosterone l ormone della crescita nelle urine di Bagach

Alexander Bagach 23 anni alto 1 metro e 94 per 125 chili si era presentato a Gateshead con un limite stagionale di 21 42 In gara aveva fatto segnare però un modesto 20 08

Questa la nuova classifica di Coppa Europa con il punteggio prima della squalifica tra parentesi 1) Gran Bretagna punti 115 (114) 2) Germania Est 103 (103) Urss 101 (101) 4) Italia 95 (94) 5) Francia 95 (94) 6) Germania Ovest 91 (91) 7) Cecoslovacchia 63 (62) 8) Spagna 54 (53)

Calcio & violenza

Le misure per fronteggiare il fenomeno del teppismo decise ieri in un vertice al ministero degli Interni

Impegnati più di 10mila agenti Il capo della polizia Parisi: «Non saranno tollerate forme di tifo militarizzato»

Campionato in «stadio d'assedio»

Vertice al Viminale per presentare le misure con le quali affrontare il fenomeno della violenza da stadio. All'incontro hanno preso parte il ministro degli Interni Gava, il capo della polizia Parisi, il presidente della Federcalcio Matarrese e quello della Lega Nizzola L'unica vera misura sarà quella di un eccezionale spiegamento di forze di polizia Il 12 settembre nuovo incontro per i Mondiali

RONALDO PERGOLINI

ROMA Una parata militare per poter assicurare la tranquillità e la celebrazione del rito campionato Agenti dentro e fuori dagli stadi, sui treni alle stazioni e alle uscite delle autostrade Domani (e sarà così ogni domenica) quando sui terreni di gioco verrà dato il calcio d inizio alla stagione 89 90 in campo saranno già scesi più di diecimila agenti

Nell anno dei Mondiali la paura fa 90 e in attesa che diano i frutti sperati altri accorgimenti si punta sulla soluzione-polizia per cercare di arginare il fenomeno della violenza da stadio Quella che si è svolta al Viminale doveva essere una riunione tecnica e lo è stata Il presidente della Federcalcio Matarrese ha voluto però alzare un po il tono arrivando ad acuti da «Patria in pericolo» «Le società di calcio – ha detto il presidente della Figc – non si possono sostituire alle forze dell ordine Non possiamo essere lasciati soli La crisi del nostro sistema si ripercuoterebbe su altri sistemi della vita nazionale»

Poi per attenuare l immagine del manganello ha tirato fuori la carota dell impegno collettivo «Uscendo da qui rassicurati – ha detto Matarrese – invitiamo i tifosi a non aver paura a venire allo stadio in tranquillità e serenità. Insieme si può vincere la violenza» E se qualcuno avesse storto la memoria i morti da stadio ecco pronte rassicuranti statistiche «Piangiamo ancora il morto ma non creiamo il panico – ha aggiunto Matarrese – un evento luttuoso nella nostra organizzazione è proporzionalmente modesto La nostra organizzazione si difende bene»

La filosofia poliziesca ha trovato naturalmente tra i suoi interpreti principali il capo della polizia Vincenzo Parisi Per colorare la pillola ha parlato delle nuove divise che avranno gli agenti da stadio Non più la vecchia uniforme da ordine pubblico grigioverde ma a partire dai primi mesi dell anno una divisa blu e celeste disegnata appositamente per la polizia civile Cambierà l abito ma il monaco sarà lo stesso anzi con regole ancor più ferree «Per chi tentasse di innescare disordini ci sarà intransigenza fermissima i tepisti avranno la vita difficile – ha detto il capo della polizia – non saranno permessi tentativi di militarizzare il tifo» Per l immediato oltre al massiccio impiego di forze di polizia non dovrebbero esserci molte novità negli stadi Tifosi della squadra ospite sistemati in un settore riservato agenti mescolati agli spettatori in curva e in tribuna Vista la tragica esperienza dello stadio di Sheffield (le decine di persone morte schiacciate contro la rete di recinzione del terreno di gioco) saranno creati dei varchi per consentire in situazioni di pericolo l accesso degli spettatori al campo I prefetti potranno decidere l installazione di telecamere a circuito chiuso anche negli stadi da diecimila posti Ma come mostra la tabella che pubblichiamo in diversi stadi da 30mila posti mancano ancora le telecamere che dovevano essere adottate per legge In prospettiva pensando ai costruendi stadi dei Mondiali che avranno tutti posti numerati si pensa ad un sistema di biglietti nominativi e gli agenti di polizia potranno controllare se l identità dello spettatore corrisponde a quella indicata dal biglietto

«Tutte misure – ha sottolineato il ministro degli Interni Antonio Gava – che richiedono però tempo e qualche mutamento nel costume» E sulla necessità di puntare soprattutto su un azione preventiva e su un maggior coinvolgimento dell opinione pubblica insiste il sindacato autonomo di polizia (Sap) In un comunicato partendo da ragioni sindacali (diecimila agenti concentrati ogni domenica negli stadi significa ulteriore sfruttamento di un organico che avrebbe bisogno di essere rafforzato con l assunzione di almeno 8mila uomini) definiscono «piatta» la strategia dei responsabili politici nei confronti di fenomeni delinquenziali che richiedono invece iniziative di prevenzione capaci di sollecitare la collaborazione dei cittadini Domani il Sap lancerà il suo messaggio con un volantinaggio allo stadio di Cesena dove si gioca Cesena Milan

LA SERIE «A» VISTA DALLE TRIBUNE

	Capienza stadio	Media spettatori prevista	Poliziotti impegnati ogni domenica	Televisione a circuito chiuso
ASCOLI	38 000	11 000	300	NO
ATALANTA	35 500	25 000	100/150	NO
BARI	33 000	25 000	300	NO
BOLOGNA	40 000	32 000	300/600	SI
CESENA	28 600	16 000	200/250	NO
CREMONESE	24 000	13 000	200/500	NO
FIORENTINA	50 000	30 000	300	NO
GENOA	44 300	30 000	300/1000	SI
INTER	86 000	58 000	500/2000	SI
JUVENTUS	49 500	35 000	200/600	SI
LAZIO	30 000	23 000	800	SI
LECCE	45 000	33 000	500	SI
MILAN	86 000	72 000	500/2000	SI
NAPOLI	82 900	55 000	150	NO
ROMA	30 000	25 000	800	SI
SAMPDORIA	44 300	30 000	300/1000	SI
UDINESE	42 000	27 000	200	SI
VERONA	25 000	20 000	400/1000	SI

Il capo della polizia Parisi il ministro Gava e Matarrese al Viminale

Appello di Campana ai calciatori: «Nessun vittimismo»

Alla vigilia del campionato Sergio Campana a nome dell associazione, rivolge un fermo appello ai calciatori «Eliminate le scorrettezze e finitela una buona volta col vittimismo e le proteste che rovinano lo spettacolo e indispettiscono il pubblico La violenza negli stadi spesso si realizza da tutto quanto avviene in campo» Il presidente sollecita anche un rapporto più corretto con la stampa

VICENZA L Associazione italiana calciatori ha reso noto il testo di una lettera aperta indirizzata dal presidente Sergio Campana ai calciatori «Sta per iniziare un campionato che si annuncia per diversi motivi difficile logorante e insidioso scrive Campana dopo una tregua che in vista del campionato del mondo è stata forzatamente breve e quindi di probabilmente inadeguata per il completo recupero delle energie fisiche e nervose Tra campionato Coppa Italia Coppe Europee e mondiali molti di voi dovranno disputare un numero di partite di gran lunga superiore a quello normale»

«Il vostro impegno e la vostra attività prosegue Campana si esprimeranno in campo e fuori sul piano tecnico e agonistico e sul piano del comportamento coi colleghi gli arbitri i tecnici i dirigenti delle vostre società col pubblico e la stampa È una gamma di rapporti che richiede una grande professionalità sicuramente più estesa di quella che pure sul piano generale fin qui si è sempre più affermata» «Le vostre giuste esigenze sul piano dei diritti è detto ancora nella lettera hanno avuto in questi anni i più ampi riconoscimenti forse non di pari passo hanno proceduto le cognizioni dei vostri doveri E allora sul campo dovete rispettare le regole del gioco Eliminate le scorrettezze le durezze gratuite Finitela una buona volta col vittimismo con le simulazioni con le perdite di tempo con le proteste che rovinano lo spettacolo indispettiscono il pubblico rendono più difficile il compito degli arbitri e ritardano il progredire della vostra professionalità Sapete bene che è sempre più preoccupante il tema della violenza che spesso si realizza da tutto quanto avviene in campo Il vostro comportamento deve evitare qualsiasi occasione di violenza e soprattutto essere coerente col vostro ruolo di calciatori verso i quali i giovani guardano con attenzione»

Campana prosegue il suo appello sollecitando i calciatori ad un rapporto più corretto con la stampa «con la quale le cose non sempre sono andate bene» «Siate dunque all altezza della situazione -conclude L Associazione calciatori come sempre sarà al vostro fianco per la tutela dei vostri diritti ma se violerete le regole si schiererà con chi applicherà le dovute sanzioni»

Questi i fischietti per l'ouverture di serie A e B

Sono stati designati gli arbitri che domani dirigeranno la prima giornata dei campionati di A e B (inizio 16.30) Per la A saranno Longhi (nella foto) per Ascoli-Napoli, Baldas (Atalanta Verona) Cornieti (Bari Fiorentina), Pezzella (Cesena Milan) Beschin (Genoa Lecce), Fabricatore (Inter Cremonese) Coppetelli (Juventus-Bologna), Agnolin (Lazio Sampdoria) Luci (Udinese Roma) Per la B, Boggi (Ancona Brescia) Bruni (Avellino-Cagliari), Stafoggia (Catanzaro Messina) Lombardi (Como-Foggia), Cafaro (Padova Cosenza) Merlino (Pescara-Barletta) Guidi (Pisa Monza) Ceccarini (Reggiana Torino), Boemo (Reggina Parma) Ciacciapini (Triestina Licata)

La prima donna-arbitro entra nel basket d'élite

Una donna nella lista degli arbitri prescelti per dirigere le partite della serie A maschile è la prima volta nella storia del basket italiano Si tratta di Antonella Frabetti, 32 anni sposata, diplomata in ragioneria nativa di Bologna ma residente a Pozzuoli Non è per questa novità, tuttavia che l Aiap (Associazione arbitri di basket) è scesa sul sentiero di guerra il problema è la lista concordata da Federazione e Lega non condivisa soprattutto laddove esclude dal novero dei nominativi gli arbitri Butti e Malerba Si profila in sostanza un azione di protesta dell intera categoria

Altobelli non firma Lascerà Ascoli?

Sandro Altobelli non ha ancora trovato l accordo economico con l Ascoli e potrebbe addirittura rimettere in discussione il suo trasferimento in terra marchigiana. Nei giorni scorsi il presidente del club bianconero Costantino Rozzi ha posto al giocatore l aut aut. O accetta un ingaggio di 400 milioni per una stagione oppure il suo rapporto con l Ascoli si chiude ancor prima di iniziare Altobelli chiede 100 milioni in più Oggi ci sarà l incontro decisivo

Pavarotti e Domingo cantano per il Mondiale '90

Il calcio si sposa con la lirica capiterà il 7 luglio del 90 alla vigilia della finalissima dei Mondiali '90 I tre tenori più famosi del momento Luciano Pavarotti Placido Domingo e José Carreras saranno per la prima volta insieme per un concerto a Roma nello scenario del teatro delle Terme di Caracalla I dettagli della serata promossa dal Coi in collaborazione col ministero del Turismo e dello spettacolo e col Teatro dell Opera di Roma saranno forniti nel corso di una conferenza stampa l 1 settembre a Villa Madama cui parteciperanno fra gli altri Franco Carraro, Luca di Montezemolo ed Enrico Manca Alla conferenza sarà presente anche Pavarotti da sempre appassionato di calcio e tifoso della Juve mentre Domingo e Carreras attraverso collegamenti televisivi via satellite da Los Angeles e Londra spiegheranno i motivi che li hanno spinti ad affrontare un concerto insieme nel nome dello sport.

Noah giocherà in Sudafrica? In Francia è già polemica

Yannick Noah, numero 1 del tennis francese, pare davvero intenzionato a prender parte ad alcuni tornei in Sudafrica Noah – che ritiene «non efficace» il boicottaggio contro il paese dell apartheid – giocherebbe in Sudafrica nel 90 la sua popolarità e il colore della sua pelle gli valgono una copertura assicurativa di 2,5 milioni di franchi che il campione donerebbe per costruire campi da tennis nelle «townships» sudafricane Le sue intenzioni hanno già scatenato vivaci reazioni da parte di «Sos Racisme» una delle associazioni antirazziste più popolari in Francia

Marcia d'oro per gli azzurri Arena vince alle Universiadi

Nuovo successo azzurro alle Universiadi di Duisburg nella giornata inaugurale dell atletica leggera Michelangelo Arena ha vinto l oro nei 20 km di marcia. Nella gara di lancio del martello, vinta dal sovietico Astapkovich (m 80 56) sesto posto di Serrani Un altra medaglia stavolta d argento è arrivata dalla scherma Maurizio Randazzo nella spada si è classificato alle spalle del cubano Pedroso

FRANCESCO ZUCCHINI

Luigi Agnolin

Arbitri. L'ordine è tassativo: severità per il gioco violento. Si prevede un festival di ammonizioni ed espulsioni

Pugno di ferro in una giacchetta nera

Una maglietta uguale per tutti un regolamento da applicare alla lettera come strategia per fare i conti sul campo con un campionato sempre più difficile da controllare Il regolamento è un Vangelo la corazza che nasconde personalità e qualità non sempre all altezza ma non tutti sono disposti a farne un paraocchi Un brindisi all aperto il grimaldello per rompere lo storico divieto a «parlare»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FIRENZE L allarme è scattato con le ultime partite della stagione scorsa i filmati hanno dimostrato che in troppi casi gli arbitri hanno sorvolato su episodi che hanno innescato poi gioco violento rissosità altissima tensione Da Coverciano i 43 arbitri che prenderanno in mano i campionati di A e B escono con una indicazione ben precisa i cartellini giallo e rosso non dovranno far la muffa in tasca I giocatori sono avvisati soprattutto all inizio di questa stagione gli arbitri non faranno finta di non vedere Sarà questo il primo effetto dell ordine partito da Gussoni il regolamento e null altro che il regolamento Questa volta per capire non si resta alle interpretazione di sguardi o sorrisetti perché gli arbitri hanno parlato L isolamento la discrezione come preferiscono si dica che ha fatto della cittadella arbitrale un luogo protettissimo è forse finito avremo arbitri che intervengono spiegano e ribattono? Assolutamente Anzi nessuno nemmeno arbitri ai massimi livelli come Agnolin e gli internazionali aspirano a questo «Mettersi a commentare quello che è accaduto in una gara equivarrebbe a scatenare solo polemiche con quel che ne segue in un mondo del calcio dove l esasperazione è una regola spiega Magni Però ieri tutti hanno gradito l ora d aria in occasione del brindisi per salutare la nuova stagione i nuovi arrivati ed anche l incontro con i giornalisti In prima linea la pattuglia degli internazionali il gruppo da cui uscirà l arbitro che andrà al Mondiale

Concorrenza? A quanto pare nessuna Agnolin ha parlato da arbitro designato e per questa designazione sta lavorando per eliminare anche l unico motivo di critica Ha perso 12 chili altri ne perderà «Sono come Tyson mi preparo solo per le scadenze importanti e mancano ancora molti mesi a questo incontro» Sarà il secondo mondiale invidie? « A dire il vero poteva essere il terzo »

E un Agnolin che interpreta fino in fondo il ruolo di « anziano» ma anche quello di chi forse sarà un dirigente «Sono criticato per certi gesti? Io credo che l obiettivo sia quello di far filar liscio un incontro per il bene e il divertimento di tutti Alle volte dei miei interventi criticati valgono come prevenzione e in alcuni casi hanno fatto il bene del calciatore La scorsa stagione io sono quello che ha ammonito di meno » E Agnolin è stato il più apprezzato da tutti

Dietro alle parole un distinguo dal coro generale che ha parlato di una stagione passata caldissima e di una in arrivo che allarma Oltre 900 le ammonizioni date quasi il doppio dell anno prima

Anche d Elia ha parlato di buonsenso «Ci vuole ed è frutto di professionalità Prendiamo la regola dei 4 passi Inutile star a contare decisivo impedire che si perda intenzionalmente tempo Il vero problema è che dovremmo essere tutti meno protagonisti ma è il sistema calcio che ci vuole così Certo saremo più severi con il gioco violento perché l anno scorso abbiamo lasciato correre troppo certi interventi intimidatori»

A questo proposito come la metteranno con Vialli che ha l esigenza di farsi giustizia da se?

Agnolin è stato duro «Non accetto per principio a meno che sia concesso che chiunque non contento dell opera della polizia prenda una rivoltella e si arrangi» In realtà un occhio di riguardo ci sarà anzi c è sempre stato «Ci hanno sempre raccomandato di tutelare i giocatori azzurri quest anno in più dovremo stare attenti ai campioni stranieri che giocheranno nelle loro nazionali» ammette D E lia Ma su questo fronte i pareri sono molto diversi Pairetto e Lo Bello non hanno esitato «Per noi i giocatori sono tutti uguali nessuna preferenza L inflessibilità è una garazia per tutti»

Sempre soli contro tutti? Sì ma con poca gioia e un appello di D Elia «Raccomando ai giocatori meno vittimismo e chiedo ai presidenti di dare una regolata al loro comportamento ricordando che certe dichiarazioni alimentano la violenza»

LO SPORT IN TV

Raiuno 14 Sabato sport Ciclismo mondiali dilettanti da Chambery
Raidue 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport 23 25 Tg2 Notte sport Boxe europeo pesi medi Dell Aquila Kortram
Raitre 12 Atletica leggera «La Matesina» 12 45 Auto prove del Gp del Belgio 14 10 Tennis Gp di San Marino 17 10 Calcio finale torneo di Sanremo 18 45 Tg3 Derby
Tmc 13 Auto prove del Gp del Belgio di F1 14 Sport show Ciclismo, mondiale dilettanti da Chambery
Italia 1 19 Calciomania
Odeon 13 30 Top motori 14 Forza Italia (replica)
Capodistria 12 Basket O Lubiana Benetton 13 40 Campo base 14 10 Boxe Holyfield Rodriguez Rosario Jones 15 e 17 45 Beach volley da Falconara 16 Campionato inglese Derby County Manchester United (replica ore 23) 19 Campo base 19 30 Sportime 20 Juke box (replica) 20 30 Campionato tedesco Borussia Moen ch Borussia Dortmund 22 30 Speciale Gp del Belgio

BREVISSIME

Giorgi L allenatore viola è stato deferito per dichiarazioni lesive all arbitro dopo Licata Fiorentina
Europei di calcio Belgio e Olanda stanno mettendo a punto una candidatura congiunta per organizzare l edizione 96
Calcio under 16 Risultati torneo Meazza Atalanta Milan 1 0 Stella R Borussia 4 0 Inter Torino 0 0
Lemond Il ciclista americano correrà nelle prossime due stagioni con la maglia della Seven Eleven
Baseball Risultati coppa Intercontinentale Italia Cina 3 17 Usa Giappone 2 12 Cuba Portorico 17 4
Nuoto Usa Urss Ad Atlanta gli statunitensi sono in vantaggio (66-53) dopo la prima giornata di gare
Tennis a San Marino Risultati Colombo-Mezzadri 0 6 6-4 6 2 Alba no Luza Arraya Cohenour 7 6 4 6 6-0
Tennis a Jericho Ottavi Chesnokov Arias 7 5 6-4 Seguso Steeb 6-2 6 4
Navratilova ok A Toronto ha battuto la Kelesi 6-3 6-3 Sabatini Paulus 7 5 6 0 Sanchez Field 6-2 6-1
Vela Ha preso il via ieri a Porto Cervo la seconda prova del campionato mondiale maxi yacht
Dell Aquila Il peso medio siciliano affronterà tasera a Capo d Orlando l olandese Kortram per la corona europea
Boxe Quattro pugili italiani figurano nelle classifiche Wbc Mauro Galvano (8°supermedi) Sumbu Kalambay (8° medi) Nino La Rocca (7° welter) Loris Stecca (7°supergallo)
Mondiali canoa Due equipaggi azzurri il K2 e il K4 hanno raggiunto a Plovdid la finale

Maradona Ci ripensa: partenza annullata

BUENOS AIRES Diego Maradona salterà sicuramente la prima giornata di campionato Il suo manager Guillermo Coppola ha fatto sapere che il giocatore dopo aver annullato la partenza annunciata in un primo momento per oggi partirà per l Italia solo da lunedì in avanti Maradona tra l altro aveva annunciato una conferenza stampa a Buenos Aires anch essa annullata all ultimo momento Nonostante le dichiarazioni di Coppola («Nessun problema il caso è chiuso») la telenovela Maradona sembra tutt altro che finita

E intanto il Tottenham chiama Diego

LONDRA Diego Armando Maradona potrebbe non vestire la maglia del Napoli ma quella di un club inglese cui sarebbe ceduto in prestito per un anno nella prossima stagione Il procuratore londinese Smith ha già fatto una proposta al giocatore che dall Argentina Maradona ha giudicato «interessante» «Prima di una settimana però – ha riferito Smith all agenzia Ansa – difficilmente sarano prese decisioni considerati gli attuali rapporti fra il giocatore e il Napoli La soluzione migliore sarebbe quella del prestito per un anno»

Ma quale sarebbe il club inglese interessato a Maradona? Secondo fonti attendibili si tratterebbe del Tottenham la società londinese in cui fino allo scorso anno militava l argentino Osvaldo Ardiles Un paio di stagioni fa il Tottenham si era già interessato all affare ma specie per il costo astronomico di Maradona aveva poi fatto marcia indietro Comunque sia il club è uno dei più solidi finanziariamente fra quelli d Oltremanica

Gullit sfortunato Visite in Belgio e ancora uno stop

MILANO Non sono finiti i guai per Ruud Gullit L olandese del Milan ricorderà certamente il 1989 anche per gli infortuni subiti a ripetizione A giugno era stato operato di menisco A luglio nuova artroscopia e ancora tanta incertezza Giovedì pomeriggio è stato costretto ad interrompere l allenamento per un preoccupante gonfiore al ginocchio Rapido consulto col dottor Monti e subito via in aereo verso il Belgio Qui il giocatore ieri è stato sottoposto ad un accurata visita del professor Mertens con l assistenza dello stesso dottor Monti Il luminare belga ha confermato la diagnosi del dottor Perugia (stato di infiammazione al ginocchio) I risultati esatti delle indagini saranno comunque pronti la prossima settimana Nel frattempo Gullit dovrà proseguire il riposo con qualche intermezzo riabilitativo È comunque difficile che il giocatore olandese possa rientrare in campo prima della quarta partita di campionato Milan Udinese del 10 settembre Va ricordato che l allenatore Sacchi è alle prese anche con altri otto infortunati

TOTOCALCIO

Ascoli Napoli	X 2
Atalanta Verona	1 X
Bari Fiorentina	X
Cesena Milan	X 2
Genoa Lecce	1
Inter-Cremonese	1
Juventus Bologna	1
Lazio Sampdoria	X 1 2
Udinese Roma	X
Como Foggia	1
Pescara-Barletta	1
Pisa Monza	1 X
Reggiana-Torino	X 1 2

TOTIP

Prima corsa	1 X 2
	X 2 X
Seconda corsa	1 2
	1 X
Terza corsa	1 X 2
	2 X 1
Quarta corsa	1 X
	X 1
Quinta corsa	1 2
	1 1
Sesta corsa	X 2
	X 2

abbonatevi a l'Unità

Genova·Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto·17 settembre
Fiera del Mare

Il Segno e la Macchina

Scoprire il mondo nuovo dell'Informazione, le sue differenze, le sue contraddizioni

Alla Festa Nazionale de l'Unità il visitatore, da osservatore o spettatore, può trasformarsi in operatore della curiosità.

Videosala, Videobar, Videoteca, Videobox, Videotunnel.

Telefesta per chiedere, leggere, informarsi, interagire.

l'Unità

ox NOVO